

GIORNALI E QUOTIDIANI PER IL 1996

Di Pietro alla destra: «Fate un bagno d'umiltà, liberatevi dei facinorosi»

## Fini sotto accusa

An in rivolta contro il leader e il Cavaliere  
La nuova manovra sarà di 9.600 miliardi

### Federalismo Inizi Roma

FRANCESCO RUTELLI

NEL DECIDERE le sorti del più lungo testa a testa della storia elettorale italiana i risultati delle città sono stati determinanti. Il voto nelle grandi aree urbane amministrato da coalizioni democratiche ha dato infatti all'Ulivo quella marcia in più che ha cambiato geografie tradizionali delle aree di sinistra, di destra o leghiste della penisola. Penso innanzitutto al caso di Roma dove, su un totale di 35 collegi, il centrosinistra è passato da due deputati e due senatori a diciassette deputati e otto senatori, con un vero e proprio travaso che ha contribuito alla nascita della nuova maggioranza in Parlamento. Penso ai risultati straordinari di Torino, di Napoli e di altre aree metropolitane. La destra ha perso perché nelle grandi città il faccia a faccia tra opposte visioni del governo e dello sviluppo è stato tutt'altro che virtuale. Gli elettori non lo hanno subito in televisione. Hanno vissuto direttamente,

SEGUE A PAGINA 2

### Due anni fa a Milano

ALBERTO ASOR ROSA

RICORDATE il 25 aprile di due anni fa a Milano? La celebrazione promossa prima dal «manifesto» e poi condivisa e appoggiata da tutte le organizzazioni partigiane e dai partiti e sindacati democratici faceva seguito a distanza di poco più di un mese dalla sconfitta elettorale dei Progressisti e a quello che poteva sembrare l'inizio di un assai lungo periodo di egemonia del centro-destra, la fase suprema e trionfante del berlusconismo e dei suoi alleati. Il sommo raggiante del Cavaliere ci insegna dappertutto, la sua sgangherata ideologia del successo ad ogni costo e del «fai da te» sembrava diventata l'unico contrastato senso comune della nazione. La manifestazione di Milano, preparata con i mezzi poveri di una sinistra che sembrava ormai allo stremo, fu invece un'espressione straordinaria di volontariato a forza di catene telefoniche e di sollecitazioni personali private e familiari. Il

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Mentre Prodi lavora alla sua squadra di governo, il Polo discute sulla sconfitta. In An nessuno mette in discussione la leadership di Fini, ma il presidente ha visto mettere sotto accusa in una lunghissima riunione tutta la sua strategia elettorale. Siamo rimasti troppo schiacciati su Berlusconi e sulla sua linea ultraliberalista accusano gli uomini di An sono stati sottovalutati Rauti e Bossi. «La nostra è stata una sconfitta politica» hanno detto un po' tutti più che sul piano dei numeri. Per Fini la sconfitta è colpa degli indecisi e

di una campagna elettorale iniziata all'attacco e finita sulla difensiva sullo Stato sociale. Sulla destra si abbattano le critiche di Antonio Di Pietro secondo cui al Polo si impone un bagno di umiltà. L'ex magistrato fa un appello ai moderati del centrodestra affinché tornino a fare politica rifuggendo da estremismi e da attacchi dissennati alla magistratura e allo Stato sociale. Intanto dal Consiglio dei ministri conferme alle ipotesi della vigilia: il «buco» del '96 è di 9.600 miliardi. La manovra sarà compito del prossimo governo.

ANDRIOLLO ARMINI FIORINI GIOVANNINI LAMPUGNANI  
SACCHI ALLE PAGINE 3 E 7

### Via libera all'operazione Giubileo

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato l'atteso decreto legge sulle misure urgenti per il Giubileo del 2000. Vengono stanziati per l'area di Roma circa 3.200 miliardi. La Commissione per Roma Capitale sarà presieduta dal presidente del Consiglio. Non sono esclusi interventi anche in altre aree.

RINALDA CARATI  
A PAGINA 7

### Bollette Enel Slittano le riduzioni

ROMA. Bollette Enel tutto come prima. I soldi in più versati dai clienti per ricapitalizzare la società vanno calcolati al netto delle imposte. Lo ha deciso il governo. Per il Consiglio di Stato i 6.200 miliardi dovuti erano già arrivati a fine '93. Ma al lordo delle tasse. Ora si rifaranno i conti. In ogni caso, niente restituzioni.

GILDO CAMPESATO  
A PAGINA 7



Decine di fotografi si accalcano davanti al tribunale all'arrivo di Shoko Asahara

Toru Yamanaka/Ansa

### Gran ressa a Tokio per il processo al guru

Shoko Asahara, capo della setta che terrorizzò Tokio un anno fa con gli attentati al gas nervino, è comparso ieri in tribunale per rispondere di strage, omicidi, rapimenti, traffico d'armi e di droga. Si è rifiutato di dichiararsi colpevole o innocente e ha tenuto un atteggiamento infastidito e arrogante. Dodici mila persone hanno fatto la fila una notte intera per assicurarsi uno dei cinquanta posti in aula. Oggi si terrà la seconda e ultima udienza della fase preliminare del processo. Si prevede che passino molti anni prima che si arrivi ad una sentenza definitiva. L'impressione più clamorosa e crudele compiuta dai suoi adepti risale al 20 marzo del 1995: dodici persone morirono e 5500 rimasero intossicate dalle esalazioni del gas sparso in una stazione della metropolitana nel pieno centro della capitale giapponese. La setta Aum Shinrikyo (Suprema verità) aveva decimato seguaci, molti dei quali sono ora fuggiti all'estero.

A PAGINA 17

Non può giudicare un imputato chi già decise su di lui nel tribunale del riesame

## La Consulta detta nuove regole Salta il processo a Berlusconi?

ROMA. La Corte costituzionale ha stabilito ieri il principio secondo il quale un giudice che si sia pronunciato sulla custodia cautelare di indagati diventa incompatibile a proseguire il processo. Deve cioè essere sostituito per l'esigenza della «imparzialità e terzietà del giudice» e per la necessità, sostenuta dalla Consulta, di non far decidere due volte lo stesso magistrato sulla stessa causa. La decisione della Corte costituzionale, anche secondo Marco Pivetti componente del Csm, creerà non pochi problemi alla amministrazione della giustizia, so-

### L'ordine del pretore

«Prendete  
i mobili  
di casa  
De Benedetti»

SUSANNA  
RIPAMONTI  
A PAGINA 9

prattutto nei tribunali che non hanno un numero di giudici alle sezioni penali tale da poterli dividere su molti fronti. Diventano perciò a rischio, alla luce della nuova norma, molti processi. Tra questi quello per l'omicidio Pecorelli e quello alla corruzione nella Gdf dove è imputato anche Silvio Berlusconi. In ambedue i procedimenti ad un imputato è stata negata la libertà dal medesimo giudice che sta esaminando il merito delle accuse.

GIANNI CIPRIANI  
A PAGINA 11



-2 JULIA  
SABATINI 17 APRILE

Tragica lite con l'imprenditore che aveva preteso 4 milioni

## Immigrato truffato e ucciso per il permesso di soggiorno

NAPOLI. Ammazzo per un permesso di soggiorno falso. È successo a Ismailia Diolli 32 anni. È morto ammazzato con un colpo di pistola al cuore. Ad ucciderlo è stato Nicola Giaccio, 50 anni, un imprenditore che, dietro pagamento di 4 milioni di lire, aveva promesso di dare al giovane immigrato della Guinea il documento. È andata meglio al connazionale del giovane Ibrahim Kamara di 30 anni. È rimasto ferito solo di stinco ad una gamba. L'assassino è stato arrestato dai carabinieri qualche ora dopo il delitto avvenuto l'altro ieri a Sant'Antimo, un comune alle porte di Napoli. Una storia drammatica di razzismo. I due immigrati avevano chiesto

### Modificata la Carta

I palestinesi  
rinunciano  
a distruggere  
Israele

UMBERTO  
DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 16

a tanti padroncini locali quel certificato per poter restare nel nostro Paese, ma inutilmente. Alla fine si sono rivolti a un personaggio locale senza scrupoli, che gestisce il «mercato dei poveri». Così hanno consegnato i 4 milioni di lire all'imprenditore. Ma neanche questa volta hanno ricevuto il tanto atteso documento. Quando il 31 marzo scorso, ultimo giorno utile per presentare l'attestato in questura, si sono resi conto di essere stati truffati hanno chiesto la restituzione dei soldi. Ma l'imprenditore ha sparato.

MARIO RICCI  
A PAGINA 14

## La Chiesa: la pillola alle suore impegnate nelle zone di guerra

Di fronte al rischio di essere stuprate e rimanere incinte, come può accadere per le suore in zone di guerra o per le donne handicappate mentali, è lecito che prendano la pillola. Ad affermarlo è il teologo Gonzalo Miranda che è anche segretario dell'Istituto di bioetica dell'Università cattolica. Ma se la «liceità» morale dell'uso dei contraccettivi viene fatta discendere da una necessità, questa può ricorrere anche per ragioni economiche, sociali e psicologiche. In forte calo, intanto, secondo una ricerca dell'Istat, gli aborti in Italia. Molise e Campania con il 23% sono le regioni in cui la diminuzione è stata inferiore. Alla Puglia il primato degli aborti. La diminuzione maggiore nell'interruzione di gravidanza nelle donne fra i 25 e i 29 anni.

LUCIANA DI MAURO ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 10



### CHE TEMPO FA

Ogni tanto

PIÙ PICCOLO CONSIGLIO ai leader della sinistra: non andate in televisione tutte le sere. Basta una volta ogni tanto come si usa in tutti i paesi civili. Il rischio della sovraesposizione non è soltanto quello di diventare presenze ossessive e/o scontate, come i gerani nelle villette a schiera. È anche quello di dare vita a conflitti virtuali che accelerano e avvelenano quelli reali. Già un minuto dopo il voto, per esempio, andava in onda contemporaneamente su sette reti il Grande Derby Ulivo Rifondazione. Ora non è affatto scontato che Prodi e Bertinotti si intendano e che la maggioranza uscita dalle urne regga alla prova. Ma proprio perché ci sono serie ragioni che potrebbero dare fuoco alle polveri, sarebbe il caso di lasciare alla società e al Parlamento il compito di accenderle, se sarà il caso, o di spegnerle, come tutti ci auguriamo. Andare dalla Annunziata o altrove tutte le sere, per rispondere sempre alla stessa domanda («ma quando litigate?») mi pare il classico giochino masochista. Un conto è litigare per onorare impegni presi con gli elettori, un altro è litigare per onorare il palinsesto. [MICHELE SERRA]



## Cinquant'anni di Repubblica italiana

Nella ricostruzione di Tina Anselmi, Adriano Ballone, Paolo Barile, Norberto Bobbio, Antonio Caponnetto, Valerio Castronovo, Cesare Damiano, Vittorio Foa, Nilde Iotti, Siro Lombardini, Guido Neppi Modona, Claudio Pavone, Francesco Pizzetti, Alessandro Pizzorusso, Pietro Scoppola, Francesco Trainello, Luciano Violante, Gustavo Zagrebelsky.

A cura di Guido Neppi Modona  
«Gli struzzi», pp. XXI-304, L. 22.000

Einaudi

## Giuseppe De Rita

presidente del Cnel

# «Prodi, la via è rigore senza rigidità»

ROMA. Sorride Giuseppe De Rita alla domanda scontata ma obbligata di come la coalizione uscita vincente dalle urne domenica scorsa dovrebbe attrezzarsi per governare il Paese. E ipotizza una felice mediazione tra il necessario rigore e il populismo che sotto forme diverse ha comunque avuto il sostegno del voto. «Ma di questo è presto per discutere» dice il segretario generale del Censis nonché presidente del Cnel. «Di una cosa si può invece essere già sicuri. All'Italia non serve un programma di cento giorni. Ha bisogno di un governo per cinque anni». Con l'aiuto di De Rita, profondo conoscitore della società italiana, puntiamo intanto i riflettori sul risultato elettorale per cercare di capire il perché di un voto dopo il quale comunque nulla sarà più come prima.

**Professor De Rita, quale Italia c'è dietro il risultato di domenica scorsa?**

Difficile dirlo. A questo tipo di realtà ci sono diversi tipi di approccio. Il primo è squisitamente politico ma io mi tengo indietro rispetto ai temi della politica. La ricerca identitaria invece ha in qualche modo segnalato la forza di tre parti politiche che avevano puntato tutto sull'identità fuori dallo schieramento. Rifondazione, la Lega e Rauti hanno portato avanti un gioco quasi sempre proporzionalistico (mi faccio un mio pacchetto e poi decido) che nel maggioritario non dovrebbe avere legittimità di ascolto alla fine invece ha vinto. Non in termini solo elettorali è evidente ma in quanto segnale importante. E questo non perché io sono un vecchio proporzionalista, tutti lo sanno, ma perché come ricercatore sociale mi sembra che significhi una forte ricerca di identità che ha mostrato tutti i limiti del contenitore.

**Che pericolo può nascondere questa sua analisi?**

Le identità espresse nell'urna possono provocare altre ricerche di identità all'interno delle due schieramenti e rendere più problematica la governabilità del Paese.

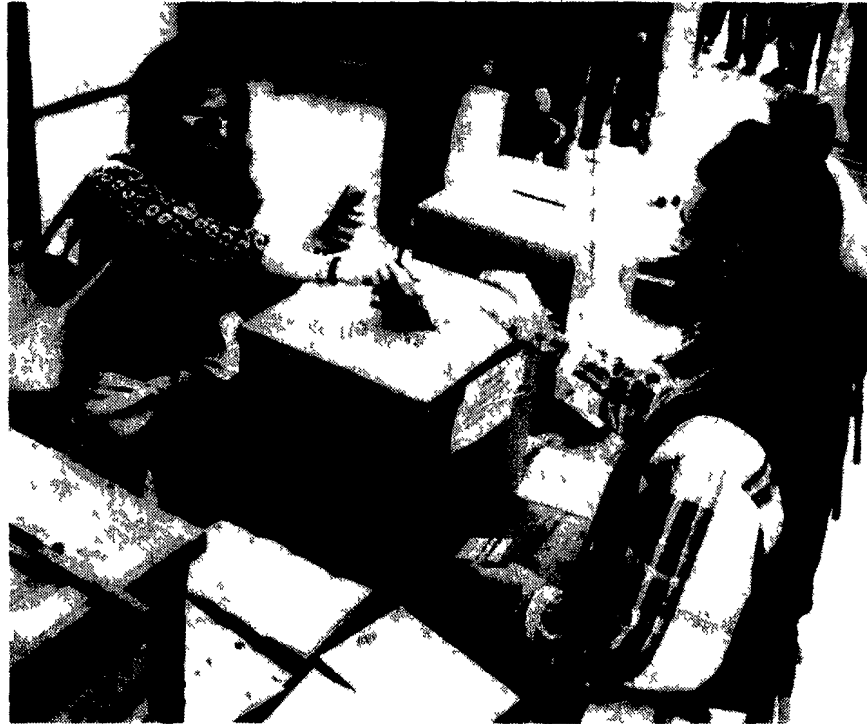
**Tra le identità di cui lei parla quella del Nord sembra la più evidente.**

In quella parte d'Italia che è la più dinamica, la locomotiva del Paese resta il problema di trovare una nuova. Le due precedenti, quella operaia e quella del terzario, la prima rappresentata da sempre dal Pci, l'altra negli anni 80 dal terzario avanzato dalla finanza sul piano politico dal craxismo sono salitate. Ne è rimasta una sola che io definisco quella del Brambilla, del piccolo imprenditore dell'artigiano. Che nel Nord è un'identità antica ma che non è riuscita a diventare identità neoborghese. Il piccolo imprenditore non ce l'ha fatta a diventare classe dirigente. Un'incapacità culturale a fare il grande salto?

Lo sostengo da tempo. In epoca non sospetta in pieno governo Berlusconi ho scritto sul *Corriere della Sera* che la cultura neoborghese non trovava la forza di crescere. Berlusconi che era nelle migliori condizioni per riuscire non ce l'ha fatta a interpretarla e quindi è restato lo stato liquido che è destinato ad andare per la sua stessa struttura, nelle direzioni più stravaganti. Innanzitutto quella della protesta. L'identità si costruisce prima di tutto su un nemico ed il leghismo per questo non mi sorprende. Resta il fatto che il Nord non ha ancora un'identità socio-politica. Non ce l'ha più da classe operaia, non ce l'ha più da *griffe* è ritornato alla sua matrice brambillesca che è l'unica identità che può crescere. Ma a condizione di lasciare la cultura bassa del nemico e dall'altra parte diventare neoborghesi classe generale. E questo non è ancora avvenuto. Diventarlo significa prendersi carico delle autonomie locali, della collettività, fare processi formativi più avanzati. Quando vedo che le due regioni che oggi hanno il più alto tasso di uscita dalla scuola a 15 anni sono la Lombardia e il Veneto significa che c'è un investimento sul lavoro (faccio il garzone e poi tra dieci anni sarò padrone) ancora nella logica brambillesca del piccolo è bello. Questa è



Giuseppe De Rita  
presidente del Cnel  
e segretario  
generale del Censis



Una via di mezzo tra il rigore necessario per riportare l'Italia in Europa ed il populismo che, votando per determinati partiti, la gente ha mostrato di gradire. Su queste due strade parallele dovrebbe camminare il nuovo governo promosso dal voto del 21 aprile secondo Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis e presidente del Cnel. «Un po' come sta facendo Clinton» dice De Rita che propone un'interessante analisi dell'Italia che c'è dietro il voto.

### MANGELLA CIARRELLI

stata la vitalità enorme dell'Italia dell'ultimo quarto di secolo però resta valida solo se su questa si riuscirà a fare il salto di qualità. Quanto Bossi riesce a interpretare questo fenomeno?

L'intuizione di Bossi di andare verso il federalismo è quella di dare un obiettivo da classe generale a una classe di piccoli imprenditori che ancora non ce l'hanno. Un errore grave del Polo è stato quindi alla luce di questo ragionamento quello di non battere il territorio. Se invece di andare in televisione fosse andato in giro ad esempio per il Veneto forse non avrebbe perso. Invece non avvertendo questa ansia di crescita identitaria ha sbagliato.

**In questo discorso quanto spazio c'è per il Meridione?**

I processi identitari in questo momento al Sud non passano per la politica. Piuttosto passano per meccanismi che favoriscono una crescita dal basso attraverso concentrazioni locali dove trova spazio per esprimersi quel po' di classe di rigente che nel meridione si è coagulata dopo la scomparsa dell'egemonia democristiana. Al Cnel tanto per fare un esempio concreto abbiamo in lavorazione 63 patti territoriali per il Sud che significa che nella realtà locale stanno cercando la loro identità. La cultura dal basso allora l'identità si ritrova nel sindaco, nella Camera di commercio locale, nei sindacati, nella confartigianato. Tutti soggetti che da soli non ce la farebbero ma facendo insieme patto tentano di

farsi dirigenti. Questo passa orizzontalmente attraverso la politica. Non c'è differenza tra Bassolino o il sindaco di Benevento di An dall'altra. Sono tutti bravi nel tentativo di diventare classe dirigente locale. Che politicamente si esprima in un modo o nell'altro, contrano mi sembra secondario in questo momento. L'incardinamento sul territorio è una forma meno vogliosa di nemici di quanto sia il leghismo al Nord. Il Sud in fondo è una parte d'Italia che non ha mai avuto voglia di grandi inimicizie.

**A suo avviso da questa campagna elettorale è venuto un segnale da un segmento della società, forse finora sottovalutato?**

Ha posto in essere un problema non preso in considerazione quasi da nessuno. Il peso del lavoro autonomo dei piccoli imprenditori. Lo pone il discorso che ho già fatto a proposito del Nord Est ma anche il riferimento costante anche nella notte elettorale alla piccola impresa a proposito del sistema economico nel nostro Paese. Se pensiamo che in Italia c'è un imprenditore ogni 14 persone appare evidente che la logica del piccolo è oggi politicamente da giocare. Se la vicenda è stata ridotta alla sola questione fiscale in campagna elettorale esiste il problema più complesso e cioè che oggi un accordo tra governo, grande impresa e sindacato non funzionerebbe senza chiamare al tavolo anche i piccoli. Sarebbe un'operazione di vertice che tornerebbe indietro a chi gestisce la politica. Prodi e D'Alema hanno il problema di cominciare una politica che abbia un rapporto costruttivo con il lavoro precario, il sommerso, con la piccola impresa.

**e con i giovani?**

In molte regioni d'Italia molti si sentono imprenditori a 25 anni. E a questi bisogna ricordare che

il loro successo quando di anni ne avranno quaranta dipenderà dai loro sapori. Parliamo ovviamente del Nord. Per i giovani meridionali il problema è diverso. Loro stanno vivendo ora quello che noi al Censis chiamiamo il secondo ciclo del sommerso. Negli anni 70 andando a Prato o a Fermo o a Biella c'era il lavoro a domicilio, il part-time. Quattro milioni e mezzo di spezzoni che non significavano, mettendoli insieme, un milione di posti visibili come pensavano i politici di allora. Con il tempo lo sono diventati. Ora il nord ce n'è più. Al Sud invece il discorso attuale è diverso. Il sommerso è più povero, fatto di precariato e di lavoro in nero che non è destinato ad emergere. L'arte di arrangiarsi non prevede sbocchi visibili. Non voglio sembrare cinico ma fredda mente devo dire ancora una volta che non si può forzare come volevano fare i leader negli anni 70. Ma politicamente qualcuno dovrà cominciare ad occuparsi di questi piccoli che sono già emersi. O che al Nord lasciano la scuola a 15 anni per entrare nel mondo del lavoro o che al Sud fanno i precari ad oltranza.

**Ma allora secondo lei, anche sulla base di questa analisi, il Paese del dopo 21 aprile è governabile o no?**

Se dovessi essere io a guidarlo nei prossimi anni mi troverei davanti ad un bivio spaventoso. Da una parte la strada razionale che porta all'Euro pa, al risanamento della finanza pubblica, alla modifica dello stato sociale. E quindi una politica d'insieme. Non la manovra di Amato da settantamila miliardi ma quasi. Dall'altra parte fare il presidente del consiglio populista anche sulla base della spinta del voto (vedi Bossi e Bertinotti). Non mi metterei lungo la strada della razionalità economica ma farei il Clinton. Un governo in qualche modo dignitoso nei suoi meccanismi interni di regolazione, ma che propone un messaggio aperto. Prodi che nella sua prima dichiarazione dopo il voto parla di Mezzogiorno e di giovani sceglie la strada giusta. Con margini un po' più ampi rispetto ad una logica populista che si potrebbe rivelare molto pericolosa. Cavalcare le due cose insieme è un salto mortale. Ma è anche l'unica strada possibile.

### DALLA PRIMA PAGINA

## Due anni fa a Milano

popolo antifascista portò la centinaia di migliaia di persone.

Partiti tutti con la preoccupazione, gelosamente celata ma profonda, di ritrovarsi tra intimi, non appena arrivati ai margini della manifestazione a Foro Sempione, il cuore ci si allarga alla vista dei gruppi di manifestanti che giungono da tutte le parti d'Italia in mezzo al vero fiume di folla che s'avvia a piazza del Duomo si comincia a capire che la parte sana, storica, resistente della nazione c'è ancora.

Sotto la pioggia battente sfilano migliaia di bandiere rosse. A un certo punto in un fragore di battenti si vede avanzare una piccola comitiva sorreggendo una bandiera bianca, scudo crociato, una riga rossa. Jervolino con la faccia tutta bagnata, si stringe ai suoi amici in un abbraccio che segna anche per loro un nuovo inizio.

A un certo punto urla, berci insulti, si fa largo tra la folla coraggiosamente solitario con la sua solita aria di ingrignato ironico e ostinato. Umberto Bossi ha appena concluso un accordo di governo con Berlusconi e Fini ma forse ci tiene anche lui a far sapere, senza il solito codazzo di leghisti osannanti che il suo cuore batte lì e non altrove.

E in testa al corteo i molti uomini della sinistra: D'Alema, Veltroni, Bassolino, Bertinotti sconfitti ma in mezzo alla gente, non dimentichi delle radici della loro forza.

Tornando a Roma su di un vagone stracolmo di individui marci di pioggia e fumanti per la traspirazione, pensavo secondo i migliori canoni della retorica di sinistra non è stata una manifestazione celebrativa ma una opera preoccupata, coraggiosa e serena dimostrazione di presenza politica e ideale di massa.

Mi si può consentire di continuare a credere che la Cosa sia cominciata lì, in quel gesto collettivo di sfida e di ripresa? Sono passati due anni, sempre difficili e talvolta molto amari. Il verdetto del 21 aprile 1996 ha nettamente rovesciato quello del marzo 1994. Ma la soddisfazione del successo è grande soprattutto perché si sostanzia di altri elementi. Possiamo dire che non a caso siamo arrivati da quella sconfitta a questa vittoria. Abbiamo fatto scelte dure, decise, intelligenti.

Abbiamo combattuto la nostra battaglia anche con qualche tentennamento ma senza mai perdere la testa. Ma soprattutto abbiamo tessuto la rete di una politica fatta di pazienza, tenacia, continuità, persuasione e senso di responsabilità. Senso di responsabilità da Rifondazione comunista a Lamberto Dini, devo dire che questo tratto comune mi ha profondamente impressionato. Trovo che sia lo spettro dominante più significativo del percorso fatto insieme (vi compresi i patti di dissenso). Vuol dire che abbiamo cambiato gli altri cambiando noi stessi.

Quel che è accaduto nel paese è un mutamento profondo degli orientamenti, delle idealità, dei sensi comuni. Non c'è soltanto il voto, c'è di più. C'è una fiducia comune e dopo tanti anni c'è un'attesa che forse va al di là degli stessi confini dell'elettorato dell'Ulivo. Il paese aveva smesso di aspettarsi cose dai politici, questa era la vera morte della politica. Oggi il paese aspetta che la promessa del cambiamento sia mantenuta, non è più il paese passato frustrato e un po' corrotto che sapeva fin dall'inizio come andavano le cose e come sarebbero sempre andate, e su questo si adattava, semiconsciente. È un paese vigile, cui non si può più non dare una risposta.

Le analogie storiche sono sempre ingannevoli e le enfasi retoriche sempre deprecabili. Non mi pare esagerato però parlare di occasione storica (del resto io l'ho fatto prima del 21 aprile, appoggiando la campagna elettorale dell'Ulivo, non vedo perché non dovrei farlo ora a vittoria conseguita). Occasione storica vuol dire qualcosa di più di un semplice mutamento di governo. Vuol dire in qualche misura mutamento di regime, mutamento di clima di procedure di cultura politica dominante, di rapporto fra le istituzioni e la gente, persino (e io non considererei questo l'ultimo dei fattori di novità) di comportamenti e atteggiamenti personali.

Io sono uno molto attaccato alla storia civile e morale della prima Repubblica, ma forse il sentimento che voglio esprimere lo potrei dire in questo modo: è cominciata la fase finale del passaggio alla seconda Repubblica, quella della ricostruzione. Per questo penso che sia lecito e corretto dedicare questo 21 aprile 1996 a un ricordo non puramente nostalgico e celebrativo del 25 aprile 1945, come facemmo due anni fa a Milano. La storia ricomincia un'altra volta in questo paese.

[Alberto Asor Rosa]

**Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Giuseppe Cederola  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bossi  
Redattore capo: Lucio Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

L'Area Sociale Editrice di Unità S.p.A.  
Presidente: Antonio Bernardi  
Amministratore delegato: Amato Mattia  
Consiglieri delegati: Nedo Antonietti, Alessandro Matteucci, Antonio Zollo  
Consiglio di Amministrazione: Nedo Antonietti, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prieto, Simona Marchini, Alessandro Matteucci, Amato Mattia, Giancarlo Bossi, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Berardini, Antonio Zollo

Direzione redazione amministrativa:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23-13  
tel. 06 699091 telex 615451 fax 06 678355  
20124 Milano via F. Casati 32 tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Roma Direttore responsabile: Antonio Zollo  
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2048 del 14/12/1995

nei due anni scorsi, il confronto tra gli sforzi del buon governo e della parte opposta uno strano mix di estremismo populista e mancanza di cultura programmatica. In una città divisa in due come Roma gli elettori specie quelli dell'area del centro moderato hanno fatto una scelta tipica del sistema maggioritario votando per la coalizione che offriva maggiori garanzie di affidabilità e di stabilità. In genere, rispetto a chi denunciava il cosiddetto «pericolo comunista» è stato il più silenzioso mostrare i buoni risultati e la serenità nel governo quotidiano da parte di coalizioni e amministrazioni locali che hanno la stessa composizione e ispirazione dell'Ulivo.

Ma c'è un secondo messaggio che è possibile leggere in questo voto delle città. Gli elettori hanno nuovamente espresso una forma di gradimento verso l'unica vera riforma istituzionale realizzata pur tra mille problemi e contraddizioni in questi anni: la riforma che ha dato più stabilità e più responsabilità proprio alle istituzioni che i cittadini sentono maggiormente vicine e controllabili. Chi qualche me-

### DALLA PRIMA PAGINA

## Federalismo

se fa parlava della prospettiva di un «sindaco d'Italia» lo faceva certamente in forma impropria, ma dava voce a esigenze assai importanti e diffuse.

Non voglio entrare in una disputa nominalistica sul federalismo e le autonomie. Però anche a quelle istanze di riforma che si sono espresse nel voto «urlato» alla Lega Nord la nuova stagione della politica italiana deve dare una risposta.

Qui si colloca il ruolo della Capitale negli anni che ci separano dal cambio di millennio. Non mi riferisco soltanto alla prospettiva del Giubileo, che proprio ieri ha fatto finalmente un passo in avanti con l'approvazione del decreto governativo che dà il via libera al programma della città e della regione, oppure alla sfida della candidatura olimpica per il 2004, entrambi appuntamenti di interesse generale e di qualità nazionale e internazionale. Immagino un progetto più vasto e am-

ni realizzare un originale federalismo democratico dando vita a un Distretto federale di Roma Capitale. Questa idea allineerebbe l'Italia ad altri paesi avanzati e darebbe anche sotto il profilo istituzionale il ruolo di servizio della capitale non nei confronti del Palazzo o di questa o quella clientela ma dell'intero paese.

Le idee negative che la Roma del passato ha proiettato di se stessa sono state spesso più o meno legittimamente prese a simbolo delle stagioni della vita civile italiana da «capitale corrotta» nazione infelita agli slogan leghisti su «Roma ladrona».

Oggi stiamo voltando pagina. Proprio la funzione della capitale insomma può diventare uno dei punti cardine di quel nastro istituzionale in senso federalista che può far progredire l'Italia e che può unire il paese nella stagione di cambiamento che gli italiani hanno affidato al governo di Prodi e dell'Ulivo.

[Francesco Rutelli]

**MSI**

**La vittoria ha moltissimi padri, la sconfitta è orfana.**

Gianfranco Fini

J. F. Kennedy

# CONSIGLIO DEI MINISTRI

## «Mucca pazza» Arrivano un Doc per le carni e 22 miliardi

ROMA Tutto come da copione. Rispetto alle previsioni del governo per il 1996 (un deficit fissato a quota 109.400 miliardi) mancano più o meno 10.000 miliardi. Per la precisione, il «buco» indicato nella Relazione trimestrale di cassa, trasmessa ieri dal Tesoro alle Camere, è di 9.600 miliardi (per un deficit stimato di 119.000 miliardi), e non di oltre 10-11.000, come per molti giorni ha fatto capire il Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio.

### Nessuna sorpresa

Nessun colpo di scena sulle cause dello sfondamento rispetto a quanto si sapeva già da molto tempo: sul banco degli imputati ci sono in primo luogo i tassi d'interesse su Bot e Cct, il rallentamento dell'economia e le spese straordinarie per la ricapitalizzazione del Banco di Napoli. Per quanto non si tratti certo di una buona notizia, è pur vero che non è necessario allarmarsi eccessivamente per il timore di un possibile stop al processo di risanamento dei conti pubblici.

Anche se il governo (quello vecchio o quello nuovo) decidesse di non intervenire con una manovra correttiva, un deficit di 119.000 miliardi (anziché 109.400) e un avanzo primario di 74.600 (anziché 80.000) rappresenterebbero in ogni caso ottimi risultati, anche ai fini del rispetto del sentiero di rientro nei parametri di Maastricht. In ogni caso, sembra pressoché certo che il nuovo Esecutivo provvederà con una manovra di 9.600 miliardi. La correzione si farà in maggio o giugno, e in larghissima parte consisterà in tagli alla spesa pubblica, come prescrive la cosiddetta «clausola di salvaguardia» votata dal Parlamento nello scorso dicembre.

### Dini «versus» Monorchio

Insomma, alla fine, Lamberto Dini ha avuto ragione di Andrea Monorchio: la trimestrale è uscita soltanto dopo le elezioni del 21 aprile, e il «buco» è stato contenuto al di sotto della simbolica soglia dei 10.000 miliardi. Nell'ultima verifica dei conti operata dalla Ragioneria, si è infatti dovuto tener conto (come chiedevano Dini e il ministro delle Finanze Fazio) di 1.500 miliardi di maggiori entrate relative alla seconda e alla terza rata del concordato fiscale di massa.

Il successo dell'operazione concordata tra le società ha infatti portato nelle casse dello Stato un gettito superiore rispetto alle previsioni. Gettito supplementare che rappresenta un vero colpo di fortuna, e aiuterà a colmare la maggiore spesa imprevista: 4.200 miliardi di spesa per interessi sui titoli pubblici, 3.000 miliardi tra mancate entrate e maggiori uscite dovute al rallentamento della crescita economica (-0,6% rispetto alle previsioni sul Pil), 2.000 miliardi per il salvataggio del Banco di Napoli.

Inoltre, alla lista bisogna aggiungere - si legge nella sintesi diffusa da palazzo Chigi - più alte spese

Il Cipe, nella seduta di ieri sera, ha deliberato aiuti per 22,4 miliardi di lire agli allevatori nazionali di vitelloni, in seguito alla vicenda del morbo della «mucca pazza». Lo hanno reso noto fonti del ministero del Bilancio, ricordando che i capi d'allevamento non abbattuti ammontano a 160 mila unità. E sempre a sostegno del settore zootecnico è arrivato il marchio «doc» per le carni italiane: il Consiglio dei Ministri ha infatti approvato un decreto presidenziale che recepisce una direttiva per la registrazione degli animali nel quale è prevista anche l'istituzione della denominazione di origine controllata per le carni nazionali. Sono stati anche decisi interventi per la tutela delle carni italiane tra cui la realizzazione di uno spot pubblicitario. Il Cipe ha anche approvato, tre contratti di programma, per complessivi 997 miliardi, che avranno «una ricaduta occupazionale totale» di 7.821 unità. I tre contratti, che riguardano la Texas Instrument, la Natuzzi (Divani e Divani) e la Ipm, creeranno 4.171 nuovi posti di lavoro, dei quali: 2.814 alla Natuzzi, 407 all'Ipm e 950 alla Texas. La spesa a carico dello Stato verrà così distribuita: circa 311 miliardi per il contratto Natuzzi, 115 per Ipm e 570 per Texas Instrument.



## Bollette Enel Il sovrapprezzo resta, per ora

### GILDO CAMPESATO

ROMA Le bollette Enel non erano «gonfiate» di 1.600 miliardi come sostengono le aziende municipalizzate e le organizzazioni dei consumatori. Anzi, l'Enel potrebbe essere ancora in credito con i suoi clienti: non è infatti escluso che la società elettrica abbia incassato meno di quel che le spettava. Quanto? Lo dovrà stabilire entro il 15 maggio il Cipe, il comitato interministeriale della programmazione economica.

La decisione, a sorpresa, è giunta ieri sera con un decreto del consiglio dei ministri. Gli incassi aggiuntivi dell'Enel attraverso le cosiddette «quote prezzo», vi si legge, sono da considerarsi al netto e non al lordo delle imposte. In altre parole, le tasse pagate (sino al 53% degli introiti) andranno scorporate nel valutare i ricavi ottenuti dalla società elettrica presieduta da Franco Viezzoli.

Le «quote prezzo» sono state introdotte in bolletta con la finanziaria del 1986. Il governo decise di non adeguare il fondo di dotazione (in pratica il capitale sociale) dell'allora ente elettrico per ben 6.200 miliardi. Fu invece stabilito che la stessa cifra venisse versata, a rate, dai consumatori. Le bollette vennero così caricate delle «quote prezzo», un onere aggiuntivo tra le 22 e le 33 lire il kilowattora. Da allora figurano in bolletta.

Andò tutto bene sino alla fine del 1993 quando alcune municipalizzate (anche loro versano il contributo, sia pur alla cassa conguaglio, per l'energia comprata dall'Enel) ritennero che l'Enel avesse ormai ottenuto tutto quel che le spettava. Ne nacque una lunga diatriba.

La società elettrica, infatti, riteneva di essere ancora in credito e continuava a caricare il contributo (tra l'altro, le tariffe elettriche si possono modificare solo con uno specifico provvedimento legislativo).

«Quelle cifre dobbiamo ottenerle al netto e non al lordo delle tasse - hanno sostenuto in più occasioni i dirigenti dell'Enel - Inoltre, ci sono state due manovre tariffarie, nel 1990 e nel 1993, che hanno in parte assorbito le quote prezzo». Insomma, un vero guazzabuglio, sia per la complessità della bolletta elettrica sia per l'ambiguità della normativa in vigore.

Interessato dal governo, il Consiglio di Stato è intervenuto sulla questione con due successivi pareri. L'ultimo, giunto pochi giorni fa a Palazzo Chigi, indicava che il «plafond» dei 6.200 miliardi è già stato sfondato ancora nel dicembre del 1993. E non di poco: di ben 1.300 miliardi, sempre che gli introiti vengano calcolati all'ordine del prelievo fiscale.

Tuttavia, i giudici amministrativi non hanno preso posizione su quale sia l'esatta interpretazione della finanziaria del '96, se cioè le tasse debbano o meno entrare nel conto finale. Hanno rimandato la palla bollette al governo.

Non senza, però, rimarcare che una decisione che comportasse l'eventuale restituzione degli incassi ritenuti in eccesso ed il conseguente taglio della «quota di prezzo» dalle bollette future potrebbe comportare un grave danno per gli equilibri gestionali dell'Enel ed anche per le casse dello Stato. Una eventuale restituzione delle quote di prezzo e la fine del prelievo per il futuro (in pratica una riduzione secca della bolletta elettrica per i consumatori) comporterebbe infatti un netto peggioramento della redditività dell'Enel peggiorandone l'appel di mercato in vista della privatizzazione con conseguente diminuzione del valore. Il «parere» del consiglio di stato era accompagnato dall'invito al legislatore ad intervenire per sanare una pericolosa situazione di incertezza.

È quanto ha provveduto a fare ieri sera il decreto del Consiglio dei ministri. Viene infatti previsto che le «quote di prezzo» vadano calcolate al netto delle imposte. Una decisione indubbiamente favorevole all'Enel.

A questo punto, tuttavia, non è ancora chiaro se la società elettrica abbia effettivamente incassato oltre il dovuto o sia ancora in credito, come pretende l'Enel. Lo stabilirà il Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica. Concretamente, la valutazione verrà affidata alla commissione Rossi, la stessa che negli scorsi mesi ha seguito la vicenda. Dovrà rifare i conti sulla base dei nuovi criteri.

Per gli utenti, comunque, non vi sarà in nessun caso possibilità di restituzione delle somme versate. Qualora queste, anche al netto delle imposte, siano state già incassate dall'Enel, le eccedenze - in base alla Finanziaria '96 - confluiranno nel fondo di ammortamento per i titoli di Stato.

In ogni caso, anche in caso di sfondamento, la «quota prezzo» verrebbe abolita contestualmente alla definizione di nuove tariffe. Come dire che oltre alla non restituzione di eventuali cifre sborsate in eccesso non vi sarebbe nemmeno un taglio delle bollette.

# La manovra? 9.600 miliardi

## Ufficiale lo sfondamento dei conti pubblici

Tutto come previsto: la Relazione trimestrale di cassa, consegnata ieri dal Tesoro alle Camere, prevede uno sfondamento di 9.600 miliardi rispetto agli obiettivi stabiliti dal governo Dini per il 1996. Nulla di catastrofico, ma quasi sicuramente toccherà al nuovo Esecutivo rimediare per centrare un deficit di 109.400 miliardi. E la manovra correttiva sarà in larga parte fatta di tagli alla spesa pubblica, conferma l'economista del Pds Vincenzo Visco.

### ROBERTO GIOVANNINI

nette di tesoreria per il finanziamento della spesa sanitaria; una «ripresa superiore alle previsioni» degli investimenti e dell'attività contrattuale della pubblica amministrazione (leggi maggiori esborsi per favorire la firma dei contratti del pubblico impiego); il rispetto delle sentenze della Consulta sull'Inps, con gli aumenti già decisi e l'avvio dei rimborsi in Bot per gli anziani.

Per il resto, la Trimestrale fotografa la situazione dell'economia del paese, e indica che il Governo ritiene «possibile» raggiungere nel '96 l'obiettivo del 3,5% di inflazione media annua. Dini poi confida in una crescita dell'economia pari al 2,4%, nonostante un chiaro rallentamento della crescita nel resto del mondo e soprattutto in Europa, cui contribuisce la frenata agli investimenti pubblici. La speranza - che però sembra fondata - è che nei

### Quale manovra correttiva?

Manovra morbida o manovra d'assalto? Vincenzo Visco, coordinatore economico del Progressisti e possibile ministro delle Finanze del governo Prodi, appoggia la strategia soft proposta dal Fondo Monetario Internazionale, mentre si dice scettico sulla ipotesi più drastica lanciata dall'ex-ministro Beniamino Andreatta. Per Visco, infatti, «può andare bene da un punto di vista astratto, ma è chiaro che i mercati devono avere un segnale certo

Prima facciamo, comunque, meglio». Secondo l'economista della Quercia l'obiettivo non è tanto di portare il fabbisogno a 100 o a 90.000 miliardi di lire, ma piuttosto fare una manovra che crei le condizioni di una riduzione dei tassi di interesse. Visco chiarisce che per il momento la nuova maggioranza dell'Ulivo non ha nemmeno cominciato a esaminare il da farsi, ma conferma che non c'è spazio per nuovi incrementi della pressione fiscale. «La pressione tributaria - spiega - deve rimanere costante e al limite compensare alcune riduzioni tendenziali. Su una serie di cose, invece, si può ancora risparmiare. Sarà necessario fare ritocchi in modo che la spesa cresca meno del reddito. Poi, i tassi di interesse faranno il resto». Il leader dei Popolari Gerardo Bianco, invece, propone a Prodi di presentare contestualmente in Parlamento il programma di governo e i contenuti della manovra correttiva, e dunque di iniziare subito le verifiche e gli approfondimenti.

E il sindacato? Sergio Cofferati, numero uno della Cgil, sostiene che la manovra non è materia di ordinaria amministrazione, e quindi «sarebbe più ragionevole che ne occupasse il prossimo governo», magari presentando le misure insieme alle prime linee del Documento di programmazione economica.

Infine, l'Isco: l'Istituto sulla congiuntura vede in corso una riduzione delle pressioni inflazionistiche, e dunque la prospettiva di una discesa dell'inflazione al 4% già sul finire della primavera, si è fatta «più concreta».

### Le decisioni del governo

Ieri il governo ha varato numerosi provvedimenti. Da registrare la reiterazione del decreto sulla manovra di fine anno, con una novità: i contribuenti che utilizzeranno il concordato '94 e che presenteranno l'istanza di adesione su supporto informatico avranno un mese di tempo in più, dal 30 giugno al 31 luglio. Via libera anche al regolamento di attuazione del concordato a regime, alla proroga (dal 30 aprile al 31 luglio) per il versamento alle Regioni del tributo sulle discariche, alla nuova ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale.

Infine, l'Isco: l'Istituto sulla congiuntura vede in corso una riduzione delle pressioni inflazionistiche, e dunque la prospettiva di una discesa dell'inflazione al 4% già sul finire della primavera, si è fatta «più concreta».

Il governo stanziava 3.200 miliardi di lire per le opere di Roma 2000

## Via libera ai fondi per il Giubileo

### RINALDA CARATI

ROMA Il decreto legge per il finanziamento del Giubileo, lungamente atteso, ieri sera è diventato realtà. Il Consiglio dei ministri lo ha approvato, e lo stanziamento per quanto riguarda Roma, la provincia e la regione, è previsto per un minimo di 3.000 miliardi, che «ragionevolmente», come ha spiegato il sottosegretario Lamberto Cardia, potranno diventare 3.400: la cifra finale, ha detto il sottosegretario con delega alle aree urbane Nicola Scalzini, dipenderà dalla lunghezza dei mutui e dai tassi di interesse. La responsabilità di approvare i programmi, distribuire le risorse, decidere i soggetti esecutori è affidata alla commissione per Roma Capitale, presieduta dal Presidente del consiglio, e di cui fanno parte oltre ai quattro ministri di lavoro pubblici, ambiente, trasporti, beni culturali, il Sindaco di Roma, il presidente della provincia, e il presidente della Regione Lazio: sarà la commissione dunque, la «vera cabi-

dallo stato, dagli enti pubblici, e da società ad azionariato pubblico esclusivo o prevalente. Gli interventi, inoltre, dovranno essere eseguiti in base alla normativa vigente in materia di lavori pubblici. Si è anche prevista, però, la possibilità di chiedere il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici anche nei casi in cui l'opera comporti una spesa inferiore ai 25 milioni di euro (equivalenti a 40 miliardi). Inoltre il decreto prevede la possibilità di utilizzazione della Agenzia per il Giubileo per quanto riguarda il monitoraggio delle opere compiute con oneri a carico dello stato. I criteri conformi dovranno essere determinati dalla Commissione Roma capitale, o dall'ente attuatore o, appunto dalla Agenzia, che potrà essere utilizzata per decisione della Commissione. Il sottosegretario Cardia, infine, ha evidenziato che la Commissione Roma capitale può prevedere interventi di ogni tipo; e ha concluso ricordando che il Presidente del Consiglio Dini ha rilevato che «l'opera già svolta è consisten-

te», e ha voluto sottolineare lo sforzo «rilevante e appassionato» del sottosegretario Scalzini.

Il sottosegretario Scalzini, parlando con i giornalisti, ha messo in rilievo l'anticipo al luglio scorso per molti importanti interventi. Rispondendo a una domanda, ha inoltre precisato che un ripensamento dei progetti sarebbe «teoricamente» possibile. L'approvazione del Decreto legge per il Giubileo del 2000 è stata accolta con soddisfazione dal Sindaco di Roma Francesco Rutelli, con il quale il Presidente del Consiglio Dini aveva preso impegno per una data immediatamente successiva alle elezioni comunali, ha aggiunto Rutelli, in attesa del Decreto non ha perso un minuto; per il Sindaco, è particolarmente importante il fatto che nel giro di qualche mese, con l'accensione dei mutui, i soldi saranno disponibili. Il decreto, ha detto infine Walter Veltroni, contribuirà a ridisegnare il volto di Roma, e a rivalutare il suo ruolo e prestigio internazionale in occasione del grande evento.

L'ELENCO DELLE OPERE		
Elenco di opere approvato dal Consiglio comunale di Roma da finanziare con i fondi della Finanziaria '96 - in miliardi di lire.		
Iniziative sociali e dell'accoglienza	Parco Monte Mario e Casal Mellini	7,5
Strutture per l'assistenza delle categorie disagiate	Villa Paganini	1,5
Centri per l'intercultura, aggregazione giovanile e infanzia	Mobilità (Roma e area metropolitana)	
Risparmio del Buon Pastore	Linea C tutto Centro-San Giovanni/San Pietro	1.300
Ritiro di S. Maria della Pietà e Vittorio Emanuele (Ostia)	Tram S. Pietro-Aurelia	50
Beni culturali	Tram Termini-San Pietro	50
Area del Grande Campidoglio	Acquedotto nuovi tram e autobus	200
Fort Imperiali	Archeotram	50
Palazzo Braschi	Sottopasso di Castel S. Angelo	100
Villa Papoli	Terza corsia del Gm	100
Palazzo Barberini	Terza corsia autostrada Roma-Fiumicino	200
Chiesa, basiliche, monasteri e oratori	Potenziamento servizi	
Arredo urbano e patrimonio ambientale	Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti nella area a maggior afflusso di visitatori	100
Manutenzione straordinaria strade, aree verdi, abbattimento barriere architettoniche	Contributo per potenziamento servizi di emergenza	100
Giardini di Castel Sant'Angelo		
Villa Borghese		
Villa Ada		

P&G Infograph

## Mauro Masi nuovo direttore del Dipartimento per l'Editoria

Mauro Masi, attuale portavoce della presidenza del Consiglio è stato nominato dal presidente Dini direttore del Dipartimento per l'Editoria e la comunicazione della presidenza del Consiglio. Lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cardia. L'incarico, dopo il passaggio di Stefano Rolando al gruppo Olivetti era ricoperto da Stefano Parisi, proveniente dal dipartimento economico di palazzo Chigi. Mauro Masi, romano, 42 anni, laurea in legge e specializzazione in economia e finanza, è dallo scorso mese di marzo dirigente generale nei ruoli della presidenza del Consiglio, dopo aver trascorso 18 anni in Banca d'Italia. Autore di numerose pubblicazioni ed articoli di carattere economico, Masi è stato consigliere per l'informazione economica ed istituzionale nel governo De Mita, portavoce e capo della segreteria di Lamberto Dini al ministero del Tesoro. Dal gennaio del '95 è portavoce di Palazzo Chigi.



## IL GOVERNO DELL'ECONOMIA

## Sondaggio dell'Espresso: gli industriali tifano Prodi

La vittoria dell'Ulivo alle elezioni piace agli industriali italiani: secondo un sondaggio condotto dall'Espresso tra 60 dei 155 componenti della giunta della Confindustria, i risultati del voto rilanciano lira e Borsa, fermeranno l'inflazione e avvicineranno l'Italia agli altri paesi europei. Secondo quanto ha anticipato ieri, il 50% degli intervistati

ha detto che il risultato elettorale migliora le prospettive per il deficit pubblico (contro il 38,3% che le ritiene invece peggiori), il 40% (contro il 28,3%) pensa che l'Ulivo porterà ad un miglioramento della produzione industriale e il 70% (contro appena il 16,7%) sostiene che le quotazioni della lira si riprenderanno. Il 61,7% delle risposte degli industriali riguarda la lotta all'inflazione che dovrebbe migliorare (il 31,7% ritiene invece che peggiorerà) mentre la Borsa registrerà un rialzo secondo il 56,7% delle risposte (il 23,3% sostiene il contrario).

Ecco una delle «sfide» più importanti del prossimo esecutivo

# La lira nello Sme? Bastano tre mosse, ma...

Tre mosse per il nastro nello Sme manovre per il '96 e il '97 magari anticipata, tenuta del patto dei redditi. Così caleranno i tassi di interesse. Ma fino a che punto il colpo d'acceleratore non si scaricherà sulla crescita economica? Il nastro nello Sme non implica automaticamente la partecipazione alla moneta unica dal '99. Le scadenze giuste secondo Fazio, il bluff di Andreotta e il monito di Ciampi: attenzione alle «due velocità».



Fazio

«Rientriamo solo quando siamo certi di non riuscire»

Ciampi

«Attenti all'Europa a due velocità»

Andreotta

«Dribbiamo i mercati: subito la nuova manovra»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. La lira recupera i mercati restano speranzosi che la finanza pubblica non sarà sacrificata sull'altare degli interessi postelezionali. Veltroni annuncia che il centrosinistra punta ad una riduzione del tasso di sconto di un punto percentuale entro qualche mese. Prodi stoppa le malelingue e annuncia che quando si parla di tasso di sconto è meglio adeguarsi alle decisioni e ai giudizi della Banca d'Italia. Nessun esponente del centrosinistra si imbarca in una polemica con la Banca d'Italia, passando magari per i commenti sulle sparate della Confindustria che ha accusato Fazio di coprire soltanto gli interessi delle banche per drogare i loro magri bilanci. Una cosa è certa, i tassi di mercato continuano a scendere. Il premio di rischio pagato dal Tesoro al mercato per piazzare i titoli era di 4,5 punti percentuali all'inizio della campagna elettorale, sta ora sotto il 4% alla vigilia del voto e oggi si trova attorno al 3,5%. È un bel successo. Ma paesi come Spagna, Portogallo e Svezia mantengono nei confronti della Germania distanze più comode. Lo scarto tra i tassi dei titoli spagnoli a dieci anni e i corrispondenti tedeschi è di 2,79% per quelli portoghesi è del 2,55% per quelli svedesi è poco sotto il 2%. Molti istituti di ricerca economica hanno calcolato come la fiducia dei mercati sulla stabilità nel tempo del governo in carica valga almeno un paio di

punti di interesse, qualcosa come 30 mila miliardi di lire a regime di spesa per interessi sul debito in meno (lo ha riportato un recente rapporto del CLES di Roma).

### Stabilità e tassi

Circolo virtuoso su questo punto il centrosinistra. L'effetto stabilità ancor più corroborato dai nomi che si preparano ai dicasteri economici. Sarà il nastro della lira nello Sme, una delle prime misure del futuro governo Prodi? La lira sta correndo piuttosto allegramente verso quota mille. Sei mesi fa era unanimemente riconosciuto che quota 1.050 fosse un corso ragionevole. Ma 6 mesi fa i conti si facevano al massimo su un governo tecnico dall'esistenza prolungata. Due mesi fa sul tavolo c'era un governo Maccanico di coalizione più o meno ampia. Ora c'è un governo la cui possibilità di tenuta non è incognita in rapporto al ruolo di Rifondazione comunista è riconosciuta dai mercati finanziari. Negli ultimi giorni però qualche potente industriale francese e il Fondo monetario internazionale hanno gridato allo scandalo per una lira ancora troppo sottovalutata. Secondo il FMI dovrebbe arrivare più vicino a 900 lire che alle 1.000. Per Fazio è una sciocchezza. L'ex ministro del Bilancio Masera, direttore generale dell'IMI e uomo dell'entourage di Dini, ha detto che il nastro nello Sme se

non è cosa fatta poco ci manca. «Si è sempre detto che una delle principali difficoltà era l'incertezza politica: i mercati adesso stanno dimostrando la fattibilità della cosa».

Dirlo non è così semplice come farlo. Teoricamente si può procedere in tre mosse: manovra '96 per coprire il buco di bilancio di circa 10 mila miliardi; manovra '97 e forse '98 finalizzate per garantire che non ci saranno scarti dal programma di riduzione dei deficit confermati dal patto anti-inflazione dei redditi. Sulla prima mossa non ci sono controindicazioni. Pena l'arresto della luna di miele tra mercati e centrosinistra e la perdita della bussola europea fin dall'inizio. La seconda mossa è più incerta se si considerano i piani del governo Dini, il risanamento versione Maastricht sarebbe raggiunto un anno dopo l'avvio della moneta unica nel 1998 (per partire dal '99 bisogna avere i conti pubblici in ordine e l'inflazione ridotta entro il '97). Il prezzo è un rastrellamento fiscale di 27 mila miliardi nel '97 e 25 mila

nel '98. Sono due le strade da percorrere: nastro nello Sme senza anticipo della partenza italiana nel carro dell'Euro o accelerazione del risanamento per non restare indietro. È una decisione politica molto radicale per Prodi si deve rientrare nello Sme come prova di credibilità ma non necessariamente parte cipare all'Unione monetaria dall'inizio. La riduzione dei tassi di interesse può far la differenza diminuendo il carico fiscale dei prossimi due anni. L'Ulivo sembra convinto che lo spazio ci sia. È stato l'economista popolare Andreotta a raccontare la stonella del bluff: «Facciamo un'azione a sorpresa se si vuole che il mercato consideri il governo molto credibile e che scendano i tassi di interesse. Vanno una manovra più pesante di quella che serve».

### Il girone dei dilemmi

Di fronte al dilemma Prodi c'è un doppio dilemma se si decide troppo scoscialmente il passaggio a nord ovest europeo si deve essere credibili sulle scelte di oggi. Irrevo-



## I Bot sotto l'8% È il livello più basso dal giugno 1994

ROMA. Gli interessi su Bot e Ctz che in pratica sono i Bot biennali scendono a livelli record. I rendimenti annui netti dei Buoni Ordinari del Tesoro vanno sotto l'8% per tutte e tre le durate (3, 6, 12 mesi) e emerso dall'asta di ieri e non succedeva più dal giugno 1994. È un ulteriore conferma del clima favorevole dei mercati registrati nell'ultimo periodo. Ieri sono stati proposti in asta Bot per 42 mila miliardi: raccogliendo domande per quasi 48 mila miliardi. I rendimenti annui netti composti corrispondenti al prezzo medio competitivo hanno registrato un calo di mezzo punto percentuale in media dall'8,30 al 7,98% per i titoli trimestrali, dall'8,22 al 7,69% per i semestrali, dall'8,14 al 7,52% per gli annuali.

Inoltre ieri sono stati offerti in asta anche i Ctz che sono in pratica dei Bot biennali ed anch'essi si sono collocati su un rendimento netto inferiore all'8% (il rendimento stabilito oggi al livello di 7,56% è il minimo da quanto sono stati introdotti i Ctz). Il precedente record era stato realizzato nel febbraio scorso con un tasso lordo del 9,11% e netto del 7,88%.

Intanto, mentre gli interessi su Bot e Ctz calano al livello più basso da due anni a questa parte, il leader dell'Ulivo Walter Veltroni interviene sulla scottante faccenda dei tassi di interesse assicurando che il governo che sta per nascere punta ad ottenere «entro pochi mesi una riduzione di almeno un punto dei tassi di interesse». Veltroni indicato come prossimo vice presidente del Consiglio in un'intervista al settimanale Panorama aggiunge che il calo «ci consentirebbe un recupero di 20 mila miliardi che potrebbero essere utilizzati per rimettere in moto l'economia».

Anche il presidente dell'Abi (l'associazione dei banchieri), Tancredi Bianchi, sulla questione dei tassi rileva che «gli industriali sbagliano di grosso a leggere la decisione di Bankitalia di mantenere fermo il

Tus come una sorta di favore al sistema bancario. «Ci mancherebbe solo che i conti delle banche dipendessero dalla misura del tasso ufficiale di sconto», ha detto a Bologna a margine dell'assemblea di Rolo Banca. L'atteggiamento di Bankitalia è irreprensibile nella lotta contro l'inflazione. La critica industriale non è centrata e mi meraviglia perché è noto che il sistema bancario sta attraversando un momento difficile».

Bianchi ha messo in guardia a «non confondere il valore molto importante ma simbolico del Tus con l'andamento dei tassi di mercato che non c'è dubbio è in discesa. Oggi si prevede che l'asta dei titoli di Stato faccia quote rendimenti netti per alcuni titoli al di sotto dell'8%, un fatto positivo come è positivo che un future sia salito a 114 lire che equivale ad un rendimento dei titoli di 10 anni leggermente inferiore al 10%. Tutto questo conferma una discesa dei tassi che sta proseguendo e che il esito elettorale ha accelerato. Mi pare errata la posizione di chi dice bisogna fare scendere il Tus perché così scendono i tassi perché i tassi di interesse stanno già diminuendo. Bankitalia può consolidare questo movimento e farlo proseguire. Ma Bankitalia non concede nulla all'improvvisazione».

Il presidente dell'Abi ha anche osservato che molto dipenderà dal programma del futuro governo. Intanto il fatto che qualcuno abbia vinto ha detto è un bene perché possiamo contare sulla prospettiva di un governo che possa durare nel tempo ed esprimere una politica economica non mensile ma di lungo orizzonte. Mi auguro che avremo un governo entro il 20 maggio come annunciato con una squadra valida formata da persone di buona volontà».

Parla Jean-Paul Fitoussi, presidente dell'Osservatorio delle congiunture economiche di Parigi

## «La vittoria dell'Ulivo ora può aiutare l'Europa»

Il voto italiano aiuta l'Europa. Con la vittoria del centrosinistra premiata la strategia di costruzione dell'Unione economica e monetaria che aiuta sia la Francia che la Germania. Intervista a Jean-Paul Fitoussi, economista e presidente dell'Osservatoire des Conjonctures Economiques di Parigi. «State sperimentando la vostra terza via alternativa al liberismo anglosassone e al tradizionale stato sociale europeo. Così, aiutate anche noi».

ROMA. È una svolta per l'Europa la vittoria del centrosinistra in Italia. Se lo dice un francese, si può sperare. L'alleato è del torbido. Le polemiche velenose del governo di Juppé Chirac nei confronti degli italiani svalutazionisti sono ancora fresche. Il presidente francese non perde occasione per rinfacciare ai militanti e premier italiani la slealtà monetaria e commerciale. Con il placido risultato che più si dovrebbero avvicinare gli interessi comuni dei due paesi all'approssimarsi del 1999, la data di Maastricht più le tensioni politiche si inaspriscono. Dunque il voto italiano parla all'Europa? «Parla di Europa», precisa l'economista Jean-Paul Fitoussi. Ora è tutto più facile per l'Europa per la convergenza politica oltre che la convergenza economica. Europa dei cittadini della cittadinanza sociale non solo Europa dei mercati.

Jean-Paul Fitoussi è l'ex economista noto in Francia dove dirige l'Osservatoire des Conjonctures Economiques l'equivalente del nostro Isco. Analista e suggeritore

non stabile e pro europeo toglie quel pericolo di frattura politica e istituzionale che avrebbe mandato in tilt l'intera costruzione. Inutile dire che negli ultimi due-tre anni l'Italia ha fatto notevoli progressi nel risanamento dei conti pubblici, più progressi di quanti ne abbiano fatti altri paesi. Ora il voto ha sancito anche sul piano politico questa nuova dimensione italiana.

Insomma, dobbiamo considerare imminente l'ingresso della lira nello Sme?

Non saprei dire qualcosa di preciso sui tempi. Dico che la strategia del centrosinistra italiano a questo proposito è chiara: inequivoca e solo una parte minoritaria dello schieramento che ha vinto le elezioni a contestare il percorso europeo tracciato a Maastricht. E naturalmente una parte consistente della destra. Ciò che mi sembra interessante è che oggi la lira potrà recuperare terreno rispetto alle altre valute e questa è una premessa indispensabile sia per il progredire della costruzione europea sia per noi francesi.

La lira è sottovalutata del 10% a causa delle incertezze politiche secondo un rapporto del Fmi.

Sì, la lira è sottovalutata e adesso ha tutte le chances di guadagnare punti ed effettivamente questo sta avvenendo sui mercati.

Si potrebbe dire che questa volta la politica è più avanti della moneta, nel senso che anticipa ciò che dovrebbe essere espresso in valore dai mercati.

Come economista non posso dire una cosa del genere. Ma in un certo senso questo avviene.

I socialdemocratici tedeschi hanno subito una sconfitta elettorale in alcuni Länder perché avevano centrato la loro strategia contro Maastricht e la moneta unica. Troppo contro Alla sinistra il populismo fa male, ma anche alla destra, almeno in Italia.

In Germania e in Italia il voto ha dimostrato con risultati opposti che le opinioni pubbliche sono spesso più attente più intelligenti dei politici che ad esse si rivolgono dicendo di interpretarne al meglio gli interessi. Secondo me con tutte le difficoltà e i contrasti i dubbi sul processo di integrazione europea, le opinioni pubbliche si sono accorte che la costruzione europea è un edificio del quale non si può fare a meno. L'edificio ha venti piani è troppo alto per poterlo distruggere a questo punto. Mancano solo due piani da costruire e non ha senso sbaraccare tutto. Il populismo non paga non c'è nessun leader o partito che si rispetti il quale voglia assumersi la responsabilità di mandare a monte tutto abbandonare il mercato unico e prepararsi al mercato selvaggio. Questo è stato un errore clamoroso della destra italiana. credere che si potesse fare marcia indietro sono contento del risultato italiano per diversi motivi e credo che siano contenti anche a livello di governo sia a Parigi che a Bonn per gli effetti che un esecutivo stabile in Italia avrà sulla politica europea. La Francia può avere un partner sul quale contare sul tavolo dove è seduta una potente Germania. La Germania dal canto suo è diventata vittima dei suoi

eccessi monetari e ha bisogno della maggiore pluralità europea possibile. Senza l'Italia l'intero processo sarebbe troppo squilibrato.

In Spagna ha vinto le elezioni Aznar; in Germania i conservatori sono saldamente al potere, in Gran Bretagna i Tories continuano, invece, a trovarsi ai minimi storici del consenso, in Francia Chirac ha riscoperto le virtù del rigore cercando di coniugarlo con una strategia di «difesa sociale», infine l'Italia si trova ad una svolta politica radicale che cosa uscirà per l'Europa da questo miscuglio?

È un dato oggettivo la constatazione che da qualche anno viviamo una fase storica nella quale la tradizione le distinzioni tra politiche economiche di destra e politiche economiche di sinistra tende a ribaltarsi a sfumare comunque a complicarsi notevolmente. Solo in Gran Bretagna troviamo un modello puro e duro di liberismo economico: cioè una politica dichiaratamente di destra. Il modello è stato applicato negli anni '80 e abbiamo visto come è andata a finire. Secondo alcuni economisti e politologi lo sfarinamento delle tradizionali divisioni è la conseguenza immediata e diretta della mondializzazione economica di quella che viene chiamata con una formula ad effetto competizione globale. Ci si differenzia sulla misura degli ingredienti nel tragitto dallo stato al mercato (o dal mercato allo stato): non sugli ingredienti. E la misura che fa la differenza. In ogni caso chi decide la misura può essere oggi uno schieramento o un leader che nel ciclo precedente si trovava nella sponda

opposta. La cosa da cui partire è che tutti i paesi vivono in una democrazia di mercato che si fonda sulla effettività del contraddittorio non contraddittorio di interessi di linee politiche di strategie di modelli sociali. Così come è organizzato il mercato si fonda sul suffragio censitario grossomodo una lira un voto. Il peso della propria influenza personale dipende dalla quantità di denaro a disposizione. Il sistema democratico è fondato sul principio una testa un voto il peso del voto non è proporzionale al reddito. Il problema del governo è trovare la sintesi che gestisce la tensione tra questi due elementi che ora cova sotto la cenere ora esplosiva in modo eclatante e talvolta drammatico.

Secondo lei e questa la frontiera sulla quale si misurano destra e sinistra?

Esattamente. le differenze le troviamo e le troveremo sempre più spesso nella capacità di gestire la contraddizione che è nelle cose tra mercato e democrazia. Ma c'è una novità la terza via. Ne ha parlato recentemente Chirac al vertice del G7 dedicato ai temi del lavoro una strategia di attacco alla disoccupazione alternativa al liberismo anglosassone e allo stato sociale pesante tedesco frutto del compromesso tra dottrina del mercato sociale e socialdemocrazia. Mi sembra che il voto italiano a suo modo esprima qualcosa del genere. In fondo il centrosinistra e l'espressione di forze che vanno da Rifondazione comunista all'ex Dc se non è terza via questa.

□ A P S









# FINI SOTTO TIRO

ROMA. Io so solo, e glielo ho detto, che D'Alema con il suo 20% ha costruito una maggioranza del 44%, che è diventata maggioranza assoluta, con un processo abile e accorto. Invece noi siamo stati battuti proprio su questo versante. Abbiamo mancato l'intelligenza dei fatti. La nostra è una sconfitta politica, non elettorale. Publio Fiori racconta una giornata difficilissima per An, che per dodici ore ha riunito il suo stato generale. Una riunione che fino all'intervento finale di Gianfranco Fini, è stata uno sfogo di tutti gli umori, le recriminazioni, le critiche politiche.

E come poteva essere altrimenti per un partito che ha dovuto amaramente svegliarsi dal suo sogno e prendere atto che lo sfondamento è impossibile? Dunque il punto è ora solo uno per il partito postfascista: come capitalizzare il suo 15%? Come evitare l'emarginazione all'interno del Polo? Perché è evidente che Silvio Berlusconi, infuriato con Fini che ha voluto le elezioni a tutti i costi, e visto che Forza Italia ha confermato la sua forza, senza più timori di sorpassi dell'alleanza di destra, punta deciso verso il centro. Ecco perché uno degli argomenti di discussione ieri è stato quello del partito unico, che per ora, può essere solo - come dice Urso - un coordinamento dei gruppi. «Anche perché qualsiasi altra proposta gli altri l'avrebbero bocciata», confida un altro dirigente.

Dunque è stata, al fondo, ai di là delle dichiarazioni di lealtà assoluta al gran capo, una messa in discussione della direzione di Fini. Che ha avallato anche tutta una serie di candidature rivelatesi disastrose. «Quasi per intero la classe dirigente è stata fottuta nei collegi, anche Matteoli è caduto, l'uomo che si è occupato proprio di questi», «Ma Fini non ha fatto autocritica, perché non ce n'era bisogno. Ha detto che il partito ha fatto tutto ciò che poteva. Abbiamo solo discusso di alcuni errori tecnici, come l'aver usato il simbolo del Polo che ci ha fatto perdere visibilità; l'aver sottovalutato la fiamma di Rauti», racconta Urso.

In effetti Fini ha sostanzialmente imputato la sconfitta alle scelte degli indecisi che hanno votato contro il Polo «perché una campagna elettorale partita all'attacco si è conclusa invece sulla difensiva. E ciò è accaduto quando la propaganda del centrosinistra ha spostato gli argomenti del dibattito dalle riforme istituzionali e dal fisco alla qualità della vita dei cittadini, con una polemica creata ad arte sullo stato sociale». Fini ha poi ammesso la necessità di riorganizzare il partito, ancorandolo maggiormente sul territorio e infatti si sa che nel gruppo dirigente dovrebbero entrare due tecnici, Pace e Amadori.

La riunione, iniziata in mattinata, è stata innanzitutto teatro dell'ultimo scontro tra Maurizio Gasparri e Alessandra Mussolini e poi della ufficiale pacificazione tra i due. La parlamentare, che a differenza del coordinatore del partito, ha vinto



Il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini

Riccardo De Luca

## An, l'ora del processo E i colonnelli riconsegnano i gradi

La sconfitta è dovuta al voto degli indecisi. Dice Fini al termine della riunione dell'esecutivo di An. Gli errori: aver sottovalutato il potenziale della fiamma di Rauti, aver concluso la campagna elettorale in difesa, sui temi dello Stato sociale. Gli interventi contro le candidature sbagliate e l'appiattimento su Fi. I timori per l'isolamento nel Polo che va verso il centro. Coordinamento dei gruppi, non partito unico.

nel suo collegio, dall'altro giorno aveva puntato il dito sui colonnelli di Fini. «Alcuni personaggi sono stati stanati», dichiarava durante una sospensione dei lavori. E annunciava la possibile nascita di un'opposizione interna. Poi però la polemica tra i due si è chiusa con un documento congiunto che auspica l'ampliamento del gruppo dirigente e il costante coinvolgimento della base.

«Siamo certi - si legge - che la discussione, anche serrata, non potrà mai intaccare l'unità del partito per il quale continuiamo ad operare con convinzione nei rispettivi ruoli». Pace fatta, dunque, tra Mussolini e Gasparri, ma le divergenze restano, e profonde, tra gli uomini più vicini a Fini e il resto. Tanto che Marco Zaccaria, il responsabile amministrativo, ieri ha proposto di azzerare tutte le cariche per consentire

al leader di avere le mani libere per riorganizzare il partito. Si dovrebbe arrivare, infatti, (e questa è una proposta di Fini) ad una conferenza organizzativa che porti all'allargamento del gruppo dirigente, accusato sostanzialmente di due errori: essere rimasto schiacciato su Forza Italia e la sua politica liberista di tagli alla spesa sociale (in particolare è stato Alemanno a sollevare questo problema, seguito da molti altri) e di non aver compreso fino in fondo il potenziale della Lega. Su questo punto sono intervenuti in tanti, anche Ignazio La Russa, che dice: «Avremmo dovuto criminalizzare in tempo la politica secessionista della Lega». Comunque alla fine si è deciso di convocare nuovamente gli organismi dirigenti per affrontare le questioni organizzative e per definire la strategia politica del partito.

ROSANNA LAMPUGHANI



### Forza Italia silente Voci di incarichi per Letta e Dell'Utri

Se An si dilania nella ricerca delle ragioni della sconfitta, Forza Italia non ha ancora una sede politica dove discutere. Dopo le parole del leader del movimento, tutto tace. Da Arcore rimbalza la voce di promozioni in Forza Italia, con Letta segretario del partito e Dell'Utri responsabile organizzativo, ma a parte la singolarità di nomine di questo genere pensate e realizzate senza congressi o assemblee, si fa anche sapere che in realtà non c'è niente di definito. E allora il dibattito in Forza Italia è affidato per lo più alla buona volontà delle agenzie di stampa, alla ricerca di rappresentanti più o meno noti che dicano la loro sulla sconfitta elettorale. C'è quindi Domenico Menotti che difende la scelta delle elezioni anticipate («se avessimo scelto l'incluso saremmo morti di invidia») e ritiene che Forza Italia non si debba vergognare di «essere nata in azienda», mentre Biondi se la prende con gli esperti di sondaggi (Pilo?) che non avevano capito cosa stava succedendo, e quanto al futuro pensa che vada organizzata un'opposizione «dura e seria», cosa che, a suo giudizio, contrasta con la possibilità di ricoprire cariche istituzionali.

Luigi Grillo si contenta per la sua riuscita elezione a senatore in Liguria e chiede però un «dibattito serio su Forza Italia che rimane un miracolo di Berlusconi». Per Grillo il partito unico invocato da Martino (e già bocciato da An) è soltanto una provocazione. Al partito unico proposto da Martino è contrario anche Giuliano Urbani: «Sono per natura contrario a tutto ciò che è unico». Secondo lui è bene che nel Polo «ci sia una componente di destra popolare e un'anima centrista e liberale in stretto collegamento con i cattolici».

## La base difende il leader «La colpa è di Berlusconi impariamo da Buontempo»

La base di An a Roma vive una sconfitta amara. Il partito di Fini è primo nella città, ma il Polo ha perso collegi a iosa. «Berlusconi doveva fare un passo indietro, dovevamo trovare un altro candidato». Ma non il loro leader: «Lo sappiamo che per vincere serve un candidato di centro». «Prodi dovrà gestire una manovra durissima. Noi saremo nelle borgate», dicono. E il loro mito è sempre più er Pecora: «Buontempo ha vinto alla grande perché è radicato tra la gente».

CARLO FIORINI

ROMA. Pennelli e secchi di colla, per consolarsi con un manifesto che ringrazia i 600 mila romani che hanno votato An. È amara la sconfitta per i militanti di Alleanza Nazionale, primo partito della capitale eppure in ritirata nei collegi conquistati a tambur battente dall'Ulivo. Ma non è Gianfranco Fini a finire sotto accusa, per loro il leader non si tocca. Però con Berlusconi si che ce l'hanno: avrebbe fatto meglio a lasciare il passo a un altro, dicono. «Noi Fini non ha colpa», dice Alvaro Delle Vedove, consigliere in una Circoscrizione. «Però è vero che anche noi dobbiamo tornare a fare politica nelle periferie. Come non ha mai smesso di fare Teodoro Buontempo, e infatti è andato benissimo».

Però c'è anche chi guarda alla fuga di voti sulla destra. «Pino Rauti in alcuni collegi ci ha tolto tanti voti», dice uno. «Ma sai perché? Si sono sbagliati, hanno visto la fiamma e hanno messo la croce». Rauti in alcuni collegi ha sfiorato il 3 per cento, un bel colpo quando si gioca tutto sul filo delle centinaia di preferenze. «Ma non si può mica dire che sono stati solo errori», dice un altro militante. «Il fatto è che anche noi in alcuni collegi, come è capitato all'Ulivo, avevamo certi Dc ex riciclati che qualcuno proprio non ce l'ha fatta a votarli». E l'esempio più ricorrente è quello di un assessore comunale dc degli anni settanta, Alberto Ciocci, sconfitto dal segretario romano del Ppi Mauro Cutrufo.

Via Palestro, 1. Alle sei di sera sotto la sede provinciale di An c'è una piccola folla, militanti che vanno e vengono per ritirare il manifesto che ringrazia gli elettori. E ne approfittano per scambiare quattro chiacchiere sulla sconfitta che proprio non si aspettavano. «Lo sai che c'è?», dice ancora il consigliere circoscrizionale. «L'effetto Berlusconi stavolta non c'è stato». Anzi, dice un altro, Gianfranco Procacci, «sai quanta ne ho sentita di gente che Berlusconi proprio non lo sopportava, ormai era diventato antipatico, niente a che vedere con due anni fa». Telefonino in mano e braccio teso, per salutare romanticamente i ragazzi con i manifesti, ecco che arriva il federale. Pierluigi Fioretti, per scherzo si fa ancora chiamare federale, e per scherzo, dice, saluta ancora come ai vecchi tempi. È il segretario provinciale di An, finiano doc. Ed d'accordo anche lui sulle responsabilità della sconfitta: «Berlusconi doveva capire che era necessario fare un passo indietro. Dovevamo trovare un altro, poteva andare bene anche Scognamiglio», dice. «Noi lo sappiamo come lo sa la sinistra che il candidato a premier deve essere un uomo di centro. E poi l'altro danno è che Fini, al contrario di D'Alema, non aveva uno come Veltroni da mettere in prima fila». Un danno, insomma, la forza di An nel Polo ha spaventato. E poi il federale racconta di Forza Italia: «Non sanno proprio cosa sia un partito, qui a Roma la campagna elettorale l'abbiamo fatta solo noi. Se devi organizzare una manifestazione sai che fanno? Ti mandano quattro piante per fare un addobbo, o un architetto per studiare il look. Tutto lì Rapporti di massa zero».

Che Rauti abbia ottenuto un bel risultato però ad alcuni non dispiace. «Avremmo sbagliato a cercare dei patti con la fiamma», dice Alberto Testa, segretario di un circolo giovanile di An. «Anzi, è giusto pagare un prezzo, perché noi vogliamo essere una forza davvero democratica».

Insomma, a questa base di An, abituata per anni alla semiclandestinità, l'idea di stare all'opposizione per cinque anni non fa molto paura. Considerano semmai un miracolo il successo che ci fu nel '94. E c'è chi spiega la sconfitta del Polo con la scarsa educazione dell'elettorato e del partito all'unitarismo. «La sinistra ha saputo ingoiare più rospi», dice Alessio, un altro giovane. «Tra di noi invece c'è chi ha storto il naso». Al gruppetto si aggiunge anche il principe Domenico Orsini, ormai isolato nei salotti della nobiltà romana nei quali invece ha preso piede l'Ulivo. «Io ho vissuto da lungo in Francia», dice, «e so cosa è il maggioritario. Non serve prendere tantissimi voti, ne basta uno in più, on bisogna sforzarsi troppo bisogna essere intelligenti». Anche a lui la sconfitta non brucia affatto. «Povero Prodi», dice, «dovrà gestire una finanziaria da settantamila miliardi. Tra qualche mese non sarà più così tranquillo. Berlusconi? Meglio lasciar perdere, non fatemi dire nulla su di lui». A Roma però è facile parlare così del Cavaliere, visto che An ha sfondato la soglia del 30%, ma in realtà il partito di Fini a livello nazionale non ha avuto l'exploit che la base si aspettava. «È vero», dice un altro. «Siamo andati bene a Roma e in Puglia dove c'è Tatarella che è un grande, uno che ci sa fare. L'insegnamento è che bisogna radicarsi nei quartieri popolari, parlare con la gente».

re da alcuni segmenti del mondo borghese...

**Avverte un problema di personale politico oggi in An? Molti dicono: Fini è solo, insieme a Fisichella, con colonnelli inadeguati...**

Io penso che siano battute non realistiche. Il problema di classi dirigenti c'è sempre, soprattutto quando viene destrutturato un assetto politico, come è accaduto nel nostro paese in questi anni. Penso, quindi, che progressivamente dovremo istituzionalizzare i meccanismi di selezione delle classi dirigenti di Forza Italia che di Alleanza nazionale e più in generale del Polo, in modo da rendere più fisiologica la emergenza del personale politico, mentre adesso si è un po' pensato che le posizioni di Bertinotti e di Lamberto Dini non siano esattamente le stesse.

**A proposito di interessi, dentro An ora si dice che dovevano essere più rappresentati gli strati popolari...**

Ma, certo, quando si ha una battuta d'arresto o se vuole anche una sconfitta politica, perché questa è stata sostanzialmente, è evidente che ci si interroga su quali sono stati i punti deboli... Taluni diranno che i punti deboli sono stati una minore attenzione per i ceti popolari, taluni diranno che i punti deboli sono stati una minore capacità di farsi capi-



## «Autocritica sulle riforme, necessità di selezione dei gruppi dirigenti» Fisichella: mi basta che abbiano capito

Autocritiche per quel mancato accordo sulle riforme che Fini bocciò? «L'autocritica mi basta che ci sia in *interiore homine*», risponde l'ideologo della svolta di An, Domenico Fisichella. «Ci sono state aspettative eccessive, ma non del gruppo dirigente. An, va avanti rispetto al '94, ma certo è una sconfitta politica per tutto il Polo. Io e Gianfranco abbiamo fatto An e insieme continueremo a lavorare. Io presidente del Senato? Non ne so nulla».

PAOLA SACCHI

in *interiore homine*, non si può pretendere troppo dalla natura umana...». Ma Fisichella una cosa tiene a sottolineare: «Io e Gianfranco abbiamo fatto Alleanza nazionale ed insieme continueremo a lavorare per il partito e per il paese».

**Ma cosa dice ora l'ideologo della svolta di An di questa sconfitta, o meglio di questo risultato che certo non premia le attese?**

Le aspettative probabilmente erano più di alcuni sondaggi forse rea-

listici e forse un po' artificiosi e magari talvolta le aspettative esagerate o eccessive erano di alcune persone all'interno di An, ma non erano del gruppo dirigente del partito che aveva saputo valutare con attenzione le linee di tendenza dell'elettorato. Quindi, non dobbiamo fare il confronto tra le aspettative in qualche modo sulla carta e ciò che è realmente avvenuto, ma dobbiamo fare il confronto tra il voto del '94 e quello del '96. Se facciamo questo confronto vediamo che c'è stata

una crescita di Alleanza nazionale in consensi popolari all'interno però di un Polo che complessivamente ha perduto sotto il profilo dei seggi e quindi ha certamente perduto una importante battaglia politica.

**Come giudica l'accesa discussione in atto in queste ore in An? Scambi di accuse, attacchi personali, esponenti che non si sono trattati molto bene tra loro...**

Dico che il dissenso non solo è lecito ma a mio avviso è benvenuto, che tra persone libere si deve discutere... Ma dico anche che ci sono delle forme da rispettare sempre. Quindi si può deplorare se ci sono stati degli eccessi. Personalmente non ho assistito a nulla di tutto questo, però se lei fa riferimento ad un contrasto tra l'on. Gasparri e l'on. Mussolini, direi che questo contrasto oggi (ieri ndr.) si è pienamente sanato.

**Una svolta è bastata? Pensa, insomma, che ci sia ancora da lavorare per costruire ora una destra moderna?**

Ma io credo che la costruzione di una destra moderna sia sostanzialmente avvenuta, ormai. Non penso che ci sia da chiedere qualche altro esame a questo o a quello. Noi abbiamo governato per alcuni mesi e poi siamo usciti dal governo senza che avvenisse nulla di particolarmente grave né nelle istituzioni né fuori dalle istituzioni. Questa è la migliore prova, sa, del carattere rispettoso delle regole del gioco, perché i movimenti politici si giudicano in relazione al loro rispetto per le regole democratiche, non tanto quando entrano nel governo, tanto quando escono dal governo o sono posti nelle condizioni di doverne uscire. È il che si misura se un partito, un movimento, una coalizione sono o non sono rispettosi delle regole del gioco.

**Ecco, ma quando le chiedo quale destra, le chiedo come conviveranno la visione statalista e quella liberista, ad esempio...**

Questi problemi riguardano entrambi i poli perché quando si pas-

sa da un sistema proporzionalistico e quindi multipolare ad un contesto nel quale le grandi formazioni sono due si pone un problema di aggregazione degli interessi, come diciamo noi in Scienza politica. Quindi, questo problema riguarda certamente il Polo, dove c'è un dibattito su privatizzazioni sì e statalismo no, ma c'è anche nello schieramento progressista perché esso pensa che le posizioni di Bertinotti e di Lamberto Dini non siano esattamente le stesse.

**A proposito di interessi, dentro An ora si dice che dovevano essere più rappresentati gli strati popolari...**

Ma, certo, quando si ha una battuta d'arresto o se vuole anche una sconfitta politica, perché questa è stata sostanzialmente, è evidente che ci si interroga su quali sono stati i punti deboli... Taluni diranno che i punti deboli sono stati una minore attenzione per i ceti popolari, taluni diranno che i punti deboli sono stati una minore capacità di farsi capi-

ROMA. Senatore Fisichella, ma avranno fatto autocritica per quell'accordo sulle riforme bocciato? Nel giorno in cui tutti i riflettori sono puntati su An, mentre in una saletta del gruppo parlamentare da ore e ore si passano ai raggi x le ragioni di una sconfitta, lui, l'ideologo della svolta, uno dei protagonisti dell'intera bocciata da Fini per andare dritto al voto, preferisce rispondere con una frase in latino e con elegante ironia. «L'autocritica», dice, sorridendo - mi basta che avvenga

«Ma non manifestiamo contro gli sconfitti dal voto»

# La doppia festa del 25 aprile

## Milano, corteo due anni dopo

Oggi in tutte le città italiane si ricorda il 51° anniversario della Liberazione. Ancora una volta l'appuntamento di Milano si presenta come uno dei più significativi. Nel pomeriggio un corteo si muoverà alle 15,30 da piazza Castello e raggiungerà piazza del Duomo dove parlerà il regista Giorgio Strehler. I partecipanti saranno accompagnati dalle note del celeberrimo concerto che Arturo Toscanini eseguì nel '46 nella Scala ricostruita dopo i bombardamenti.

PAOLA BOAVE

MILANO. Già da giorni la galleria Vittorio Emanuele, via Dante e piazza Castello a Milano sono tutte imbandierate, con i colori della repubblica italiana, quelli di Milano e dei paesi alleati nella seconda guerra mondiale, in attesa di salutare quella che per questo pomeriggio si preannuncia davvero una grande manifestazione di festa per la Liberazione. Non c'è dubbio che la gioia per l'esito delle elezioni abbia dato nuovo slancio alle iniziative già in programma e il corteo, soprattutto se il tempo regge, promette di essere ben superiore a quella che si poteva supporre qualche mese fa, quando era stato deciso il percorso.

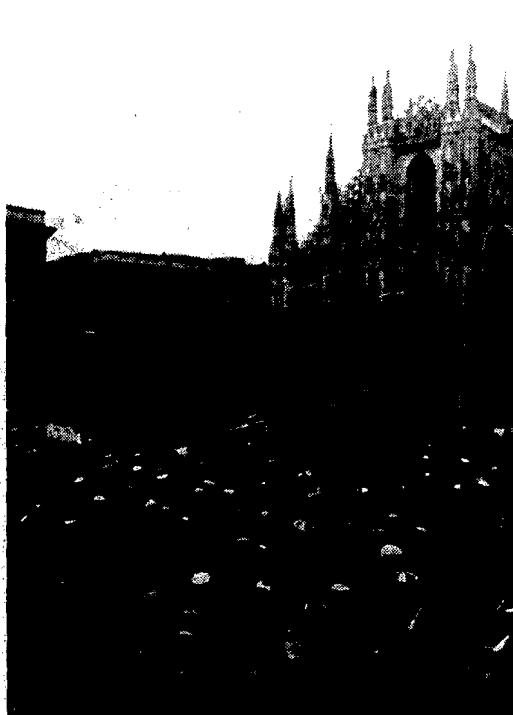
C'è chi teme addirittura che parte dei partecipanti non riesca neppure a muoversi dal punto di partenza. Così ieri l'assessore comunale alla Cultura, Philippe Daverio, ha annunciato l'idea di allungare di un buon tratto l'itinerario. Idea prontamente smentita sia dagli organizzatori che dall'Ufficio cerimoniale del Comune che confermano il percorso origina-

le: il concentramento previsto in piazza Castello, all'altezza di via Lanza, permetterà al corteo di snodarsi per l'intera piazza per avviarsi alle 15,30 verso la nuova isola pedonale di via Dante, poi piazzale Cordusio, la Loggia dei Mercanti (dove c'è il Sacrario dei Caduti per la libertà) e piazza del Duomo. Qui prenderà la parola, come oratore ufficiale, il regista Giorgio Strehler, uomo della Resistenza ed esponente della cultura internazionale. Oltre a lui parlerà solo il presidente dell'Anpi e del Comitato permanente antifascista, Tino Casali.

Lungo il percorso il corteo sarà accompagnato da «suoni della libertà», diffusi da un impianto sonoro. Tra le musiche trasmesse, anche una riproduzione del concerto eseguito nel 1946 dal maestro Arturo Toscanini nella Scala ricostruita dopo i bombardamenti della guerra. Un altro simbolo della festa saranno i tre giganteschi icosaedri installati lungo l'itinerario. L'icosaedro è una forma della geometria astratta (solido a 20

facce a forma di triangolo equilatero e 12 vertici), il cui modello disegnato da Leonardo da Vinci è conservato al Museo della scienza e della Tecnica di Milano. In serata, alle 22, la festa si concluderà ancora in piazza Castello, con il classico concerto pirotecnico di «fuochi di gioia e di allegrezza». Per il gran finale la piazza sarà collegata in diretta con la trasmissione «di Raitre. Tempo reale» che si concluderà proprio con le luci e i suoni di questa notte di festa.

Le celebrazioni di oggi sono state precedute da un piccolo battibecco a Palazzo Marino, dove alcuni consiglieri avevano invitato a caratterizzare la manifestazione «per il rinnovamento della democrazia contro le derive presidenzialiste o ultramaggioritarie», scatenando la reazione di un esponente del Cdu con l'accusa di voler organizzare una manifestazione «di parte». La polemica ha avuto uno strascico ieri, da parte del presidente del Consiglio regionale della Lombardia, il forzista Giancarlo Morandi. Annunciando la sua presenza alle celebrazioni di oggi in rappresentanza del consiglio regionale, ha diffuso una nota in cui esprime «sconcerto per le dichiarazioni di alcuni politici milanesi» e la speranza che «la prossimità di questa ricorrenza, che appartiene a tutti i lombardi, con le elezioni di domenica non causi strumentalizzazioni politiche». «Nessuna strumentalizzazione - assicura Tino Casali - così come due anni fa non era una manifestazione degli sconfitti contro chi aveva vinto, a maggior ragione adesso deve essere



La manifestazione del 25 aprile 1994 a Milano

Farinacci/Ansa

## Oggi manifestazioni in tutta Italia Peacelink, Resistenza «telematica»

Oggi in tutta Italia si celebra il 25 aprile. Manifestazioni sono in programma un po' ovunque: da Trieste a Brescia, da Piazza Maggiore a Bologna, a Udine, Reggio Emilia, Modena, Maranello, Parma, Firenze, Siena, Palermo, Catania e Roma, dove la festa della Liberazione verrà celebrata da Regione, Provincia e Comune come «festa della Libertà», collegandola idealmente alla pace in Bosnia. Sulla rete telematica Peacelink testimonianze inedite sulla Resistenza.

una giornata di grande festa con la partecipazione di tutti. Ma non c'è da stupirsi se il clima e l'euforia faranno riferimento all'esito elettorale. Ognuno festeggia gioiosamente quel che vuole, ad esempio il fatto che oggi dopo 50 anni, certe aspirazioni popolari si sono realizzate. Non si può

pretendere che non ci sia un riferimento alla realtà nuova che si è stabilita nel paese con la scelta democratica fatta domenica dall'elettorato. Dal canto suo il Pds milanese ha lanciato un appello perché tutti i cittadini partecipino alla manifestazione.

## «E ora serve un nuovo progetto culturale» La Fuci a congresso

ALCESTE SANTINI

ROMA. Nel segno di «memoria e ricerca» si apre oggi a Firenze a Palazzo Vecchio il 53° Congresso nazionale della Fuci che, in quanto cade a cento anni dalla fondazione, il movimento degli universitari cattolici si propone di «ricomprendere e rinnovare la propria identità federativa» sia per rispondere alla «svolta elettorale di un Paese in evoluzione, sia per contribuire a far decollare quel «progetto culturale» che, lanciato dal Convegno ecclesiale di Palermo del novembre scorso, è ancora tutto da elaborare e da definire.

Intanto viene lanciato un primo segnale al governo Prodi che sta per nascere ed all'Ulivo, che ha rivolto un'attenzione particolare al problema della scuola e dell'università. I giovani della Fuci chiedono «la democratizzazione della comunità universitaria attraverso una ridefinizione dei rapporti di forza fra i soggetti (docenti, studenti), l'istituzione di figure di garanzia per gli studenti, definendo maggiori spazi di intervento degli studenti stessi nella vita democratica dell'università». Sarah Numico e Andrea Laghi, copresidenti della Fuci, chiedono a Prodi ed alle forze dell'Ulivo, in particolare, ma a tutti i nuovi parlamentari, di risolvere la «crisi» di una università che, nata come luogo di cultura e di formazione, una volta divenuta «un luogo di massa» in seguito all'allargamento dell'accesso come è giusto, ha perduto, ormai da decenni, la sua «dimensione comunitaria», la «comunicatività tra i soggetti per divenire una struttura burocratica ingessata». Persino, le università più piccole «sperimentano il dramma dell'incapacità di comunicare». Deve, poi, trovare una diversa ed alta considerazione la ricerca, stabilendo un rapporto vero tra istituti uni-

versitari ed il mondo della produzione se si vuole contare di più in Europa e nel mondo.

Diego Toma (vice presidente) ed Emanuele Pasquini (del Consiglio nazionale) auspicano, perciò, che ci sia, come già appare, una svolta. Occorre - hanno affermato - «recuperare l'idea di una democrazia delle regole, in cui i vari attori di una società sempre più segmentata riescano a trovare un'efficace definizione del loro ruolo e delle loro responsabilità», individuando «strumenti di garanzia e contrappeso in un sistema maggioritario, del riavvicinamento delle istituzioni al territorio, del potenziamento della cittadinanza attiva». Lo Stato sociale va ridefinito perché sia più efficiente e non smantellato. Viene, inoltre, richiamata l'attenzione sul fenomeno Lega nel senso che ne vanno ricercate le ragioni in egoismi ed interessi ma anche in una certa cultura etnica in un momento in cui l'Italia, pur articolata in autonomie ma unita, deve guardare all'Europa ed al mondo. «Per la prima volta in queste elezioni - osservano Giuseppe Scaramuzza, segretario della Fuci, e Francesco Vezzosi della rivista «Ricerca» - la Chiesa non ha dato indicazioni per le elezioni e questo è stato un fatto positivo» perché ha consentito ai cattolici di compiere «liberamente e responsabilmente le loro scelte». Ma «non basta» nel senso che «con spirito sinodale» sia la Chiesa gerarchica che le associazioni ed i movimenti cattolici dovrebbero «riflettere insieme» per poter elaborare «un nuovo progetto culturale» che, facendo leva su alcuni valori di fondo (i diritti della persona, la solidarietà, la giustizia sociale) «indichi alla società i nuovi cammini da fare per il bene comune».

# 25 APRILE. FESTA NAZIONALE.

*Un giorno sereno  
per tutti gli italiani.*





Tutte interne all'azienda le nomine ad interim

# Rai, nuovi vertici Morello presidente

A Fava la direzione del Tg1

ROMA. La Rai ha i suoi nuovi reggenti. Il consiglio d'amministrazione di viale Mazzini ieri mattina ha messo i sigilli a decisioni già prese. Nominato il presidente «pro tempore», che prende il posto di Letizia Moratti: il giornalista della Rai Giuseppe Morello. Nominato il direttore «ad interim» del Tg1: Nuccio Fava, che questo Tg ha già diretto fino al '90, quando è passato alla guida dei Servizi parlamentari. È l'immagine di una Rai in attesa, gestita nell'emergenza da dirigenti interni di lunga data, se si considera che il «facente funzioni» di direttore generale è un altro dirigente con una carriera tutta interna all'azienda, Aldo Materia. E aspettando la nuova legge e la nomina del nuovo consiglio, i vecchi «uomini Rai» assicurano ora che in questa fase di transizione si occuperanno solo dell'adempimento dell'ordinaria amministrazione (parole di Morello), ponendosi come elemento di garanzia (come assicura invece Fava, che non lascia la struttura parlamentare).

Non sono nomine a sorpresa. Quella di Morello è stata decisa la scorsa settimana quando (questa volta a sorpresa), Letizia Moratti ha ufficialmente rassegnato le sue dimissioni da presidente per passare le consegne al «consigliere anziano», l'ultimo nominato, praticamente in vista della scadenza del mandato, ma anche l'unico targato «Rai». Morello che ha 66 anni, e che è stato presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti e dell'Ordine di Roma, è giornalista dal '61 e ha svolto sempre la sua attività dietro le quinte del Parlamento. Dall'ottobre scorso, nominato membro del Consiglio, ha coordinato la commissione di studio per la Carta dell'informazione Rai.

Il nome di Nuccio Fava è stato invece tra i primi proposti alla notizia delle dimissioni di Carlo Rossella, che nei giorni scorsi ha accettato di passare alla direzione della *Stampa* di Torino. Un Consiglio dimesso, quale è quello attuale, difficilmente poteva decidere una nomina che non fosse «pro tempore»: una nomina, oltretutto, con i criteri di massima urgenza, per non lasciare senza direzione il Tg1. Le candidature, dunque, potevano riguardare solo i vicedirettori di Rossella o un direttore già presente in azienda. Come Bruno Vespa, per esempio, che ha appena terminato le trasmissioni elettorali: ma sarebbe certo stata una scelta lacerante, visto che Vespa ha vissuto una lunga stagione di contrasti con la redazione del Tg1, che lo ha sfiduciato e che lo ha portato alle dimissioni. O come Nuccio Fava. Il quale, per altro, resta direttore della struttura dei Servizi parlamentari di cui è alla guida dal '90, quando lasciò appunto la direzione del Tg1 dopo esserne stato vicedirettore vicario con Emilio Rossi, poi con Colombo (allora le sue dimissioni per il caso P2), poi ancora dall'84 all'87 con Albino Longhi, quando assunse la direzione (fino al '90, quando venne sostituito da Bruno Vespa).

«In questa fase di transizione, in attesa delle determinazioni del nuovo parlamento, il Consiglio - questa la prima dichiarazione del presidente Morello - opererà unicamente per adempiere a quegli atti strettamente necessari per l'ordinaria amministrazione, assicurando la più ampia garanzia di equilibrio, indispensabile in questa delicata fase di passaggio politico ed istituzionale». Morello ha anche spiegato che la nomina di Fava è stata decisa per «la qualificata e riconosciuta opera svolta fino ad oggi nella Direzione tribune e Servizi parlamentari», quindi una nomina di «carattere istituzionale e di garanzia».

Al nuovo direttore del Tg1 ha fatto gli auguri anche Roberto Morione, che ha appena concluso la sua esperienza di coordinatore della campagna elettorale dell'Ulivo e che con Fava direttore era capocronista del Tg1: «In quel tempo Ennio Remondino realizzò uno splendido servizio sui legami tra la Cia e la P2. Cominciò l'epurazione. Fava fu subito fatto fuori e sostituito da Bruno Vespa che solle-

Giuseppe Morello è il nuovo presidente della Rai. Un presidente «pro tempore», che ha annunciato che opererà solo per l'ordinaria amministrazione. Il Cda ha quindi nominato il nuovo direttore del Tg1: incarico affidato «ad interim» a Nuccio Fava, che resterà comunque direttore dei Servizi parlamentari. Ora (con le funzioni del direttore generale affidate a Materia) la tv pubblica è governata da dirigenti che nell'azienda hanno fatto tutta la loro carriera.

SILVIA GARAMBOIS  
vò dai loro incarichi tre quarti dei giornalisti. Io rimasi tre mesi e poi andai via. Un anno prima che la redazione sfiduciasse Vespa». Morione oltre a ricordare l'episodio che concluse nel '90 l'avventura di Fava al Tg1 ha anche annunciato di aver fatto causa alla Rai, prima dell'inizio della campagna elettorale, perché era stato rimosso da

direttore di Televideo. «Non intendo rientrare per fare il passacarte», ha detto. «Nel mio ricorso chiedo di essere reintegrato con la qualifica di direttore esecutivo di una struttura. Chiedo anche un risarcimento di due miliardi per borsa di studio da intitolare ai giornalisti e ai cineoperatori caduti in servizio sui fronti di guerra».

INTERVISTA  
**Nuccio Fava**  
«C'è la transizione  
Dovevo farlo»



ROMA. Un «direttore di garanzia» per il Tg1: Nuccio Fava dall'inizio degli anni Ottanta ha vissuto le vicende del primo giornale della Rai come vicario di Emilio Rossi e poi di nuovo di Albino Longhi, nel frattempo ha vissuto in prima persona anche le vicende della P2, dimettendosi per il «caso Colombo». E dall'87 al '90 di questo Tg è stato direttore.

Come mai oggi ha accettato una nuova direzione «ad interim»? Ha giocato la sorpresa. Anche io infatti sono stato colto di sorpresa dalle ultime vicende del Tg1 e con i tempi che corrono, in tanto grigiore, credo che valga la pena tentare una nuova avventura quando compare all'orizzonte. In questo caso, con la Rai nel pieno di un'epoca di transizione, mi è sembrato necessario mettere a disposizione l'esperienza compiuta come direttore dei Servizi Parlamentari, e il contributo al dibattito - mai urlato - che siamo riusciti a portare in queste elezioni. Non avrei avuto il coraggio di dire di no, con la Moratti che si è dimessa in modo anche efficace e ponendo alla classe politica problemi giusti: per me è più facile pensare ad un interinato, come avrebbe potuto un giornalista, magari estero, accettare su due piedi di dirigere il Tg1 per soli 3 o 4 mesi? E poi, come potevo non dire di sì alla vigilia del 25 aprile e del congresso per il centenario della Fuci? Il fatto che io resti anche responsabile della struttura dei Servizi parlamentari un elemento di garanzia alla vigilia delle riforme e del nuovo Consiglio.

La tv pubblica è governata da reggenti, che sono anche tutti «uomini Rai», dal facente funzione direttore generale, Materia, al presidente «pro tempore» Morello a lei: come considera questa scelta, in questa fase?

È anche giusto. E per la mia visione cattolica ritengo che il vero rinnovamento si possa fare riscoprendo prima di tutto le proprie radici. Noi siamo uomini del servizio pubblico con una concezione della Rai come «servizio» per il paese. La nostra presenza può anche essere di sollecitazione affinché nella scrittura delle nuove regole non si propongano stanche nevrosi.

Lei ha vissuto dall'interno trent'anni di storia del Tg1. Ha nel '90 ha anche dato clamorose dimissioni da «vicario». Ci ricorda cosa ne aveva?

Ero stato nominato vicedirettore vicario con Emilio Rossi, e feci l'errore di lasciarmi convincere a restare anche con Colombo. Del resto, quando si diffusero le notizie dei suoi rapporti con la P2 lui non solo negava, ma voleva querelare tutti. Quando il suo nome comparve negli elenchi, lui sparì: e nel corso di una terribile assemblea io sostenni che era estremamente grave quello che era successo, che Colombo non poteva restare direttore e per richiamare alla serietà del momento consegnai le mie dimissioni. Fu così che Emilio Fede si ritrovò sulla poltrona da direttore...

La decisione dei magistrati per l'Ambrosiano: sabato vendita di quadri e mobili

## De Benedetti, all'asta i beni

Il pretore di Torino Francesca Bresciani ha disposto ieri l'asportazione dei beni pignorati nella villa torinese di Carlo De Benedetti. Verranno messi all'asta per risarcire i creditori del vecchio Banco Ambrosiano. Sequestrate anche tele del Canaletto, di Balla e Botero, ma ora emerge un nuovo giallo: alcuni quadri di valore sono stati sostituiti con delle croste? La difesa commenta la decisione del pretore: «Si tratta dell'ennesima pressione».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Sabato prossimo gli ufficiali giudiziari busseranno alla porta della bella villa sulla collina torinese di Carlo De Benedetti. Nel giro di poche ore, il presidente della Olivetti non avrà neppure un divano su cui sedersi, dato che il pretore di Torino, Francesca Bresciani, ha autorizzato il «trasloco giudiziario» dei suoi ricchi arredi. L'istanza era stata presentata dall'Istituto vendite giudiziarie di Torino, che aveva chiesto di provvedere all'asportazione dei beni pignorati per chiudere i conti coi creditori del Banco Ambrosiano. Già l'11 aprile scorso, dopo un primo sopralluogo degli ufficiali giudiziari, era scattato il pignoramento: mobili, quadri, tappeti persiani erano stati messi sotto sequestro, con la conseguenza che il loro proprietario non era più libero di disporne. Adesso verranno anche «asportati» e messi all'asta, per recuperare quei 71 miliardi di lire che l'Ingegnere e altri 32 bei nomi della finanza italiana, travolti dal crack dell'Ambrosiano, devono rifondere ai creditori del vecchio Banco di Ro-



L'ex magistrato Antonio Di Pietro

Altabili/Ansa

Anche Bonfigli nei due esposti. Per l'ex pm illegittime inchieste e intercettazioni

## Di Pietro denuncia Salamone «E che non indaghi più su di me»

Di Pietro denuncia i pm di Brescia che hanno indagato su di lui e chiede che vengano loro tolte tutte le residue inchieste. Se la prende soprattutto con Salamone. Secondo Di Pietro, le intercettazioni telefoniche che lo hanno riguardato sono state «irregolari». Inoltre Salamone non avrebbe dovuto indagare su di lui perché egli, quando era pm, mise sotto inchiesta Filippo Salamone. «I fatti», sostiene Di Pietro, «sono noti ma ha sempre rifiutato di prenderne atto».

MARCO BRANDO

MILANO. «Il pm Fabio Salamone non avrebbe dovuto svolgere inchieste su di me perché io a suo tempo svolsi indagini su suo fratello imprenditore». Con due esposti, inviati al procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia, Antonio Di Pietro spara a zero sui due pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli. E soprattutto, su Salamone. Di Pietro ha scritto il primo esposto, 6 pagine, il 2 aprile, poco dopo l'ultima sentenza con cui è stato prosciolto in udienza preliminare da tutte le accuse. Il secondo risale a tre giorni fa, il 22 aprile: 35 pagine. «Per rispetto del ruolo e delle funzioni dei pubblici ministeri e, più in generale, per evitare ogni sorta di strumentalizzazione che potesse nuocere all'immagine della magistratura», spiega Di Pietro, «non ho voluto prendere iniziative fino a quando le principali inchieste

avviso, per quel che riguarda la parte di inchiesta sull'informazzione nata dalle dichiarazioni di Giancarlo Albini. E porta a sostegno della propria denuncia le anomalie segnalate nella sentenza del tribunale di Brescia contro il gen. Cerciello e in diversi procedimenti del gip».

L'esposto più duro è comunque quello recentissimo e dedicato ai rapporti tra Fabio Salamone e Filippo Salamone, il fratello imprenditore, finito sotto inchiesta per tangenti. «Il pubblico ministero», sostiene Antonio Di Pietro, «ha la facoltà di astenersi quando esistono «gravi ragioni di convenienza». Ciò vuol dire che esiste un dovere di astensione da parte del pubblico ministero qualora venga a trovarsi in una situazione tale da rendere sconsigliato, per l'immagine della giustizia e per la serenità di tutte le parti processuali, che egli si occupi di un certo procedimento penale». Per Di Pietro, è questo il caso di Salamone. Scrive al procuratore generale di Brescia: «Sottopongo alla S.V. se sia conveniente che un pm sia... e rimanga titolare di inchieste che riguardano chi, pure in veste di pm, abbia, in precedenza, contribuito alla individuazione delle responsabilità e alla raccolta delle prove nei confronti di suo fratello in relazione a reati contro la pubblica amministrazione e di tipo associativo». Antonio Di Pietro fa notare che Fabio Salamone si trasferì da Agrigento, sua città natale, a Brescia proprio in seguito a «conflitti con altri magistrati di quell'ufficio che svolgevano indagini che comunque riguardavano proprio quelle responsabilità penali individuate anche grazie al mio personale contributo». «I fatti», sostiene Di Pietro, «sono noti e sono ampiamente riportati dalla stampa anche se il dott. Fabio Salamone continua a negarli. Egli, infatti, di fronte alle segnalazioni più volte lanciate dal mass-media ed anche a circostanziate interpellanze parlamentari, ha sempre rifiutato di prendere atto che le vicissitudini giudiziarie di suo fratello Filippo siano discese anche da indagini da me svolte». «Proprio per questa sua ostinata negazione dei fatti», scrive Di Pietro, «nonostante l'evidenza contraria, deve far riflettere sulla convenienza - anche per la garanzia di imparzialità che si deve dare all'esterno - a che egli proseguisca nelle indagini sul mio conto (sia come vittima che come indagato)». Di Pietro, nel recente esposto, illustra tutta l'attività istruttoria svolta da lui contro Filippo Salamone. E conclude: «La mancata spontanea astensione (di Salamone, ndr) può portare, qualora ne ricorrano i presupposti, alla sostituzione coatta dello stesso, può inoltre comportare conseguenze penali e/o disciplinari».



L'industriale Carlo De Benedetti

Carlo Ori

berto Calvi.

C'è anche un nuovo giallo venuto a galla nel frattempo. I beni pignorati erano stati accuratamente inventariati, ma in un successivo controllo si era scoperto che alcuni quadri di grande valore erano stati sostituiti con delle croste. Se la sostituzione venisse confermata, si tratterebbe di un reato penale e spetterebbe ai curatori del vecchio Ambrosiano sporgere querela di parte. Gli accertamenti sono in corso.

È questo il primo sbocco della guerra di lunga durata che contrappone i liquidatori dell'Ambrosiano a Carlo De Benedetti. L'industriale torinese, assieme a una nutrita schiera di coimputati, è stato condannato in primo grado a 6 anni e qualche mese di reclusione e a rifondere in solido 100 miliardi, assieme ai suoi compagni di sventura. Il pretore di Torino ha poi ridotto a 71 miliardi, la provvisoria disposta dal tribunale di Milano. Molti dei condannati, avevano scelto la via del patteggiamento, prima del processo d'appello,

concordando una somma da restituire. De Benedetti ha rifiutato questa mediazione, dicendosi certo dell'assoluzione in secondo grado, ma i legali del vecchio Banco hanno giurato vendetta. Per ora hanno ottenuto il sequestro dei beni, ma il pretore Bresciani non si è ancora pronunciato sull'istanza più onerosa, ovvero il blocco dei titoli azionari. I creditori dell'Ambrosiano hanno infatti chiesto anche la nomina di un custode giudiziale per le azioni della «Carlo De Benedetti e Figli», affidate alla società Cofito (Compagnia finanziaria torinese). Si tratta della finanziaria alla quale è stato dato in pegno il 99 per cento delle azioni della «Carlo De Benedetti e Figli», la società che controlla Cir, Colide e Olivetti.

Il primo sopralluogo nella villa dell'Ingegnere, lo aveva fatto l'avvocato Emanuele Balbo di Vinadio, legale del Banco Ambrosiano, assieme all'ufficiale giudiziario Matilde Lo Martire. I due sgraditi visitatori avevano compilato un dettagliato elenco degli arredi. Tra i beni pigno-

ratati una veduta di piazza San Marco del Canaletto, un olio di Giacomo Balla, un Botero, tappeti persiani e un'imponente libreria a 13 settori. Esclusi dal sequestro, come di consueto, i beni di prima necessità: letto, tavolo, sedie, cucina a gas, frigo e tivvù. Va da sé che nel caso in questione, non si tratta comunque di mobili griffati Aiazzone.

L'avvocato Paolo Rocca, difensore di De Benedetti, ha dichiarato che la decisione del pretore è «l'ennesimo episodio di pressione indebita

per ottenere, attraverso una transazione raggiunta prima della sentenza, il riconoscimento di assegni dani, in realtà mai subiti dall'Ambrosiano». Ha anche annunciato ricorsi, ma il pretore ha già fatto sapere di non essere disposto ad accettare ulteriori dilazioni. Dall'altro lato della barricata il legale dell'Ambrosiano ha invece dichiarato che il provvedimento della dottoressa Bresciani è «assolutamente normale, previsto dal codice di procedura civile». E la guerra continua.

## Flick (Ulivo): «Decisione importante e giusta»

La Corte Costituzionale ha ribadito un principio "fondamentale ed importante, perché riafferma l'esigenza della imparzialità e terzietà del giudice". L'estensore del programma dell'Ulivo per i problemi della Giustizia, Giovanni Maria Flick, commenta così la sentenza della Consulta sulla partecipazione al dibattimento di giudici che hanno fatto parte del tribunale del riesame. «La Corte», continua Flick, «ritiene che lo stesso giudice non può decidere due volte sulla stessa cosa, soprattutto dopo le modifiche normative in tema di custodia cautelare. Infatti è stato riaffermato il ruolo del Gip che ha ora un ruolo più pregnante e che entra maggiormente nel merito della questione. Viene ribadito anche con la sentenza di oggi, il ruolo ed il profilo di una decisione che deve essere imparziale e terza. Da questo ne deriva, quasi automaticamente, l'esclusione dal dibattimento». «La Corte poi afferma un'altra cosa importante, quando riconosce che la decisione creerà problemi, ma ha trovato la giusta soluzione nella migliore organizzazione del mondo della giustizia».



La Corte Costituzionale

Laura Cioccarelli/Dufoto

# «Stop al giudice doppio» Terremoto sui processi dall'Alta Corte

Il giudice che nella fase preliminare delle indagini si è pronunciato su un provvedimento cautelare a carico di un imputato, non può giudicare quello stesso imputato durante il processo. Lo ha stabilito ieri la Corte Costituzionale, ritenendo che in questo modo possa meglio essere garantita l'imparzialità del giudice. La sentenza potrebbe provocare gravi disagi e la sospensione di procedimenti importanti, come quello contro Berlusconi.

ROMA Il giudice che come componente del tribunale del riesame (anche in sede di appello) si sia pronunciato sull'ordinanza che ha disposto un provvedimento cautelare - ad esempio la concessione degli arresti domiciliari - nei confronti dell'imputato, non può svolgere la funzione di giudice. Ieri la Corte Costituzionale ha pronunciato questa sentenza che potrebbe determinare grandi difficoltà nella gestione dei processi e anche - come nel dibattimento che vede imputato Berlusconi per le tangenti pagate alla Guardia di Finanza, o quello a Perugia sull'omicidio Pecorelli - un loro rinvio. Così stabilendo i giudici costituzionali hanno fatto cadere l'articolo 34 del codice di procedura penale nella parte in cui «non prevede» questo tipo di incompatibilità.

Il tema è stato affrontato dopo che molti tribunali si erano rivolti alla

Corte denunciando la violazione degli articoli 3 (principio di uguaglianza), 24 (inviolabilità del diritto di difesa) e 27 (non colpevolezza sino alla condanna definitiva) della Costituzione, in quanto l'articolo 34 del codice di procedura distingue «irrazionalmente» l'ipotesi in questione (quella appunto del giudice che abbia fatto parte del collegio del tribunale del riesame o dell'appello) da altre analoghe dove invece, per effetto di precedenti pronunce della corte, vale l'incompatibilità. Di qui l'accusa rivolta alla norma impugnata di determinare: a) una disparità di trattamento a seconda che nella composizione del giudice del dibattimento figurino o non figurino giudici che abbiano partecipato al collegio del riesame o dell'appello in tema di misure cautelari personali; b) una violazione del diritto di difesa, e più in generale una violazione della ga-

ranzia del giusto processo; c) una violazione del diritto dell'imputato a non essere considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

«Il giusto processo - si legge tra l'altro nella sentenza scritta dal giudice Zagrebelsky - comprende l'esigenza di imparzialità del giudice, imparzialità che non è che un aspetto di quel carattere di terzietà che connota nell'essenziale tanto la funzione giurisdizionale quanto la posizione del giudice, distinguendola da quella di tutti gli altri soggetti pubblici, e condiziona l'effettività del diritto di azione e di difesa in giudizio». «Questa Corte - prosegue la sentenza - in numerose pronunce ha affermato che le incompatibilità dei giudici determinate da ragioni interne allo svolgimento del processo sono finalizzate a evitare che condizionamenti, o apparenze di condizionamenti, derivanti da precedenti valutazioni cui il giudice sia stato chiamato nell'ambito del medesimo procedimento, possano pregiudicare o far apparire pregiudicata l'attività di giudizio. E, come questa Corte ha avuto modo di precisare, con tale locuzione deve intendersi non solo il giudizio dibattimentale ma qualsiasi tipo di giudizio, cioè ogni processo che in base a un esame delle prove pervenga a una decisione di merito, compreso quello che si svolge con il rito abbreviato».

«La disciplina legislativa dell'in-

compatibilità del giudice, stabilita nell'articolo 34 codice di procedura penale - viene fatto osservare in altra parte della sentenza - si fonda sulla necessità di evitare la duplicazione di giudizi della medesima natura, presso lo stesso giudice e quindi sulla esigenza di proteggere il giudizio del merito della causa dal rischio di un pregiudizio, effettivo o anche solo potenziale, derivante da valutazioni di sostanza sulla ipotesi accusatoria, espresse in occasione di atti compiuti in precedenti fasi processuali». Questo ed altro per concludere con la dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 34 nella parte impugnata.

Nella sentenza, infine, si parla dei problemi che la sentenza stessa è destinata a provocare: «questa Corte è pienamente consapevole delle difficoltà di ordine pratico che, come conseguenza della propria giurisprudenza, possono derivare alla formazione concreta degli organi giudicanti. Ciò, tuttavia, non la esime dalla propria essenziale funzione di garanzia, quando se ne richieda l'intervento in presenza di norme costituzionalmente illegittime». «Alle anzidette difficoltà, con appropriati interventi e riforme di ordine normativo e organizzativo, devono porre medio altre istanze costituzionali alle quali appartengono i relativi doveri e relative responsabilità».

G. Cip

## Tangenti alla Finanza Si ricomincia da capo?

Avrà riflessi anche sul processo Berlusconi per le tangenti alla Gdf la sentenza con la quale la Corte Costituzionale. Uno degli imputati, il colonnello Vincenzo Tripodi della Gdf aveva sin dalla prima udienza presentato una ricusazione tecnica del presidente Carlo Crivelli, che aveva già esaminato la sua posizione in un Tribunale della Libertà e la Corte d'Appello di Milano, chiamata a decidere, aveva sospeso il procedimento inviando gli atti alla Corte Costituzionale dove la questione era già stata sollevata. Dopo che i giudici costituzionali avevano stabilito che non si poteva essere Gip e giudice di merito per lo stesso imputato, per analogia la questione risolta con la sentenza depositata ieri era stata posta per i componenti del Tribunale della Libertà. «Il Tribunale - ha detto il professor Ennio Amodio, uno dei difensori di Silvio Berlusconi - dopo che la Corte d'Appello si sarà pronunciata sulla ricusazione, dovrà prendere posizione: cioè dovrà decidere se stralciare solo Tripodi o se la situazione che si è venuta a creare lo costringa a rinunciare al processo».

Marco Pivetti, componente del Csm

## «È emergenza Temo il caos»

«La sentenza provocherà un'emergenza drammatica, perché in molti tribunali non c'è un numero sufficiente di giudici per poter applicare quanto stabilito dalla Consulta». Marco Pivetti, componente del Consiglio superiore della magistratura, non nasconde la sua preoccupazione e le sue perplessità sulla sentenza. «Ora molti giudici dovranno astenersi o potranno essere recusati. Tutto ciò comporterà un moltiplicarsi dei tempi di molti processi».

GIANNI CIPRIANI

ROMA Lei ha espresso perplessità sulla sentenza della Corte Costituzionale. Come mai?

I concetti di imparzialità e di terzietà del giudice, fatti propri dalla Corte, non mi convincono. Perché si ritiene che sia imparziale il giudice, solo se non si è mai espresso sull'oggetto sul quale poi dovrà emettere la sentenza. Questo concetto, a me sembra, potrebbe andar bene solamente per le giurie popolari, alle quali si chiede di assistere al processo e poi di emettere una sorta di oracolo finale che non viene motivato. Per il giudice professionale la questione si pone in termini diversi. Il giudice professionale, anche nel corso del processo, emette provvedimenti che, sostanzialmente, rappresentano ipotesi di valutazione che poi vengono man mano verificate, falsificate o corrette, nel corso del contraddittorio. Questo sia nel processo civile che in quello penale. Aggiungo che la sentenza della corte, se trasportata nel campo civile, determinerebbe un'esplosione del processo stesso. Perché nel civile, il giudice continuamente dirige il processo basandosi su ipotesi di soluzione. Insomma la concezione di imparzialità, così come emerge dalla sentenza, non mi sembra accettabile. Ciò è dimostrato dalla stessa sentenza, quando afferma che il principio da essa espresso non vale all'interno della medesima fase processuale. Io dico: se è condizionato il giudice che si è espresso sulla misura cautelare prima del dibattimento, non può non esserlo il giudice che si esprime su una misura cautelare durante il dibattimento, ma prima della decisione finale. Questo a mio giudizio dimostra la debolezza teorica di quanto stabilito.

Insomma, a suo giudizio, un giudice che nella fase preliminare delle indagini si sia espresso, confermando o revocando un'ordinanza cautelare, potrebbe ugualmente svolgere il suo ruolo in dibattimento, con serenità e senza condizionamenti...

Certamente. Vi possono essere motivi di opportunità per cercare, là dove possibile, di far pronunciare giudici diversi. Ma si tratta solo di motivi di opportunità.

Non c'è il rischio che vengano bloccati molti processi in corso? Ad esempio dibattimenti come quello sulle tangenti pagate alla Finanza da manager Fininvest.

Sì, c'è il rischio di slittamenti e di rinvii, perché questa sentenza determinerà il fatto che il giudice del dibattimento che in sede di riesa-

me si sia pronunciato su un'ordinanza abbia l'obbligo di astenersi. Se non si asterrà potrà essere recusato. In questi casi, il giudice che giudica sull'istanza di astensione o di ricusazione decide se e in quale parte gli atti compiuti precedentemente dal giudice che si è astenuto conservano efficacia. È del tutto evidente che queste procedure comporteranno rinvii e ritardi.

Si prospetta una situazione difficile?

Direi che ci troviamo di fronte ad una emergenza drammatica. Per il passato, ma soprattutto per il futuro. Cioè: non vi è la possibilità di rispettare questa sentenza nei tribunali che hanno troppi pochi giudici. Basti pensare che molti tribunali provinciali hanno meno di dieci giudici. Credo che l'emergenza debba essere affrontata dal legislatore. Penso a un decreto legge. Al Csm affronteremo d'urgenza la questione, che è già stata messa all'ordine del giorno, con l'accordo di tutti i gruppi. Ne discuteremo direttamente alla prossima seduta del Consiglio.

## Colro ascoltato per un appunto di Squillante sul cap. Cataldi

È un misterioso appunto di poche righe, scritto da Renato Squillante per protestare sull'atteggiamento tenuto dal maggiore dei carabinieri Enrico Cataldi, il contenuto del lungo interrogatorio, nella veste di testimone, del procuratore capo a Roma, Michele Colro, ascoltato l'altro ieri dai magistrati della procura di Perugia. Nello scritto, sequestrato nell'abitazione dell'ex capo del gip romano, Squillante avrebbe affermato che, di comune accordo con Colro, a conclusione di una indagine, avrebbero inoltrato una protesta al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Luigi Federici. Dal canto suo Michele Colro non ha voluto entrare nel merito della deposizione resa al pm di Perugia. Le scarse indiscrezioni non hanno consentito nemmeno di appurare la data dell'appunto scritto da Squillante e il tipo di indagine a cui si riferiva. Vanno ricordate però le polemiche scaturite dall'inchiesta sulla gestione dei fondi neri del Sismi, una vicenda che ha visto protagonista lo stesso maggiore Cataldi.

Si indaga sul misterioso personaggio che avrebbe informato Previti. Il 6 maggio confronto con Ariosto

## Caso Squillante, si cerca la talpa

MARCO BRANDO

MILANO. Se nessuno dovesse dare «buca», sarebbe proprio un'interessante sfilata quella che si dovrebbe svolgere il 6 maggio prossimo davanti al giudice milanese Alessandro Rossato. Interessante per gli spettatori, imbarazzante per i protagonisti. Quali? In ordine alfabetico: Paolo e Silvio Berlusconi, Anilio Piccoli, Cesare Previti, Maurizio Ricotti e Renato Squillante, da una parte; Stefania Ariosto, dall'altra. I loro difensori ci saranno di sicuro, i diretti interessati forse avranno qualche remora. Tutti sono stati invitati dal gip Rossato per l'udienza dedicata al cosiddetto «incidente probatorio» invocato dalla difesa dell'ex giudice romano Squillante. Durante l'udienza sarà ascoltata, per la prima volta davanti a coloro che ha accusato, la teste Omega, ovvero la signora Ariosto, fonte di tanti guai per Squillante, il suo amico avvocato Pacifico, tuttora agli arresti domiciliari, e per una fetta del-

la corte berlusconiana. Il «convocato» meno noto è l'ex assessore regionale democristiano Ricotti, coinvolto dall'Ariosto nella storia di mazzette legate alla realizzazione del golf club di Tolcinasco.

Intanto L'Espresso fa sapere, attraverso anticipazioni di un articolo che comparirà sul prossimo numero, su quali basi i pm milanesi si sono fatti una pessima opinione rispetto al ruolo di Silvio Berlusconi in questa vicenda. Dai verbali di interrogatorio, come teste, di Vittorio Dotti (ex compagno dell'Ariosto ed ex berlusconiano cacciato da Forza Italia) risulta che Berlusconi già nove mesi fa, nell'agosto 1995, sapeva che a Stefania Ariosto era stata assegnata la scorta. Inoltre era al corrente del fatto che la Ariosto una sera, mentre rientrava a casa, era stata affiancata da un'auto che le aveva tagliato la strada. Infine cercò di sapere se la signora sta-

va raccontando ai magistrati qualcosa sulla Fininvest. Dotti ne aveva parlato al pm il 22 ottobre 1995. Aveva riferito che in una telefonata dell'agosto 1995, Berlusconi, «con tono preoccupato», gli chiese «se effettivamente la signora Ariosto era stata posta sotto tutela e se era vero che era stata vittima di atti di intimidazione da parte di persone sconosciute che le si erano avvicinate a bordo di un'autovettura». Dotti ha quindi raccontato ai magistrati: «Riferii il contenuto della telefonata alla signora Ariosto, la quale rimase molto spaventata dal fatto che Berlusconi sapesse sia dell'episodio dell'autovettura che le aveva tagliato la strada mentre rientrava nella sua abitazione, sia che effettivamente il Comitato di sicurezza aveva deliberato di porla sotto tutela». Perché Berlusconi era tanto interessato alla Ariosto? Dotti: «Berlusconi mi diede una risposta generica dicendomi che aveva appreso la notizia da am-

bienti giornalistici. Nel corso della seconda telefonata Berlusconi mi chiese anche se la signora Ariosto stesse rilasciando dichiarazioni che riguardavano il Gruppo, intendendo con ciò il gruppo Fininvest». Chi disse al Cavaliere tutte quelle cose sull'Ariosto? Piacebbe saperlo anche ai pm. Intanto ieri Vittorio Dotti ha smentito di aver mai detto che «Previti vince le cause con mezzi illeciti». Interrogato a suo tempo dal pm su tale frase ho dato per possibile che essa sia stata frutto di un'interpretazione dell'Ariosto di battute ironiche liberamente scambiate in passato tra me e lei nell'ambito del rapporto confidenziale. Io ho escluso di essere a conoscenza personale di illeciti qualsivoglia commessi dall'avvocato Previti». A Milano continua poi la caccia alla «talpa» che avrebbe fatto rivelazioni sulle indagini dedicate a Squillante. La procura ha sostenuto l'esistenza di un cancelliere che avrebbe ri-

velato al sostituto procuratore di Roma Francesco Misiani l'avvio dell'inchiesta. «Tali notizie - si legge nella memoria - fino a quel momento segrete, sembrano portare ad una fonte informativa precisa e cioè tale Emilio che fa il cancelliere». Lo stesso Previti avrebbe avuto notizie sulla vicenda e le avrebbe riferite a Pacifico che, a sua volta, le avrebbe date a Squillante. La procura sta svolgendo indagini ma non ha ancora stabilito quale reato ipotizzare, perché dipende dalle vesti dell'informatore: potrebbe essere un pubblico ufficiale ma anche un privato cittadino, ad esempio un avvocato, tenuto ad obblighi diversi.

Su un altro fronte in cui è impegnato Silvio Berlusconi, quello dei conti esteri craxiani, si è ancora in una fase di stallo. È stata rinviata al 30 aprile l'udienza preliminare del procedimento nel quale il Cavaliere è imputato con Bettino Craxi.

il fondaco di MicroMega



**Romano Prodi  
GOVERNARE L'ITALIA**

pagine 77 lire 10 mila

**Il testo che ha dato inizio  
al lungo viaggio dell'Ulivo**

\* \* \*

**Paolo Flores d'Arcais**

**IL POPULISMO ITALIANO  
DA CRAXI A BERLUSCONI**

pagine 160 lire 11 mila

**L'analisi più lucida di un regime  
finalmente concluso**



Istat: passati da 230mila a 124mila in 14 anni

# Aborti in discesa in tutta Italia

## Calo maggiore tra le istruite

L'aborto resta l'estremo rimedio al fallimento della contraccezione, ma è sempre meno uno strumento di controllo delle nascite. Dall'84 al '95 il tasso di abortività si è abbassato dal 16,2 per mille all'8,7. Una riduzione diffusa su tutto il territorio nazionale. Protagoniste fondamentali di questa diminuzione, secondo un'indagine Istat, sono le donne tra i 20 e i 35 anni, le coniugate e quelle che hanno un titolo di studio superiore.

**LUCIANA DI MAURO**

■ ROMA. Sono le donne dai 20 ai 35 anni, coniugate con figli e quelle con un più alto livello di istruzione (laureate e diplomate) che negli ultimi dieci anni, hanno trainato la forte riduzione del ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza. Ma la diminuzione sensibile e costante del numero di aborti è un fenomeno diffuso seppure con delle differenze tra Centro Nord e Sud - in tutto il territorio nazionale e riguarda tutte le classi di età, dai 15 ai 49 anni, delle donne in età feconda. È quanto emerge dall'indagine Istat sulle varianti di abortività in Italia (dall'entrata in vigore della legge n. 194 a oggi). Alla lettura della evoluzione dei dati, le ricercatrici Vittoria Buratta, Giovanna Bocczuzo e Luisa Frova hanno accompagnato un'analisi delle caratteristiche socio-demografiche di coloro che fanno ricorso all'ivg.

### L'abortività nel tempo

La ricerca prende in esame le residenti in Italia e nella regione. In quattordici anni si è passati da 209mila casi di interruzione di gravidanza del 1980 (la legge fu approvata nel '78), a 132mila casi del 1994 e a 124mila casi del 1995. Il «tetto» è stato raggiunto nel 1982 con una punta di 230mila interventi. L'indagine distingue due fasi dell'andamento dell'abortività in Italia: una prima di emersione degli aborti clandestini (la stima pre-legge fatta dall'Istituto superiore di Sanità è di 350mila) che va dal 1980 all'84, in cui si è verificato un aumento in tutte le ripartizioni geografiche; una seconda fase di calo ininterrotto, iniziata nell'84 e proseguita fino a oggi. Nel decennio 1984-94 il tasso di ivg è diminuito, infatti, del 43%. Ma il calo è stato del 46% nel Centro Nord e del 37% nel Sud e nelle isole. Una diversità dovuta, secondo le ricercatrici, a una più graduale uscita dalla clandestinità e a una minore diffusione della rete di servizi.

Nel 1984 le regioni a più bassa abortività erano quelle del Nord Est, esclusa l'Emilia Romagna, e quelle del Sud, ad eccezione della Puglia. Dieci anni dopo la riduzione supera il 50% in quattro regioni (Valle D'Aosta, Marche, Lombardia e Emilia Romagna) e supera il

40% in altre nove. La minore riduzione si registra in Molise e in Campania (circa il 23%). Mentre l'Emilia Romagna era il quarto posto nell'84 per livello di abortività, in dieci anni è passata al decimo posto in graduatoria. La Puglia, pur registrando una diminuzione del 45%, resta la regione a più alta abortività. Qui è maggiore il ricorso anche alle strutture private, grazie a una legge regionale che ha previsto che in ogni Usl fosse istituito il servizio di interruzione volontaria della gravidanza.

### Le protagoniste del calo

Le donne che hanno maggiormente contribuito ad abbassare i tassi di abortività sono comprese nella fascia di età che va dai 20 ai 35 anni, e soprattutto in quella dai 25 ai 29 anni (meno 50% in dieci anni). In questa fascia di età 70 donne su 100 sono coniugate. L'ipotesi delle relazioni è, dunque, che sono costoro ad avere raggiunto una maggiore capacità di pianificare le nascite attraverso l'uso dei metodi «contraccettivi». Il declino dell'abortività nel corso degli anni Ottanta è, dunque, dovuto al fatto che per le donne sposate e con figli il ricorso all'aborto è diventato sempre meno un mezzo di controllo delle nascite. Erano il 73% di quante ricorrevano all'aborto nell'81, percentuale scesa al 62,7% nel '94.

Non solo, secondo il dottor Grandolfo dell'Istituto superiore di Sanità «il rapporto con le strutture sanitarie e la diffusione dei consultori hanno contribuito notevolmente alla diffusione dell'informazione sulle pratiche contraccettive e di conseguenza alla diminuzione sia dell'aborto legale che di quello clandestino». Quest'ultimo era stimato nell'ordine dei 100mila casi nell'83 e scese a 50mila nel '93.

Chi studia di più, abortisce di meno. Le relazioni dell'inchiesta hanno messo a confronto i dati degli ultimi censimenti «A livelli crescenti di scolarità - rilevano - corrispondono livelli decrescenti dei tassi di abortività sia nel 1981 che nel 1991». In questi dieci anni le donne con il diploma o la laurea hanno ridotto il tasso di abortività del 40% contro il 25% delle donne con licenza media o elementare.

## Per le nubili riduzione meno forte delle coniugate

Aumenta il numero delle donne nubili che fanno ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza. Un dato probabilmente dovuto al cambiamento della struttura della popolazione femminile e cioè: alla diminuzione dei matrimoni. La quota maggiore è ancora composta naturalmente dalle donne sposate. Ma dall'81 al '91 le non coniugate che hanno fatto ricorso all'aborto sono passate dal 27% al 38%. Percentuale che è ulteriormente cresciuta al 42% nel 1994. Benché nello stesso periodo la diminuzione dei tassi di abortività comprenda sia le coniugate che le nubili, tale diminuzione è più forte tra le sposate (-34%) e le meno tra le non coniugate (-19%).

Il teologo Gonzalo Miranda: il contraccettivo anche alle donne con handicap mentale

## «In guerra, pillola alle suore»

Di fronte al rischio di essere stuprate e rimanere incinte, come può accadere per le suore in zone di guerra o per le donne handicappate mentali, è lecito che prendano la pillola. Ad affermarlo è il teologo Gonzalo Miranda, segretario dell'Istituto di bioetica dell'Università cattolica. Ma se la «licenza» morale dell'uso dei contraccettivi viene fatta discendere da una necessità, questa può ricorrere anche per ragioni economiche, sociali e psicologiche.

**ALCESTE SANTINI**

■ CITTA' DEL VATICANO. «Qualora vi sia un rischio grave e imminente di violenza è lecito somministrare la pillola alle donne con handicap mentali come è lecito che le prendano le suore che si trovano in zone a rischio». Ad affermarlo è un autorevole teologo della Chiesa, padre Gonzalo Miranda, docente di teologia presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum e segretario dell'Istituto di bioetica dell'Università cattolica, in un'intervista all'agenzia Sir dei settimanali cattolici ispirata dalla Cei.

Va ricordato che già il card. Pietro Palazzini, teologo moralista non certo progressista, aveva sostenuto questa tesi, durante la guerra del Congo belga di oltre trent'anni fa e nel solo caso delle suore soggette a violenza. Infatti osservava che, se le suore fossero

rimaste incinte ci sarebbe stato l'obbligo di portare fino in fondo la gravidanza diventando madri. E non mancarono casi del genere, che si sono ripetuti in occasione della guerra bosniaca ma anche nelle scorse settimane in Libia. Così, per difendere la dottrina morale del magistero della Chiesa, secondo la cui «l'aborto è un omicidio» si preferiva dichiarare «lecita» sia pure in via eccezionale, la contraccezione per bloccare la possibilità che una suora stuprata dovesse partorire e cambiare il suo status di ventando madre. Ora, riprendendo e sviluppando questa tesi sostenuta dal card.

Palazzini esclusivamente per le suore eventualmente stuprate viene estesa per la prima volta anche alle donne handicappate mentali dal teologo Gonzalo Mi-

randa.

Il ragionamento del teologo Miranda è il seguente: «la contraccezione è moralmente illecita quando accompagna un atto sessuale voluto, allo scopo di evitarne gli effetti».

Ma quando si tratta di un atto sessuale imposto e non voluto: la contraccezione rappresenta solo una forma di protezione dalle conseguenze di tale atto. Il teologo sostiene inoltre a giustificazione della sua tesi che «l'atto di prendere la pillola da parte delle suore che vivono in determinate zone a rischio non è un atto contraccettivo vero e proprio da un punto di vista morale ma solo un atto di difesa». Ed, estendendo l'area di applicazione della pillola afferma che «lo stesso discorso vale per le donne psichicamente handicappate che possono essere indotte obbligate a compiere un atto sessuale». Padre Miranda esclude al tempo stesso e in modo totale l'idea di «sterilizzare» i malati mentali.

La riflessione morale di padre Miranda nasce quindi da situazioni del tutto eccezionali per cui il soggetto, sia esso una suora o una donna handicappata ricorre alla pillola non per libera scelta ma perché obbligata da necessità oggettive. Così avviene nel Congo belga per le suore più di tren-

t'anni fa e così è avvenuto in tempi più recenti, in Bosnia con le «pulizie etniche» e gli stupri di massa. Tre anni fa è accaduto appena pochi giorni fa in Liberia dopo altre traumatiche esperienze in Rwanda e Burundi. Ma l'eccezionalità può essere determinata anche da altre circostanze dovute alle gravi condizioni sociali o psicologiche di una donna che senza essere una disabile mentale o una religiosa o magari già madre di uno o due figli viva il dramma di una nuova gravidanza e, per evitarla, ricorre al contraccettivo. Ormai, la cronaca è piena di episodi drammatici di donne che vengono stuprate da mariti i quali pensano di evitare il divorzio o di risolvere un serio conflitto di coppia obbligando la propria moglie a partorire un altro figlio. Ci sono poi, donne condannate ad essere «mogli bianche» poiché i rispettivi mariti sono stati condannati a venti o più anni di carcere e quindi costrette a vivere sesso o a difendersi come le suore e le handicappate.

Il problema morale che padre Gonzalo Miranda ha sollevato non può rimanere circoscritto alle suore ed alle disabili mentali se la licenza della pillola viene fatta discendere da ragioni di necessità che sono oggettivamente, legate a molte altre circostanze.

**Suor Elisa**

## «Le sorelle violentate in Burundi»

■ ROMA. Chiediamo a suor Elisa delle Fighe di Mana, una suora americana di origine francese che ha alle sue spalle una lunga esperienza di missionaria in Africa, di dirci la sua opinione su quanto ha dichiarato il teologo, padre Gonzalo Miranda, sulla «licenza morale» dell'uso della pillola per le suore ed anche per le donne handicappate di fronte al pericolo reale di essere stuprate.

«Non è facile rispondere alla sua domanda né desidero avventurarmi in una discussione teologica per la quale non mi sento preparata, tenuto conto che la Chiesa condanna la contraccezione. Posso però, testimoniare che alcune mie sorelle ed io stessa ci siamo trovate di fronte al rischio di essere violentate anche se, all'ultimo momento e per le nostre preghiere, una tale drammatica eventualità è stata scongiurata, ma il ricordo è ancora vivo».

### Dove si è presentata questa drammatica emergenza?

Per non andare troppo lontano nel tempo mi limito a ricordare quando ci siamo trovate ad assistere migliaia e migliaia di profughi che provenivano dal Rwanda per sottrarsi ad una cruenta guerra fratricida con tutte le effrazioni che lei ricorderà, si erano rifugiati nello Zaire. Ebbene, una notte mentre io ed altre due sorelle eravamo impegnate ad assistere in una tenda-ambulatorio molti feriti, uomini e donne anziani tra la vita e la morte, hanno fatto irruzione un gruppo di disperati in cerca di denaro e di ogni altra cosa che potessero portare via. Ci hanno minacciato di voler abusare di noi mettendoci le mani addosso, nonostante lo spettacolo che avevamo davanti. Avevano la mente annebbiata ed erano furiosi solo dal loro istinto più aggressivo. Per fortuna noi parlavamo la loro lingua, abbiamo invocato Dio dicendo che un giorno li avrebbe giudicati e castigati ripetendo quanto aveva detto il Santo Padre ad Agnento rivolto ai mafiosi: Per fortuna ci hanno, alla fine risparmiati e sono andati via portando soltanto quelle poche riserve alimentari che erano destinate per i feriti ed i malati.

### Può, quindi, capire meglio di altri la riflessione del teologo Gonzalo Miranda?

Le ho già risposto offrendo la mia testimonianza di una situazione reale in cui io e le altre due sorelle ci siamo trovate. Ma potrei narrare fatti ancora più tragici di stupri realmente avvenuti proprio in Rwanda e Burundi, e di sorelle che hanno portato e portano sulla loro carne e nella loro anima la ferita profonda che può essere superata solo con la preghiera che ci spinge a perdonare e ad amare anche chi si è macchiato di una tale effrazione, anche se, per fortuna non ci sono stati figli. Una cosa tremenda su cui occorre riflettere.

■ A.S.



Alberto Pao

## Lui vive con un'altra donna. La moglie ne ha chiesto l'interdizione Bassani, scrittore nel dramma

«Lo scrittore Giorgio Bassani ha perso il senso dei soldi». L'ex moglie dell'autore del celebre romanzo «Il giardino dei Finzi Contini» sostiene che attualmente l'uomo è nelle mani della sua compagna americana. Ieri, il tribunale civile di Roma ha nominato il pento psichiatra che dovrà valutare se lo scrittore Bassani, ottantenne, è davvero in grado di disporre del proprio patrimonio economico. Secondo l'ex moglie, tre anni fa fu svenduta la villa di Ferrara.

■ ROMA. C'è rissa sull'eredità dello scrittore Giorgio Bassani. Dicono che rischia di finire dopo anni di tribunale come quando dettero i as salto alle tele miliardarie del pittore Guttuso. Questa rissa poi ha già tutta l'aria di essere anche più penosa. In ballo c'è un gruzzolo ben meno cospicuo e poi - soprattutto - c'è Bassani. Che è ancora vivo. Un signore di ottanta anni con qualche acciaccio e molta amarezza. La sua voce non riesce a vincere il rombo del traffico di Lungotevere. Ripa

Così arriva lei, Porzia Prebys, la cinquantenne americana accusata di «sorvegliare» il professore. «Dica, dica pure a me». Svelta nervosa. C'è poco da dire. L'ex moglie del professore Valeria Sinigaglia, e i suoi due figli, Paola ed Enrico, hanno chiesto al tribunale di Roma di adottare un provvedimento che impedisca a Giorgio Bassani di «sperperare il patrimonio della famiglia». Chiedono insomma un provvedimento di «inabilitazione». Primo atto verso l'«interdizione».

Vogliono interdire Bassani, e per riuscirci raccontano la storia della «folle» vendita di «villa Bassani», in via Cisterna del Folio 1, a Ferrara. Una bella casa in cui molti hanno immaginato sia stato ambientato il suo romanzo più celebre, «Il giardino dei Finzi Contini» anno 1962. Il professore decise di cedere la propria quota di proprietà, pari a due terzi, tre anni fa, e quello che colpì la signora Sinigaglia, fu il prezzo: un miliardo e cento milioni. Alla signora Sinigaglia sembrò pochissimo. Sembrò pochissimo. Per una casa di 1200 metri quadrati e con due straordinari giardini.

### La prima udienza

Così Giorgio Bassani, uno degli scrittori italiani più noti ed importanti della generazione tra fascismo e dopo-guerra, autore oltre che del già citato «Giardino dei Finzi Contini» che servì a Vittorio De Sica per un film di buon successo, anche delle «Cinque storie ferraresi» e de «L'airone», finisce dentro una vicen-

da che ieri è già approdata in tribunale. C'è stata la prima udienza davanti al giudice Fedenco Sorrenti non sezione penale provvedimento speciali del Tribunale di Roma, e il giudice ha nominato il pento psichiatra che dovrà visitare lo scrittore e valutare se è davvero ancora in grado di disporre del proprio patrimonio economico.

La sua attuale compagna Porzia Prebys ne è ovviamente convinta. «Si naturale che il professore stia bene». La sua prima moglie è di parere contrario. «Si abbiamo letto sul giornale». E non le va di commentare? «Si». E cosa direi di re? No ci lasciamo in pace non abbiamo niente da dire».

Qualcosa in più ha invece voglia di dire l'avvocato Francesco De Petris che cura gli interessi dello scrittore.

De Petris dice che «intanto bisogna chiarire che la vendita della villa di Ferrara non fu una follia come si cerca di far credere ma un'operazione commerciale normalissi-



Un veduta dell'ex Casa Bassani a Ferrara, ora restaurata

Rossetti

segno, le garanzie che dalla documentazione in mio possesso, sono sicuro che è il professore. Il unico titolare di tutti i conti bancari. Avvocato ancora una da manda quali sono le reali condizioni del professore? «Mmmhhhh buone molto buone, perché?».

Si capisce che sull'intera vicenda aleggia un comprensibile imbarazzo. D'altra parte è l'essenza della stessa storia a nutrirlo. A nutrire l'interrogativo: le condizioni psichiche del professore sono buone? Il portiere dello stabile di Lungotevere Ripa è sicuro e schietto. «No no no glielo posso assicurare io il professore con la testa ci sta eccome. Scherziamo? Certo è un uomo di ottanta anni che ha molto vissuto ma io lo vedo quando va a farsi la sua passeggiatina quotidiana proprio un bel vecchietto».

Impressione netta questa è appena la prima puntata. Sull'eredità di Bassani leggerete ancora.

■ Fa Ro

A 90 anni lo scrittore pronto a manifestare per difendere gli ulivi di Tellerò. Il sindaco ci ripensa

# Soldati ecologista blocca le ruspe

Mario Soldati è riuscito a bloccare le ruspe che stavano deturpando le colline di Tellerò per costruire 14 box immersi nel verde e con vista a mare. Il sindaco di Lerici emette un'ordinanza di stop dopo la protesta degli abitanti e l'appello lanciato dall'anziano scrittore. A novant'anni era pronto a scendere per strada e bloccare l'accesso al cantiere. «Tellerò appartiene a tutto il mondo, difendiamo le sue colline e i suoi antichi ulivi».

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

A novant'anni era pronto a scendere in strada e bloccare le ruspe. Ma non ce n'è stato bisogno. Mario Soldati ha vinto la sua ennesima battaglia. Questa volta ha preso di mira lo sbancamento della collina di Tellerò, il paesino ligure dove lo scrittore vive dagli anni '50. «Tellerò, come Portovenere, ha dichiarato alcuni giorni fa - appartiene a tutto il mondo. Muoviamoci tutti, subito, per difendere le sue colline, le vestigia delle sue origini lontane, i suoi ulivi antichi dallo scempio del cemento».

Tenace e testardo, Soldati ha confessato agli abitanti di Tellerò che lui, per salvare gli ulivi, era disposto a tutto. «Dopo il mio ultimo incidente - racconta - mi muovo poco e non esco quasi mai di casa, ma per questa iniziativa mi sarei piazzato davanti al cantiere e avrei anche bloccato le ruspe, se ce ne fosse stato bisogno». Per lui Tellerò è lo scoglio dei ricordi, il riposo eterno dei sogni, l'ultima roccaforte che resiste al cemento. E adesso, anche a novant'anni, Soldati impersona i desideri di tutti coloro che a questa terra hanno legato la me-

mona Lawrence, Shelley, Byron, Sand, Sartre, Simone de Beauvoir, la Duras, sino a Vittorini, Montale, Sereni, Fortini.

## Quattordici garage

Le ira dello scrittore torinese erano rivolte contro la costruzione di 14 garage con vista mare in località Combà, nel bel mezzo dell'uliveto di Portesone, alle spalle del paesino che fu rifugio di D. H. Lawrence. Le ruspe avevano già iniziato a sbancare la collina quando gli abitanti, guidati da Mario Soldati, hanno protestato minacciando anche di bloccare l'accesso al cantiere. Sono state raccolte le firme, i muri sono stati tappezzati di manifesti contro lo scempio, le associazioni ambientaliste sono scese in campo, i vip che abitano nel borgo hanno assecondato gli abitanti e per sabato prossimo è stata lanciata una manifestazione. Il comune di Lerici, allora, è corso ai ripari, con un'ordinanza, ha imposto lo stop alle ruspe della società Agritur di Bergamo. Il sindaco Giorgio Tedoldi, un verde alla guida di una giunta progressista, ha dichiarato: «A dire il vero meditavo da giorni di ferma-

## Falsari creativi Fimavano opere d'autore senza copiare

Più di un migliaio d'opere disegnate da artisti contemporanei, ma realizzate da un falsario che ne imitava gli stili, sono state sequestrate da ottobre a Nancy dalla polizia che ne ha esposte 600 nel proprio locale. Il falsario Guy Lomet, 48 anni e suo figlio Pascal, 27 anni, che rivendeva i falsi, è una decina di antiquari sparsi per tutta la Francia, sono stati denunciati per estorsione. Per realizzare acquarelli, gouaches, oli, disegni e alcune piccole sculture, il falsario non copiava le opere conosciute, ne creava altre imitando gli stili degli artisti contemporanei. Suo figlio Pascal rivendeva agli antiquari a prezzi - assolutamente concorrenziali - quelle opere che sarebbero state valutate almeno mille dollari, se fossero state autentiche.

re i lavori, ma attendevo che terminassero gli impegni elettorali. Comunque ammetto di aver ricevuto una buona spinta dalle preoccupazioni popolari per la vicenda che ora dovrà essere chiarita bene».

I sospetti dei tellaresi si erano manifestati non appena le ruspe avevano allargato una strada interpodereale. Così si è scoperto che la società bergamasca stava progettando 14 box in pieno uliveto. Non dei box qualunque ma alti, lussuosi, con ingresso ad arco e tanto di



Lo scrittore Mario Soldati

## Fu «madre coraggio» ora spaccia

Mana D'Elia, la madre coraggio di Battipaglia che qualche anno fa ebbe notorietà per la battaglia che aveva ingaggiato per strappare i tre figli alla droga, è stata arrestata assieme ai figli dagli agenti del commissariato di Battipaglia con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti. Mana D'Elia aveva impiantato nella sua abitazione in via Sepe un centro di smistamento della droga, non solo vendendo eroina ai giovani tossicodipendenti della zona ma ospitandoli e consentendo loro di iniettarsi dosi di stupefacenti nello stesso appartamento. Gli agenti vi hanno fatto irruzione dopo aver applicato, con uno stratagemma, alcune microspie che hanno rivelato l'illecita attività che la donna aveva da qualche tempo avviato. Una sua figlia, Catenna, di 26 anni, è in condizioni preoccupanti. La ragazza, tossicodipendente, ha perso circa trenta chili e non usciva di casa da vana mesi. Mana D'Elia, si recava periodicamente a Napoli per rifornirsi di eroina che la donna portava a Battipaglia vendendola ai tossicodipendenti del posto. Da qualche tempo gli agenti del vicequestore Modarelli si erano insospettiti per il continuo flusso di drogati nell'abitazione di via Sepe, ma Mana D'Elia aveva fatto circolare la voce che i giovani si recavano a far visita alla figlia ammalata. La polizia ha trovato nell'appartamento decine di siringhe usate disseminate sul pavimento, lacci emostatici e batuffoli di ovatta intrisi di sangue. Una minuziosa perquisizione ha permesso di scoprire numerose dosi di eroina pronte per essere spacciate. Insieme alla donna in carcere sono finiti anche i suoi due figli. Questi ultimi saranno però ricoverati in ospedale.

Franco Cavassi

allaccio di gas, acqua, luce e telefono e soprattutto con una veduta del bel mar Tirreno. Le autorizzazioni erano regolari, concesse in base al piano regolatore e alla legge Tognoli che favorisce la costruzione di garage pertinenti alle abitazioni. Ma in quella zona non ci sono abitazioni né richieste di parcheggi. Di qui la protesta popolare e il conseguente alto lavoro impartito dal comune. Il sindaco vuole vedere chiaro vuole valutare le procedure dei vincoli di pertinenza e di

integrazione tra parcheggi e unità immobiliare».

Mario Soldati, nella sua casa tra i lecci e gli ulivi, tira un sospiro di sollievo. Non è la prima volta che affronta dure proteste ambientali. Negli anni del boom edilizio, a Roma si aggrappò ad un megafono e tuonò contro gli speculatori che stavano edificando un palazzo a due passi da casa sua, negli anni Ottanta era riuscito a bloccare un mega-bacino galleggiante per le petroliere nel golfo della Spezia. «Si

vedeva chiaramente - ha detto lo scrittore - che quelle costruzioni potevano trasformarsi in mini-apartamenti immersi nel verde». Quello di Tellerò, purtroppo, non è l'unico esempio nello spezzino di un attacco forsennato alle colline. La zona di Pitegli, prospiciente il golfo, è diventata un'immensa discarica e il cemento si sta appropriando di quelli che erano i sentieri di George Sand. Bussando alla porta di Soldati almeno un angolo di verde si è per ora salvato.

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° febbraio 1996 e termina il 1° febbraio 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari all'8,97% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 26 aprile.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° febbraio 1996; all'atto del pagamento (2 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

# Al bar sopra tutto un Fernet Branca



Sopra un pomeriggio di lavoro.  
Sopra un panino veloce.  
Sopra una buona cena.  
Sopra tutto un Fernet Branca.



## Bill lavora al confine tra Messico e Usa. Il suo mestiere: bloccare chi cerca il «magico norte»

«Quasi quasi rimpiango quando cercavano di passare il confine a migliaia. Ne acciappavo una cinquantina per sera e mi sentivo soddisfatto del mio lavoro anche se gli altri riuscivano a scappare. Adesso che siamo più efficienti e il numero degli illegali si è ridotto, non è molto divertente, e sta diventando anche pericoloso». L'agente di frontiera lavora a sud di San Diego, dall'altra parte di Tijuana. Il mese scorso un suo collega è morto in un incidente stradale, perché la notte i canyon del terreno accidentato che fa da cuscinetto tra il Messico e gli Stati Uniti sono al buio completo, e la sua jeep è uscita fuori strada.

### Quattro anni di servizio

Dopo quattro anni di servizio Bill non è più un apprendista. Lo chiamano agente «journeymen». Viaggia anche da solo quando esce in pattuglia per un turno che può durare fino a 10 ore: «è un gioco di caccia al topo che comincia al "muro" e continua poi nella campagna, tra i cespugli, al buio». Il «muro» è la barriera lungo il confine che è fatta di una lega speciale di metallo resistente anche alla fiamma ossidrica. È alta più di tre metri e lunga 36 chilometri nella zona di San Diego. I messicani, specialmente i più giovani e abili, la scavalcano continuamente quando gli agenti sono distratti. Se si accorgono di essere stati visti, saltano subito indietro verso il Messico, in attesa di un momento più opportuno. Oppure scavano delle fosse nella terra aridissima per poter scivolare dall'altro lato.

Il muro lungo la frontiera che è stato tanto spesso evocato dal candidato repubblicano di destra Pat Buchanan dunque esiste già, e recentemente è stato rafforzato. «Fino al '93 la barriera non arrivava al mare. Come potevamo arrestare gli illegali se non riuscivamo a distinguergli dai bagnanti?». La frustrazione fa parte del lavoro di Bill. Anche con la nuova aggiunta, il muro non riesce a proteggere gli Stati Uniti dalla «invasione straniera». Però «il gringo loco», come i messicani chiamano Buchanan, sarebbe orgoglioso dei successi ottenuti di recente. Snocciolando le cifre degli arresti, le statistiche e i confronti con le altre stazioni di frontiera, Bill manifesta un forte orgoglio: «l'anno scorso sono stati effettuati circa 1 milione 334 mila arresti di illegali in tutto il paese. Più di 500 mila sono i nostri. Solo a marzo di quest'anno abbiamo effettuato 56 mila 380 arresti. Si parla di arresti e non di persone perché il ricidivismo alla frontiera è altissimo. Le stime vanno da un minimo del 38%, se si sta alle cifre ufficiali, a un massimo del 68% se si considera che con l'indurimento dei controlli nell'area di San Ysidro gli illegali cercano di riprovare il passaggio più a est.

Il settore di San Diego è lungo circa 100 chilometri e si estende dal Pacifico al deserto Anza Borrego a est. Ma proprio a sud di San Diego si trovano le due città di Tijuana e Tecate, dove vivono più di due milioni di persone. Per decenni quest'area è stata preferita dagli immigrati illegali messicani o dall'America centrale perché è molto popolata e percorsa frequentemente da autobus e treni. E Tijuana in parti-



Il confine tra il Messico e l'America

Lina Pallotta

# L'uomo della frontiera

È l'esperto della caccia al «topo»: Bill, agente di frontiera a sud di San Diego, può rischiare anche la vita inseguendo gli immigrati tra i canyon bui che dividono il Messico dagli Stati Uniti. In competizione con le altre stazioni di frontiera, Bill va fiero degli arresti effettuati dalla sua «pattuglia»: lo scorso anno 500 mila. Il confine sorvegliato da Bill è il trampolino di lancio di tanti poveracci per «el norte famoso magico». Lui sta all'erta ad avvistare il «nemico».

### ANNA DI LELLIO

colare è diventata il punto di approdo di lunghi viaggi dal sud fino alla frontiera e trampolino di lancio per «el norte famoso magico». Bill è uno dei 1550 uomini e donne impegnati a bloccare questi disperati in cerca di una vita migliore.

### Nessuno stress

Ma a differenza di altri corpi di polizia, fare l'agente di frontiera non è particolarmente stressante. «La maggior parte della gente con la quale abbiamo a che fare è molto obbediente ai nostri ordini», spiega Bill - solo raramente ci troviamo di fronte dei criminali, trafficanti di droga per esempio, con i quali è necessario usare la forza. Con la pressione popolare sempre più a favore della riduzione dell'immigrazione, due anni fa il governo ha aumentato il numero di agenti e li ha dotati di mezzi migliori, incluse

nuove tecnologie. «Sprecavamo troppo tempo a riparare veicoli vecchi e malandati, invece di sorvegliare il confine. Immagina il tempo perso a tornare in stazione con gli illegali arrestati, quando eravamo obbligati a lasciare scoperta la nostra postazione per mancanza di agenti. Prima era impossibile rincorrere gli illegali nel buio della notte, a meno che non si ricorresse all'aiuto di un paio di elicotteri provvisti di fari, ma talmente rumorosi da allertare immediatamente chi dovevano sorprendere...». Adesso, nascosti in mezzo alla campagna, sono piazzati in punti strategici dei camion provvisti di un enorme periscopio dai raggi infrarossi. All'interno della cabina, Bill passa ore a guardare uno schermo dove gli illegali vengono individuati nello scuro fittissimo della notte come dei punti bianchi fluorescenti.

Avvistato «il nemico», chiama rinforzi via radio e cerca di prenderli.

### Un bagaglio leggero

L'altolà viene gridato in spagnolo. «Detenganse», dagli agenti che sono tutti obbligatoriamente bilingue e adesso anche di origine ispanica per quasi la metà dell'intero corpo di polizia. In genere gli illegali sono degli uomini giovani, vestiti con le giacche da ginnastica che portano lo stemma delle squadre sportive americane, molto probabilmente un regalo di qualche parente o amico già emigrato negli Stati Uniti. Non hanno che poche cose con sé, uno spazzolino, un pettine, a volte un'immagine religiosa, il tutto raccolto in una busta di plastica.

I prigionieri in genere sono prostrati dalle scalate su per la montagna e dalle lunghe camminate sul terreno impervio della frontiera per trovare il passaggio. Nonostante sia California la notte fa freddo, e molti sono impreparati al cambio di clima improvviso. Una volta arrestati, vengono accompagnati al centro di detenzione, dove per prima cosa viene loro mostrato un film sui diritti del detenuto negli Stati Uniti. Subito dopo vengono schedati, messi su un autobus, e rispediti oltre il confine a Tijuana, dove il giorno dopo tenderanno di nuovo.

«È un ottimo lavoro il mio», com-

mentava Bill. In effetti è come un poliziotto, ma non sente alcuna ostilità nella comunità in cui vive. Come altri agenti, viene spesso inviato a fare dei discorsi a riunioni di quartiere o di circondario, per spiegare come lavora e quali sono i suoi obiettivi. La stazione del suo settore riceve frequentemente lettere di approvazione e solidarietà. Due residenti di Imperial Beach, William e Gloria Toft, hanno inviato una missiva per applaudire gli agenti «finalmente possiamo dormire la notte senza essere svegliati da immigrati illegali che si riuniscono nel nostro giardino». Tra gli ammiratori della polizia si trovano perfino nomi come Hector Esquer, un immigrato con le carte in regola che vuole fermare l'afflusso di illegali.

Bill sa che, paradossalmente, il suo lavoro è apprezzato anche dalle persone che arresta. Alla frontiera tutti conoscono il proprio ruolo e il proprio posto: l'immigrato cerca di entrare illegalmente, l'agente lo cattura e lo rimanda a casa. L'accordo esiste tra le due parti anche chi è l'unico cattivo della situazione: il «coyote», come comunemente viene chiamato chi organizza su pagamento il passaggio della frontiera, visto con scarsa simpatia sia dagli agenti che dagli immigrati. Per i primi è un piccolo criminale, per i secondi un profittatore.

## Hanno sei e otto anni Per rubare una bici quasi uccidono un neonato

Hanno sei e otto anni e volevano rubare una bicicletta, in casa di un loro amichetto, ma hanno trovato un neonato che piangeva. Piangeva troppo forte, li disturbava. E allora hanno tentato di ucciderlo e ci sono quasi riusciti. Il bimbo è in coma. È successo a Richmond, in una zona abitata da neri e neri sono tutti i protagonisti di questa vicenda. Ma il degrado e la povertà non c'entrano: i tre piccoli quasi-assassini, avevano già tutto. Ma volevano quella bicicletta

### NANNI RICCONO

All'inizio la polizia ha creduto alla loro storia. Avevano raccontato di aver scambiato il neonato per una bambola e di averlo preso a calci così, per gioco. Ma poi gli agenti hanno dovuto affrontare la realtà: tre bambini, due di otto e uno di sei anni, hanno picchiato il neonato intenzionalmente, l'hanno tirato fuori dalla culla e buttato per terra, l'hanno malmenato e poi buttato su di un letto, esanime. Una storia senza nomi - ultraminorenni tutti i protagonisti - che ha lasciato sconvolta la piccola comunità di Richmond, nella baia di S. Francisco. Il piccolo picchiato dai ragazzini è all'ospedale di Oakland; le sue condizioni sono gravi, ha il cranio fratturato ed una emorragia interna; non ha ancora sei settimane di vita.

Lunedì i genitori erano usciti con gli altri due figli di sei e otto anni: avevano affidato il neonato alla sorellastra diciottenne. Dopo averlo addormentato, la sorella si è chiusa nella sua stanza a studiare per l'esame di ammissione al college. I tre aggressori sono entrati in casa per rubare la

bicicletta del loro compagno di giochi; hanno visto il neonato nella culla e il più piccolo dei tre l'ha tirato fuori e l'ha gettato sul pavimento. «Strillava come un ossesso - ha detto uno dei ragazzini - volevamo che smettesse». Per zittirlo, hanno cominciato a picchiarlo. Quando il neonato ha perso i sensi hanno preso la bicicletta e se ne sono andati.

Appena usciti di lì una vicina li ha visti scappare con la bicicletta. Gli è corsa dietro sapendo che non era loro e li ha sgridati: «Perché prendete cose che non vi appartengono? - gli ha detto - riportate subito indietro la bicicletta». Peggy Sanchez ora dice: «Li sgridavo per un piccolo furto e loro avevano quasi ammazzato un neonato. Come potevo immaginarmi una cosa del genere? È un incubo, guardo i miei figli e mi chiedo: se facessero qualcosa di così terribile mi guarderebbero poi innocentemente negli occhi come hanno fatto quei tre, dicendomi che sì, va bene, avrebbe restituito la bicicletta...».

Quando la ragazza è andata a controllare il fratellino, l'ha trovato sul letto, insanguinato e privo di sensi. Ha chiamato aiuto e il piccolo è stato subito portato in ospedale. Ha detto di non aver sentito nulla e la polizia ha cominciato ad interrogare i vicini di casa. È stato il più piccolo a crollare. I due compagni prima avevano detto di non aver visto nessun bambino e nessuna culla, poi hanno ammesso che sì, il bambino c'era, ma che loro l'avevano scambiato per un bambolotto e l'avevano «solo» buttato per terra. Alla fine hanno ammesso di averlo picchiato deliberatamente. I tre ragazzini, ora in custodia di un assistente sociale in una casa famiglia per minorenni devianti, sono stati interrogati di fronte ai genitori increduli, scioccati.

Non è un quartiere malfamato quello dove è avvenuta l'aggressione. Michael Walters, della polizia di Richmond, dice che è una zona di piccola borghesia nera e ispanica. Non sono gli aggressori, nera la piccola vittima. Un quartiere per bene, di case ben tenute, allineate lungo viali alberati. I tre ragazzini non hanno precedenti di alcun tipo: a scuola si sono sempre comportati normalmente ed erano amici dei due fratelli del piccolo che hanno picchiato. Lo psichiatra infantile a cui il caso è stato affidato, Herb Schrier, spiega: «Sembrano bambini incapaci di distinguere tra il bene e il male, tra ciò che si può fare e quello che è irrimediabile, irrimediabile - ha detto - mettono sullo stesso piano il furto della bicicletta e l'aver picchiato un bambino di sei settimane».

## Falso diacono fingendosi derubato chiedeva sussidi

La polizia ha scoperto a Pisticci (Matera) un falso diacono che, recatosi in abito talare in commissariato, ha simulato di aver subito un'autocritica il furto dei portafogli, con l'obiettivo di provare uno stato di temporanea indigenza ed ottenere, in tal modo, un sussidio dall'amministrazione comunale e da altre persone. L'uomo, Filippo G., di 36 anni, originario di Canosa di Puglia (Bari) e residente a Bisceglie, incensurato, è stato denunciato in stato di libertà per vari reati, tra i quali la sostituzione di persona e la simulazione di furto. Ulteriori indagini sono ora in corso sul suo conto, avendo lo stratagemma - a dire degli inquirenti - avuto successo in altre città, tra le quali Bari, Pescara e Napoli. Secondo quanto è stato riferito, il falso diacono (che a Pisticci si è presentato con il nome di «don Antonelli» ed ha detto di far parte della Curia di Avellino), prima denunciava il furto dei portafogli e poi, attestato alla mano, si presentava negli uffici comunali, facendosi dare un po' di soldi per tornare a casa.

L'eredità di Rina Chiarini e il suo dono all'Unità

## La partigiana Clara appassionata della vita

La politica è stata la passione della sua vita e del suo compagno. Rina Chiarini ha lottato per la libertà pagando prezzi altissimi: moglie di Remo Sappini, l'uomo che ha firmato a Genova la resa delle armate tedesche, Rina fu torturata. Partigiana - tra i suoi compagni conosciuti con il nome di Clara - fu fatta prigioniera dai tedeschi che tentarono l'impossibile pur di farla parlare. Non aprì bocca. Era incinta e la seviziarono. Perse il bambino. È morta tanti anni dopo, nell'ottobre del '95, anziana, senza aver messo al mondo altri figli. E tra le creature che ha sentito sue al punto da lasciar loro un ricordo di sé, c'è anche il nostro giornale, cui Rina Chiarini ha devoluto una somma di dieci milioni.

L'hanno fatta prigioniera nel '45, pochi mesi prima della Liberazio-

ne. Sarebbe bastato poco tempo ancora e Rina avrebbe portato a termine il suo compito senza subire atrocità. Il suo destino, invece, è stato un altro. A costo di morire non avrebbe mai parlato, non avrebbe mai fatto il nome di Remo, presidente del Comitato nazionale di liberazione, e dei suoi. E non lo fece. Così, brutalizzata, fu condotta in un campo di concentramento nei pressi di Genova da dove, di lì a poco, sarebbe stata deportata in Germania. Ma Rina, nonostante gli infiniti patimenti, non si diede per vinta. Una notte, eludendo la sorveglianza serrata del campo, riuscì a scappare e a riprendere il suo posto tra le fila della Resistenza fino all'ultimo, accanto al suo Remo.

Dopo la liberazione, la vita per loro tornò «normale», cioè riprese il suo corso appassionato tra gli impegni politici e civili. Remo Sappini

divenne deputato a Bari e poi a Firenze. Quindi fu eletto senatore, sempre a Firenze. Una vita piena di politica e dell'affetto dei nipoti. Talmente forte il legame tra loro, che Virgilio Chiarini nel ricordare la zia inciampa in un lapsus e dice: «noi siamo suoi figli». «Per zia Rina e zio Remo la politica era tutto», racconta Virgilio. Sono stati insieme fino agli ultimi anni della loro vita a vivere e ragionare di politica. Lo zio ha fatto attività fino al termine dei suoi giorni, lei gli stava a fianco, pensava a mandare avanti la casa, infervorandosi di politica. Hanno vissuto serenamente nella loro abitazione di Empoli finché lo zio si è spento, nel giugno del '94. Non molto tempo dopo lei lo ha seguito, nell'ottobre dell'anno successivo. Virgilio si ferma un poco, sembra commuoversi e aggiunge: «Eravamo così affezionati».

Fuga d'amore, rapimento? Hanca e Tania scomparse da mercoledì. L'appello del padre

## Due piccole rom sparite nel nulla

### LUCREZIA LUCCHINI

Sono scomparse nel nulla e a distanza di sei giorni le speranze che si tratti di una «fuga d'amore» si affievoliscono sempre più. Tania e Hanca sono due cugine rom di 13 e 14 anni legatissime che vivono nello stesso campo e frequentano la stessa scuola, fanno parte di una comunità di nomadi ormai stabile a Roma nel quartiere periferico del Casilino, ben integrata sul territorio e senza noie con la giustizia. Le ragazze, fino a mercoledì 17 non avevano fatto trapasare nessun «segreto» o progetto, così che la loro scomparsa la mattina dopo ha immediatamente allarmato i genitori che ne hanno informato la polizia. Ieri, alla riapertura della scuola, dopo la pausa delle elezioni, si è appreso che Tania Salkanovic e Hanca Hametovic hanno fatto sparire le loro tracce subito dopo essere salite sul pulmann che avrebbe dovuto condurle in classe,

dove nessuno le ha viste. Anzi una compagna ha riferito che mercoledì, all'uscita dalle lezioni, le due ragazze avevano chiesto informazioni su quale fosse l'autobus per raggiungere un parco poco distante sulla stessa via Casilina, dove avrebbero avuto un appuntamento con i loro fidanzati. Questo tenue filo di speranza, che si tratti di una classica «fuga», praticata e condivisa dalla cultura nomade, rischia però di spezzarsi di fronte al passare dei giorni.

È infatti consuetudine per le coppie che mettono la famiglia di fronte al «fatto compiuto», di telefonare, farsi vive per comunicare la decisione presa. E invece, nonostante la baracca dei familiari sia dotata di telefono, Tania e Hanca non si sono mai sentite e niente leva dalla testa dei genitori che si tratti di un allontanamento «anomalo», magari di un rapimento finalizzato allo sfruttamento delle due giovani sul

marciapiede di qualche città italiana. Il preside della scuola media ha detto che le due ragazze erano compagne di banco, ma frequentavano le lezioni molto saltuariamente. Già a febbraio aveva inviato una relazione al servizio sociale circoscrizionale e al provveditorato, perché si era configurato il reato di evasione dall'obbligo scolastico. L'ultimo giorno che sono state viste in classe, si erano presentate in ritardo alle 10,30. «Noi», ha affermato il preside, «abbiamo sempre chiuso un occhio, proprio per evitare che si allontanassero definitivamente. Abbiamo anche fatto dei tentativi per coinvolgerle di più, come l'istituzione di un laboratorio polivalente, in cui si lavora il rame, come nelle loro famiglie, ma la scuola da sola non ce la può fare a integrare ragazzi nomadi». Altre insegnanti riferiscono che le due ragazze sono vivaci, curiose, ma molto più cresciute delle loro coetanee, abituate come sono, a essere più autonome, a muoversi per la

città con più disinvoltura e meno controlli. Dal punto di vista del profetto, poi, avevano delle difficoltà a seguire il normale lavoro scolastico, non avendo neppure i libri di testo, ma se sollecitate riuscivano a esprimere i valori della loro cultura, attraverso fiabe e racconti.

Mamut Salkanovic, padre di Tania, si è rivolto anche a «Chi l'ha visto?», la popolare trasmissione televisiva che ha promesso il proprio interessamento, ma non sa indicare alcun sospetto, anche se lascia capire che «qualcuno» potrebbe aver voluto colpire la sua famiglia perché «avidioso» della loro condizione di integrati che lavorano e convivono civilmente con i vicini. Sono infatti 25 anni che i Salkanovic, di origini montenegrine, vivono in Italia e che si guadagnano da vivere attraverso la creazione di oggetti di rame. I genitori di Tania e Hanca dicono di aver anche interrogato le ragazze su presunti fidanzati, ma di aver sempre ottenuto risposte negative.

L'uomo si era fatto dare 4 milioni per il permesso di soggiorno. Nicola Giaccio è stato arrestato

# Immigrato ucciso da imprenditore

Ucciso per un permesso di soggiorno, promesso, sognato e mai avuto. È la storia di Ismailia Diolla, 32 anni, ammazzato in un paesone alle porte di Napoli da un imprenditore senza scrupoli che gli aveva promesso le «carte» per ottenere il permesso dopo un pagamento di quattro milioni di lire. Nicola Giaccio, questo il nome dell'assassino, è stato arrestato ieri dai carabinieri. È uno dei tanti sfruttatori di manodopera extracomunitaria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO NICCIO

SANT'ANTIMO (NA) Non era riuscito a trovare un'occupazione stabile, perciò quel falso attestato di lavoro era per lui, e per il suo amico, l'ultima speranza per poter ottenere il permesso di soggiorno in Italia. Ismailia Diolla, 32 anni, è morto ammazzato con un colpo di pistola al cuore. Ad ucciderlo è stato un imprenditore che, dietro pagamento di 4 milioni di lire, aveva promesso di dare al giovane immigrato della Guinea il tanto sospirato documento. È andata meglio al connazionale del giovane, Ibrahim Kamara, di 30 anni, rimasto ferito solo di stinco ad una gamba. L'assassino è stato arrestato dai carabinieri qualche ora dopo il delitto, avvenuto l'altro ieri a Sant'Antimo, un comune alle porte di Napoli.

I due immigrati di colore, quel certificato per poter restare nel nostro Paese, lo avevano già chiesto ai tanti padroncini del posto, ma senza riuscirci ad averlo. Alla fine si sono volti direttamente a uno dei tanti «mercato dei poveri». Così hanno consegnato 4 milioni di lire a un anno di latitanza, all'imprenditore edile. Ma anche questa volta non ne avevano ottenuto il tanto atteso documento. Anzi, quando il 31 marzo scorso, ultimo giorno utile per presentare l'attestato in questura, si sono resi conto di essere stati truffati, i due africani si sono recati numerose volte a casa del costruttore, nel centro di Sant'Antimo, per chiedere la restituzione dei soldi. L'ultima è stata martedì mattina Nicola Giaccio, 50 anni, ha tentato di prendere tempo con scuse sempre meno credibili, fingendo che gli immigrati a tornare qualche giorno dopo. I due giovani della Guinea, però, hanno insistito e ben presto la discussione si è trasformata

## Extracomunitari. Forte crescita del «regolarli»

«Sono gli immigrati extracomunitari regolari in Italia. Roma si conferma anche quest'anno la città preferita: i dati, diffusi dal commissario straordinario per l'immigrazione presso il Viminale, fanno registrare una presenza nel nostro paese nel '95 di 827.416 extracomunitari in regola, con un aumento di oltre 100 mila unità rispetto all'anno precedente (718.129). Per il ministro Alfredo Garcia, presidente della Commissione ecclesiale per la migrazione della Cei, «le cifre sulla crescita degli extracomunitari in regola confermano che la nostra società si avvia a diventare realmente multirazziale. È un processo ormai irreversibile».

patna faceva il giornalista, a raccontare agli investigatori la dinamica della sparatoria. I due immigrati si erano recati, come già avevano fatto per alcune settimane, nella villetta dell'imprenditore in via Eduardo De Filippo per navare i 4 milioni sborsati per l'attestato di lavoro. Quando si sono trovati faccia a faccia con Giaccio, questi li ha invitati a ripassare. A questo punto i due africani hanno cominciato a gridare. In breve è scoppiata una violenta lite al termine della quale - secondo la versione fornita dal ferito - il costruttore è entrato nella sua abitazione, dove ha preso la rivoltella.

Una volta nuovamente fuori dall'appartamento, Giaccio (già denunciato per aver rilasciato falsi attestati di lavoro), ha puntato l'arma contro gli immigrati, facendo partire numerosi colpi. Un proiettile ha centrato al torace Ismailia Diolla, che è morto all'istante, mentre un altro ha ferito di stinco Ibrahim Kamara, il quale è riuscito ad allontanarsi con l'aiuto dell'omicida.

Il giovane si è fatto medicare al pronto soccorso dell'ospedale civile di Aversa. In serata è stato accolto in un centro gestito dalla Caritas Kamara sposato e padre di una bambina ha manifestato al console della Guinea l'intenzione di fare ritorno al più presto in patria. I due immigrati entrambi iscritti all'università, erano arrivati in Italia a maggio dello scorso anno con un visto turistico. Qualche mese dopo avevano trovato lavoro come raccoglitori di pomodori a Villa Literno e, successivamente a Foggia. La vittima, in cambio di un tetto, si era impegnata a fare il guardiano notturno in un cantiere edile del suo assassino, dove ogni tanto ospitava anche l'amico Kamara. Dopo le minacce della camorra che ha imposto ai proprietari di case di Casal di Principe di non affittare gli appartamenti agli extracomunitari, il flusso di immigrati si è spostato in altre zone, soprattutto a Sant'Antimo. «Qui vive una comunità di ragazzi provenienti dalla Guinea, sono quasi tutti studenti o laureati - dice il capitano Mario Conio della compagnia dei carabinieri di Giugliano - Sono persone perbene che non hanno mai dato fastidio a nessuno, ma una denuncia per spaccio di droga o per rissa».



Laura Cristiano

Corteo Schuetzen all'Arco della Vittoria

# Bolzano, scontro tra nazionalisti

Alcune centinaia di Schuetzen, i «tiratori scelti», hanno marciato ieri sera a Bolzano sul monumento alla Vittoria considerato «un simbolo del fascismo». Nei loro tradizionali costumi, al rullare di tamburi e con fiaccole, gli Schuetzen sono partiti dal centro storico dove hanno commemorato il maestro Franz Innerhofer ucciso 75 anni fa nel corso di una spedizione fascista contro un corteo folcloristico a Bolzano. Incidenti provocati da estremisti di destra.

VALERIA MANNA

BOLZANO Quello che non doveva accadere è accaduto. E ciò, a poche ore dal voto che ha in qualche modo rafforzato la presenza della destra nazionalista in Sud Tirolo.

Così, una manifestazione polemica ma pacifica si è chiusa con momenti di tensione non tanto tra le etnie, quanto tra esponenti nazionalisti e radicali dei gruppi italiani e tedeschi che si erano dati appuntamento all'ombra del monumento alla Vittoria. Alcune centinaia di Schuetzen, i «tiratori scelti» che si tengono depositati nei valoni patriottici tirolesi, hanno marciato ieri sera a Bolzano verso il monumento considerato «un simbolo del fascismo». Considerazione non eccentrica dal momento che il poderoso arco di trionfo per volontà del fascismo, è stato realizzato non solo per ricordare l'annessione del Sud Tirolo all'Italia ma anche per ribadire con la sconnessione culturale propria del fascismo, la subalternità culturale delle genti sudtirolesi rispetto alla maggioranza - così viene in qualche modo ribadita - della maggioranza della versatilità del «genio» italiano. Insomma, quell'arco sta lì a ricordare ai sudtirolesi che sarebbero degli esseri inferiori. Se non piace e se lo si ritiene un monumento alla idiozia del fascismo e alla idiozia più in generale, lo si deve capire.

Nei loro tradizionali costumi, al rullare di tamburi e con fiaccole, gli Schuetzen sono partiti dal centro storico della città dove hanno commemorato il maestro Franz Innerhofer ucciso 75 anni fa in un'aggressione fascista ad un corteo folcloristico per la fiera di Bolzano.

Funzionava un servizio d'ordine classico abituale, cioè, per questo ormai rituale appuntamento. Le strade del centro storico sono state bloccate da un vasto spiegamento di forze dell'ordine, vietato il parcheggio e il transito di automobili lungo tutto il percorso del corteo. Alla fine incidenti sono stati provocati da gruppi di estremisti italiani di destra (a fron-

teggere i «tiratori scelti» c'erano circa tremila persone). Il corteo dei sudtirolesi è stato affrontato proprio all'altezza del monumento fascista dagli integralisti italiani. Qualche grido «Italia, Italia» e qualche insulto all'indirizzo dei «tiratori» da parte di gruppi di giovani italiani sistemati ai bordi di piazza della Vittoria. La piazza, che prende il nome dal monumento, è stata ribattezzata dagli Schuetzen «Piazza Franz Innerhofer» con due cartelli bilingui posti sulla cancellata in metallo che circonda il monumento costruito nel 1928 dall'architetto Marcello Piacentini. Davanti alla cancellata gli Schuetzen - tra i quali anche delegazioni dal Trentino e dal Tirolo austriaco - hanno anche sistemato due cartelli in cinque lingue affermando che il monumento deve essere «un ammonimento» contro il fascismo e le dittature. Sotto il monumento hanno anche deposto una corona di filo spinato. La tensione è andata man mano aumentando e al termine della manifestazione dopo che gli Schuetzen hanno lasciato la piazza, cartelli e targhe sono stati asportati e gettati a terra da gruppi di giovani italiani tra urla e grida. Scontri si sono avuti fra i due gruppi, ma soprattutto fra estremisti italiani e polizia. Contro la manifestazione degli Schuetzen nei giorni scorsi avevano protestato associazioni antifasciste, comuniste e socialiste. E anche organizzati per difendere i loro diritti contro manifestazioni in «ricordo delle vittime del terrorismo altoatesino». Sull'iniziativa degli Schuetzen e su quella An hanno preso una posizione critica il Pds altoatesino e il vicepresidente della Giunta provinciale Michele Di Puppo (Ppi) mettendo in guardia contro gli opposti nazionalismi. Gli Schuetzen avevano già organizzato una marcia sul monumento alla Vittoria cinque anni fa. Presentando l'iniziativa di ieri avevano parlato di «dialogo con tutti gli antifascisti» negando che la manifestazione avesse scopi provocatori.

Firenze, processo Saetta. Chiesto il rinvio a giudizio per il giudice Barrile

# Riina-show: «Niente di cui pentirmi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SCHENNI

FIRENZE Il superboss mafioso Totò Riina non perde occasione per prendersela con i pentiti che hanno raccontato le manovre di Cosa nostra per aggiustare i processi, per avvicinare giudici popolari e giudici togati, per minacciarli, corromperli, terrorizzarli. E il boss dei boss che il 12 giugno sarà nuovamente in capoluogo toscano all'udienza preliminare per le stragi dell'estate del '93, si è scagliato contro Salvatore Cancemi, uno che conosce tutto di Cosa nostra e che ha svelato molti dei segreti della mafia.

Ieri al processo che lo vede imputato come mandante dell'omicidio del giudice Antonino Saetta, assassinato con il figlio Stefano il 25 settembre 1988 sulla strada Canicattì-Agnigento, Riina ha preso di mira il collaboratore di giustizia Cancemi, ascoltato dai giudici della Corte d'assise di Caltanissetta in trasferta nell'aula bunker di Santa Verdiana a Firenze, sorvegliatissimo e protetto da decine di uomini armati. Ovunque radiotelefonanti e giubbotti antipentiti, cani poliziotto. Ben sedici uomini si alternano alla sorveglianza del capo di Cosa nostra. Cancemi aveva detto che in tutti i processi che subisce, Cosa nostra tenta di condizionare magistrati e giudici popolari. «Il successo in passato - ha detto Cancemi - ma non è che oggi Cosa nostra si arrende o dice basta. Questi tentativi ci sono ancora, in questo momento».

Cancemi ha raccontato numerosi episodi legati agli «aggiustamenti» dei processi compiuti da Cosa no-

stra, facendo i nomi di alcuni magistrati già sotto inchiesta in Sicilia (Curti Giardina, Pinzavalli, Aiello e Barrile di cui è stato chiesto il rinvio a giudizio) e costruendo anche i presunti episodi di corruzione a favore dell'ex presidente di Cassazione Corrado Carnevale. Il collaboratore di giustizia ha raccontato anche le modalità con cui Nino Madonia fece arrivare in cassazione 600 milioni per aggiustare il processo per l'uccisione del capitano Emanuele Basile tramite la mediazione di Pino Mandalan. Nino Madonia avrebbe detto a Cancemi nel 1987 che era stato avvicinato il giudice Curti Giardina tramite «un vigile urbano, impiegato all'ufficio igiene» che si candidava alle elezioni amministrative nelle file del Psi. A Cancemi fu chiesto di procurargli voti in cambio dell'interessamento Totò Riina rimasto silenzioso nella gabbia numero 3 e apparentemente disinteressato, al termine dell'udienza ha attaccato le rivelazioni di Cancemi.

Con lo sguardo fisso sul presidente e i giudici Riina ha esordito: «Io non ho niente di cui pentirmi non ho mai fatto male a nessuno né al presidente Saetta né ad altri. Non sono la persona che viene descritta in questi processi». Poi l'attacco ai collaboratori: «I pentiti - ha aggiunto Riina - camminano a braccetto, sono tutti aggiornati sulle storie dei processi vedono la televisione, sono persone che ormai accusano tutto e tutti. Dio salvi chi finisce sulla bocca di un pentito,

contano più di un capo di Stato. È la legge che glielo consente». Poi il boss ha attaccato direttamente il suo accusatore: «Cancemi - ha proseguito Riina - ha il dente avvelenato perché è stato condannato al processo maxi-ter. Il maxi-ter è nato dal maxi-uno, perché c'erano più di 800 imputati e sono diventati i processi maxi-uno, due, tre e il quattro che lo fanno ora. Cancemi ha vissuto quel processo dal primo giorno, sa la storia mia, ha sentito altri pentiti, ha letto i giornali, è agguerritissimo. Questo maxi-ter è andato bene in primo secondo e terzo grado per circa metà degli imputati. Più di 80 sono stati assolti. Cancemi è stato condannato a 6 anni. Quello che ha detto oggi lui e l'altro giorno Mutolo sono tutte «falsitudini». Ha accusato il giudice D'Antoni che è stato prosciolto. Lo stesso è successo per altri magistrati. Qui si accusa tutto e tutti non avendo assolto Cancemi e Mutolo si butta fango su tutti i magistrati. E allora si dice Riina di qui, Riina di là, Riina sopra, Riina sotto. Cancemi oggi dice che aveva maturato la decisione prima di presentarsi per fare il pentito ma è perché aveva altri mandati di cattura».

La corte di Caltanissetta ha concluso così la propria trasferta di tre giorni a Firenze e dal 10 maggio sarà nell'aula bunker del Foro Italico, a Roma, per ascoltare altri pentiti e fare altri scontri. I giudici torneranno a Firenze per altre due udienze del processo fissate nei giorni 10 e 11 giugno. Il giorno dopo si svolgerà l'udienza preliminare per le stragi dell'estate '93.



## Tre precedenti per una insolita dichiarazione

SAVERIO LODATO

Dopo mesi di impenetrabile silenzio Totò Riina è tornato a prendere la parola. Lo ha fatto nell'aula bunker di Firenze durante il processo per l'omicidio del giudice Antonino Saetta e come in altre occasioni la sua «dichiarazione spontanea» è stata sollecitata dalle deposizioni di due pentiti che gli stanno particolarmente antipatici: Salvatore Cancemi e Gaspare Mutolo.

Questa volta però c'è stato uno strano esordio del capo corleonese. «Io non ho niente di cui pentirmi, non ho mai fatto male a nessuno. Né al presidente Saetta né ad altri. Non sono la persona che viene descritta in questi processi». Come mai ha sentito il bisogno di questa precisazione? Ha voluto rassicurare qualcuno preoccupato di un suo eventuale cedimento? Ci sono tre precedenti che indubbiamente hanno un legame forte con l'insolita dichiarazione resa nel bunker di Firenze.

Il primo lunedì 22 aprile, Pierluigi Vigna, procuratore capo di Firenze, e Giancarlo Caselli, procuratore capo a Palermo, hanno incontrato Riina. Era prevista anche la partecipazione di Giovanni Tinebra, procuratore capo di Caltanissetta, partecipazione saltata all'ultimo momento. Di quest'incontro si sa solo che Riina si sarebbe avvalso della facoltà di non rispondere. E che i indomani adducendo motivi di salute non si è presentato all'udienza del processo Saetta.

Il secondo la settimana scorsa a Rebibbia durante il processo di Capaci il pentito Cancemi ha rivelato che Riina aveva dato l'ordine di uccidere Giovanni Brusca e Salvino Madonia, figli del boss Bernardo Brusca e Francesco Madonia. Insomma zizzania in grande stile.

Il terzo il 22 febbraio a Mestre, sempre al processo Capaci, Riina pronunciò una delle sue frasi più enigmatiche: «presidente quando io esco - anzi prima che parlo - Ora Riina vuole lanciare un segnale: «non ho nulla di cui pentirmi». Il che non significa che prima o poi non deciderà di raccontare le sue verità. Forse in questo momento chiede solo di non essere ascoltato.

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

**Lunedì 29 aprile**

Eschilo **L'Orestide**  
Pier Paolo Pasolini

Scrittori tradotti da scrittori

I LIBRI DELL'UNITÀ

---

**Lettera aperta al Parlamento**

Nasce la nuova Legislatura. Si riuscirà finalmente a varare la legge a tutela dei consumatori? L'Italia è l'unico Paese in Europa a non riconoscere il ruolo delle Associazioni, ma molti candidati e candidate si sono impegnati con noi, prima del voto, a mettere all'ordine del giorno il provvedimento. Questa settimana «Il Salvagente» comincia a ricordarglielo.

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 25 a 2.000 lire

# LA MORTE DEL RIBELLE

**MOSCA** Dudaev è morto e, anzi, sarebbe stato ucciso su ordine di Mosca. Questo hanno lasciato capire ieri fonti del ministero degli Interni e dei servizi segreti russi a Grozni che, seppure senza nome e cognome, sembrano attendibili se non altro perché non sono solite a sbilanciarsi. Separiamo, però, le due notizie per vedere le testimonianze per ciascuna di esse.

## Nuovo presidente

Il primo, oltre a Jarikhanov che aveva consegnato all'agenzia «Tass» la dichiarazione del governo indipendentista sulla morte del leader, a confermare il fatto dell'uccisione è stato Shamil Basaev. Uno dei più noti comandanti dei guerriglieri duduiani che guidò quasi un anno fa il raid terroristico a Budionnovsk ha parlato martedì notte ad un'emittente televisiva mobile dei ribelli - il cosiddetto «canale presidenziale» - comprovando in pieno quanto poteva parere ancora incerto. Dudaev è morto, nella repubblica è proclamato un lutto di tre giorni, subentra al presidente defunto - un'altra novità importantissima - il 44-enne Zelimkhan Jandarbiev, un irriducibile quanto e forse più di Dudaev, fino a ieri vicepresidente nominato dallo stesso generale nel 1993 e incaricato di questioni ideologiche. Basaev ha invitato il popolo, piuttosto ritualmente, a non lasciarsi scoraggiare perché «i sostenitori armati di Dudaev intendono lottare per la vittoria: vuoi 50, vuoi 100 anni ancora».

## Le conferme

In mattinata lo Stato maggiore della difesa russo ha, quindi, avvalorato la tesi dei suoi avversari. «Dopo una verifica svolta dai servizi segreti attraverso una rete di agenti, l'informazione sulla morte di Dudaev è stata confermata», ha dichiarato un dirigente del dicastero militare all'agenzia «Interfax». E poi l'attenzione si è spostata tutta su Shalazhi, un paesino a una decina di chilometri a sud-est da Ghekh-Chu che era stato l'ultimo rifugio del capo separatista. Lì c'è la casa di un cugino di Dzhokhar Dudaev e lì si troverebbero anche le tombe di suoi antenati, compresa quella della madre. A Shalazhi si è tenuta una cerimonia funebre, il «teze» musulmano, alla quale è arrivato il neoapprovato successore di Dudaev alla guida della causa cecena Jandarbiev.

Parlando agli astanti il facente funzioni di presidente, primo ministro e comandante in capo delle forze armate dei ribelli ha fatto sapere che Dudaev era stato sepolto la mattina presto in un cimitero di campagna al sud, senza precisare se a Shalazhi o altrove, in presenza di pochi parenti intimi. Il fatto della morte del primo presidente ceceno non ha piegato il popolo che è pronto a proseguire la sua battaglia per l'indipendenza, ha fatto eco a Basaev l'agguerrito Jandarbiev, ma ha addensato un ulteriore mistero non più sulla morte bensì sui funerali di Dudaev. Alcuni testimoni che



Il leader separatista ceceno Dzhokhar Dudaev

Michael Evstafiev/Ansa-Epoca-Afp

# Sepolto il lupo di Grozni Lacrime per Dudaev: ucciso da Mosca

C'è una fonte autorevole, il ministero dell'Interno russo e sostiene che Dudaev, il leader della guerra di indipendenza cecena, è stato veramente ucciso e addirittura sepolto. Il primo e unico presidente della repubblica cecena è morto dopo l'attacco di aerei russi a sud di Grozni. Nominato il suo successore: è Zelimkhan Jandarbiev, vicepresidente di Dudaev dal 1993, uno scrittore considerato ancora più radicale del leader ammazzato.

## PAVEL KOZLOV

tomavano dalla cerimonia di Shalazhi hanno rivelato di aver effettivamente visto il cadavere di Dudaev, altri, invece, avevano osservato un corpo esposto dentro una casa che era impossibile da identificare, ma nessuno ha saputo dire qualche cosa di preciso circa i funerali a cui ora esalta e il cui luogo esatto restano per ora sconosciuti.

Si sono pronunciati ieri sulla scomparsa di Dudaev i suoi principali antagonisti. Boris Elsin a Khabarovsk in partenza per Pechino nelle prime ore del mattino ha usato toni segnatamente elettorali: «Con o senza Dudaev faremo comunque finire tutto in Cecenia con la pace. Gli abbiamo proposto più volte di metterci al tavolo negoziale, ma lui ha voluto la guerra. Ebbene la guerra lì non ci sarà più. Se l'uomo è morto, pazienza, bisogna essere guardinghi perché i

guerriglieri senza di lui potrebbero incattivirsi». Anche per il premier Cemomyrdin pronto «a condurre i colloqui con chiunque pur di instaurare la pace in Cecenia» i piani del governo «non cambiano affatto». Uguale è stato il giudizio del capo dei ceceni filorussi, Zavgaev: «La pace è l'unica linea da mantenere». E forse il fronte unito del Cremlino ha operato una rottura, non si sa ancora quanto larga, nello schieramento dei ribelli. Stando all'«Interfax» ieri qualche comandante duduiano avrebbe contattato un negoziatore di Mosca offrendosi alla più rapida ripresa dei colloqui.

## Le circostanze

Ma questa sarà la materia dei prossimi giorni mentre ieri si è saputo di più sulle circostanze della morte del leader ceceno. Il comandante delle truppe federali in Cecenia, Tikhomirov, ha risolutamente affermato che i suoi uomini non c'entrano per niente con l'uccisione di Dudaev, però poco dopo l'azione punitiva è stata finalmente rivendicata da un rappresentante all'ocato del ministero dell'Interno. Ci siamo vendicati per l'agguato ad una colonna di automezzi russi che ha provocato la morte di decine di soldati e ufficiali ha detto e «abbiamo distrutto a colpi di missili sette sedi segrete di Dudaev di cui sapevamo l'ubicazione». Una di quelle sedi si trovava a Ghekh-Chu dove è stato centrato il bersaglio principale. Fonti dei servizi segreti a Grozni sono state ancora più esplicite: «Si è trattato di un quinto tentativo, stavolta riuscito, nel giro degli ultimi 2-3 mesi. Reparti speciali hanno intercettato le onde radio che emetteva l'impianto telefonico satellitare di Dudaev. Si è alzato in volo un aereo che ha sganciato un missile di puntamento automatico sulle onde. Gli altri tentativi erano falliti perché lui finiva di parlare prima che partisse il missile». E gli inviati della rete Ntv hanno raccolto testimonianze sul luogo dell'esplosione. Il missile avrebbe ridotto a pezzi una fuoristrada «Niva» accanto alla quale c'era Dudaev. Sarebbe morto in una frazione di secondo, la faccia e il braccio sinistro dilaniati dalle schegge, il corpo in parte ustionato

nia, Tikhomirov, ha risolutamente affermato che i suoi uomini non c'entrano per niente con l'uccisione di Dudaev, però poco dopo l'azione punitiva è stata finalmente rivendicata da un rappresentante all'ocato del ministero dell'Interno. Ci siamo vendicati per l'agguato ad una colonna di automezzi russi che ha provocato la morte di decine di soldati e ufficiali ha detto e «abbiamo distrutto a colpi di missili sette sedi segrete di Dudaev di cui sapevamo l'ubicazione». Una di quelle sedi si trovava a Ghekh-Chu dove è stato centrato il bersaglio principale. Fonti dei servizi segreti a Grozni sono state ancora più esplicite: «Si è trattato di un quinto tentativo, stavolta riuscito, nel giro degli ultimi 2-3 mesi. Reparti speciali hanno intercettato le onde radio che emetteva l'impianto telefonico satellitare di Dudaev. Si è alzato in volo un aereo che ha sganciato un missile di puntamento automatico sulle onde. Gli altri tentativi erano falliti perché lui finiva di parlare prima che partisse il missile». E gli inviati della rete Ntv hanno raccolto testimonianze sul luogo dell'esplosione. Il missile avrebbe ridotto a pezzi una fuoristrada «Niva» accanto alla quale c'era Dudaev. Sarebbe morto in una frazione di secondo, la faccia e il braccio sinistro dilaniati dalle schegge, il corpo in parte ustionato

## Ultima intervista il 15 aprile A Interfax annunciò il suo sì a trattare con Eltsin

È datata il 15 aprile l'ultima intervista che Dzhokhar Dudaev ha rilasciato alla carta stampata. Ha telefonato il 15 aprile all'agenzia «Interfax» a Mosca per pronunciarsi sulle più recenti proposte di Mosca inerenti al piano di pace di Boris Eltsin, forse usando lo stesso telefono satellitare che ha provocato la sua morte. Nel suo «testamento» politico ha accettato i colloqui con Mosca attraverso mediatori indicando come un possibile interlocutore il presidente turco Demirel di cui si fidava pienamente. Ha spiegato anche perché gli serviva un mediatore straniero: «La guerra russo-cecena non può essere un affare interno della Russia per la semplice ragione che la nostra repubblica ickhera non è vincolata da nessun accordo con la Federazione russa» ma ha concesso che «in definitiva il problema dev'essere risolto dal presidente Eltsin». La condizione indispensabile per l'inizio dei colloqui doveva essere «il ritiro delle truppe e poi un referendum in cui il popolo dovrà decidere dove vivere, in una repubblica indipendente o dentro la Russia». Si è mostrato «assolutamente sicuro che mi sostiene il popolo intero e se avessimo più armi combatterebbero forse anche i bambini di 7 anni». Gli è stato chiesto dove si trovava. «In tutto il territorio ceceno e fuori. Mi sposto, nei momenti più aspri mi trovo laddove è necessario». C'è riuscito per 17 mesi, fino all'ultimo viaggio a Ghekh-Chu. Ma, secondo fonti dei servizi segreti, a tradirlo sarebbe stato proprio il telefono satellitare grazie al quale riusciva a tenere i contatti con il resto del mondo pur essendo l'uomo più ricercato dai russi. Proprio quel telefono ha permesso ai reparti speciali del ministero della Difesa Graciov di intercettare e di ucciderlo con un missile che ha centrato in pieno la sua fuoristrada.



## Basaev eroe sul campo

Fu lui a guidare l'audace blitz in territorio russo che portò alla presa di ostaggi ed ebbe come sbocco i negoziati di pace del '95. Il comandante Shamil Basaev è una figura molto popolare in Cecenia e non è chiaro se obbedirà a Maskhadov o a Jandarbiev. Gli osservatori che hanno visitato recentemente la Cecenia, dicono che Basaev e Maskhadov controllano i ribelli dell'Est, mentre Gelayev e Zakayev, controllano l'Ovest.

## Yandarbiev Independentista e poeta

Il successore di Dudaev era già vicepresidente dal '93. Zelimkhan Yandarbiev, 44 anni, scrittore e poeta, è dal '90 il leader del partito indipendentista «Vainakh» e attuale tesoriere dei ribelli. Nel '91 viene arrestato per un complotto contro i pucisti anti-gorbacioviani. Yandarbiev, nato in Kazakistan, ha lavorato da manovale e da aiuto trivellatore nel '79; nell'81 si laurea in Lettere, dirige la rivista «Arcobaleno» e scrive poesie. «La tragica morte del presidente non ha piegato il popolo ceceno» è in sua prima frase da presidente.



## Asian stratega moderato

Comandante in capo delle truppe cecene che siglò un accordo militare coi russi nel giugno del '95, ma che poi fallì. L'abilità militare di Maskhadov è riconosciuta anche dai russi, che inoltre appare politicamente moderato come leader dei ribelli ed esultato da Mosca come un'indipendentista col quale alla fine la trattativa sarebbe comunque possibile. Ma che seguito ha tra i militari indipendentisti?

## Gelayev l'istruttore radicale

Rustan Gelayev è uno dei più giovani comandanti duduiani. Non ha neanche quarant'anni ma ha fama di grande combattente. Nato a Urus Martan, Gelayev è un campione di lotte marziali ed è esperto di combattimenti a corpo a corpo. Prima di guidare il suo gruppo era l'istruttore militare dei ceceni. Ma non dei guerriglieri «semplici», della guardia presidenziale. La sua fama di feroce combattente se l'è fatta soprattutto dopo i fatti di Kizliar, la cittadina del Daghestan che i ceceni assaltarono sequestrando migliaia di persone e che finì con una strage.

L'incontro con il generale nel suo bunker nel dicembre nel '94. Senza di lui c'è il rischio Afghanistan

# Era un vero capo ora sarà anarchia

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

mersi da fucili mitragliatori ma dall'aria per niente feroce. Era la prima volta che ci trovavamo in Cecenia e come sempre quando si è in un posto nuovo eravamo colpiti da banalità. Per esempio che tutti i guerriglieri avevano la barba. Tranne lui, il generale-presidente.

Dudaev ci venne incontro sorridendo. E ci impietì. Era (continuammo a usare il passato per comodità perché tanti sono ancora i misteri che avvolgono la sua morte) una di quelle persone che hanno tutta la loro forza negli occhi. Nerissimi ma pieni di luce come solo la gente del sud riesce ad avere. Dudaev li usava come arma impropria: fissando l'interlocutore lo inchiodava e lo sotto-metteva. Ecco perché il suo sorriso non aveva alcun senso, non smorzava la possenza dello sguardo e nemmeno la esaltava, si trovava per caso stampato su quel volto scavato.

Come la devo chiamare, generale o presidente? fu la prima domanda.

«Io faccio scegliere sempre alle signore. Decida lei». Optammo per «presidente» e siamo certi che gli fece piacere. Dudaev parlò a lungo e di tutto: della doppia faccia di Elsin che aveva detto a tutte le repubbliche «prendetevi tutta la libertà che volete e poi si era rimangiato tutto», della eterna lotta che avrebbe opposto russi e ceceni, della sua infanzia da deportato in Siberia. I carri armati di Mosca erano ancora alla frontiera ma Dudaev li aspettava da un momento all'altro. Aveva accettato di concedere l'intervista a «l'Unità», unico giornale italiano, perché erano i primi arrivati e perché era il quotidiano che conosceva dall'infanzia, come la maggioranza dei sovietici della sua generazione. Quanto durerà questa presidenza? gli chiedemmo ad un certo punto. «La Russia è imprevedibile. Non esiste analisi, prognosi, diplomazia, legalità attendibile. Avanzano come tori contro la pezza rossa, hanno bisogno costan-

temente di problemi esterni perché hanno paura di confrontarsi con quelli interni».

Era un dio allora, ma anche per gli dei arrivano brutti momenti. Per Dudaev giunsero nell'autunno dello scorso anno. La guerra sembrava finita e la pace non era ancora iniziata. C'era stato il primo atto di guerriglia, il sequestro di Budionnovsk, seguito da colloqui. Si era smesso di sparare ma nessuno affrontava il nodo vero: la Cecenia faceva parte della Russia o no? Mosca faceva finta di niente, anzi aveva mandato il primo falco del paese, Oleg Lobov, capo del consiglio di sicurezza a ricostruire il filo. I duduiani si sentivano nella finca. E le divisioni apparvero per la prima volta. Da una parte la linea dura di Shamil Basaev, il sequestratore di Budionnovsk, del vicepresidente Zelimkhan Jandarbiev e del comandante Gelayev; dall'altra quella moderata del capo delle forze armate Aslan Maskhadov. I primi volevano riprendere le armi, il secondo

sosteneva che fin quando esse tacevano c'era speranza per tutti, per la causa cecena e per i ceceni. Sono le divisioni di oggi che la morte di Dudaev non ha appianato. Anzi. Paradossalmente la morte del leader può allontanare la soluzione invece che avvicinarla. Discutere con un unico leader, anche se intransigente, è più facile che con quattro. C'è il rischio che la Cecenia diventi un piccolo Afghanistan con comandanti che si sparano l'uno addosso all'altro mentre il paese va alla deriva. È la preoccupazione che esprimono tutti gli osservatori occidentali. Sarà l'anarchia, è la tesi, perché Jandarbiev non ha il carisma e gli altri tre vorranno far prevalere la loro ragione su quella degli altri. I commentatori russi sono invece divisi. Alcuni, come il presidente del Tatarstan, Mintimer Shamiev, uno dei candidati a mediare al tavolo dei colloqui, condividono lo spavento occidentale, altri mescolano la preoccupazione alla speranza che vinca la ragionevolezza. Come l'opinionista del «Kom-

mersant daily» che prima avanza l'ipotesi che il generale-presidente sia stato ucciso dietro ordine di Graciov, in aperta opposizione con il Elsin; e poi si augura che la resa dei conti non ci sia e che vinca la linea moderata. Certezza che non ha assolutamente il commentatore di «Izvestija» che sottolinea che il successore di Dudaev non è assolutamente maleabile. «Segodnja» suggerisce al Cremlino di approfittare dell'oggettiva debolezza della guerriglia per continuare con gli sforzi di pace. Più o meno la stessa linea che segue «Nezavisimaja Gazeta» che ritiene che il principale ostacolo sulla via della trattativa è eliminato e che adesso il Cremlino ha poco tempo per approfittarne e chiudere la partita. Non è quello che pensa Kovalov, il campione dei diritti umani, che dal parlamento europeo ha dichiarato che «ora sarà tutto più difficile» perché il successore di Dudaev è peggiore, più estremista. Meglio Maskhadov e perfino Basaev.

Resta a questo punto una doman-

da: perché Dudaev è stato ucciso ora che Elsin lo aveva promosso da bandito a interlocutore? La soluzione «drastica» da tempo era stata paventata: non è così che usano risolvere i problemi i servizi segreti? E invece Dudaev era rimasto vivo perfino dopo i gravissimi episodi di terrorismo di Budionnovsk e di Kizliar. Segue a questo punto un'altra domanda: a Elsin serviva morto o vivo? Il capo del Cremlino aveva bisogno di un Dudaev vinto, non ucciso. E tutto quanto stava facendo nelle ultime settimane lasciava pensare che vi sarebbe anche riuscito. Il generale non poteva continuare a dire no, a far finta che il suo paese non fosse in ginocchio e che la sua gente non avesse voglia di finirla con la guerra, di tornare a una vita normale. Si sarebbe messo al tavolo delle trattative e avrebbe accettato le condizioni del Cremlino. Ciò avrebbe perso. Perché se un cadavere è sempre ingombrante quello di un martire lo è anche di più. Soprattutto se si trova sulla strada delle elezioni.

**MOSCA.** Lo aveva messo nel conto. In chi spera generale Dudaev? gli chiedemmo quella sera del 10 dicembre del 1994, poche prima dell'invasione dei russi. «Solo in Dio», rispose con il suo sorriso di pietra il primo e unico presidente della Cecenia indipendente. Era lui il Dio allora. Non c'era ceceno dai 12 anni in su che non fosse pronto a perdere la vita per Dzhokhar Dudaev, il capo della «patria ickhera». Il palazzo presidenziale, in piazza della Libertà, era diventata una caserma, una casa, un rifugio, una speranza, un simbolo. Il suo ufficio era al nono piano ma per raggiungerlo bisognava percorrere corridoi dietro corridoi, e salire un po' di scalette completamente al buio. La guida era Movladi Udogov, il braccio destro di Dudaev, un ceceno di trent'anni, colto e cordiale il cui passatempo era contare pallottole.

Attendemmo qualche minuto prima di entrare nella stanza-bunker («è l'unico punto in cui i russi non possono colpirci», aveva spiegato Udogov) attornati da ragazzoni som-



Cancellati gli articoli sulla distruzione di Israele  
Staffetta diplomatica in Libano. Clinton ottimista

## L'Olp cambia Carta «Addio alle armi»

Con una maggioranza schiacciante, il Consiglio nazionale palestinese riunito per la prima volta a Gaza ha emendato la Carta dell'Olp in tutti i punti in cui si faceva riferimento alla distruzione dello Stato d'Israele. Una decisione storica, che pone fine formalmente a 32 anni di lotta armata. Segnali di distensione anche sul fronte libanese. Dopo un lungo colloquio col presidente siriano Assad, Christopher incontra i leader libanesi. Più vicino il cessate il fuoco.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Gaza, Consiglio nazionale palestinese: è sera quando Yasser Arafat dà lo storico annuncio: la Carta costitutiva dell'Olp è stata emendata in tutti i punti nei quali si faceva riferimento alla distruzione dello Stato d'Israele. Con 504 voti a favore, 54 contrari e 11 astenuti, l'Olp ha messo fine formalmente a 32 anni di lotta armata contro lo Stato ebraico. «Una maggioranza schiacciante - commenta Saeb Erekat, uno dei ministri dell'Autorità palestinese più vicini ad Arafat - che va oltre le nostre aspettative». Il fronte radicale si è spaccato, e molti dei suoi rappresentanti si sono schierati con la «pace dei coraggiosi» evocata dal leader dell'Olp. «Una scelta di straordinaria importanza - dichiara Yossi Sarid, ministro dell'ambiente israeliano e leader del Meretz, la sinistra sionista - che renderà più agevole il cammino della pace». Ciò che Sarid non dice è che in questo modo Yasser Arafat ha dato una mano, consistente, a Shimon Peres in vista delle elezioni del 29 maggio. Ad ammetterlo è Uri Dromi, portavoce del premier israeliano: «La modifica della Carta dell'Olp - afferma - è un punto decisivo dell'intero processo di pace. Se Arafat mantiene il suo impegno, come ha fatto, allora gli israeliani saranno meno riluttanti a proseguire nel processo di pace». Quello giunto da Gaza non è il solo

segnale di speranza emerso ieri in Medio Oriente. Qualcosa si è mosso, e nella direzione auspicata, anche sul fronte della crisi israelo-libanese. A Damasco, l'anticamera di Warren Christopher è durata ventiquattr'ore. Alla fine, però, il tanto atteso incontro con il presidente siriano Hafez Assad si è tenuto. Ed è stato un incontro tumultuoso, lungo (cinque ore), con momenti di grande tensione ma che, stando a fonti del Dipartimento di Stato Usa, dovrebbe aver gettato le basi per una tregua in Libano. Una conferma in tal senso viene dalla modifica dei programmi di Christopher: subito dopo l'incontro con Assad, infatti, il capo della diplomazia americana invece di far ritorno a Tel Aviv è volato alla volta di Chitauri - città libanese nella valle della Bekaa, 35 chilometri ad est di Beirut - per incontrare il premier libanese Rafik Hariri e il presidente del Parlamento di Beirut Nabih Berri. Un colloquio di un'ora e mezzo, dal quale Christopher è uscito con la convinzione che per giungere al cessate il fuoco tra Israele ed Hezbollah «restano difficili problemi» ma che «alcuni fossati sono stati colmati». E aggiunge: «Era di importanza vitale che io venissi in Libano per riaffermare l'appoggio degli Stati Uniti a questo Paese». Insomma, gli Usa non vogliono dimostrarsi apiatiti

sulle posizioni di Gerusalemme e cercano di riannodare un legame con i leader arabi considerati decisivi per raggiungere una pace globale in Medio Oriente: tra questi, il siriano Assad. Attestati di cauto ottimismo, dunque. Ma la tanto agognata tregua ritarda ancora. «Dateci ancora 48 ore», si limita a dichiarare Nabih Berri.

Per sbloccare la situazione c'è voluto l'intervento diretto di Bill Clinton. Un intervento teso a placare l'inquietudine crescente tra gli alleati arabi degli Stati Uniti. Negli ultimi giorni alla Casa Bianca erano giunte notizie preoccupanti provenienti dal mondo arabo: proteste in Egitto, nei Territori palestinesi, in Giordania, il cui comune denominatore era la denuncia dei massacri israeliani e il pieno sostegno ai «fratelli libanesi». Le critiche all'«Operazione Furore» voluta da Shimon Peres non venivano solo dai leader radicali, ma da personalità moderate come il presidente egiziano Hosni Mubarak e re Hussein di Giordania. «Qualunque giustificazione venga evocata - dichiara Mubarak in un discorso trasmesso - questa guerra condotta da Israele contro il popolo libanese è un peccato ingiustificabile e intollerabile». Una condanna senza appello che suona come un campanello d'allarme a Gerusalemme. Ad illustrare a Clinton il dramma della popolazione civile, dei 500mila sfollati fuggiti dai villaggi del sud vittime del «Furore» israeliano, è stato il presidente del Libano Elias Hrawi, in un «cordiale colloquio» nell'ufficio Ovale della Casa Bianca. Un'intesa per il cessate il fuoco, afferma Clinton, è «abbastanza vicina». «Ho ricevuto notizie incoraggianti - aggiunge - ma non posso ancora fare alcun annuncio». Tuttavia, i segnali giunti da Damasco, devono aver rincuorato Clinton: «Alla fine - dice - penso che ce la faremo».



Una lunga fila di persone ieri a Tokyo per aggiudicarsi un posto per assistere al processo del guru Shoko Asahara

Toru Yamanaka/Ansa

Via al processo contro Shoko Asahara, accusato per la strage con i gas nel metrò

## Guru alla sbarra, tutti in fila

TOKYO. Shoko Asahara, il guru della setta giapponese che un anno fa terrorizzò Tokyo con gli attentati al gas nervino, è comparso ieri in tribunale ma si è rifiutato sia di riconoscere colpevole sia di proclamarsi innocente. Il processo che lo vede imputato, riguarda in particolare la strage nella metropolitana che il 20 marzo 1995 costò la vita a 12 persone e provocò intossicazioni più o meno gravi ad altre 5500. Il mio stato d'animo dopo l'arresto è uguale a quello che avevo prima dell'arresto. D'ora in poi non ho intenzione di parlare più», ha dichiarato in aula il capo-setta.

Asahara, è accusato di avere usato gli adepti alla Aum Shinrikyo (Suprema verità) per compiere una lunga serie di reati. Deve rispondere di 17 imputazioni fra cui strage, omicidi, rapimenti, fabbricazione di droghe e di armi. Il processo si è aperto in un'aula austera e senza finestre. Il guru ha adottato fin dalle prime battute un atteggiamento di sfida. Quando gli è stato chiesto di confermare il suo vero nome, Chizuo Matsumoto, ha detto di aver «abbandonato» da tempo quell'identità, e alla domanda sul suo domicilio ha risposto che non lo ricordava.

Gran parte della prima udienza, svoltasi in un silenzio rotto soltanto dai singhiozzi della moglie di un capostazione morto nell'attentato, è stata dedicata alla lettura dei nomi delle vittime e di oltre 3700 delle

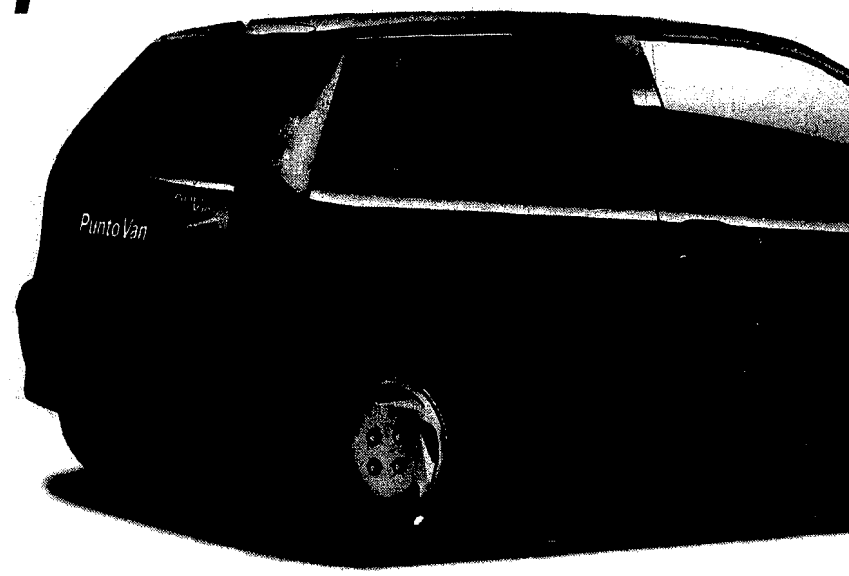
5500 persone che hanno subito danni fisici di vario genere per aver inalato il gas venefico. Asahara ha ascoltato con aria infastidita, stracciandosi spesso gli occhi, strisciandosi la casacca blu da carcerato. I suoi 12 difensori d'ufficio avevano invano chiesto alla corte che gli fosse consentito di indossare la sua tunica sacerdotale. Per prevenire incidenti di qualsiasi genere le autorità avevano predisposto imponenti misure di sicurezza. Lungo il percorso dal carcere in cui Asahara è detenuto sino al tribunale erano schierati più di duemila agenti. La zona intorno al palazzo di giustizia era presidiata da blindati e sorvolata costante-

mente da elicotteri della polizia. Sospesi tutti gli altri dibattimenti. Vietate le riprese televisive in aula. Oltre 12 mila persone avevano fatto la fila durante la notte al Parco di Hibiya per aggiudicarsi uno dei 50 posti destinati al pubblico, tirati a sorte da un computer.

Asahara rischia la condanna a morte per impiccagione. La prima sessione del processo si concluderà oggi. Per una sentenza definitiva potrebbero occorrere circa 10 anni. La setta, che voleva provocare la fine del mondo entro il 1997 con armi chimiche e batteriologiche, è stata sciolta nel dicembre scorso, e molti dei 10 mila seguaci si sono rifugiati all'estero. Oltre 430 sono agli arresti.

TEMPO  
libero

TEMPO  
pieno



## PUNTO VAN. IL BELLO DEL LAVORO.

**Il successo si mette al lavoro.** Se la Punto ha appassionato un milione e mezzo di automobilisti, quanti lavoratori conquisterà la nuova Punto Van? Quando alle caratteristiche e alle prestazioni di un'automobile unica si aggiungono lo spazio e la versatilità di un veicolo commerciale, anche il lavoro diventa un piacere tutto da scoprire e il successo è garantito.

**La nuova dimensione del trasporto.** Prima di tutto lo spazio: 1070 dm cubi di volume di carico per 450 Kg di portata, nelle dimensioni compatte di una Punto. Poi i contenuti: i fianchetti in agugliato, il tappeto del baule in PVC lavabile e antisdrucciolo, i due ganci per bloccare il carico, i cristalli serigrafati fissi e lo specchietto retrovisore destro. Tutto di serie.

**Brillante ed economica.** Disponibile in tre motorizzazioni diverse (benzina 1100 cc, diesel aspirato e turbo diesel), la Punto Van prima di essere un veicolo commerciale, è un'automobile pensata per offrire in ogni condizione di guida il massimo delle prestazioni (fino a 71 CV per il turbo diesel), con il minimo dei consumi: fino a 22,2 km con un litro.

**Il bello del confort, la garanzia della sicurezza.** I contenuti di confort e sicurezza sono quelli di Fiat Punto. Sulle versioni diesel e turbodiesel l'idroguida è di serie. L'abitabilità e la piacevolezza di guida sono ai vertici della categoria, come lo sono le soluzioni di sicurezza preventiva, attiva e passiva, progettate per viaggiare sempre protetti. Punto Van. Scoprite il bello del lavoro.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT

# Paraguay Migliaia in piazza contro il golpe

E ancora tesa la situazione in Paraguay dove ieri si sono susseguite manifestazioni di protesta contro il tentativo di golpe attuato dal generale Lino Oviedo, nominato poi ministro della Difesa, per porre fine al «pronunciamento».

Ieri Oviedo ha passato le consegne del comando dell'esercito al generale Oscar Rodríguez Díaz Delmas, designato dal presidente Juan Carlos Wasmosy. Alla cerimonia, che si è svolta nella caserma dove il generale si era trincerato, hanno assistito il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (Osa) Cesar Gaviria ed i vertici delle forze armate paraguayane. Non era presente, invece, il vicepresidente Angel Sefart che ieri aveva duramente criticato la decisione di Wasmosy di porre fine alla ribellione di Oviedo, concedendogli l'incarico di ministro della Difesa. Sefart è il leader della corrente che si oppone a quella dei seguaci del generale. Lo scontro al vertice è insomma ancora aperto: il senatore colorado Juan Carlos Galaverna, vicino a Wasmosy, ha infatti affermato che il generale non sarà designato ministro della Difesa. Proseguono intanto le manifestazioni di protesta contro i propositi di golpe dei militari. Nel centro di Asunción si sono radunati centinaia di manifestanti che protestano contro il «patto» tra il presidente ed i militari golpisti.



La poltrona e la sacca da golf di John Kennedy, i cimeli di Jacqueline Kennedy sono stati messi all'asta da Sotheby's a New York

Morgan/Ansa Reuter

## Al di là di ogni previsione l'asta da Sotheby's degli oggetti della famiglia Kennedy Va a ruba il tesoro di Jackie

Sono andati alle stelle ieri a New York, nel secondo giorno d'asta, gli oggetti appartenuti a Jackie Kennedy. In particolare un libro di scuola usato da bambina da Jacqueline per imparare il francese, valutato 800 dollari, è stato comprato per 42 mila dollari. Sotheby's, che aveva assegnato un valore totale di 5 milioni di dollari ai cinquemila oggetti appartenuti alla First Lady ha già incassato quasi 4,5 milioni di dollari.

### ANNA DI LELLIO

■ NEW YORK Il designer Juan Pablo Molyneux è così contento che sembra abbia vinto la lotteria. Invece ha appena sborsato più di 48 mila dollari per una scatoletta d'argento firmata Tiffany contenente un metro e dal valore al massimo di 700 dollari. Un cattivo affare? Neanche per idea.

L'incisione sulla scatoletta J.B.K. o Jacqueline Bouvier Kennedy spiega il valore dell'oggettino. Con le parole di Molyneux, questa sera ha comprato un pezzo di storia. L'acquisto di un pezzo di storia è diventato il mantra dell'asta della proprietà di Jackie Kennedy Onassis in pieno svolgimento nei locali di Sotheby's a New York questa settimana.

### Il libro di testo

Ieri mattina è stato venduto il libro di testo più costoso del mondo

Era la grammatica francese di Jackie bambina, quotata a 800 dollari. Qualcuno è stato disposto a pagare 37 mila dollari per averla. E la dermatologa Susan Bershad era tutta un sorriso quando è emersa dalla sala delle vendite con ben due trofei: un paio di candelabri che erano stati un regalo di nozze ai Kennedy e un oggettino di Cartier appartenuto alla madre di Jackie. Per questi ha pagato una cifra che è venti volte quella quotata da Sotheby's.

L'asta si concluderà venerdì prossimo ma dai primi dati disponibili che si fermano a martedì sera, sappiamo che i primi 71 pezzi dell'inventario, cioè il 5% sono stati venduti per più di 4 milioni e mezzo di dollari. Secondo le stime iniziali, Sotheby's pensava di realizzare 5 milioni in totale per l'intera asta. Invece le proiezioni matematiche fa-

no ipotizzare una vendita totale per 100 milioni di dollari, cifre da capogiro e da record. Le altre grandi aste di Sotheby's, quella dell'artista Andy Warhol e della duchessa di Windsor, una sensazione dieci anni fa cominciavano a impallidire al confronto.

Con l'attenzione dedicata dai media a questo evento a partire dalla Cnn che effettua collegamenti ogni ora con Sotheby's, sembra che l'intero paese vi stia partecipando, almeno virtualmente. E anche i critici più severi adesso non potranno più parlare di «svendita della storia».

### Cifre da capogiro

Se si pensa che il critico d'arte della rivista Time Robert Hughes ha definito gli oggetti in possesso di Jackie tutti buoni ma niente di eccezionale, le cifre in ballo sono straordinarie. E altrettanto interessanti sono i compratori. Si prenda Marvin Shanken che negli anni Sessanta era un giovane volontario nella campagna elettorale di John Kennedy. Oggi è l'editore e il direttore della rivista Cigar Afficionado e desiderando anche lui di «impossessarsi di un pezzo di storia» che in parte è anche la sua, ha acquistato per 574.500 dollari un «humidor» in noce per i sigari, quotato a 2 mila dollari. Gli piacerebbe tenerlo in ufficio, ma dato il valore che

con il suo stesso acquisto ha conferito all'oggetto probabilmente dovrà lasciarlo in cassaforte.

Sull'humidor si è scatenata una battaglia piuttosto personale. Era stato un regalo dell'attore Milton Berle al presidente Kennedy nel 1961, completamente indifferente al bando dei sigari cubani dello stesso John Kennedy quando gli Stati Uniti dichiararono l'avversità. Acquisito da Berle all'epoca per 600 dollari da Alfred Dunhill, l'humidor porta l'iscrizione: «A JFK Buena salute e Buona Fumata». Il pezzo è certamente d'antiquariato, dopo la campagna contro il fumo che se ha praticamente messo in ginocchio il mercato delle sigarette, ha definitivamente ucciso quello dei sigari. Merle ha cercato di ricomprarlo, ma Shanken è stato disposto a pagare di più e ha vinto.

A competere in questa asta del secolo ci sono i clienti di Sotheby's in sala e migliaia di altre persone in tutto il mondo, collegate attraverso 90 linee telefoniche. Prima ancora che cominciasse la vendita, già circa 80 mila offerte erano pervenute a New York via fax. Ma le emozioni più forti si registrano in sala, dove martedì sera la presidente di Sotheby's, Diana Brooks, marcava con i colpi del suo martelletto le incredibili cifre segnalate solo manualmente dai compratori. In un attimo

sfera rarefatta di sospensione, la Brooks ha provocato una risata quando a metà della vendita del cavallo a dondolo di Caroline ha commentato: «È un pezzo unico». Di solito così si dice quando si vuole stimolare il pubblico a offrire di più, ma il cavallo era già salito a cifre vertiginose.

### Corsa alla litografia

Quotato a 2 mila 3 mila dollari massimo, è stato venduto alla fine per 85 mila dollari a una collezione sta americana. Il marito seduto al suo fianco è stato visto mentre scuoteva la testa energicamente quando la moglie continuava a offrire somme sempre più alte. Ma ovviamente non è riuscito a fermarla.

Il cantante Jimmy Buffett ha comprato una litografia di John Kennedy firmata dall'artista Jamie Wyeth e quotata 400 dollari per 43.700 dollari e una copia della guida alla Casa Bianca firmata da Lady Bird Johnson per 9 mila dollari. Forse chi ha speso di più è stato il felice compratore dello sgabellino sul quale Caroline saliva per raggiungere la finestra della Casa Bianca. È un semplice sgabellino di mogano del XIX secolo dalla stoffa un po' sbiadita. Sotheby's lo aveva offerto a 150 dollari, ma su questo semplice oggetto si è scatenata una guerra di offerte. È stato venduto per 33.350 dollari.

In occasione del cinquantunesimo anniversario della Liberazione, la moglie Emma e i figli Paolo, Luciano, Luciana e Paolo, le nuore Giuliana e Adriana, i generi Guido e Dario, unitamente ai nipoti Marco, Lorenzo, Roberto, Alessandro, Gianni, Giorgio e Valerio ricordano con affetto il partigiano

### QUINTO NERI

(Corrado)  
a dieci anni dalla scomparsa  
Bologna 25 aprile 1996

Matteo e Adach ara Amati ricordano il loro amato

### PASQUALE

Roma 25 aprile 1996

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno

### MARCO RIMASSA

Nel 17° della scomparsa del compagno

### G.B. RIMASSA

Nel 34° della scomparsa della compagna

### MARIA DE MARCHI

i familiari ricordano e in loro memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità

Genova 25 aprile 1996

Nel 16° anniversario della scomparsa della compagna

### IOLANDA TARDINO

il marito la ricorda con affetto a parenti, amici e compagni. In sua memoria sottoscrive per l'Unità

Genova 25 aprile 1996

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

### RENATO OLIVA

la moglie, il figlio, la nuora e i parenti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono

Genova 25 aprile 1996

La famiglia Michelucci commossa, nel giorno della Liberazione ricorda il proprio caro

### PALMIRO MICHELUCCI

convinto che gli ideali per cui ha combattuto siano ancora oggi momento di riflessione e di lotta

Limite sull'Arno (Fi) 25 aprile 1996

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

### ANNA GUIDI

ricordano con affetto Alberto Elisabetta ed Alessandro

Firenze 25 aprile 1996

Nella ricorrenza del 25 aprile la famiglia Meliuzza ricorda con affetto il fratello

### RICCARDO e ARMANDO

il cognato Manno Rovai e l'amica Fiorenza Bianchi in sua memoria sottoscrivono lire 150.000 per l'Unità

Sesto Fiorentino 25 aprile 1996

Nel 23° anniversario della scomparsa del compagno

### SILVANO LOMBARDI

la moglie e i figli Stefania e Marco lo ricordano

Massa Carrara 25 aprile 1996

I compagni e le compagne della Direzione del Pds sono vicini a te, Lorenza, per la prematura scomparsa della tua cara

### MAMMA

Roma 25 aprile 1996

**1975**  
Nella giornata del 25 aprile che fu anche la sua giornata, ricordiamo il compagno

### GIORDANO VIVARELLI

con immutato affetto Bruno, Giulia, Armando e Igor sottoscrivono per l'Unità

Udine 25 aprile 1996

La moglie Valeria, le figlie Carla e Adriana e tutti i familiari in questi giorni di speranza e di gioia ricordano agli amici e compagni il pensiero e l'esempio di

### FRANCESCO ANTONINI

Genova Roma 25 aprile 1996

Il gruppo Pds Regione Lazio ricorda il caro

### PASQUALE DE ANGELIS

uomo di grande cultura e di profonde qualità morali, presidente e promotore della Associazione Luigi Petroselli il colore degli anni

Roma 25 aprile 1996

**1984**  
A due anni dalla scomparsa del

### CARLO ANGELO NEGRO

lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Ester, la figlia Franca, il genero e i nipoti

Bologna 25 aprile 1996

Emancipato

### ACHILLE CANAVERA

lo annunciano la moglie Maura con Davide e Sara, le sorelle Bruna e Natalia, il fratello Oreste. Funerali venerdì 26 aprile alle ore 8,30 dall'ospedale Molinette via Santena. La famiglia sottoscrive per l'Unità in sua memoria

Torino 25 aprile 1996

Per la scomparsa della compagna

### FEDORA BENEDETTI

in Parigi

senile e fraterna condoglianza dai compagni della sezione Pds Eur Laurentino al marito, figlio e ai nipoti

Roma 25 aprile 1996

A un anno dalla morte immatura e tragica di

### RODIO

siamo vicini alla famiglia Decino e al compagno Antonio nel dolore per la perdita del figlio Emilio e Maria Rosa Ricci

Roma 25 aprile 1996

I compagni della sezione Pds «Mantica» di Senago esprimono la più viva solidarietà a Domenico D'Auna per il dolore che lo ha colpito per l'improvvisa perdita della

### SCARLA

e sottoscrivono per l'Unità

Senago 25 aprile 1996

Nell'anniversario della scomparsa della cara mamma e compagna

### AMELIA POZZI

(ved. Moricchi)

i suoi cari la ricordano con affetto

Milano 25 aprile 1996

Ciao mamma

### AMELIA

si è realizzato il tuo sogno. Il 21 aprile abbiamo vinto. Un bacio Loredana.

Milano 25 aprile 1996

## Comune di SAN PIETRO IN CASALE (Bo)

Via Matteotti 154 - Cap 40018 - Tel 051/811123 - Fax 051/817984

Il Comune di San Pietro in Casale (Bo) intende affidare in concessione il servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, periodo dal 1° 7 1996 al 31 12 2001. L'espletamento del servizio verrà compensato ad aggio con minimo garantito di L. 45.000.000 (lire quarantacinquemilioni). La percentuale dell'aggio è fissata nella misura del 55%. La concessione verrà affidata mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 89 del R.D. 23-5-1924 n. 827 con il sistema di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14. La domanda di partecipazione su carta legale dovrà pervenire, pena la non ammissione alla gara, al protocollo del Comune entro le ore 12,30 del giorno 7 maggio 1996 e dovrà contenere dichiarazione resa ai sensi dell'art. 4 Legge 15/88 circa l'esistenza delle seguenti condizioni: - iscrizione all'Albo di cui all'art. 32 del D.Lgs. 15-1-1993 n. 507 - gestione in almeno 3 Comuni da oltre 3 anni, facendo fronte ai propri impegni con regolarità, dei servizi oggetto della presente licitazione.

Il Capitolato d'opera unitamente agli atti di gara, è in visione ed è disponibile presso il settore Gestione economica e finanziaria. Via Matteotti 154 - San Pietro in Casale. La richiesta di invito non è obbligatoria. Amministrazione

IL RESPONSABILE IL SETTORE Gestione Economica e Finanziaria (Rag. Daniela Tedeschi)

## Vacanze Liete

**MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA \*\* -**  
**Via Alberello, 34 - Tel. 0541/615196.** Tutta nuova! - per vacanze familiari - vicino mare - zona tranquilla nel verde - tutte camere servizi balconi - parcheggio privato - cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria. Maggio Giugno Settembre 37.000. Luglio 47.000. 1-23/8 60.000. 24-31/8 48.000 tutto compreso, cabine al mare. Sconto bambini.

## Aggredito prima di un comizio a Omsk, accusa i comunisti Pugno a Gorbaciov

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA Si è fatto largo tra la folla ed ha puntato dritto all'uomo della perestrojka. Un pugno in faccia a Gorbaciov prima che le guardie del corpo riuscissero a fermarlo. È finito male il tour elettorale in Siberia intrapreso dall'ex leader sovietico. Molto scosso per l'accaduto, ha rinunciato al comizio previsto ad Omsk, ultima tappa in agenda, facendo dietrofront verso Mosca. Quello che i collaboratori di Gorbaciov hanno definito come un mancato attentato è avvenuto all'ingresso della sala dove era previsto un comizio in vista delle elezioni presidenziali del prossimo giugno. L'aggressore, un uomo di 29 anni, ha urlato al padre della glasnost che aveva perso il posto di lavoro a causa delle riforme. Bloccato dalla scorta di Gorbaciov, è stato consegnato agli agenti di pubblica sicurezza. Secondo il portavoce della polizia di Omsk, l'uomo non appartiene a nessun partito o

formazione politica ed in passato è stato congedato dall'esercito per inabilità mentale.

Un incidente dunque. Ma non la pensano così Gorbaciov e i suoi collaboratori. L'ex leader sovietico che pure aveva rifiutato la scorta della polizia, ha accusato i seguaci del partito comunista di Zuganov e dei comunisti ortodossi di Anpilov di aver voluto impedire il normale svolgimento della campagna elettorale. Gorbaciov ha anche detto che è necessario valutare politicamente l'incidente e si è augurato che Eltsin prenda le misure adeguate ad assicurare che la campagna politica possa essere condotta in modo civile.

Che la corsa alle presidenziali sarebbe stata tutta in salita. Gorbaciov del resto lo sapeva. Tutti gli osservatori politici avevano sconsigliato all'ex leader sovietico di mettersi a repentaglio il suo prestigio politico con la presentazione di

una candidatura assolutamente impopolare. Gorbaciov non piace ai nostalgici che gli rimproverano di aver liquidato l'Unione sovietica, facendo precipitare il paese nel caos. Ma non piace nemmeno ai democratici che lo accusano di aver inutilmente prolungato l'agonia del vecchio sistema politico e dell'economia centralizzata.

Gorbaciov è però deciso a non gettare la spugna. Forte del milione e quattrocentomila firme con cui ha depositato la propria candidatura contro il milione che sarebbe stato sufficiente. I sondaggi al momento non gli danno ragione. L'ex presidente otterrebbe solo l'1 per cento dei voti. Non gli ha certo giovato lo sgarbo di Clinton che domenica scorsa lo ha escluso dalla cena offerta ai principali protagonisti della scena politica russa a margine del vertice del G8. Il mancato invito ha stupito tutti, dati i rapporti di grande cordialità che l'ex capo del Cremlino intrattiene ancora con i predecessori di Clinton.



Mikhail Gorbaciov

Nisha Japaridze/Agf



## Borsa, recuperano le industriali

■ **MILANO** Nuovo progresso dei prezzi in Borsa e scambi quasi dimezzati rispetto ai record delle ultime giornate, anche se su livelli molto elevati: a circa 1.200 miliardi di controvalore in progresso dello 0,73% l'ultimo indice Mibtel a 10.518 Fiat e Montedison hanno entrambe recuperato terreno portando rispettivamente a 5.580 lire (+1,45%) e a 920 (+1,55) l'effetto della notizia del acquisto della quota Alcatel da parte de-

gli Agnelli Le Eni grazie alla spinta estera, si sono portate a 6 880 (+ 3,37) «Star della seduta Olivetti (+ 4,27 a 940) e Cir (+ 5,50 a 1 055) dopo la notizia che la controllata Cerus valuterà eventuali offerte sulla quota Valeo Hanno rallentato la crescita i telefonici anche se le Stet hanno segnato un + 1,66 a 5 260 Le Tim so no invece arretrate a 3 375 (-0,53) Quasi invariate le Mediobanca (+ 0,20 a 11 030), Ferfin negative (- 1,24 a 820)

## TITOLI DI STATO

Totale	Prezzo	Diff.	BTP 01/08/96	100 16 - 0.01
CCTE01/16/07/96	100 27 0.00		BTP 01/08/96	100 20 - 0.05
CCTE01/22/11/96	N.R. 0.00		BTP 01/09/96	99 99 - 0.02
CCTE01/23/03/97	N.R. 0.00		BTP 01/11/96	100 85 - 0.09
CCTE01/26/05/97	N.R. 0.00		BTP 02/12/96	N.R. 0.00
CCTE01/29/05/98	101 30 - 0.20		BTP 01/01/97	101 30 - 0.05
CCTE01/29/06/98	103 50 - 0.61		BTP 01/01/97	99 84 - -0.03
CCTE01/29/07/98	101 75 - 0.00		BTP 01/02/98	99 85 - -0.17
CCTE01/29/08/98	102 70 - 0.00		BTP 01/02/98	101 75 - -0.20
CCTE01/29/08/98	102 00 - -0.80		BTP 01/02/01	101 52 - -0.28
CCTE01/29/10/98	102 00 - 0.00		BTP 01/05/97	102 61 - 0.05
CCTE01/29/11/98	101 50 - 0.50		BTP 01/08/97	102 60 - 0.00
CCTE01/14/01/99	100 00 - 0.00		BTP 10/08/97	103 40 - -0.02
CCTE01/21/02/99	99 25 - 0.00		BTP 01/08/97	99 50 - 0.01
CCTE01/26/07/99	101 49 - 0.49		BTP 01/09/97	102 20 - 0.10
CCTE01/23/02/99	N.R. 0.00		BTP 01/11/97	104 50 - 0.00
CCTE01/21/11/99	99 20 - 0.90		BTP 01/12/97	100 75 - 0.05
CCTE01/24/01/00	103 78 - 0.00		BTP 01/09/99	98 86 - -0.06
CCTE01/24/05/00	109 71 - 0.00		BTP 10/07/98	103 15 - -0.22
CCTE01/29/08/00	102 81 - 0.00		BTP 10/07/00	104 65 - -0.04
CCTE01/22/03/01	N.R. 0.00		BTP 01/01/98	104 97 - 0.07
CCTE01/01/05/99	99 62 - -0.01		BTP 01/01/98	104 30 - -0.20
CCTE01/01/08/99	100 03 - 0.53		BTP 01/03/98	104 09 - -0.06
CCTE01/01/07/99	100 30 - 0.30		BTP 10/03/98	105 55 - 0.04
CCTE01/01/08/99	100 37 - 0.06		BTP 15/04/98	102 95 - -0.16
CCTE01/01/09/99	100 55 - 0.57		BTP 01/05/98	104 45 - -0.20
CCTE01/01/10/99	100 68 - 0.02		BTP 01/06/98	103 80 - 0.05
CCTE01/11/11/99	100 61 - 0.51		BTP 02/08/98	105 26 - -0.16
CCTE01/01/12/99	101 04 - -0.21		BTP 22/12/98	100 15 - 0.00
CCTE01/01/01/97	101 18 - 0.11		BTP 01/08/98	102 32 - -0.59
CCTE01/01/02/97	101 11 - 0.61		BTP 18/08/98	106 07 - -0.13
CCTE01/18/02/97	101 23 - 0.22		BTP 01/10/98	100 50 - -0.10
CCTE01/01/03/97	99 90 - 0.29		BTP 01/04/99	99 35 - 0.05
CCTE01/01/04/97	100 90 - 0.90		BTP 12/01/99	106 70 - -0.22
CCTE01/01/05/97	101 01 - 0.83		BTP 18/05/99	107 30 - -0.25
CCTE01/01/06/97	100 89 - 0.83		BTP 01/03/01	111 87 - -0.13
CCTE01/01/07/97	100 75 - -0.82		BTP 01/12/00	101 30 - -0.15
CCTE01/01/08/97	100 80 - 0.00		BTP 01/04/99	104 45 - -0.10
CCTE01/01/09/97	100 90 - -0.05		BTP 01/01/01	N.R. 0.00
CCTE01/01/10/98	104 30 - 0.34		BTP 01/06/01	110 20 - -0.30
CCTE01/01/03/98	101 23 - 0.13		BTP 01/11/00	104 81 - -0.43
CCTE01/01/04/98	101 26 - 0.05		BTP 01/06/01	110 65 - -0.10
CCTE01/01/05/98	101 20 - 0.10		BTP 01/05/02	111 02 - -0.28
CCTE01/01/06/98	101 17 - 0.99		BTP 01/02/02	111 40 - -0.19
CCTE01/01/07/98	101 19 - -0.21		BTP 01/08/02	111 59 - -0.16
CCTE01/01/08/98	101 16 - -0.15		BTP 22/12/23	78 30 - 0.00
CCTE01/01/09/98	101 20 - 0.05		BTP 22/12/03	83 30 - 0.00
CCTE01/01/10/98	101 20 - 0.05		BTP 01/01/03	111 75 - 0.01
CCTE01/01/11/98	101 33 - 0.08		BTP 01/04/05	104 84 - -0.24
CCTE01/01/12/98	101 30 - 0.05		BTP 01/03/03	109 98 - -0.24
CCTE01/01/01/99	101 30 - 0.10		BTP 01/06/03	107 20 - -0.16
CCTE01/01/02/99	101 35 - 0.06		BTP 01/03/03	102 61 - 0.00
CCTE01/01/03/99	101 26 - 0.01		BTP 01/10/03	97 49 - -0.14
CCTE01/01/04/99	101 45 - 0.10		BTP 01/11/23	99 56 - -0.30
CCTE01/01/05/99	101 52 - 0.07		BTP 01/06/97	99 85 - -0.04
CCTE01/01/06/99	101 45 - 0.10		BTP 01/01/99	99 34 - -0.09
CCTE01/01/07/99	101 52 - 0.09		BTP 01/01/04	94 20 - -0.23
CCTE01/01/08/99	101 55 - 0.03		BTP 01/09/05	104 82 - -0.23
CCTE01/01/09/99	101 56 - 0.11		BTP 01/01/05	99 05 - 0.16
CCTE01/01/10/99	101 77 - -0.33		BTP 01/08/04	94 07 - -0.22
CCTE01/01/08/00	101 20 - -0.55		BTP 01/04/04	93 65 - -0.17
CCTE01/01/09/00	101 78 - -0.02		CTO 18/05/96	99 67 - -0.92
CCTE01/01/10/00	N.R. 0.00		CTO 15/06/96	99 99 - -0.02
CCTE01/01/11/00	N.R. 0.00		CTO 18/09/96	100 81 - 0.02
CCTE01/01/08/01	100 90 - 0.10		CTO 20/11/96	101 40 - 0.03
CCTE01/01/04/01	100 49 - 0.03		CTO 18/01/97	101 82 - 0.02
CCTE01/01/03/01	100 60 - 0.10		CTO 01/12/96	99 61 - -0.88
CCTE01/22/12/03	N.R. 0.00		CTO 17/04/97	103 06 - 0.05
CCTE01/01/08/02	100 03 - 0.03		CTO 18/06/97	103 05 - 0.05
CCTE01/01/08/02	100 04 - 0.05		CTO 18/09/97	102 55 - 0.01
CCTE01/01/02/02	100 02 - 0.02		CTO 20/01/98	104 61 - 0.01
CCTE01/01/10/02	100 21 - 0.01		CTO 18/05/98	105 30 - 1.54
CCTE01/01/04/02	100 19 - -0.04		CTE 28/02/97	91 85 - 0.05
CCTE01/01/10/01	100 41 - 0.01		CTE 28/04/97	90 85 - 0.19
CCTE01/01/11/02	99 96 - 0.01		CTE 30/06/97	89 66 - 0.23
CCTE01/01/12/02	100 03 - 0.00		CTE 28/08/97	86 60 - 0.05
CCTE01/01/02/03	100 16 - 0.00		CTE 31/10/97	87 40 - -0.05
CCTE01/28/03/03	100 25 - 0.00		CTO 30/12/97	86 40 - -0.05
BTP 01/05/96	99 71 - 0.01		CTE 27/02/98	85 49 - -0.04
BTP 01/06/96	99 56 - -0.02			
BTP 01/09/96	99 91 - 0.00			

## OBLIGAZIONI

Modelo	Ocup.	Dif.		
ENTE FS 90-01	102 60	0 10	ENEL 2 EM 99-99	108 25 0 10
ENTE FS 94-04	94 80	-0 15	ENEL 2 EM 93-03	99 90 -0 10
ENTE FS 94-04	102 30	-0 20	ENEL 2 EM 91-03	105 90 0 05
ENTE FS 94-02	100 55	0 15	ENEL 3 EM 85-00	108 15 0 05
ENTE FS 92 00	102 55	0 20	ENEL 3 EM 88-86	107 85 0 05
ENTE FS 89-99	101 90	0 05	ENEL 3 EM 89-87	107 50 0 05
ENTE FS 88-86	100 55	0 10	IRI IND 85-00	102 40 1 23
ENTE FS 3 85-00	113 20	0 30	IRI IND 85-89	100 65 1 00
ENTE FS OP 90-98	105 25	0 10	IRI IND 91-01	100 90 0 05
ENEL 1 EM 86-01	108 00	0 00	IRI IND 2 91-01	100 60 0 20
ENEL 1 EM 93-01	105 85	0 20	IRI IND 3 91-01	100 70 0 20
ENEL 1 EM 90-98	107 35	-0 05	IMI 81 97 3	100 35 -0 05
ENEL 1 EM 91 01	106 80	0 00	AUTOSTRADE 93-00	101 60 0 15
ENEL 1 EM 92 00	106 10	0 40	CB BR 12 EXW 82 97	102 60 0 50
ENEL 2 EM 85-00	115 00	0 00	MEDJOB 89-99	105 00 0 00
			MONTEDISON 92-00	101 60 0 10

**CAMBI**

	liri	Prac
DOLLARO USA	1557 07	1551 66
ECU	1925 01	1919 94
MARCO TEDESCO	1023 25	1023 44
FRANCO FRANCESE	302 93	301 88
LIRA STERLINA	2355 69	2346 22
FIORINO OLANDESE	914 52	912 20
FRANCO BELGA	49 80	49 69
PESETA SPAGNOLA	12 31	12 28
CORONA DANESE	265 33	264 63
LIRA ITALIANESE	2431 52	2424 00
DRACMA GRECA	6 43	6 41
ESCUDO PORTOGHESE	10 00	9 99
DOLLARO CANADESE	1146 59	1136 67
YEN GIAPPONESE	14 57	14 56
DOLLARO SVIZZERO	1262 52	1261 31
SCILLINO AUSTRIACO	145 45	145 12
CORONA NORVEGESE	238 08	237 40
CORONA SVEDESE	230 95	230 80
MARCO FINLANDESE	323 01	322 48
DOLLARO AUSTRALIANO	1222 92	1221 73

## LA MONETE

	Denaro/16tera
ORO FINO (PER GR)	195550/196600
ARGENTO (PER KG)	265250/266600
STERLINA (V C)	139000/160000
STERLINA (N C)	141000/152000
STERLINA (POST 74)	140000/161600
MARENGO ITALIANO	123000/136000
MARENGO SVIZZERO	112000/121000
MARENGO FRANCESE	111000/121000
MARENGO BELGA	111000/121000
MARENGO AUSTRIACO	111000/121000
20 MARCHI	138000/160000
10 DOLLARI LIBERTY	430000/590000
10 DOLLARI INDIANO	650000/780000
20 DOLLARI LIBERTY	740000/940000
20 DOLLARI ST GAUD	750000/850000
4 DUCATI AUSTRIA	315000/400000
100 CROSE CANTONA	587000/680000
100 PERONE C LE	410000/490000
KRUGERAND	607000/780000
50 PESOS MESSICO	730000/820000

## MERCATO RISTRETTO

Titolo	Chiusi	Var	PARAMATTI	SOSP	—
AUTOSTRADA MER	3750	0,00	POP COM INDUSTRIA	19050	0 16
BASE H PRIV	475	0,00	POP CREMA	8360	0 77
BCA PROV NAPOLI	1140	1,26	POP CREMONA	11150	1 83
BORGOGESIA	700	0,00	POP EMILIA	10950	0,00
BORGOGESIA RIS	323	0,00	POP INTRA	11850	-0 84
BROGGI IZAR	635	-3,79	POPLOC	12200	0,00
CALZ VARESE	315	1,10	POP LUNO VARESE	11650	4 02
CARBOTRADA PRIV	1050	0,00	POP NOVARA	6700	0 75
CIBIEMME	34	3 03	POP SIRACUSA	14700	-0 20
CONDOTTE ACO	SOSP	—	POP SONDRIO	26000	0,00
FEM	SOSP	—	POP SPOLETO	SOSP	—
FEM AZXAZ W	3 6	29 00	POP COMM IND CV	110 6	-0 36
FERR NORD MI	1000	0,00	POP COMM IND CV	102 45	1 44
FINANCE ORD	SOSP	—	POP EMIL REG CV	95 15	0,00
FRETTE	4005	0,00	POP INTRA CV	113	0 44
GLOMIELESTER	5500	2 65	POP INTRA CV	113	0 44
IFIS PRIV	465	0,00	SIFIR PRIV	SOSP	—
ITALIANA ASS	1550	0,00	TERME DI BOGNANO	SOSP	—
NAPOLETANA GAS	2100	0,00			
NOVARA ICO	3300	0,00			

## FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

**OBLIGAZIONARI**

[illegible]

ESTER

[illegible]**FINANZA E IMPRESA**

■ **ICRI.** Un utile di 37 miliardi, eguale alle interese rispetto al 34 (42 miliardi), un risultato netto di gestione di 141 miliardi (180) con un margine di interesse di 154 (196 nel '94). Questi i principali risultati di bilancio '95 dell'Icric approvato nel marzo scorso.

■ **MEDIOCREDITO.** Triplica nel '95 l'utile netto del Mediocredito Centrale passato in un anno da 47 a 141 miliardi di lire. Questo il dato più significativo del bilancio approvato: i ricavi sono di fatto di intermediazione (+ 66,5%) e sono aumentati sia gli impieghi (+ 25,6% estero e + 7,2% interno) che l'attività agevolativa (+ 18%).

■ **ASSITALIA.** Assitalia triplica gli utili di esercizio nel '95. Stando ai risultati di bilancio approvati ieri dalla cda della compagnia del gruppo Ina, l'utile netto del '95 è stato pari a 1.414 miliardi, contro i 251 del '94. Il totale dei prelievi è invece aumentato a 3.023 miliardi (+ 11%). Il consiglio ha deciso di non distribuire

dividendi

■ **TAV.** Un bilancio 95 positivo con un utile di circa 5,3 miliardi per la Tav la società per l'alta velocità ferroviaria è stato approvato ieri dall'assemblea degli azionisti

■ **CERUS.** Cerus, la holding finanziaria di Carlo De Benedetti ha chiuso l'esercizio 95 con un utile netto consolidato di 60 milioni di franchi, circa 18 miliardi di lire Nel '94 la Cerus aveva chiuso l'esercizio con una perdita di circa 203 miliardi di lire

■ **NUOVA TELESPAZIO.** Fattura di 2.396,4 miliardi di lire, con ricavi pro-capite di 408 milioni margine operativo lordo di 88,3 miliardi ed un utile netto a fine esercizio di 5 miliardi. I nuovi investimenti più significativi del primo biennio sono Nuova Telespazio (Gruppo In-  
Stet)

■ **ROLO BANCA.** Con due soli voti contrari, l'assemblea di Rolo Banca è stata approvata la proposta di distribuzione di 83 lire per 200 lire per azione (83 lire per le

azioni a godimento 1 agosto 1995) contro le 270 dell'esercizio precedente).

■ **BANCA TOSCANA.** Il cda dell'ente Monte dei Paschi proporrà all'assemblea della controllata Banca Toscana Fabio Merusi alla presidenza dell'istituto di credito, in sostituzione di Giuseppe Bartolomeoni, dimissionario. Il cda è ancora non firmato Massimo Bernazzi.

■ **CORTICELLA SPA.** Adriano Turmini è il nuovo presidente di Corticella spa la storica azienda bolognese produttrice di pasta. È stato nominato invece del cda della società.

■ **ANSALDO TRASPORTI.** L'assemblea degli azionisti dell'Ansaldo di Trasporti spa società Ansaldo Finmeccanica (gruppo Inel), ha approvato all'unanimità la proposta per l'esercizio '95 che si è chiusa con un utile netto di 3,7 miliardi (20,8 nel '94) mentre i portafogli ordini a livello consolidato si mantengono oltre quota 4.000 miliardi. Le vendite sono state di 44,4 miliardi di navi (636 nel '94).

## MERCATO AZIONARIO

[illegible]

**CAMBI**

	liri	Prac
DOLLARO USA	1557 07	1551 66
ECU	1925 01	1919 94
MARCO TEDESCO	1023 25	1023 44
FRANCO FRANCESE	302 93	301 88
LIRA STERLINA	2355 69	2346 22
FIORINO OLANDESE	914 52	912 20
FRANCO BELGA	49 80	49 69
PESETA SPAGNOLA	12 31	12 28
CORONA DANESE	265 33	264 63
LIRA ITALIANESE	2431 52	2424 00
DRACMA GRECA	6 43	6 41
ESCUDO PORTOGHESE	10 00	9 99
DOLLARO CANADESE	1146 59	1136 67
YEN GIAPPONESE	14 57	14 56
DOLLARO SVIZZERO	1262 52	1261 31
SCILLINO AUSTRIACO	145 45	145 12
CORONA NORVEGESE	238 08	237 40
CORONA SVEDESE	230 95	230 80
MARCO FINLANDESE	323 01	322 48
DOLLARO AUSTRALIANO	1222 92	1221 73

## LA MONETE

	Denaro/16tera
ORO FINO (PER GR)	195550/196600
ARGENTO (PER KG)	265250/266600
STERLINA (V C)	139000/160000
STERLINA (N C)	141000/152000
STERLINA (POST 74)	140000/161600
MARENGO ITALIANO	123000/136000
MARENGO SVIZZERO	112000/121000
MARENGO FRANCESE	111000/121000
MARENGO BELGA	111000/121000
MARENGO AUSTRIACO	111000/121000
20 MARCHI	138000/160000
10 DOLLARI LIBERTY	430000/590000
10 DOLLARI INDIANO	650000/780000
20 DOLLARI LIBERTY	740000/940000
20 DOLLARI ST GAUD	750000/850000
4 DUCATI AUSTRIA	315000/400000
100 CROSE AUSTRIA	587000/680000
100 PERONE C LE	410000/490000
KRUGERAND	607000/780000
50 PESOS MESSICO	730000/820000

## MERCATO RISTRETTO

Titolo	Chiusi	Var	PARAMATTI	SOSP	—
AUTOSTRADA MER	3750	0,00	POP COM INDUSTRIA	19050	0 16
BASE H PRIV	475	0,00	POP CREMA	8360	0 77
BCA PROV NAPOLI	1140	1,26	POP CREMONA	11150	1 83
BORGOGESIA	700	0,00	POP EMILIA	10950	0,00
BORGOGESIA RIS	323	0,00	POP INTRA	11850	-0 84
BROGGI IZAR	635	-3,79	POPLOC	12200	0,00
CALZ VARESE	315	1,10	POP LUNO VARESE	11650	4 02
CARBOTRADA PRIV	1050	0,00	POP NOVARA	6700	0 75
CIBIEMME	34	3 03	POP SIRACUSA	14700	-2 20
CONDOTTE ACO	SOSP	—	POP SONDRIO	26000	0,00
FEM	SOSP	—	POP SPOLETO	SOSP	—
FEM AZXAZ W	3 6	29 00	POP COMM IND CV	110 6	-0 36
FERR NORD MI	1000	0,00	POP COMM IND CV	102 45	1 44
FINANCE ORD	SOSP	—	POP EMIL CV	95 15	0,00
FRETTE	4005	0,00	POP INTRA CV	113	0 44
GLOMIELESTER	5500	2 65	SIFIR PRIV	SOSP	—
IFIS PRIV	465	0,00	TERME DI BOGNANO	SOSP	—
ITALIANA ASS	1550	0,00			
NAPOLETANA GAS	2100	0,00			
NOVARA ICO	3300	0,00			



# Economia e lavoro

La Cisl e la Uil contrari a un accordo separato

## Fazio: al Sud salari più flessibili

### Cofferati: «Sono già tagliati»

Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio d'accordo con la Confindustria: per sollevare il Sud è utile pagare di meno i lavoratori, il costo della vita è più basso che al Nord, il taglio sarebbe solo nominale. Cofferati risponde: i salari medi nel Meridione sono già tagliati del 25%. La Cgil andrà insieme a Cisl e Uil all'incontro con gli industriali, per dire che la trattativa va spostata sulla verifica della politica dei redditi in agenda fra due mesi.

RAUL WITTENBERG

ROMA Salari ultra-flessibili al Sud per favorire l'occupazione: perché no? Se lo chiede persino il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Al punto di dichiararsi pienamente favorevole a un accordo fra imprese e sindacati in questa direzione.

Fazio stava partendo da Washington dove aveva partecipato ad una riunione del Fondo monetario, quando ha detto di avere l'impressione «che si possa finalmente riuscire ad avere maggiore flessibilità per il mercato del lavoro nelle regioni del Sud». È vero che la Cgil non concorda con la proposta confindustriale di derogare ai contratti fino a ridurre il trattamento salariale, ma secondo Fazio si tratta di «un ostacolo più ideologico che economico»: non cambierebbe il salario reale, perché al Sud i prezzi sono più bassi che al Nord, ovvero il costo della vita è inferiore, per consumare gli stessi beni che al Nord occorrono meno soldi; insomma, «sarebbe soltanto un taglio nominale».

#### La Cgil risponde

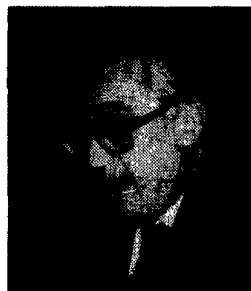
Pronta la risposta di Sergio Cofferati, che già all'annuncio della proposta confindustriale aveva espresso la sua contrarietà ad una operazione chirurgica sui salari minimi contrattuali. «Ha ragione il governatore - ha detto il leader della Cgil - quando afferma che al Sud il costo della vita è inferiore a quello del Nord. Ma questo differenziale è già coperto dallo stato delle retribuzioni. L'Istat ha constatato che il salario medio nel Mezzogiorno è del 25% più basso che nel Nord, quindi l'adeguamento al minor costo della vita c'è già; anzi - ha aggiunto Cofferati - ve n'è anche troppo, non credo che nella spesa per vivere la differenza fra Nord e Sud sia così elevata e giunga al 25%».

Questo dunque il duello fra Corso d'Italia e via Nazionale. Certo è però che la questione meridionale, con il suo 20% e più di disoccupazione, è sul tavolo di tutti. A cominciare dal governo che si andrà a costituire. I comitati direttivi della Cisl e della

Cgil ieri hanno parlato dell'esito delle elezioni, soddisfatti che abbia vinto lo schieramento di centro-sinistra, il cui programma era più vicino alle esigenze dei sindacati; con l'avviso che il giudizio sul governo Prodi dipenderà dalle scelte che farà. Cofferati ad esempio chiede politiche per il lavoro, in particolare nel mezzogiorno. Per il lavoro in generale, perché l'innovazione tecnologica distrugge i posti di lavoro che normalmente produce la crescita economica; nel sud in particolare, perché qui c'è una emergenza, mancano le infrastrutture, la criminalità organizzata condiziona qualunque attività imprenditoriale. Il governatore Fazio sottolinea che la flessibilità salariale non basta per risolvere il Sud, e seppure siano in ripresa gli appalti, mancano «interventi mirati come negli anni '50».

E allora, ecco l'iniziativa di Confindustria che chiama Cgil Cisl Uil ad aprire il 7 maggio una trattativa per il Mezzogiorno. Non sarà il 7 maggio, perché in quel giorno ci sono impegni già fissati; ma quando sarà, si presenteranno Cofferati, D'Antoni e Larizza. D'Antoni e Larizza sono pronti a discutere nel merito sulle proposte del presidente degli industriali Luigi Abete. In un certo senso lo è anche Cofferati, ma in un contesto diverso.

Tra gli attori di un rilancio economico del Sud non ci sono solo gli industriali e le confederazioni: ci sono le piccole e medie imprese, c'è il terziario, artigiani e commercianti, c'è soprattutto il governo. «I temi indicati dalla Confindustria - afferma il segretario Cgil - vanno trattati nella sessione maggio-giugno di verifica della politica dei redditi, come previsto dall'accordo del luglio '93; quella è la sede giusta, è in quell'occasione che troviamo tutte le associazioni imprenditoriali che sottoscrissero quell'accordo nel '93». Giustissimo, dichiara subito Abete: tanto che «ho scritto anche ai presidenti della Confartigianato e della Concommercio», e quindi Confindustria condivida l'esigenza di allargare il tavolo del



negozio.

Per Cofferati nella sede giusta si potrà ben discutere sul Mezzogiorno di carenze strutturali, riduzione dei costi di produzione senza alterare i modelli contrattuali operando su «orari, formazione, sulle materie della contrattazione integrativa», di impiego delle risorse comunitarie ecc.

Ma scendere sotto i minimi contrattuali per la Cgil non si può. È un limite «irrinunciabile». Il leader della Cisl D'Antoni osserva che però quel limite è stato già «valicato». Con i contratti di formazione-lavoro per i giovani e i «contratti di emersione» delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo l'accostamento tra i nuovi inesperti produttivi e le attività illegali.

Comunque il segretario della Cisl punta a un Patto per il lavoro dove una trattativa che coinvolga governo, imprenditori, enti locali, sindacati, banche. Un Patto che non deve ridursi al dilemma «minimi contrattuali o no», «ci sono altre questioni: la flessibilità deve riguardare anche l'orario, la formazione, gli impianti; c'è la fiscalizzazione che termina nel '97. In ogni caso, visto che la Cgil ha posizioni diverse, per D'Antoni «è indispensabile procedere con accordi separati». Identico messaggio (alla Confindustria) viene dalla Uil: «Il confronto avrà risultati - scrive Pietro Larizza - a condizione che gli imprenditori assumano l'unità d'azione tra Cgil Cisl e Uil come punto fermo».

#### Scala mobile

Ultime battute sulla reintroduzione della scala mobile, con D'Antoni si unisce a Cofferati nel dire che per tutelare i salari dall'inflazione sta funzionando la contrattazione secondo l'accordo del '93 sul costo del lavoro.



Lamberto Dini con Paolo Cantarella, Gianni Agnelli e Cesare Romiti all'inaugurazione del Salone dell'auto di Torino

## Torino: aperto da oggi il Salone dell'automobile

Salone internazionale dell'auto di Torino da oggi fino al 5 maggio (tutti i giorni dalle 9,30 alle 21,30) sarà aperto al grande pubblico. Gli organizzatori della Promotor... gli stessi del Motor Show... si attendono almeno 700mila visitatori. Dopo le giornate per la stampa e gli operatori, la kermesse torinese è stata inaugurata ieri mattina al Lingotto dal presidente del Consiglio Lamberto Dini, accompagnato dai ministri Baratta, Cio e Caravale. Prendendo la parola, il primo ministro ha voluto «sancire il ruolo che questo storico appuntamento ha saputo conquistare nel panorama mondiale e, soprattutto, sottolineare il ruolo fondamentale che il mondo dell'auto continua a svolgere nell'economia nazionale e mondiale». Al Lingotto sono presenti oltre 200 espositori, e per la prima volta da anni tutti i grandi Costruttori (tranne Volvo, Porsche e Daewoo). Cinque le novità mondiali, 103 quelle europee e italiane. Interessantissimi come sempre a Torino i numerosissimi prototipi disseminati un po' ovunque.

□ R.D.

Torino sconta la crisi dei consumi: «serve stabilità». Bene «Bravo» e «Brava»

## Fiat in frenata nei primi mesi '96

### Il dividendo '95 invece raddoppia

TORINO. Dividendo raddoppiato per le azioni ordinarie e privilegiate, 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat dal bilancio '95, approvato ieri dal consiglio d'amministrazione. La Fiat ritiene che i presupposti per un aumento delle vendite di auto in Italia ci siano (l'età media dei veicoli circolanti si è ancora allungata), ma che siano necessarie la stabilità politica e una ripresa economica duratura. Sarebbero anche necessari, secondo la Fiat, «una tangibile discesa dei tassi e una politica di ridimensionamento della spesa dello Stato», che consenta di ridurre la pressione fiscale su imprese e lavoro. Oggi l'economia italiana e quella europea fanno prevedere che il '96 sarà ancora un anno difficile, «caratterizzato da una crescita contenuta dei mercati dell'auto». Nonostante tutto, però, nel primo trimestre di quest'anno Fiat Auto e Iveco hanno aumentato nei confronti dell'analogo periodo del '95, migliorando le proprie quote in quasi tutti i più importanti mercati. Fiat Auto ha venduto 605mila vetture (+7%), con ottime performance in Francia (+72%), Gran Bretagna (+17%), Germania (+10%) e Italia (+8%). Il fatturato del settore ha raggiunto i 10.500 miliardi (+9%). Un notevole contributo è venuto da Bravo e Brava che hanno già raccolto 250mila ordini dai concessionari e 155mila vendite. In Europa la Fiat è seconda con una quota di mercato

del 12,6% (+0,6%). Nel '97 l'azienda concluderà il piano di investimenti di 40mila miliardi, che consentirà di lanciare 23 nuovi modelli, come la Paho, l'auto per i mercati extraeuropei. In autunno ci sarà la nuova berlina che sostituirà la Tempra. Dal '98 un altro piano di investimenti porterà di 20 mila miliardi entro il 2002. Iveco ha realizzato nei primi tre mesi del '96 un fatturato di 2.900 miliardi (+17,4%). Ha venduto in Europa più di 31mila veicoli (+4,2%), migliorando la sua penetrazione sui mercati europei dello 0,3%.

#### Bene Iveco, frenano i trattori

La forte flessione del mercato brasiliano dei trattori ha invece condizionato i conti della New Holland che nel trimestre ha ottenuto un fatturato di circa 2.500 miliardi con una flessione dell'8,5% sul trimestre '95. Bene invece le macchine industriali e movimento terra (la New Holland ne ha vendute 6.000, +16%). Tornando al bilancio '95, c'è ancora da sottolineare che la Fiat ha destinato all'innovazione dei prodotti e degli impianti 7.740 miliardi. Sempre ieri sono stati deliberati i rapporti di concambio per la fusione di Fidis in Fiat. Gli azionisti Fidis potranno aderire all'Opa, o ricevere per ogni 5 azioni Fidis un pacchetto di azioni Fiat.

#### Il '96 sarà un anno difficile

Per quanto riguarda il primo trimestre del '96, l'utile ante imposte (è la prima volta che l'azienda comunica questo dato) è ammontato a 464 miliardi di lire, contro i 608 dell'analogo periodo del '95. Il risultato ante imposte e la redditività delle vendite - hanno commentato i vertici aziendali - sono allineati, comunque, a quanto previsto dal budget ed anche se il '96 viene visto ancora come un anno difficile per il mercato automobilistico, le attese in casa Fiat, per la fine dell'anno,

La trattativa si infrange sullo «scoglio» degli aumenti

## Contratto, il 17 maggio i bancari in sciopero

ROMA Il 17 maggio prossimo sciopereranno per l'intera giornata i lavoratori delle banche a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto della categoria. Lo hanno deciso ieri i sindacati del settore Fibi, Falcir, Fisac-Cgil, Fiba-Cisl e Uil-Uil che chiedono al governo di intervenire nella vertenza dopo la nuova rottura di martedì.

I sindacati hanno anche deciso l'astensione dal lavoro straordinario a partire dal prossimo 6 maggio fino alla fine dello stesso mese. In una lettera inviata al ministro del Lavoro Treu, Fibi, Falcir, Fiba, Fisac e Uil sollecitano un incontro ed attribuiscono ad Assicredito ed Acri la responsabilità di «aver rimesso tutto in discussione dopo la preintesa». I sindacati ritengono «inaffidabile» la controparte e, in un comunicato, ricordano che vuole fra l'altro ridurre all'8,25% gli adeguamenti salariali

concordati al 9,25% e dimezzare il recupero inflattivo dei premi di produttività del '95. «Le aziende», affermano, «hanno evidentemente deciso di avviare uno scontro con i lavoratori bancari senza tener conto della delicatezza dei problemi che il settore sta vivendo e la cui soluzione è possibile solo in un clima di relazioni sindacali corrette». I sindacati ritengono poi che debba essere avviato immediatamente il confronto in sede aziendale per il rinnovo dei contratti integrativi. Gianfranco Steffani, segretario generale della Fibi, critica l'utilizzo «rozionalmente strumentale del negoziato e la sua artificiosa esasperazione» da parte delle associazioni datoriali «per premiare sul governo per ottenere gli ammortizzatori sociali. Allo stato invece non esiste una crisi strutturale del sistema sul piano occupazionale anche se possono evidenziarsi alcune singole si-

tuazioni di esubero di personale risolvibili senza traumi».

«Non comprendo questa guerra dell'1%», dice Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisac-Cgil, «è un fatto che dimostra miopia, a meno che non ci sia dietro qualche altro obiettivo. Lo scontro sarà veramente duro se l'intento è di fare fronte comune con le altre controparti industriali nella trattativa del secondo biennio con l'intento di rinnegare l'accordo del '93 o se è quello di delegittimare il sindacato».

«Con calma, va ripreso il dialogo. Spero non sia difficile trovare una ricomposizione» è intanto l'augurio di Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi. Ma per lui «nessuna intesa era stata firmata, trattandosi solo di un accordo verbale» ed entrambe le parti dovranno riconsiderare le proprie posizioni alla luce delle vicende Siclicassa e Banco di Napoli.

Circa 200 miliardi investiti nel corso del '95 da Mediobanca

## Generali: cresce la quota controllata da Cuccia

MILANO Senza clamori ma con tenacia Mediobanca sta progressivamente rafforzando la sua posizione di primo azionista delle Generali. Lo sta facendo, come emerge anche dalla semestrale al 31 dicembre '95 distribuita ieri, in un modo semplice ed efficace: in pratica sembra aver avviato un processo per cui per ogni azione Generali consegnata dalla Spafid ai portatori di warrant della compagnia ne compra una sul mercato di cui ha il pieno e diretto possesso. Non solo, ha messo insieme anche pacchetti ex novo: nel '95 l'investimento complessivo in azioni Generali è stato tra i 150 e i 200 miliardi. L'operazione è stata avviata all'inizio del '95 (lo si ricava dal bilancio al 30 giugno) ed ha avuto un'accelerazione, si legge nella semestrale, nella seconda metà dell'anno.

Nel fascicolo sull'andamento dei

primi sei mesi dell'esercizio si trovano anche altre notizie. Mediobanca ha investito 42 miliardi nella «Pirellina», quasi azzerato la piccola partecipazione in Edison (31 miliardi di sinvestiti) e prevede per l'intero esercizio un risultato complessivo che, sulla base dell'attuale andamento delle Borse, «dovrà scontare importanti allineamenti sul portafoglio titoli».

Al capitolo dedicato alla compagnia triestina, nella semestrale è scritto che sono state cedute 884.441 azioni ai portatori di warrant Generali (altre 730.000 sono state alienate dopo il 31 dicembre '95) mentre ne sono state acquistate 2,8 milioni sul mercato. Le azioni cedute fanno parte del lotto di titoli in gestione speciale alla Spafid a fronte dei warrant (esercitabili fino al 30 aprile 2001) emessi con l'aumento di capitale del settembre '91. Nella prima

parte del '95, quando si è verificato il primo rilevante esercizio dei diritti, Mediobanca aveva ceduto 2.498.603 azioni Generali sempre ai portatori di warrant e ne aveva acquistate sul mercato una identica quantità. In sintesi la merchant bank ha comprato nel '95 5,3 milioni di titoli Generali che hanno ritoccato al rialzo la partecipazione e compensato l'emorragia per i warrant esercitati. A fine dicembre la quota nel Leone di Trieste era del 12,78% rispetto al 12,54% precedente.

Tornando alla semestrale Mediobanca, il risultato economico del periodo è stato, al lordo delle imposte, di 100,4 miliardi, più che dimezzato rispetto ai 219,6 miliardi del primo semestre dell'esercizio 1994-95. Hanno pesato gli accantonamenti anche a fronte dell'operazione Ferlin, quasi triplicati rispetto al precedente periodo di riferimento.

## MERCATI

BORSA		
MB	1.108	-0,4
MBTEL	10.518	0,73
MB30	15.770	0,78
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IMMOBIL		0,91
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
AUTO		-1,92
TITOLO MIGLIORE		
SNIA BPD RIS		0,76
TITOLO PEGGIORE		
ITALMOB W		-18,83

LIRA		
DOLLARO	1.557,07	5,41
MARCO	1.023,25	2,42
YEN	14.566	0,01
STERLINA	2.355,69	0,42
FRANCO FR	302,93	1,06
FRANCO SV	1262,52	1,21

FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		1,00
AZIONARI ESTERI		0,14
BILANCIATI ITALIANI		0,68
BILANCIATI ESTERI		0,18
OBBLIGAZI ITALIANI		0,24
OBBLIGAZI ESTERI		-0,10

BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,63
6 MESI		7,66
1 ANNO		7,63

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
PERMUTE E FINANZIAMENTI  
SENZA INTERESSI  
ALFA 164 Super 94 Full opz  
CITROEN AX 14 TD 93 geod  
PANDA SELECTA 92 letto ap  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

Unità - Giovedì 25 aprile 1996  
Redazione  
Via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 Fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
USATO SELEZIONATO E  
FINANZIATO SENZA INTERESSI  
PUNTO 75 ex SP 95 a/c servost  
PUNTO 55 ex 3P 95  
VECTRA 1.6 CDX 95 a/c radio  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Con l'emanazione del decreto per il Giubileo via libera alle 68 grandi opere che rivoluzioneranno la Capitale



L'area archeologica del Foro Romano

Rodrigo Pa s

## 3200 miliardi e Roma cambia volto

■ È fatta: il governo ha approvato il decreto legge per il Giubileo. Si tratta di 3200 miliardi a disposizione per cambiare radicalmente la faccia di Roma entro il 2000. I milioni di pellegrini che arriveranno per l'Anno santo troveranno una città iriconoscibile: più metropolitana, più parcheggi, meno traffico. Il decreto, ha fatto la soddisfazione di quanti si erano battuti per la sua emanazione. Primo fra tutti il sindaco Francesco Rutelli. «Lamberto Dini ha mantenuto il suo impegno», ha detto, «si tratta di un

decreto dal testo asciutto che sblocca i 3200 miliardi previsti dalla finanziaria per le opere del Giubileo nella città e fa riferimento alla possibilità di utilizzare le procedure per Roma Capitale. Eventuali miglioramenti potranno essere apportati dal Parlamento. L'importanza di questo decreto comunque rimane quella di avere sbloccati i soldi che nel giro di qualche mese saranno disponibili. Dopo», precisa Rutelli, «partiremo subito col piano delle opere, su pacchetto delle quali Rutelli non teme sor-

prese. Il Presidente del Consiglio ha già sottolineato l'apprezzamento per il lavoro svolto dal comune di Roma che ha redatto l'elenco delle opere necessarie e prioritarie. In sede di commissione nazionale vedremo anche quale progetto è pronto e quale no. Lei ha poi aggiunto Rutelli, hanno firmato la convenzione con il progetto per il sottopasso di Castel Sant'Angelo e nei prossimi giorni presenteremo il progetto intero della metro C che va da Pantano Bor-

ghese a Vigna Clara passando da una parte per lo stadio Olimpico e piazzale Clodio e dall'altra da San Giovanni a via Casilina. Analoga soddisfazione per Walter Veltroni, numero due dell'Ulivo e in procinto di assumere la carica di vice presidente del Consiglio. Si tratta di una buona notizia per la capitale e quindi per il Paese. Il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri per il Giubileo del 2000 sblocca infatti i fondi per una serie di opere che potranno contribuire a ridisegnare il volto di

Roma, il suo ruolo e prestigio internazionale in occasione di un grande evento spirituale e sociale. Va riconosciuto al governo Dini, ha proseguito Veltroni, il merito di aver tenuto fede agli impegni presi con le amministrazioni locali. Dovrà ora essere compito del nuovo Parlamento individuare i necessari miglioramenti per la realizzazione degli interventi. Non mancheranno l'attenzione e la sensibilità di governo per garantire a Roma misure efficaci, trasparenti e rapide.

Fulvio Vento

### Il New Deal del Lazio comincia ora

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Ora il Comune deve riunire attorno a un tavolo tutte le parti sociali per esaminare gli impegni che gli imprenditori, i sindacati e la stessa amministrazione assumeranno da qui al 2000. Il Giubileo non è solo un fatto istituzionale, occorre collaborazione e responsabilità. È soddisfatto ma anche un po' cauto Fulvio Vento, segretario generale della Cgil di Roma e Lazio. Il decreto sul Giubileo è una realtà, ma ora spiega in sostanza Vento, occorre la massima attenzione sulle modalità di realizzazione delle grandi opere, sugli investimenti dei privati e soprattutto sulla sicurezza nei cantieri.

**Il sindacato ha detto più volte che il Giubileo non è solo il Giubileo, ma anche una grande occasione per l'economia della Capitale di uscire da una lunga recessione. E davvero così?**

«Sì. Se i termini del nuovo decreto sono quelli richiesti e già concordati con la giunta comunale significa davvero che ora abbiamo la base per una svolta economica per Roma e tutta la regione. Fra finanziamenti statali, interventi diretti degli enti locali e delle Ferrovie, solo gli investimenti pubblici ammontano a circa 15 mila miliardi di lire. Poi c'è da considerare il capitolo degli investimenti privati. Insomma, sarà un vero e proprio New Deal romano».

**Anche per l'occupazione?**  
«Solo per la manodopera delle opere direttamente attinenti al Giubileo, occorreranno circa 20 mila lavoratori. Non vorrei fare promesse a la Berlusconi, ma considerando anche l'indotto e il settore di intervento privato, ciò significa che si creeranno occasioni di lavoro per centinaia di migliaia di persone. È possibile addirittura che di qui alla fine del secolo il tasso medio di disoccupazione del Lazio che oggi è sopra il 12% scenda al livello di quello delle regioni del nord, sul 5-8%».

**Una volta approvato il decreto, ora il punto è: si riusciranno a realizzare tutti i progetti del «pacchetto Giubileo»?**

«Gran parte delle opere si possono fare, purché non si perda altro tempo e soprattutto purché non si ripeta la vicenda dei Mondiali '90. Crede che ci siano tre condizioni da rispettare: non realizzare opere sbagliate, come ideazione e utilizzo (come invece accadde nel '90), puntare su opere che abbiano effetti permanenti sulla città, garantire la sicurezza dei lavoratori. Credo comunque che bisognerà ulteriormente selezionare i progetti, concentrando l'attenzione su certi settori, come la valorizzazione dei beni culturali e del sistema dei trasporti. Ma un occhio particolare deve andare anche al cosiddetto Giubileo sociale, per dare più slancio alle e servizi alle fasce deboli di questa città».

**Lei prima accennava alla questione della sicurezza nei cantieri. Come intende muoversi il sindacato su questo fronte?**

«Alcune cose le abbiamo già ottenute. La Regione si è impegnata ad aumentare di 170 unità il numero degli ispettori in servizio nelle Usl, sono ancora pochi. Ma erano anni che aspettavamo un provvedimento del genere. Aumenteranno di sole 30 unità, ma è già qualcosa, anche gli ispettori del Ministero del lavoro e con il Comune e l'Acer l'associazione dei costruttori, ci siamo accordati sull'istituzione di un osservatorio sugli appalti. Con la giunta per il Giubileo invece c'è un impegno per ora verbale a gestire con le parti sociali l'ufficio per il monitoraggio delle opere. Ma è ancora poco per una città che già oggi, senza Giubileo, conta 5000 cantieri aperti, con una vasta diffusione del lavoro nero e del caporalato. Eppoi dobbiamo guardare con attenzione alla questione dei tempi. Rutelli ha ripetuto: lavoreremo 365 giorni l'anno, giorno e notte. Per noi va bene, se però si rafforzano le misure di prevenzione e vigilanza e si comincia anche a discutere di riduzione dell'orario di lavoro per chi sarà occupato nei cantieri delle grandi opere».



### Sarà il «metro» dei pellegrini senza stop da S. Pietro al Colosseo

Sarà il «metro dei pellegrini», e collegherà direttamente e senza fermate il Colosseo a San Pietro, passando per i Fori Imperiali. E la prossima linea C il fiore all'occhiello nei progetti della giunta Rutelli per il Giubileo. 1300 miliardi di costo per il primo tratto, quasi un quarto dell'intero finanziamento statale, la nuova metro attraverserà la «city» romana e approderà in una grandissima isola pedonale, quella del Vaticano, servita da una rete di tapis roulant. Ma in futuro la linea ospiterà altre fermate nel centro e, soprattutto, sarà prolungata verso la periferia. In ogni caso, anche se è ancora sulla carta, la metro C ha già suscitato qualche polemica. All'inizio, ad esempio, il progetto sembrava non piacere troppo ai tecnici della Presidenza del consiglio, che avrebbero preferito un tram leggero. Poi, più recentemente era stata l'associazione degli ingegneri del traffico a sollevare qualche obiezione sugli standard di sicurezza della metro, a causa dell'eccessiva distanza di sicurezza. E mentre Rutelli e Tocci erano a Parigi per celebrare il quarantesimo anniversario del gemellaggio tra le due capitali e per firmare un accordo per sanare l'ingresso della società parigina dei trasporti nella società di progettazione della nuova metro, nuovi fulmini erano arrivati da un alto funzionario di Palazzo Chigi, che aveva bocciato la tabella di marcia indicata dal Comune per finire i lavori prima del 2000. Infine, qualche settimana fa, è esplosa la protesta di alcuni cittadini del quartiere Prati, preoccupati che il passaggio in sotterranea danneggi la stabilità di alcuni edifici storici. Ma ora, con l'approvazione del decreto da parte del governo, le polemiche sembrano definitivamente chiuse, e il Comune si lavora senza sosta per presentare il progetto esecutivo della C che insieme al nuovo sistema tramviario e alla rete di treni urbani già in parte avviati dalle Ferrovie dello Stato trasformerà completamente il volto dei trasporti nella Capitale.



### Campidoglio, via tutti gli uffici rimane solo la «rappresentanza»

Per accogliere i pellegrini anche il Campidoglio si rifà il look. Dopo il restauro della facciata del Palazzo Senatorio ora tocca agli interni. L'idea è quella di trasferire gli uffici e di usare il palazzo soltanto per funzioni rappresentative. Continuerà dunque ad essere la sede del sindaco e del consiglio comunale. La parte prospiciente i Fori dovrà subire interventi di consolidamento per problemi di statica, ed è inoltre previsto l'adeguamento di tutto il palazzo dal punto di vista tecnologico e funzionale. Il costo stimato per i restauri è di 15 miliardi.

Sono in corso di progettazione il restauro e la ristrutturazione dell'allestimento attuale oltre che il nuovo allestimento museale, con l'adeguamento alle norme vigenti. I tempi di realizzazione prevedono che tra l'anno in corso e il 1997 vengano completati gli interventi di adeguamento statico, l'adeguamento degli impianti alle nuove norme vigenti. Il costo per questa parte è di 5 miliardi. Nel corso del '98-'99 è prevista invece la ristrutturazione funzionale e il restauro del tre prospetti che costerà tre miliardi.



### Ventisette parcheggi di scambio per far posto a 13.000 auto

La città sarà circondata da una fascia di parcheggi. In tutto saranno ventisette i punti nei quali i romani potranno lasciare la macchina e proseguire il viaggio verso il centro su ferro o su gomma. Questi parcheggi di scambio potranno ospitare circa 13 mila automobili in tutto. Naturalmente la maggior parte di essi verrà realizzata nelle aree adiacenti alle stazioni della metropolitana e dei treni. Il progetto è stato promosso dal Comune e il costo stimato è di 146 miliardi di lire. La realizzazione dei parcheggi, quattro dei quali sono già stati appaltati, è stata affidata dal Comune all'Atac. Alcuni problemi di soluzione difficile esistono. Infatti in alcune delle aree prescelte c'è un problema di acquisizione dei terreni. Un altro piano dei parcheggi in vista dell'Annosanto riguarda anche i comuni limitrofi alla capitale. È prevista infatti la realizzazione di parcheggi di scambio a Castel Gandolfo, Subiaco, Anguillara, Sacrofano, Tivoli, Genazzano, Velletri, nemi, Marino, Nazzano, Vicovaro, Carpineto, Anzio, Ciampino, Colferro, Ladispoli, Morlupo e Civitavecchia. Questo programma di interventi è stato avanzato dalla Provincia di Roma ed è ancora ad uno stadio preliminare. Il piano prevede anche interventi di manutenzione straordinaria delle strade provinciali e l'ampliamento di alcune di esse. Il costo delle operazioni dovrebbe essere di circa duecentottanta miliardi di lire. Il piano prevede anche la realizzazione di collegamenti stradali tra le «Seve dei Calvieri Vallerica», e la provinciale Settecaminì Guidonia. Un collegamento tra la Nomentana e la Salaria, tra la centrale del Latte e la Palombara, tra la Statale 2 e la 493. L'allargamento delle sedi stradali riguarda invece la Portuense, l'Ardeatina, la Pratica di Mare, la Tiberina, la Laurentina e la Pedemontana Castelli. La progettazione di alcuni di questi ampliamenti è già stata avviata.

Negozi chiusi e mille iniziative per la Liberazione

# 25 aprile di festa Roma città aperta

Appuntamento in Campidoglio

Una «Festa della Libertà» pensando alla Bosnia. Musica, cinema e poesia oggi in piazza del Campidoglio a cinquant'anni dalla Liberazione. Una manifestazione popolare «per ricordare e riflettere» che va ad aggiungersi alle celebrazioni ufficiali e a quelle che per tutta la giornata animeranno la città. I negozi, invece, resteranno chiusi: ad accogliere i turisti solo i bar e i ristoranti che decideranno di non abbassare le serrande.



FELICIA MASOCCO

■ Una «Festa della libertà» per il cinquantunesimo anniversario della Liberazione. Un'occasione per ricordare e riflettere e «rinnovare l'impegno per la libertà, la democrazia, per la difesa dei diritti umani». Pensando alla Bosnia e alla sua pace appena ritrovata. Così l'hanno voluta il sindaco e i presidenti di Regione e Provincia, Piero Badaloni e Giorgio Fregosi promuovendo per la giornata di oggi appuntamenti di cinema e musica in piazza del Campidoglio e dintorni che vanno ad aggiungersi alle cerimonie ufficiali che si terranno al Tempio Maggiore ebraico (alle 9.15), all'Altare della Patria (alle 10) e presso il Museo di via Tasso (alle 11.30). Non solo celebrazioni e discorsi, dunque, e non solo in Campidoglio. Per ricordare la Resistenza e i suoi protagonisti sono moltissime le iniziative che in città faranno da contrasto alle serrande abbassate dei negozi, inesorabilmente chiusi, anche in centro, con buona pace dei turisti che sono attesi in tanti e che troveranno ad accoglierli solo quei bar e quei ristoranti che facoltativamente decideranno di tenere la serranda alzata.

In piazza del Campidoglio la festa inizierà alle 17 con l'esibizione della banda dei carabinieri diretta seguita dalla banda dell'Atac. Alle 19 interverranno Rutelli, Badaloni e Fregosi e il presidente dell'Anpi provinciale, Ferdinando de Leoni. Poi ancora musica. Dalle 20 alle 23 si alterneranno i ritmi mediterranei dei siciliani Agrigantus, quella dei Novallia, infine, i Secret, cinque ragazze che vivono e lavorano a Bucarest e che attraverso il loro etno-rock si fanno ambasciatrici della nuova democrazia rumena.

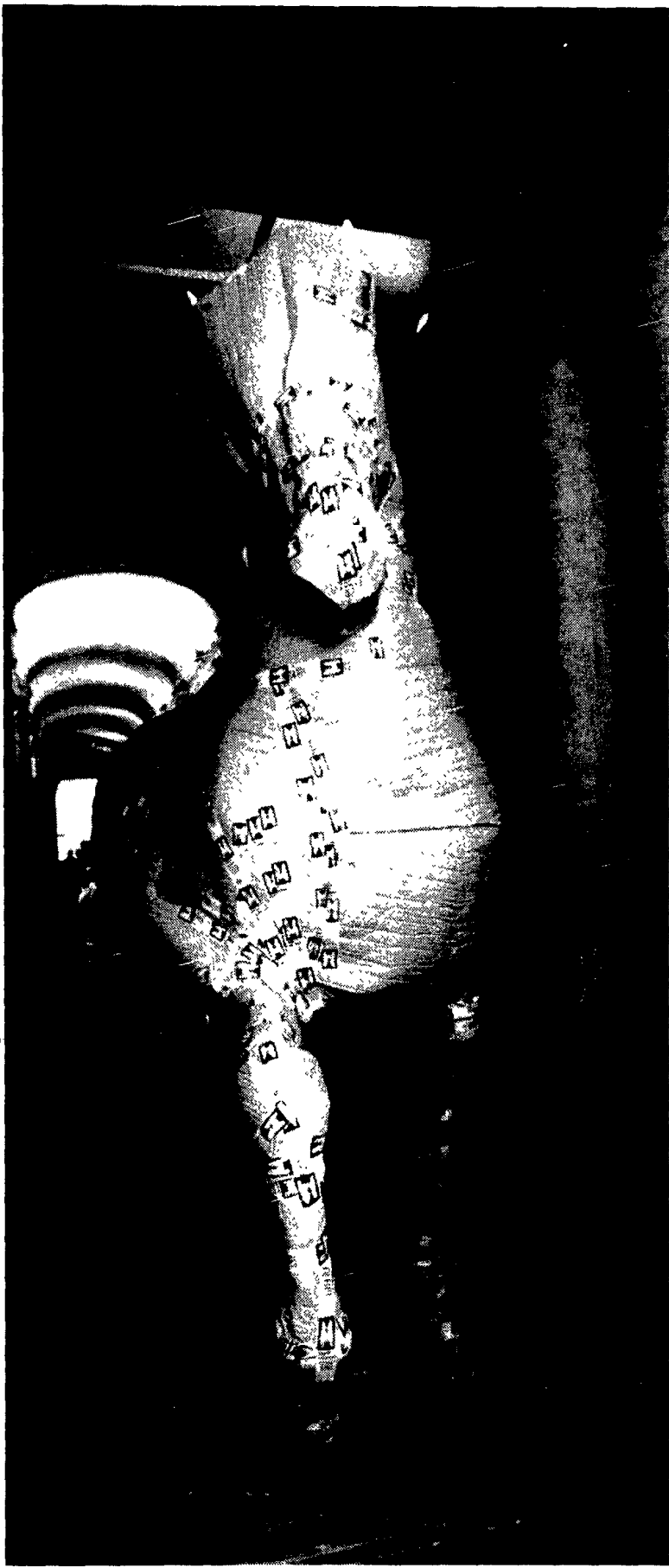
Resistenza, poesia, cinema: un fiume di immagini quello che dalle 20.30 alle 24 scorrerà sui tre schermi collocati nel giardino di via Tre Pile, nel parcheggio di via San Pietro in Carcere e in via del Tempio di Giove. Si comincia con *Le radici e le ali*, un filmato sui partigiani a Roma di Fabio Grimaldi, Luca Soda, Stelio Garasi. Un'occasione per conoscere i volti e la storia di alcuni gappisti capitolini: da Marisa Musu a Carla Capponi, Mario Fiorentini, Rosario Benivenigno e altri. Il programma prose-

gue con la proiezione di *Terra e libertà* di Ken Loach e poi con *Oggi è un altro giorno* di Bruno Bigoni e Giuseppe De Santis. Seguono *Finché dura la memoria: piazzale Loreto*, di Damiano Damiani e *Un popolo per la libertà* di Sebastiano Rendina. Sul secondo schermo si ricorderanno i poeti: alle 20.30 proiezione di *Paolini, un delitto italiano* di Marco Tullio Giordana, seguito da interviste, poesie e materiali televisivi per un omaggio ad Amelia Rosselli e a Dario Bellezza. Poi i *Poeti per la pace* di Filippo Bettini. Immagini di «Fuori orario», da «Blob cartoon» prederanno il *Guernica* di Alain Resnais e *Underground* di Emir Kusturica. E vogliono ricordare anche gli omosessuali, o forse sarebbe meglio dire che non vogliono che si dimentichi, la deportazione e lo sterminio di oltre 15mila gay, gli «infami del Triangolo rosa». Alle 12 il movimento omosessuale romano ricorderà quei morti «con l'orgoglio di sentirsi parte del proprio riscatto». L'appuntamento è in piazzale Ostiense presso il monumento dedicato alle vittime della deportazione nazista dove verranno deposti mazzi di fiori. Interverranno Vanni Piccolo, Deborah di Cave, Maurizio Palomba e Edoardo Rossi.

Contro la destra ora e sempre Resistenza: uno slogan che è anche un impegno per il Villaggio Globale dove alle 18 viene presentato il libro di Salvatore Capogrossi «Storie di antagonismo e Resistenza - Manoscritto di un partigiano». Dalle 21 alle 24 proiezione del video «Librare tutti» e «Materiali resistenti». Alle 22, dal Leoncavallo di Milano, i «Tequila bum Bum» in concerto. E domattina apertura straordinaria del Museo del Castello di Porta San Paolo, promossa dall'associazione culturale «Articolo 2»: è la prima di una serie di iniziative, anche di spettacolo, che si terranno fino al 30 aprile. Nei pressi del castello, domani alle 18, gli studenti del liceo Virgilio saranno impegnati in rappresentazioni teatrali ispirate alla Resistenza e, in serata, filmati sul neorealismo e chiusura con fuochi di artificio.

## Vigilia di piazza per la copia del Marc'Aurelio Sarà fuori il 27

Ecco l'immagine «rubata» della copia di Marco Aurelio, ancora imballata, che sarà installata domenica prossima al suo posto, nella piazza del Campidoglio. In preparazione della cerimonia, il Comune sta sostituendo le sbarre di ferro, messe nel '93 a protezione del piedistallo, con delle colonnine di travertino, considerate esteticamente più adeguate. Cavallo e cavaliere intanto attendono, accuratamente «impacchettati», in una sala del Museo capitolino. Tempo due giorni, e la copia sarà esposta. Ma non si tratta ancora di quella definitiva, che non è ancora terminata. Di quella copia, si sa per certo che sono state già fatte la testa e la parte anteriore del cavallo. Si tratta di due fusioni in bronzo che possono venire giustapposte, ottenute con la tecnica - molto sofisticata ma anche, come è evidente, lentissima - della aerofotogrammetria. È noto infatti che non era possibile fare un calco del Marco Aurelio originale, perché si sarebbe rischiato di danneggiare l'opera ed in particolare di rischiare la perdita dei delicati resti della doratura. Scartata l'ipotesi di realizzare una copia «artistica», cioè riprodotta da uno scultore e quindi necessariamente non del tutto identica all'originale, si decise per una tecnica che dava eccezionali garanzie di fedeltà, però mal prima impiegata per un oggetto così grande e complesso. Quindi non è possibile prevedere quanto a lungo i romani e turisti dovranno accontentarsi della copia provvisoria e neanche se sul piedistallo verrà posta quella definitiva oppure se tornerà addirittura l'originale. Bisognerà dunque accontentarsi, per ora, del cavallo e del cavaliere che saranno rimessi sul piedistallo domenica, restituendo comunque un equilibrio architettonico e scenico alla piazza e alla geometria della sua pavimentazione. Per le foto ricordo, di certo, la copia provvisoria assolverà perfettamente alla sua funzione di fondale d'effetto.



Mimmo Frassinetti/Agf

## Sola in auto bimba di 3 anni Nonni denunciati

Due nonni sono stati denunciati a piede libero per aver abbandonato in auto per mezz'ora la nipotina che stava dormendo. È accaduto ieri a Grottaferrata. La coppia si era recata, in macchina, alla clinica «Ini» in via S. Anna, per fare delle analisi. Sul sedile posteriore c'era la nipotina di tre anni che stava dormendo. L'hanno lasciata dormire, dopo aver chiuso a chiave l'auto. Ma la bimba, dopo che se n'erano andati, si è svegliata e si è messa a piangere disperatamente. L'ha sentita un operaio che ha chiamato la volante dei carabinieri. I militari hanno cercato di far aprire la portiera alla bimba dall'interno. Quando alla fine ci sono riusciti, i nonni sono tornati. Troppo tardi. Per loro è scattata la denuncia.

## Bruciata a Ostia la corona della Resistenza

Bruciata martedì sera a Ostia la corona d'alloro che viene deposta tutti gli anni davanti alla targa che ricorda i caduti della Resistenza tra il '43 e il '45, quando il litorale fu dichiarato zona di guerra. Il vandalismo è stato duramente condannato da tutte le forze politiche locali. Marcella De Fazio, presidente della XIII circoscrizione, ha sottolineato come si tratti ormai di un episodio sistematico. «È l'espressione peggiore del quartiere che viene a galla sistematicamente», ha detto.

## Quasi cieco e senza soldi chiede aiuto

Da anni vive con una pensione di invalidità di appena 400mila lire al mese a causa di una fortissima miopia. Ma ora le condizioni di Roberto Rocchi - sposato e padre di una bambina - sono peggiorate: nonostante una terapia intensiva a base di farmaci, l'uomo ha perduto quasi completamente la vista dall'occhio sinistro, ed è in attesa di sottoporsi a un trapianto di cornea presso il policlinico Umberto I. La sua famiglia, però, non ha i soldi necessari per affrontare le spese dell'intervento. Chi volesse offrire un contributo in denaro, anche minimo, può farlo utilizzando il ccp 36703007, intestato a Roberto Rocchi.

## Discriminati a scuola i bimbi Hiv

In alcune scuole elementari di Roma e provincia, quindici bambini sieropositivi o con genitori affetti dal virus dell'Hiv, hanno subito episodi di intolleranza e pressioni per cambiare istituto. L'allarme è stato lanciato ieri dal presidente della sezione Lazio dell'Anlaids, Francesca Danese, nel corso di un incontro organizzato in Campidoglio dalla Lila dopo gli attentati incendiari ed i furti che nelle passate settimane hanno colpito alcune associazioni di volontariato che si occupano di Hiv ed omosessualità. «Quando nelle scuole si è avuto il sospetto che alcuni studenti fossero a rischio - ha aggiunto la Danese - i genitori di tutti gli altri ragazzi non hanno mandato i figli in classe per alcuni giorni e gli stessi professori non si sono presentati al lavoro». Lila, Anlaids ed il Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» hanno chiesto alle istituzioni un impegno concreto per promuovere campagne di informazione diverse da quelle fino ad ora prodotte. «Lo slogan più famoso sull'Aids è «Se lo conosci lo eviti» - ha detto il responsabile della Lila Lazio, Rino Varrasso - così però si incentiva l'intolleranza e non si rispettano i sieropositivi». Preoccupazione per gli episodi di violenza è stata espressa dal consigliere del sindaco per i diritti civili degli omosessuali, Vanni Piccolo, che ha chiesto una maggiore vigilanza da parte delle autorità di pubblica sicurezza.

## Condannato ex fidanzato ladro

Dopo un anno di fidanzamento l'ha abbandonata prendendosi dieci milioni e una Fiat «Uno» ricevuti in prestito. Ma ragazza e madre l'hanno trascinato in tribunale ed il pretore di Sora, dove era accaduto il fatto, ha condannato U.N., 31 anni, di Monte San Giovanni Campano, a 18 giorni di carcere per appropriazione indebita.

Le nuove norme della Regione per l'assegnazione degli alloggi

# Case, varata la legge

NOSTRO SERVIZIO

■ La legge che disciplina l'assegnazione e la determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, che modifica due leggi regionali dell'87 e '90 è stata approvata ieri dal Consiglio regionale all'unanimità. Il provvedimento varato dalla Pisana riunifica i testi presentati dalla maggioranza, dall'opposizione e dall'assessore all'urbanistica Salvatore Bonadonna. La legge stabilisce nuove regole per i canoni di locazione degli alloggi popolari. La necessità di questo provvedimento nasce dalla delibera del Cipe del '95 che stabilisce l'aumento dei canoni di affitto per le case di edilizia residenziale pubblica fino a tre volte il canone in vigore.

Il provvedimento del Cipe prevede, però, che le regioni possano adottare una propria legge entro il 27 aprile di quest'anno. Ieri mattina la commissione all'urbanistica ha varato il testo unificato. In parti-

colare, la legge prevede che i canoni di affitto non possono superare determinate percentuali di reddito familiare. Gli importi degli affitti sono stati graduati in maniera tale da poter salvaguardare le fasce di utenti più deboli e nello stesso tempo, aumentando gradatamente i canoni in relazione ai redditi, si ottiene la compensazione dei costi di amministrazione, di gestione e di manutenzione. Ci sarà una fascia di reddito (61 milioni annui) oltre la quale il canone aumenta fino al 12% e per un reddito ancora superiore lo scatto è dell'1% ogni cinque milioni in più. Le plusvalenze di questi canoni serviranno a costituire un fondo sociale che ha la finalità di prevenire le morosità nel caso in cui l'inquilino sia stato licenziato al lavoro e al momento non abbia la possibilità di far fronte al pagamento del canone. Tra l'altro, nel computo del canone d'affitto è prevista anche la vetustà dell'im-

mobile. In questi casi è previsto un abbattimento del canone di circa il 10%. Il provvedimento della regione prevede anche l'estinzione agevolata delle morosità con l'abbattimento degli interessi legali o di mora per le somme dovute per il periodo dal 1 gennaio '91 al 1 dicembre '95. Le somme dovute per il periodo antecedente al '91 saranno sgravate dagli interessi legali o di mora e al netto delle spese generali e di amministrazione. Gli assegnatari che sono morosi possono presentare, nel termine di 60 giorni, domanda di pagamento dilazionato senza maggiorazione di interessi. Per quanto riguarda l'assegnazione degli alloggi la legge prevede innanzitutto che non vengano più sanate situazioni di occupazioni abusive e che decadano dall'assegnazione chi abbia ceduto a terzi l'alloggio assegnatogli, chi non abbia stabilmente l'alloggio, chi ne abbia mutato la destinazione d'uso e chi svolga nell'alloggio attività illecite e chi abbia perduto i requisiti.

Montino dal pm per le buche killer, rimosso dirigente del Comune

# Appalti, ditte sospese

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Il Campidoglio mantiene la promessa. Chi sbaglia paga e se gli errori sono troppi le conseguenze saranno adeguate al caso. La prima testa a cadere è stata quella del direttore dell'ufficio tecnico della seconda circoscrizione, Ferruccio Ragno, responsabile della manutenzione stradale. Alle carenze del passato si è aggiunto il grave incidente di sabato scorso, a via Salaria, quando una ragazza è morta a causa di un dosso sul manto stradale che ha fatto sbandare il motorino. L'assessore ai lavori pubblici Esterno Montino ieri mattina ha riferito delle iniziative del Campidoglio alla pm Maria Bice Barboni che lo ha convocato, insieme a Walter Tocci, come persona informata dei fatti per fare il punto della situazione su «buca selvaggia» a Roma. «Un colloquio durato a lungo per illustrare le iniziative che abbiamo preso e i risultati del nostro lavoro - ha detto l'assessore - Ho mes-

so a disposizione del magistrato carte, delibere e direttive per dare il senso di come ci muoviamo. Con la procura circoscrizionale c'è un clima di grande collaborazione per risolvere un problema che Roma si porta dietro da tempo». Cadono le prime teste, quindi, e non solo di responsabilità della pubblica amministrazione. Nel mirino anche le ditte che hanno fatto male il proprio lavoro e provocato danni ai cittadini e alle casse comunali. «Ragno è stato trasferito alla mobilità ma non come direttore - sottolinea Montino - D'altra parte il provvedimento è scattato non soltanto per l'ultimo grave episodio di via Salaria, ma anche per tutta la vicenda della tangenziale». Più volte, dice Montino, è stato sollecitato, senza risultati, un controllo tra il Ponte della Valli e via Salaria, dove ora il manto stradale sta andando in pezzi.

Alla pm Barboni Montino ha annunciato anche che tra dieci

giorni al massimo entrerà in funzione la macchina tappabuche, il cui appalto è stato assegnato giusto l'altro ieri. «A magistrato ho spiegato che attualmente siamo impegnati a risolvere le emergenze e ad attuare il progetto per il sottosuolo capitolino». E mentre la procura circoscrizionale sta tirando le somme dell'inchiesta sulla buca (si sfiorano gli ottanti indagati tra responsabili degli uffici tecnici delle circoscrizioni e ditte che eseguono i lavori) e sulla tangenziale (per la quale esiste un procedimento penale contro le ditte che hanno fatto l'intervento) Montino mostra i risultati raggiunti. La Imec, la società che ha rotto il tubo del gas alla Magliana e la Simar che ha spaccato un tubo a Corso Francia, sono state sospese, mentre le ditte che sono intervenute sulla tangenziale saranno citate dal comune per danni. Un conto salato quasi due miliardi. I risultati dell'indagine amministrativa, a breve, saranno trasmessi alla pm.



Sei colpi in poche ore, bottini milionari

## Una giornata di furti e rapine

Una giornata di rapine nella Capitale. Si comincia la mattina alle 10,30: in tre, con la scusa di consegnare dei fiori, irrompono in un appartamento, immobilizzano una colf, e fanno man bassa. Dalle 12 alle 12,30 quattro rapine in sequenza, in due banche e in due compagnie di assicurazioni «Vittoria» e «Gan». Infine, la rapina in una gioielleria: il titolare viene ammanettato, svuotata la cassaforte e le vetrine (150 milioni in preziosi).

LUANA BENINI

Una giornata di rapine. Si comincia alle 10,30 in via Gaetano Sacchi nell'appartamento di Massimo Marsi, 51 anni. In casa c'è solo la colf polacca, Agata Malmom di 29 anni. Suonano alla porta con una scusa: fiori da consegnare. La colf apre e viene sopraffatta da due uomini e una donna che la legano e la rinchiudono dentro il bagno. Poi fanno man bassa: un cellulare, 30 milioni e preziosi vari.

Nell'arco di mezz'ora quattro colpi in due banche e in due compagnie di assicurazioni.

Verso le 12,15 due banditi a volto scoperto si avvicinano all'ingresso del Monte dei Paschi di Siena in viale dell'Arte. Disarmano due vigilantes, colpendone uno alla testa con il calcio di una pistola (prognosi di 7 giorni all'ospedale S. Eugenio). Poi entrano nella banca, si fanno consegnare 100 milioni e fuggono a bordo di una «Fiat Croma».

Quasi contemporaneamente, in via Giuseppe Arimonti 7, presso il Credito Cooperativo di Roma, entrano tre banditi a volto coperto, armati di tagliolini e pistole, che si fanno consegnare dal cassiere 30 milioni e si dileguano.

Dieci minuti più tardi va di scena la rapina alla compagnia di Assicurazioni «Vittoria» in via Mar della Ciana. I banditi sono due, armati di pi-

stole. Negli uffici ci sono due impiegate, Enella Campagna di 39 anni e Federica Ciccarotti di 24 anni. I malviventi si fanno consegnare tutto l'oro che hanno addosso. La prima, consegna nelle loro mani un collier del valore di 450mila lire, la seconda monili vari per 100mila lire. Non è finita. Dopo averle derubate, i banditi le chiudono in bagno a chiave prima di scappare via.

La rapina successiva, un quarto d'ora dopo, nella stessa zona, via Cesare Pavese 277, alla compagnia di Assicurazioni «Gan». Ci sono molte possibilità che i rapinatori siano gli stessi. Le descrizioni coincidono. Armati di pistole, immobilizzano la titolare, Vincenzina Volpe di 52 anni, e la figlia. Stesso copione. Si fanno consegnare tutto l'oro che hanno addosso. Poi rivolgono la loro attenzione a una fortunata cliente che deve cedere 600 dollari e il telefono cellulare.

Non è finita. Nella gioielleria di Alfredo Cocchi, in viale dei Consoli 77, entrano in tre con la pistola, ammanettano il titolare, imprigionandolo ad un tubo dell'acqua, poi svuotano la cassaforte e tutte le vetrine: un bottino di 150 milioni in gioielli. Fuggono, due in motorino e uno a piedi. Per liberare il gioielliere devono intervenire i vigili del fuoco.



L'ingresso di una sede della Bnl dopo una rapina

Mimmo Frassinetti/agi

Il gip convalida gli arresti degli aggressori di Cerveteri

## In carcere: lo rifarebbero

Restano in carcere Stefano Armeni, Massimiliano Malandrucchio, Fabio Egidi, Giuseppe Monaco e Gianluca Baldari, i cinque giovani di età compresa tra i 22 e i 26 anni, di Cerveteri, che sabato notte hanno ridotto in fin di vita a calci e pugni l'imprenditore di origine argentina per impadronirsi del suo telefonino cellulare. Lo ha deciso il gip del tribunale di Civitavecchia, Massimo Michelozzi che ieri ha convalidato il loro arresto. Al termine dell'udienza di convalida dell'altro ieri, durante la quale i protagonisti del massacro erano stati interrogati separatamente, il magistrato si era riservato di decidere entro il termine di 96 ore previste dalla legge per poter approfondire meglio ruoli e

responsabilità dei cinque nella rissa avvenuta in due tempi all'interno e poi all'esterno del circolo Enal della cittadina. dagli interrogatori sarebbero emerse versioni nettamente divergenti, dichiarazioni di innocenza e, forse, chiamate in correità.

In proposito, il pm Antonio La Rosa ha acquisito anche ieri ulteriori testimonianze e non si esclude nuovi sviluppi nelle indagini.

Per il momento il gip Michelozzi ha così stabilito per tutti la proroga degli arresti, motivandola con i gravi indizi di colpevolezza e con i rischi di una ripetizione dei reati di rapina aggravata e lesioni gravissime. le condizioni di Guillermo Bar-

ber, che ha 32 anni, continuano ad essere gravissime. Lo ha ripetuto il primario del reparto rianimazione dell'Aurelia Hospital, Rossana Rusca. «La situazione è stazionaria e non ci sono miglioramenti - ha spiegato il medico - il paziente è ancora in coma ed è in costante pericolo di vita».

I sanitari sono molto preoccupati per il trauma cranico, con conseguente lesione interna ed emorragia, che ha provocato gravi danni al cervello. I medici avevano anche ipotizzato il ricorso a un intervento di neurochirurgia, ma questa possibilità è stata per ora accantonata. «Operarlo in queste condizioni - ha precisato Rossana Rusca - significherebbe accelerargli la morte».

Nick Martello

## Il pretore dispone la perizia

Non esce dal carcere Nick Martello, al secolo Stefano Scotti, il napoletano più volte processato per essere stato il tormento di donne a lui del tutto sconosciute: le colpiva con pezzi di bottiglia. Adesso è di nuovo davanti ai giudici per aver aggredito due turiste giapponesi lunedì mattina a Roma e per aver opposto resistenza a un maresciallo dei carabinieri intervenuto per bloccare la sua ira contro le due giovani donne.

Resta in carcere e sarà sottoposto ad una perizia psichiatrica per verificare le sue reali condizioni di salute. Lo ha deciso ieri mattina il pretore Franco Versusio che ha rinviato il processo all'8 maggio.

Causa di tutti i suoi disturbi comportamentali sarebbe il difficile rapporto con la madre che lo cacciò di casa quando non aveva ancora raggiunto la maggiore età. Nick Martello iniziò a colpire nel 1992, soprattutto intorno alla stazione Termini. Ogni volta agiva al grido di «tutte le donne devono morire». Stefano Scotti ha 27 anni, è un disadattato, senza fissa dimora.

Ad arrestarlo domenica scorsa sono stati i carabinieri del Celio, poco dopo l'aggressione a Harumi Ryu e Alina Starlea. In passato è stato arrestato e scarcerato ripetutamente ed ogni volta tornava a colpire. Un circolo pericoloso che stavolta il pretore sembra avere intenzione di interrompere. Il 2 febbraio, infatti, Scotti fu processato e condannato per l'aggressione di tre donne, ma la scarcerazione fu immediata perché il pretore gli concesse la condizionale. Il 3 aprile venne di nuovo arrestato per gli stessi motivi e di nuovo scarcerato. Il cumulo delle pene, che non raggiungeva i due anni, dava la discrezionalità al giudice di disporre la condizionale.

Civitavecchia

## Cane pazzo Polizia mobilitata

Ci sono volute sei ore ed il coraggio di un gruppo di poliziotti, per rendere inoffensivo Roy, un gigantesco pastore caucasico di un quintale di peso impazzito dentro la casa del suo padrone, Maurizio Liberati, ad Aurelia, vicino a Civitavecchia. Martedì pomeriggio, l'improvvisa aggressività dell'animale ha costretto Liberati a scappare in fretta e fura di casa con moglie e figlia piccola, chiudendo dentro il grosso pastore. Liberati ha chiamato il servizio veterinario della Usl, a Manziana, che però gli ha solo dato dei consigli senza mandare nessuno. Non hanno avuto alcun esito neppure le richieste d'intervento rivolte a varie altre strutture pubbliche. Alla fine, Liberati si è rivolto alla polizia. E gli agenti si sono trovati a dover affrontare quel quintale di furia senza peraltro essere mai stati visti prima dal cane. Con pazienza, «armati di corde e lacci, sono riusciti ad affrontarlo e prenderlo «al lasso». E Roy ha potuto trovare pace, con l'iniezione di calmante praticata dal suo veterinario.

La direzione veterinaria della Usl ha poi spiegato, tramite il dottor Sorce, il motivo del mancato intervento: «Si trattava di un cane padronale già in cura da un veterinario privato, che aveva fatto una diagnosi». Due le versioni anche sulle cause dell'improvvisa follia di Roy. Secondo il proprietario e la polizia, avrebbe le processionarie (larve del pino che, spesso ingoiate, provocano infezioni interne negli animali). Secondo la Usl, a loro sarebbe stato riferito che Roy aveva la rogna e che è diventato pericoloso quando sulle lesioni cutanee gli è stato spruzzato uno spray disinfettante prescritto dal veterinario privato. «Con quel bruciore - aggiungevano - sarebbe impazzito anche il più tranquillo dei cani».

26 aprile 1986 - 26 aprile 1996

Cinque minuti di buio per illuminare il nostro futuro

L'Associazione per la pace, per il decimo anniversario dell'incidente di Chernobyl, propone a tutti un gesto semplice che non emargina nessuno e che tutti, ma proprio tutti potranno fare.

Di che cosa si tratta?

Solo di spingere il bottone del proprio contatore elettrico alle ore 20,30 del 26 aprile 1996,

giorno in cui avvenne l'incidente; e creare così un black-out domestico di 5 piccoli minuti.

(Segnamo sul calendario questo appuntamento!)

Perché farlo?

Perché con il risparmio energetico ottenuto si aiuti finalmente l'Ucraina a spegnere quella centrale sostituendola con una eco-compatibile di uguale potenza, come promesso e non ancora mantenuto dall'Unione Europea e dal G7.

Perché si sappia che sappiamo benissimo che il pericolo rappresentato dal reattore n. 4 riguarda tutti noi, i nostri figli, il nostro futuro.

Perché dopo Chernobyl chiediamo, senza più colpevoli indugi, un Mondo (il nostro unico Mondo possibile) completamente libero da armi nucleari.

Perché finalmente si denunci come un crimine contro l'umanità l'esistenza stessa di armi nucleari.

Per tutto questo il 26 aprile prossimo spingiamo insieme il bottone della pace

Speriamo che vi sia una risposta positiva al nostro appello da parte di tutti voi ed in particolare di coloro che hanno dimostrato di capire concretamente il problema ospitando i bambini delle zone contaminate. Comunque vadano le cose chiediamo all'Enel e alle Aziende Elettriche Municipalizzate di conteggiare il risparmio ottenuto e di devolverlo agli Enti competenti ucraini.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

Dal 23 Aprile al 5 Maggio l'aic è presente alla FESTA della ROMA e per ROMA AIR Terminal Ostiense STAND n. C10

tutti i giorni

dalle ore: 18.00 alle ore: 23.00

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677

sui programmi edilizi e mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.

UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

## SAGRA DEL CARCIOFO

Sezze 27/28 aprile 1996



## Centro AUTOGAS

DI ROMA F.LLI

ROMA - Via delle Robinie, 174 - 180/a

☎ (06) 231 35 24 / 231 33 50 (Fax)

OFFICINA SPECIALIZZATA MONTAGGI - IMPIANTI

ELETTRONICI G.P.L. SU QUALSIASI AUTO E AUTOVETTURE CATALITICHE

CLIMATIZZATORI E GANCI TRAINO GARANZIA INTEGRALE CON CERTIFICATO DI

COLLAUDO - ASSISTENZA CON TEST DIAGNOSTICO

AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE



COLLAUDI IN SEDE PAGAMENTI CON FINANZIARIA

CENTRO AUTORIZZATO DALLA MOTORIZZAZIONE CIVILE

**MOSTRE.** Prima personale di Marina Paris alla Galleria Giulia

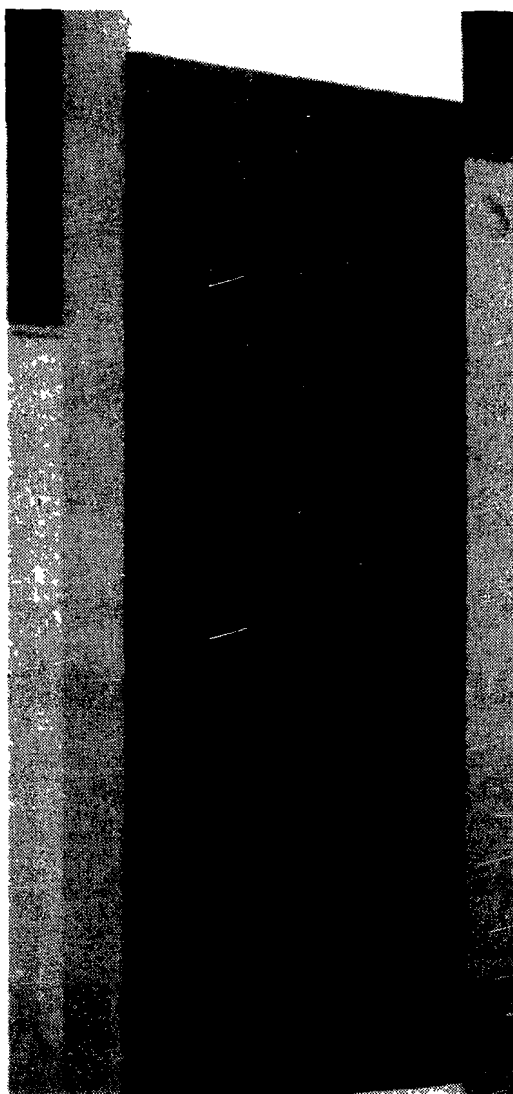
# Colore blu cobalto lo spazio nei toni

Prima personale romana, alla Galleria Giulia, della giovane artista Marina Paris che espone una grande parete progettata per spettacolarizzare il colore cobalto. Vera e propria provocazione tonale che accoglie meluttabilmente le poche cose essenziali che ancora servono per rappresentare lo spettacolo dell'arte: dinamizzazione del materiale all'interno dello spazio, la prospettiva, la natura e la forma del colore.

**ENRICO GALLIAN**

Marina Paris ha mediato dal teatro minimale di Fausto Melotti un certo gusto per il marchingegno, per la macchina barocca, per la trovata della parete che assume su di sé il dramma della scena recitando un colore solo, in questo caso recita una specie di cobalto che a seconda del punto di vista dell'osservatore, forse può diventare anche turchese acidando gli occhi dello spettatore che interroga l'opera dell'artista. Marina Paris è stata allieva all'Accademia di Belle Arti di Enzo Brunori, in quegli anni è annessa nel colore e nella sua monumentalità il maestro le ha fatto capire dall'interno del pigmento, dalla diluizione dello stesso, dall'accostamento fra loro, l'importanza del colore, fino alla disperante bellezza «crociana» del tono. Talentosa tonalista Paris attraverso un lungo lavoro è arrivata alla padronanza dello spazio del colore, a riprova di quanto sosteniamo vi invitiamo a seguire la sua mostra che si tiene alla galleria Giulia e vi accorgete che l'attore principale è proprio lui, l'amato e odiato colore. Anche quando vorrebbe «spaccare» la parete costruita da Paris che

neluttabilità della matena ha voluto così. Caso come creazione. Caso come destino della creazione. La matena è la cronaca del caso. Naturalmente caso come destino artistico. È il gesto che fa diventare il materiale personaggio, attore di un evento suo malgrado. Il grado sublime dell'operazione tonale sta anche nella ridondanza del prodotto, dell'effettaccio macchinoso ecco perché è una parete barocca quella costruita dall'artista. Un po' come Mario Mafai «pensava» il colore, attore tonale che agisce su una quinta costruita per spettacolarizzare la pittura. Tutto questo è potuto avvenire nella pittura di Paris perché nelle sue osservazioni ego centriche sa che nella pittura è necessario lo spettacolo del colore, del tono. Organizzare una scena, muovere i personaggi e le cose. Senza questo Paris sa che la pittura è senza interesse. Non basta un'immagine né basta un oggetto. Un'opera è per Paris un'organizzazione sottile. L'immagine è un feto, ma un feto non è il personaggio della pittura. L'immagine può rimanere un puro fantasma inconsistente e nella progressiva elaborazione del lavoro che prende coscienza di opera d'arte. Una vera e propria composizione teatrale. Il teatro dell'immagine dello spettacolo dell'arte. Paris è artista contemporanea che conosce il metodo di rappresentazione ma non fino alla meravigliosa ingenuità, sa benissimo che l'esistenza dell'arte è sempre stata precaria. L'arte è un problema eterno. Irresolvibile con una, nessuna, centomila opere. Sa che è il lavoro continuo la vera e unica salvezza.



Un'opera di Marina Paris

**CINEMA.** Iniziativa al Nuovo Sacher

## Sì, il dibattito sì ma sui giovani

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

Sì, il dibattito sì. Soprattutto se il film da vedere e commentare insieme si proietta al Nuovo Sacher di Nanni Moretti.

Organizzata in tandem dall'assessorato alla scuola e quello alla cultura, ha preso avvio ieri - ospitata nella sala di largo Ascianghi - una rassegna intitolata Cinema & scuola. L'idea non è particolarmente originale, a partire dal sottotitolo «Rabbia passioni, libertà» si tratta di quattro film a tema - dai conflitti giovanili alla crisi dei valori «istituzionali» - proiettati in mattinata per un pubblico di studenti, stimolati alla riflessione da un dibattito finale con la partecipazione di autori ed opinionisti. Dopo Jack Frusciante è uscito dal gruppo che ha inaugurato la serie, il 2 maggio sarà la volta di Gli amori di una bionda di Milos Forman, mentre il 24 e il 25 dello stesso mese si proietteranno il recente Nothing Personal dell'irlandese Thaddeus O'Sullivan e il classico di Gillo Pontecorvo La battaglia di Algeri.

E ieri per discutere di Jack Frusciante e del mondo dei teenager descritto nel film di Enza Negroni - tratto dall'omonimo best seller giovanile di Enrico Brizzi - sul palco del Sacher si sono ritrovati, oltre alla regista, la coprotagonista Violante Placido, il giornalista Stefano Pistolini e il giovan scrittore Nicolò Ammanniti. A loro il compito di rompere il ghiaccio, delineando meglio la costruzione del film e il suo rapporto con il romanzo. Poi il microfono è passato nelle mani degli studenti, non tantissimi, e la discussione ha finalmente ruotato in libertà. Con una scoperta significativa più che ai lievi turbamenti del

giovane Alex o alla storia d'amore con Heidi - protagonisti assoluti del film - i ragazzi erano interessati soprattutto alla vicenda terribile di Martino, l'amico suicida. Scelta di morte o di libertà, quella che porta Martino a uccidersi? Soprattutto la volontà estrema di non scendere a compromessi hanno risposto in maggioranza.

E forse, al di là dello spaccato di una minoranza di «figli di borghesi», trasgressivi e acculturati, per usare le parole di Marco Lodoli, era proprio questo il «lato oscuro» del film, e di una generazione e se la libertà fosse nella fuga?

### All'Argentina la narrativa del Novecento

Poesia e narrativa del Novecento sul palcoscenico dell'Argentina. Dal 30 aprile al 6 maggio il teatro di Roma ospiterà «Una settimana da leggere», titolo quasi tautologico per un'iniziativa fatta di testi, autori e attori protagonisti di una spettacolarizzazione discreta in nome della letteratura. I brani saranno letti da Stefania Sandrelli, Piero Degli Esposti, Michele Placido, Nino Manfredi, Mariano Rigillo, Marisa Fabbri, solo per citarne alcuni. Si inizia martedì con una serata condotta da Gianni Ippoliti, dedicata a «Gli umoristi»: testi da Palazzeschi, Campanile, Zavattini, Flajano, Celati e altri. I Poeti futuristi, Amelia Rosselli, l'Erotismo in prosa, Metropolis, Elio Pagliarani saranno al centro degli appuntamenti successivi.

**NOZZE**  
Il Sindaco di Vittorito (Aquila) unisce oggi in matrimonio Francesco Florenzano e Cristina Pini. Agli sposi gli auguri della Università Popolare e dell'Unità.

**MOVIMENTO**  
Domenica 28 Aprile 1996

**TEATRO**  
Una caccia al tesoro dedicata al Natale di Roma  
**1° PREMIO UN VIAGGIO IN COLOMBIA**  
Per informazioni e iscrizioni tel. 321 72.08

Alle 20,30 **PATRIZIO ROVERSI** presenta ai Fori Imperiali  
**LATTE E I SUOI DERIVATI** e **ALEX BRITTI**  
Partecipa il Sindaco di Roma **FRANCESCO RUTELLI**

**25 APRILE 1996**

**FESTA della LIBERTÀ - Piazza del Campidoglio**

- Bande musicali - dalle ore 17
- Incontri e testimonianze - dalle ore 19
- Musica - dalle ore 20

**Agricantus - Tracendental Novalla - Secret**

— Cinema su tre schermi - dalle ore 20,30

**Terra e Libertà**  
**Pasolini: Un delitto italiano**  
**Underground**

Programmazione cinematografica dedicata al periodo della Resistenza a Roma e la Guerra mondiale.

**MAZZARELLA & FIGLI**

**TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA**

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34  
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

UNA CUCINA DA VIVERE **LUBE**

**Arredamenti personalizzati**  
**Preventivi a domicilio**

**VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%**  
**ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI**

**Cinema Mignon** (via Viterbo, 11)  
**ore 10**  
**ingresso libero**

**la domenica specialmente**

**Centro sperimentale di cinematografia**  
**Cineteca nazionale**  
**L'Officina**  
**L'Unità**

**Domenica 28 Aprile - Nemici d'infanzia - di Luigi Magni**  
**Ciao amore\*** durata 4 min.  
di Lorenzo Mieli, Francesco Villa  
\* Cortometraggi a cura dell'Unione Circoli Cinematografici Arci

**chiama il cinema compra l'Unità**

**Mattinate di cinema italiano**

**Assitalia**  
Consorzio Agenzia Generale di Roma









# ISTITUTO ROMANO PER LA FORMAZIONE IMPRENDITORIALE

AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI ROMA

VIA CAPITAN BAVASTRO, 116  
00154 - ROMA  
TEL. 06/5781176 FAX 06/57007310

## CORSI DI FORMAZIONE SUL DECRETO LEGISLATIVO 626/94

Codice	TITOLO / SETTORE DI INTERESSE	DURATA	DATA INIZIO	COSTO (1)
626-01	D.L. VO 626/94 - IMPRESE DI PRODUZIONE / MANUFATTURIERE (vedi nota)	40 ore / corso	13/5/96	L. 600.000
626-02	D.L. VO 626/94 - IMPRESE EDILI (vedi nota)	40 ore / corso	13/5/96	L. 600.000
626-03	D.L. VO 626/94 - IMPRESE DI COMMERCIO E SERVIZI (vedi nota)	30 ore / corso	13/5/96	L. 500.000
626-04	D.L. VO 626/94 - IMPRESE AGRICOLE (vedi nota)	30 ore / corso	13/5/96	L. 500.000

NOTA: I CORSI DI FORMAZIONE SUL D. L. VO 626/94 SONO DESTINATI, FRA LE ALTRE, ALLE SEGUENTI ATTIVITÀ PRODUTTIVE: INSTALLAZIONE ELETTRICA ED IDRAULICA, CARROZZERIE, OFFICINE MECCANICHE (AUTORIPARAZIONE), ELETTRAUTO, GOMMISTI, CARPENTERIE METALLICHE, LAVORAZIONE LEGNO, RESTAURO E TAPPEZZERIE, LAVORAZIONE PRODOTTI ALIMENTARI, TINTOLAVANDERIE, ORAFI, LAVORAZIONE CARNI, STUDI FOTOGRAFICI, INDUSTRIE GALVANICHE, LAVORAZIONE PIETRE E MARMO, ARTI GRAFICHE, AUTOTRASPORTO, RIPARAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE, LAVORAZIONE PELLI, LAVORAZIONE PLASTICA E PRODOTTI CHIMICI (COD. 626-01), EDILIZIA (COD. 626-02), ACCONCIATURA E CURA DELLA PERSONA, ODONTOTECNICI, PIZZERIE, TRATTORIE, ROSTICERIE, BAR, DISTRIBUTORI DI CARBURANTI, SERVIZI ALLE IMPRESE, COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO, LAVORAZIONE DEL VETRO, ORTOPEDICI, LABORATORI DI CONFEZIONI (COD. 626-03), LAVORAZIONI AGRICOLE (COD. 626-04).

## SEMINARI PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE DI TUTTI I SETTORI (INDUSTRIA, COMMERCIO - SERVIZI, AGRICOLTURA, ARTIGIANATO)

Codice	TITOLO	DURATA	ORARIO	DATA	COSTO (1)
PMI 40	Le nuove forme di organizzazione aziendale: work team, leadership, visione, mission, valori	2 giorni	9.00-17.00	7-8/5/96	L. 300.000
PMI 42	Introduzione alla qualità totale	2 giorni	9.00-17.00	7-8/5/96	L. 300.000
PMI 01	Il marketing: le strategie per esportare	4 giorni	15.00-20.00	8-9-15-16/5/96	L. 350.000
PMI 03	Internazionalizzazione delle imprese: la contrattualistica internazionale e l'arbitrato commerciale	2 giorni	9.00-17.00	9-10/5/96	L. 300.000
PMI 57	Esperito di marketing e management del turismo	2 giorni	9.00-15.00	9-10/5/96	L. 250.000
PMI 59	Il check-up aziendale estero	2 giorni	9.00-18.00	15-16/5/96	L. 100.000
PMI 61	Il punto della situazione della PMI: autovalutazione su finanza, contabilità e strategie aziendali	2 giorni	9.00-17.00	15-16/5/96	L. 300.000
PMI 18	Prospettive e tendenze della congiuntura internazionale per il 1996	2 giorni	15.00-20.00	16-17/5/96	L. 250.000
PMI 62	Il punto della situazione della PMI: autovalutazione commerciale e marketing	2 giorni	9.00-17.00	22-23/5/96	L. 300.000
PMI 54	Il bilancio di una impresa: criteri per la sua lettura, analisi e corretta valutazione	2 giorni	9.00-17.00	23-24/5/96	L. 300.000
PMI 13	Le nuove regole del rapporto tra impresa e banca	2 giorni	15.00-20.00	27-28/5/96	L. 250.000
PMI 29	La selezione del personale: metodologie e vincoli giuridici	2 giorni	9.00-17.00	23-24/5/96	L. 300.000
PMI 63	Seminario di formazione alla figura di segretario di direzione	2 giorni	9.00-17.00	28-29/5/96	L. 300.000
PMI 64	La sicurezza informatica	1 giorno	9.00-17.00	30/5/96	L. 100.000
PMI-90	Organizzazione di fiere e congressi	3 giorni	9.00-17.00	4-5-6/6/96	L. 300.000
PMI-04	Internazionalizzazione delle imprese: le Joint venture e le forme di collaborazione transnazionale	2 giorni	9.00-17.00	6-7/6/96	L. 300.000
PMI-80	Come ottenere credito dalle banche	3 giorni	18.00-22.00	11-12-13/6/96	L. 250.000
PMI-84	Le reti d'impresa	2 giorni	9.00-17.00	13-14/6/96	L. 300.000
PMI-82	Il direttore commerciale come sviluppatore dei venditori e di business	3 giorni	18.00-22.00	18-19-20/6/96	L. 300.000
PMI-30	Pianificazione e gestione del rischio nella Piccola e Media IMPRESA	2 giorni	9.00-17.00	20-21/6/96	L. 300.000
PMI-86	Corso rapido di giornalismo	5 giorni	18.00-20.00	24-28/6/96	L. 500.000
PMI-85	Full Immersion - Come parlare in pubblico ed in televisione	1 giorno	9.00-17.00	27/6/96	L. 300.000

## CORSI MASTER - AREA MARKETING E ORGANIZZAZIONE RETI DI VENDITA

CODICE	TITOLO	DURATA	ORARIO	DATE	COSTO (1)
PMI-09	IL MARKETING AVANZATO: le strategie di prodotto, prezzo, comunicazione, distribuzione	2 mesi	15.00-20.00	8-9-22-23/5 5-6-12-13/6/96	L. 900.000 rateizzabili in 3 quote

(1) Tutte le quote di partecipazione sono comprensive di I.V.A. e materiale didattico.

(2) Corsi SERALI: per consentire una maggiore partecipazione, alcuni corsi si svolgeranno in orario post - lavorativo.

## CORSI DI INFORMATICA

Codice	TITOLO	DURATA	ORARI INIZIO LEZIONI	DATA INIZIO	COSTO (3)
INF-01	INTRODUZIONE AL PERSONAL COMPUTER	10 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 300.000
INF-02	SISTEMA OPERATIVO MS-DOS 6.22	16 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 450.000
INF-03	SISTEMA OPERATIVO MS-WINDOWS 3.X	8 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 300.000
INF-04	SISTEMA OPERATIVO MS-WINDOWS 95	8 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 300.000
INF-05	MS-WINWORD - VIDEOSCRITTURA	14 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 400.000
INF-06	MS-EXCEL - FOGLIO DI CALCOLO	10 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 300.000
INF-07	MS-ACCESS - DATABASE	10 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 300.000
INF-08	MS-POWERPOINT - PRESENTAZIONE	10 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 300.000
INF-09	PERSONAL COMPUTING & OFFICE AUTOMATION (PACCHETTO COMPLETO)	60 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 900.000

## CORSI DI LINGUE

Codice	TITOLO	DURATA	ORARI INIZIO LEZIONI	DATA INIZIO	COSTO (4)
LIN-01	LINGUA INGLESE - (LIVELLO BASE - INTERMEDIO - AVANZATO)	60 ore / corso	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 600.000
LIN-02	LINGUA TEDESCA - (LIVELLO BASE - INTERMEDIO - AVANZATO)	60 ore / corso	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 600.000
LIN-03	LINGUA FRANCESE - (LIVELLO BASE - INTERMEDIO - AVANZATO)	60 ore / corso	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 600.000
LIN-04	LINGUA SPAGNOLA - (LIVELLO BASE - INTERMEDIO - AVANZATO)	60 ore / corso	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 600.000

(3) Tutte le quote di partecipazione sono comprensive di CD-ROM contenente il corso in autoistruzione.

(4) Tutte le quote di partecipazione sono comprensive di materiale didattico.

## ATTIVITÀ CONTINUATIVA PER L'ISCRIZIONE IN ALBI E RUOLI

- QUALIFICHE PROFESSIONALI (ATTESTATO REGIONE LAZIO)**
- CORSI PER MEDIATORI: IMMOBILIARI - MERCATOLOGICI - A TITOLO ONEROSO - SERVIZI VARI (IDONEITÀ ALL'ISCRIZIONE AGLI ESAMI CAMERALI)
  - CORSI PER AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO
  - CORSI DIRETTAMENTE ABILITANTI ALL'ISCRIZIONE AL R.E.C.

- PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI IDONEITÀ PER L'ISCRIZIONE NEI SEGUENTI ALBI:**
- REGISTRO ESERCENTI IL COMMERCIO - R.E.C. (INIZIO OGNI 2 SETTIMANE)
  - PROMOTORI FINANZIARI (INIZIO IL 29/5/96)
  - AGENTI DI ASSICURAZIONE - PERITI ASSICURATIVI (INIZIO PRIMA DI OGNI SESSIONE D'ESAME)
  - MEDIATORI MARITTIMI (INIZIO PRIMA DI OGNI SESSIONE D'ESAME)

## COLLABORAZIONI, RELATORI E DOCENTI PER CORSI E SEMINARI:

Ministero dell'Industria Commercio Artigianato e Agricoltura - Ministeri, Regione Lazio ed Enti Locali - CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO ROMA (CNA) - Unione Nazionale delle Camere di Commercio Italiane (UNIONCAMERE) - Unione Regionale delle Camere di Commercio del Lazio - Centro Estero della Camera di Commercio di Roma - Azienda Romana per i Mercati / Camera di Commercio di Roma - Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Scuole di Management - Libera Università Internazionale degli Studi Sociali (L.U.I.S.S.) - Hedra / CONFCOMMERCIO Roma - CONFESERCENTI Roma - Consulenti ed esperti di primarie Società nazionali ed internazionali di management aziendale - Associazioni di categoria - Ordini Professionali

## PER INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:

ISTITUTO ROMANO PER LA FORMAZIONE IMPRENDITORIALE  
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA  
VIA CAPITAN BAVASTRO 116 - 00154 ROMA  
TEL. 06/57.007.366 - 367 - 370 - 371 - 361 - 362 - 06/57.81.176 - FAX 06/57.007.310  
ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO: DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
MATTINA: 8.45 - 12.30 POMERIGGIO: 13.30 - 15.00

## AVVERTENZA:

- per i corsi di informatica, lingue, promotori finanziari, mediatori marittimi ed agenti di assicurazione rivolgersi preferibilmente al n. 06/57007366
- per i seminari di formazione ed aggiornamento e per i corsi master rivolgersi preferibilmente al n. 06/57007367
- per i corsi relativi all'attività continuativa per l'iscrizione in albi e ruoli, rivolgersi preferibilmente al n. 06/57007371

## SCHEDA DI ADESIONE

(Da restituire entro la settimana antecedente la data di svolgimento del seminario prescelto, possibilmente via fax, al n. 06/57007310)

L'impresa \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
C A P \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov \_\_\_\_\_  
Tel \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_  
Codice fiscale \_\_\_\_\_ Partita I V A \_\_\_\_\_

chiede di partecipare al seguente corso / seminario:

Codice \_\_\_\_\_ Titolo \_\_\_\_\_  
partecipante:  
Cognome e nome \_\_\_\_\_  
Qualifica \_\_\_\_\_  
Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

N.B.: INVIARE 1 SCHEDA PER OGNI SEMINARIO

Sede dei seminari: Istituto Romano per la Formazione Imprenditoriale - Camera di Commercio di Roma - Via Capitano Bavastro, 116

In  
che squadra  
gioca  
Dow Jones?

# L'Unità 2

Se non lo sai,  
meglio chiedere a  
Televideo  
Rai RAI  
di tutto, di più.

COVIDI 25 APRILE 1996

Gli esperti gettano acqua sul fuoco: con la saliva non si può trasmettere l'epatite C

## Bacio, il falso allarme

Ieri mattina parecchie migliaia di romani (e non) hanno sobbalzato di fronte all'articolo pubblicato in prima pagina sul «Messaggero» che titolava: «Epatite C, scatta l'allarme bacio». In questo articolo - scritto sulla base di notizie rese note al Simposio Internazionale sulle epatiti virali, in corso in questi giorni a Roma - si arriva alla conclusione che l'epatite C potrebbe essere trasmessa anche attraverso i baci. Una notizia che ovviamente ha suscitato non poche

preoccupazioni. Ma che ha ricevuto una pioggia di smentite. «Non ho mai visto», ha detto Mark Kane, esperto dell'Organizzazione mondiale della sanità - alcuna evidenza di trasmissione del virus dell'epatite C attraverso la saliva». Secondo Ferruccio Bonino, gastroenterologo dell'ospedale «Molinette» di Torino, alla presenza di un virus trovato con i sensibilissimi metodi di analisi oggi disponibili non corrisponde necessariamente la capacità del virus di infettare. Il

**Polemiche anche tra scienziati: maggiori verifiche prima di dare simili notizie**

GIUSEPPE VISCO  
A PAGINA 4

potenziale infettivo, infatti, dipende dalla «carica virale», cioè dalla concentrazione del virus. Anche il professor Giuseppe Visco, epidemiologo romano, se la prende, in un articolo per «l'Unità», con i giornali che pubblicano informazioni così «pesanti» senza eccessive preoccupazioni. «Una notizia così sensazionale, riguardante la salute collettiva», scrive il professor Visco - avrebbe dovuto essere più rigorosamente controllata sul piano scientifico. «In una ri-

cerca che si rispetti, una qualsiasi risposta positiva ottenuta in quattro casi su nove non può trasformarsi in una positività del 44 per cento se non si aggiunge che l'esiguità del campione rende il risultato statisticamente non significativo». Visco insomma smentisce recisamente la notizia e invita anche i suoi colleghi a non diffondere risultati di ricerche che siano in così evidente contraddizione con le acquisizioni precedenti.



**È morto Torriani**

## Il Giro d'Italia senza «patron»

È morto Vincenzo Torriani, «patron» del Giro d'Italia, grande e discusso organizzatore ciclistico. Torriani aveva 77 anni e dal dopoguerra gestiva la corsa a tappe italiana. Era malato da tempo.

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 11

**La storia dei Greci Einaudi**

## Gli ideologi della classicità

Presentato a Los Angeles «Noi e i greci», il volume Einaudi che dà avvio ad una grande storia dei greci curata da Salvatore Settis. Siamo ancora legati alla civiltà greca? Come muta tale rapporto fuori da una visione eurocentrica?

JOLANDA RUFINI

A PAGINA 8

**Interrogate le giurie**

## Sanremo: s'allarga l'inchiesta

Cresce l'inchiesta-Sanremo: i carabinieri stanno sentendo tutti i 2500 giurati dell'Explorer. Intanto gli inquirenti hanno affidato a un commercialista i verbali della giuria per contare tutti i voti e riscrivere la classifica cantanti.

GIAMPIERO ROSSI

A PAGINA 6

## La memoria di questa storia

VINCENZO CONSOLO

**«È GIUNTA LA GRANDE giornata»** - Milano insorge contro i nazifascisti - l'ultimatum del Comitato di Liberazione Nazionale agli oppressori: Arrendersi o perire! - erano i grandi titoli del Nuovo Corriere all'indomani del 25 aprile 1945.

E prima a insorgere era stata Genova, poi Torino, quindi tutto il Nord-Est, da Padova a Trieste.

Nella capitale della Resistenza, in seguito all'ordine dato dal Comitato insurrezionale, costituito da Longo, Benini, Sereni, Vallani, la lotta partiva dalle periferie. Le brigate partigiane assalivano le caserme dei fascisti, i carabinieri insorgevano nelle fabbriche - nella Pirelli della Bicocca - le squadre giungevano fino alla cerchia dei Navigli. «A partire da un certo momento, difficilmente precisabile», ricorda Leo Vallani «si agisce come in trance». Tutto quello che si decide di fare è ben fatto, tutto riesce, tutti gli ostacoli crollano.

L'emanazione, il 25 aprile, dei decreti da parte del Comitato di Liberazione Nazionale, dà il suggello di autonomia e di legalità alle azioni dei partigiani.

«Le nostre avanguardie e le nostre truppe corazzate, entrando nelle città, le trovarono piene di patrioti italiani in numero stragrande. I soldati alleati hanno finalmente sentito che combattevano per liberare un popolo che desiderava di essere liberato. Dopo i lunghi mesi della guerra invernale, nel fango, sotto la pioggia e fra le rovine, finalmente i soldati alleati hanno visto un'altra Italia», scriveva Stars and Stripes, il giornale dell'esercito americano. Un'altra Italia. L'Italia del secondo Risorgimento, ma che dal primo, quello dell'unità del Paese, attuato dall'alto e incompreso dalle masse popolari, che anelavano alla liberazione da secolari oppressioni e sfruttamenti, a un risorgimento sociale, non solo politico, dal primo si distingueva, per la partecipazione - per la prima volta nella storia del paese - insieme agli intellettuali, del popolo, di operai, di contadini, per l'ansia di libertà e di giustizia, di liberazione da una terribile dittatura, dall'oppressione di uno spietato esercito straniero, per volontà di uscire dalla tragedia della

SEQUE A PAGINA 3



Oggi, 25 aprile

## La satira? Sopravviverà

A quattro giorni dalla svolta elettorale il mondo della satira, da sempre schierata a sinistra, si interroga: quali saranno i nuovi bersagli? Insomma, che futuro avrà la satira nell'età dell'Ulivo? Intervengono al dibattito Paolo Rossi, Corrado Guzzanti (che proprio in questi giorni sta riscrivendo il suo «Millenovecentonovantadici»), Stefano Benni e Dario Fo. «La satira? Magari avrà proprio il comportamento degli uomini in società. Almeno da quando la frequento io, come lettore e come autore - seppure sempre meno praticante - la satira italiana si occupa di sesso, di religione, di televisio-

MICHELE BERRA

**S**E LA DOMANDA è: «Che cosa farà la satira adesso che la sinistra è al governo?», dico subito che non ne capisco i fondamenti. O meglio, che li capisco ma li condivido così poco che preferisco fingere di non capire la domanda. Si parte infatti dal presupposto che la satira italiana sia «di sinistra», confondendo le pur variegate simpatie politiche dei suoi autori (effettivamente piuttosto di sinistra) con l'oggetto della satira stessa: che non è la dritta o la manca o la poppa o la prua, ma il comportamento umano tutto intero. Neppure soltanto il potere: proprio il comportamento degli uomini in società. Almeno da quando la frequento io, come lettore e come autore - seppure sempre meno praticante - la satira italiana si occupa di sesso, di religione, di televisio-

ne, di violenza, di guerra, di balocchi e profumi almeno tanto quanto si occupa degli «uomini politici»: specializzazione, quest'ultima, che ormai riguarda più il varietà umoristico televisivo, o il vignettismo da quotidiano, che la satira classicamente intesa. Del Male ricordo più i corsi di educazione al sesso orale che le vignette su La Malfa; di Tango più il numero sull'eredità Guttuso che le belfe a Nicolazzi (già: c'è stato anche Nicolazzi...); di Cuore, infine, più l'inesauribile galleria di consumi scemi e professioni ridicole che diedero il segno agli anni Ottanta, che la lunga e gustosa serie di titoli contro Craxi. E poi: trovatemi quante vignette di Andrea Pazienza parlavano della sua propria vita e dei suoi sogni, e quante dei politici: quante volte Alian ha disegnato un leader di partito (po-

chissime) e quante l'uomo della strada alle prese con le proprie opinioni (sempre); quante volte Beppe Grillo, da dieci anni a questa parte, chiama in causa un politico, e quante chiama in causa tutti noi come consumatori grotteschi e incauti; quante volte, più in generale, l'Archivio Centrale della Satira ha dovuto catalogare i suoi materiali sotto la voce «politica» così come la intendono i giornalisti (Andreotti, Craxi, Berlusconi, D'Alema...), e quante invece altrove. La politica appassionata e satirica, eccome no. Ma non più del resto delle attività umane. Chissà perché, di quel resto non si parla mai, quando si parla di satira, tanto che è passata oramai questa sottodivisione di «satira politica» che è gonfia di ogni

SEQUE A PAGINA 5

... la città del bello

**60ª MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO**  
Firenze - Fortezza da Basso  
20 Aprile - 1 Maggio 1996  
Orario: 10/23 - Ultimo giorno: 10/20

**SOGESE** Società Organizzatrice  
Via della Libertà, 21 - 50122 Firenze - Tel. 055/239911

**nuova poesia**  
CONTEMPORANEA

**Patrizia Licata**  
*Poesie*



## IL LIBRO. Einaudi presenta una nuova opera enciclopedica su culture e società ellenica

FEUILLETON

### Stephen King a puntate

ANTONELLA FIORI

■ «L'ampio corridoio che percorreva al centro tutto il Blocco E era rivestito di linoleum del colore della buccia di un vecchio lime appassito, perciò quello che nelle altre carceri veniva chiamato l'Ultimo Miglio a Cold Mountain si chiamava il Miglio Verde». Lo avete riconosciuto? Ma sì, è lui Stephen King, l'autore di *Misery* e *Shining*, lo scrittore americano considerato da chi non ha la puzza sotto il naso per la *trivial literature*, già un classico alla Dostoevskij. Questo, intanto, è l'inizio del suo prossimo romanzo, *Il miglio verde* (editore Sperling & Kupfer, lire 6500), che, alla maniera di Dickens e Dumas, uscirà in libreria a puntate a partire dal prossimo 30 aprile. Ogni mese, quindi, i fans che si erano lamentati dei romanzi «di sole trecento pagine» scritti di recente dal loro idolo potranno gustarsi un nuovo capitolo del libro che, pubblicato negli Stati Uniti un mese fa, ha avuto una prima tiratura di due milioni e seicentomila copie. Il successo è stato tale che l'editore ne ha ristampato immediatamente altre 400.000 copie.

In Italia è prevista una grande campagna pubblicitaria per l'uscita del romanzo del «re» del thriller che stavolta è ambientato nel braccio della morte di un penitenziario chiamato Cold Mountain. La storia è quella di un anziano secondino di un carcere americano che deve dimostrare l'innocenza di un uomo di colore ingiustamente condannato alla sedia elettrica. Un tema, quello della pena di morte, che ha impegnato di recente alcuni intellettuali americani (vedi anche le polemiche suscitate dal film *Dead Man Walking*) e che sarà interessante vedere come sarà sviluppato da Stephen King nel suo feuilleton che pare possa addirittura superare la lunghezza di *I.T.*, il terrorizzante thriller di mille pagine, cult-book dei fans.

«Pubblicare un romanzo a puntate mi affascina sia come scrittore sia come lettore», ha detto l'autore di *Cujo*, King. «Come scrittore, infatti, mi impone di tenere sotto controllo il ritmo di chi legge e di assecondare il suo passo, alimentando così le sue aspettative e lasciandogli il tempo di pregustare quello che accadrà nella puntata successiva. Come lettore, ho sempre sentito il fascino della pagine non ancora lette, come fossero un tesoro». A proposito di tesori e dollari ricordiamoci che King è da sempre una gallina dalle uova d'oro, un Re Mida per gli editori e i registi che, da *Kubrick* (*Shining*) a *Reiner* (*Misery*), *Cronenberg* (*La zona morta*), hanno fatto soldi a palate (e ottimi film) prendendo spunto dai suoi agghiaccianti romanzi. C'è chi mormora che stavolta potrebbe venire fuori una serie di telefilm. Insomma, a questo dovevamo arrivare al serial thriller.

■ LOS ANGELES. La terrazza digrada verso il Pacifico e l'azzurro della piscina termale richiama quello del mare, la vegetazione rigogliosa di Malibu rievoca la macchia mediterranea. C'è qualcosa di schietto e di falso nella villa «pompeiana» che coronò il sogno di perfezione di Paul Getty e che ospita la collezione-museo del vecchio petroliere. Schietto l'amore per un mondo classico immaginato nella sua immobile e solare perfezione, ingenuo, falso, teatrale, in una parola hollywoodiano il risultato. E proprio per questo dotato del fascino che il tempo vi ha depositato sopra.

La versione californiana del mito della classicità potrebbe stare, e in certa misura è, a pieno titolo, nel volume che apre l'ultima fatica della Einaudi nel settore delle grandi opere: *I Greci*, storia, cultura, arte, società, è il titolo generale di quest'ultima impresa curata da Salvatore Settis che prevede cinque tomi più un atlante, quattro volumi in uscita a distanza di sei mesi l'uno dall'altro. Ma il primo di questi volumi, che sarà in libreria il 27 aprile, posto a cardine e premessa dell'opera, si chiama *Noi e i Greci*. E quel noi vuole capovolgere il rapporto e stabilire, prima ancora di riconoscere la presenza dell'antico nel mondo contemporaneo o di dire con Nietzsche «se davvero comprendiamo la cultura greca, ci rendiamo conto che essa è finita, e per sempre», attraverso quali manipolazioni, quali percezioni spesso contrapposte, quali trasformazioni anche nazionali, la cultura e il mito della Grecia antica è giunta sino a noi.

Così anche il continente americano entra nello specchio di questo primo volume, vi entra attraverso il saggio di Wilfried Nippel, «La costruzione dell'altro», che analizza fra l'altro l'uso del pensiero politico di Aristotele nella costruzione ideologica che portò alla conquista e alla sottomissione in schiavitù degli Indios, vi entra negli scritti (e nell'apparato iconografico) di Kurt W. Forster e di Lambert Schneider dedicati l'uno al dorico nella architettura moderna e l'altro al classico nella cultura postmoderna.

Questo impianto volto a mettere in discussione l'idea eurocentrica di una Grecia fissata nel momento del «miracolo» della Atene di Pericle, spiega la scelta della casa editrice e del curatore di presentare il volume a Los Angeles: niente di più lontano dalla visione eurocentrica, niente di più simbolico dal punto di vista delle relazioni fra il mito della classicità e le sue manipolazioni.

Settis, che è archeologo e che negli ultimi anni fa la spola fra la cattedra della Scuola normale di Pisa e il Getty Center for History of art and humanities di Los Angeles, chiama a nome tutelare dell'opera Arnaldo Momigliano, il primo ad aver indirizzato la ricerca alla storia culturale dei Greci e sottolinea la «forte compattezza» dell'opera. Questo primo volume è il terzo, *I greci oltre la Grecia*, «non si leggono l'uno senza l'altro». Il primo, dice Settis, rappresenta una serie di domande, a partire da quel *Noi* e dalla nostra pretesa identità con *Loro*: «Cosa è la tradizione? A cosa servono oggi i greci? I greci fanno parte di noi?». E in che modo?



Eurfronio, cratere del VI sec. a. C. «Erocle e Anteo». Sotto, «Pugile», particolare di una statua bronzea del II sec. a. C.

# Greci, radiografia del mito

Presentazione in grande stile, nella sede del Getty Center di Los Angeles, di una nuova, corposa iniziativa editoriale della casa editrice Einaudi: «I greci». Un'opera enciclopedica in quattro volumi progettata e diretta da Salvatore Settis. I volumi riguarderanno: «Noi e i Greci» (appena uscito), «Una storia greca», «I Greci oltre la Grecia» e «Atlante». Un lavoro destinato non solo a definire la geografia storica della cultura greca, ma anche la sua «contemporaneità».

DALLA NOSTRA INVIATA

JOLANDA BUVALINI

«Poiché essi sono stati canone rassicurante, esemplarità. Ma anche stereotipo nel fascismo e nel nazismo. E storicità, tensione verso il nuovo». Queste alcune delle domande a cui cerca di rispondere il volume oggi in uscita attraverso i saggi che raccolgono e mettono a confronto le competenze di archeologi e filologi, di storici della scienza e storici della cultura. La politica è trattata da Paul Cartledge che sottolinea l'estraneità del pensiero contemporaneo, fondato sull'idea di potere, da quello greco, che fa centro sull'eticità, colonizzazione e decolonizzazione, esperienze entrambe presenti nella storia della Grecia, sono trattate dallo storico israeliano David Asheri, a sottolineare anche come l'esperienza del mondo antico «si pieghi agli interessi vivi e alle necessità dell'oggi. Ad un'idea di *Noi* come principio attivo nella cultura contemporanea». Il mito, nelle pagine di Carlo Ginzburg, si rivela nella concretezza della funzione logica

che ha assunto nel pensiero filosofico e giuridico. La tragedia (Diego Lanza) e l'Eros (Proma I. Zeitlin) si accompagnano ai saggi sulla malattia (Jackie Pigeaud), sull'agonismo sportivo (Plekter), sulla trasmissione del sapere (Cantofra), mentre Paolo Desideri e Carmine Ampolo, che fanno parte del comitato scientifico dell'opera, si sono fatti carico dei saggi che guardano alla storia delle storie greche.

In cosa consiste il legame forte con il terzo volume, *I Greci oltre la Grecia*? Settis usa la metafora di due reggilibri che tengono insieme lo scaffale. Due cardini su cui si è potuta costruire la storia intesa in senso più tradizionale dei volumi centrali. Perché nell'ultimo volume si guarda alla espansione geografica della presenza dei greci o alla estensione della loro cultura al mondo arabo, alla Persia, all'India e persino al Giappone: «Attraverso le traduzioni arabe e aramaiche, armenie, ebraiche, persiane - dice

Settis - si è messo in atto un processo di selezione, si sono affermate interpretazioni diverse della civiltà greca a cui bisogna guardare così come si guarda, ovviamente, alla Grecia vista da Roma o alle interpretazioni dell'umanesimo». La compattezza, dunque, sostiene Settis, che è stato aiutato nella cura dell'opera da Maria Luisa Catoni, «creata dalle domande: cosa vuol dire classicità sullo sfondo della molteplicità che rappresentano gli stessi greci e che noi stessi siamo». La comparazione fra antichi e moderni chiede «uno sguardo antropologico» e questo spiega il via scelta per contraddistinguere i volumi che di solito caratterizza alla Einaudi i testi di antropologia.

Formazione, definizione, trasformazioni sono, infine, le sezioni che suddividono il volume centrale (*Una storia greca*) che respinge la tradizionale suddivisione in periodo arcaico, classico e ellenistico. Nel periodo della «definizione» l'attenzione si concentra sugli ateniesi, assunti spesso nella esemplarità e quindi più di altri studiati ma anche ridotti a stereotipo, mentre la trasformazione procede da Filippo a Alessandro Magno per giungere sino all'impero romano, solitamente escluso dall'ottica della storia dei Greci.

## Un monastero laico sulle colline di S. Monica

■ LOS ANGELES. Sarà inaugurato nel 1997 il nuovo Getty Center progettato da Richard Meier e situato alle pendici delle Santa Monica Mountains. Quando i lavori edilizi saranno conclusi potranno essere unificate nel grande centro, che vuole essere una sorta di monastero laico, le diverse attività di studio, espositive e museali. Il centro, infatti, che dominerà le free-way che scendono verso il mare, mira a dare impulso interdisciplinare, attraverso il cultural history Institute che ospita studiosi scelti in diverse parti del mondo, agli studi sulla musica e l'arte attraverso un'ottica che guarda non solo alla dimensione estetica ma anche a quella politica, sociale, delle committenze. Ma organizza anche simposi internazionali, come quello su Dosso Dossi fatto in collaborazione con la soprintendenza artistica bolognese che si terrà nei prossimi mesi. Nel nuovo centro troverà posto la grande biblioteca ricca di 700.000 volumi e il grandissimo archivio fotografico, i documenti originali del Bauhaus di proprietà del Getty. Tutti materiali a disposizione non solo degli studiosi delle diverse discipline ma anche degli scrittori che i dirigenti del centro scelgono di ospitare per offrire loro la pace del «monastero laico».

In uno spazio doppio dell'attuale sarà esposta la collezione permanente di pittura e scultura europea, arti decorative e manoscritti. Resterà invece nella villa fatta costruire da Paul Getty a Malibu sul modello di una casa patrizia di Ercolano, la collezione di arte antica che il vecchio Getty cominciò a costituire in tempi in cui più facile era l'esportazione delle antichità e che oggi deve procedere con i piedi di piombo e per vie istituzionali nelle nuove acquisizioni. Fra le opere esposte uno stupendo *Atleta greco* in bronzo e il discussissimo *Kouros* che Federico Zeri considera falso. Alla Villa fanno capo anche gli studi e le ricerche archeologiche che sono fra le finalità del centro che organizza corsi di specializzazione per conservatori, curatori, managers di musei e siti archeologici. □ J.B.

Gad Lerner si è dimesso dalla vice-

direzione della «Stampa». Nel grande tourbillon ai vertici dei maggiori quotidiani italiani, arriva anche la notizia dell'addio del vicedirettore del giornale torinese. La decisione di Lerner è stata presa in concomitanza con il cambio di direzione (Ezio Mauro lascia e va a *Repubblica*, al suo posto arriva Carlo Rossella). L'aspirazione del giornalista, però, non sarebbe quella di occupare una nuova poltrona da dirigente, bensì ritornare a scrivere. Anche se il settore dei «dirigenti» resta in «ebollizione»: soprattutto alla Rai...

Ma qual è il quotidiano al top (delle vendite)? Fratelli coltelli, si dice, e dopo le dichiarazioni del direttore commerciale della *Stampa*, Gianluigi Montresor, che accreditava il «sorpasso» del quotidiano torinese sul *Corriere della Sera*, è arrivata prontamente la rettifica dell'ufficio Diffusione del *Corriere*, con tutti altri dati. Secondo il giornale di via Solferino, infatti, nulla sarebbe mutato tra gli equilibri dei tre «grandi»: il *Corriere* venderebbe - media dei primi tre mesi del '96 - 692mila copie (da Torino ne accreditavano 570mila), *La Stampa* 413mila (contro le 687mila dichiarate dal

## media

di CIARNELLI & GARAMBOIS

quotidiano dell'Avvocato), *La Repubblica* 607mila (invece di 520mila). Se invece si esaminano le sole vendite del sabato, cioè quando è in distribuzione anche *Lo Specchio*, supplemento della *Stampa* - sempre secondo via Solferino - i dati sarebbero i seguenti: *Corriere* 730mila, *Stampa* 550mila, *Repubblica* 520mila. Attendiamo la versione di *La Repubblica*.

«Chi», sciopero bis. Questa volta i redattori di *Chi* hanno deciso di astenersi dal lavoro perché nonostante il loro sciopero per l'integrativo Mondadori (il 17, 18 e 19 aprile) l'azienda porterà comunque il settimanale in edicola, anche se 22 giornalisti su 30 sono rimasti a casa (in particolare l'intero comparto grafico). Lo stesso direttore Silvana Giacobini - afferma il cdr - non ha negato di essersi avvalsa, per la confezione di una parte del giornale, di strutture esterne alla redazione. Un fatto gravissimo che non ha precedenti nella storia della Mondadori. Una mancanza assoluta di rispetto



della volontà espressa dalla stragrande maggioranza della redazione. In disprezzo anche alla regola primaria del mestiere: i giornali sono il prodotto del lavoro redazionale». Per il cdr, il comportamento di Silvana Giacobini «colpisce la dignità di tutti i giornalisti della Mondadori e più in generale della categoria» e la vicenda di *Chi* va ad insaporire i rapporti fra i giornalisti dell'Amc e l'azienda.

Giornalisti in sciopero, giornale in edicola. La redazione del *Corriere di Viterbo* ha proclamato per le giornate di ieri e di oggi uno sciopero per la salvaguardia - si legge in un comunicato stampa - della qualità del lavoro. Il direttore del-

la «Editoriali quotidiani srl», Nino Botta ha però deciso di far uscire lo stesso il giornale avvalendosi del lavoro di tre redattori e due poligrafici messi a disposizione dall'editore, ma non appartenenti al corpo redazionale del *Corriere di Viterbo*. «La redazione del *Corriere di Viterbo* - precisa il comunicato - informa i cittadini che la edizione del 24 aprile non è stata redatta dai giornalisti viterbesi che da sette anni lavorano alla sua realizzazione. Il giornale è stato realizzato dal direttore e da due giornalisti importati dalle redazioni di altre testate collegate. Un tentativo di snaturare - concludono i redattori in sciopero - una realtà giornalistica che ormai può vantare una tradizione importante nella Toscana».

Eutanasia di «Ecco». «Forte preoccupazione per l'«Eutanasia» di *Ecco*» è stata espressa in una nota dall'assemblea dei giornalisti dell'Editoriale Magazines Sa, la società editrice che ha annunciato la chiusura del settimanale. «La morte (ampiamente annunciata)

di questa testata - si legge nel comunicato - getta un'ombra inquietante sull'intera gestione e sulle strategie della casa editrice appena nata», che oltre a *Ecco* pubblica anche *Bella*, *Village*, *Pratica*, *Buona Cucina di Pratica*, *Benissimo*, *La mia boutique*, *Quattrocampe*. Si tratta di un epilogo che «segna una sconfitta delle strategie editoriali della Rcs (che aveva creato il concorrente del mondadoriano *Chi* senza dotarlo delle forze redazionali necessarie) e del nuovo editore che ha acquistato la testata senza un piano di rilancio».

Un mensile da miss. Dal 2 maggio arriva in edicola un nuovo periodico *Miss Italia magazine*, edito da Gesport, particolarmente attento agli avvenimenti e ai personaggi che hanno caratterizzato e caratterizzano la manifestazione da cui il titolo. Resoconti, cronache delle selezioni, calendari, schede di partecipazione. Ma non solo. Nelle 100 pagine previste, prezzo 600 lire, le giovani cui il mensile fa riferimento (si punta su un pubblico dai 16 ai 25 anni) ci saranno anche una serie di notizie di moda, bellezza, fitness. Sulla prima copertina Anna Valle, la vincitrice dello scorso anno

## LUTTO NELLA LETTERATURA

### È morta a 96 anni Pamela Lyndon Travers, autrice di «Mary Poppins»

■ LONDRA. Pamela Lyndon Travers, la scrittrice che aveva creato il personaggio della magica e imprevedibile governante Mary Poppins, è morta nella sua casa di Londra a 96 anni. Il suo vero nome era Helen Lyndon Goff ed era nata a Maryborough, in Australia, da genitori irlandesi. Nello pseudonimo seguirono *Mary Poppins comes back* («Il ritorno di Mary Poppins», 1935), *Mary Poppins opens the door* («Mary Poppins apre la porta», 1944) e *Mary Poppins in the park* («Mary Poppins al parco», 1952). Altre opere della scrittrice, che per un periodo ha vissuto con gli indiani Navajos negli Stati Uniti e ha studiato filosofia zen e buddismo, sono *I go by sea*, *I go by land* (1941) diario di una bambina di 11 anni durante la seconda guerra mondiale, e *Friend Monkey*, basato sul mito indiano di un dio-scimmia.

Walt Disney girato nel 1964 e, per la verità, non molto apprezzato dalla scrittrice. «Hanno sbagliato prospettiva - commentò Pamela Lyndon Travers allora - Non si tratta di zucchero e miele, ma di qualcosa da cui gli adulti possono imparare». Al primo romanzo seguirono *Mary Poppins comes back* («Il ritorno di Mary Poppins», 1935), *Mary Poppins opens the door* («Mary Poppins apre la porta», 1944) e *Mary Poppins in the park* («Mary Poppins al parco», 1952). Altre opere della scrittrice, che per un periodo ha vissuto con gli indiani Navajos negli Stati Uniti e ha studiato filosofia zen e buddismo, sono *I go by sea*, *I go by land* (1941) diario di una bambina di 11 anni durante la seconda guerra mondiale, e *Friend Monkey*, basato sul mito indiano di un dio-scimmia.

Il 25 aprile l'Italia volta pagina. Ma cosa significa quella data storica per le generazioni più giovani?

# Con gli occhi



Il volto di Anna Magnani proiettato sulla Piramide Cestia durante le celebrazioni del 25 aprile

■ Quando la mia generazione si è appropinquata alla vita adulta, la resistenza era di già da un pezzo passata di moda. Aveva avuto una sfiammata eroica, il canto del cigno, nel sessantotto; poi, negli anni 70, vitali ma torvi, incupiti dalla crisi economica, la sinistra giovanile diventa nichilista; furoreggiava Nietzsche, l'anti-Hegel. Scariche di rock, eroina, unghie nere, distruzione dolce e meno dolce. La resistenza? una pizza, per non essere sboccati.

Sono uscita dal liceo che il punk si stava dissolvendo, lasciandosi alle spalle, con la morte di Sid Vicious, delle macerie ritenute eroiche. Era un dopo la rivoluzione senza che nessuna rivoluzione fosse mai avvenuta. Ci siamo guardati attorno; vedevamo dei padri con le collanine di perline, che essenzialmente dicevano: «Non mi scoccia, il bambino sono io». Va bene. Allora sono grande. Ho diciassette anni e sono enorme. Con un passo ti scavalco all'indietro, vado a vedere da dove scappi, moccioso.

E mi viene subito in mente un'eccezione di Rilke: «...e tutto cospira a tacere di noi, come si tace un'onta, o forse, come si tace una speranza ineffabile». Che cosa avranno sperato, così ineffabilmente, da tacere? E cosa li ha umiliati? Con gli anni, addolorandomi, provando meno disgusto per quel bambino che si rubavano tutta la giovinezza del mondo, mi sono data una risposta: forse è stata proprio quella pizza, la Resistenza, e la ricostruzione.

È affiorato, a ben guardare, un sogno immenso, di quelli che scartiscono dalla disperazione, dal fondo nerofumo della galera, dalla cima della montagna intrisa di pioggia fredda, e come tutti i sogni, era troppo grande. Se avessimo studiato a scuola la verità, invece di ri-

# della Libertà

Libri di storia che dalle palafitte si fermano al Piave. E padri che ostinatamente hanno tentato, loro, di apparire figli. Così la Resistenza, per tante generazioni più giovani che non l'hanno conosciuta, è sembrata una cosa da lasciare all'indietro. Tranne, poi, accorgersi, più adulti e addolciti, che si era trattato di un sogno forse troppo grande per non portare con sé anche il senso della delusione e del tradimento. «Se avessimo studiato a scuola la realtà...».

FRANCESCA ARCHIBUGI

partire per tre volte, elementari medie e liceo, dalle palafitte per fermarci al Piave, o - al massimo, al liceo sperimentale, cantare Bella Ciao con la chitarra - avessimo cioè studiato il tradimento e la delusione di quel sogno, saremmo riusciti a capire i nostri padri (quelli che la pensano come noi, mica gli altri) che ci sembrava avessero perso ogni credibilità e taluni anche l'anima?

Partendo da loro com'erano e risalendo all'origine del perché correvano in spider per quelle autostrade che avevano costruito senza guardarsi indietro, avremmo compreso che tentavano di dimenticare una speranza ineffabile spazzata via da un'onta? Se si fossero fermati e fossero riusciti a scriverlo, quel libro per noi, di storia semplice?

C'era una volta un gruppo di persone: erano ricchi e poveri, studenti

e carbonai, operai e professori, torinesi e sardi, erano in centomila, anche tante donne, e ragazzini, non erano tutti belli, anzi, c'era pure qualche scemo; però hanno combattuto assieme, in brigate differenti ma alleate, superando con difficoltà e coraggio le differenze ideologiche contro un nemico orrendo, un assassino ignorante e becero.

Sono morti in 35mila, 21mila mutilati, 5mila deportati, in una lotta cruenta che nessun telegiornale ha testimoniato distattamente all'ora di pranzo; con sofferenza fisica e psicologica non si sono accontentati di sabotare, ma hanno preso frontalmente la rappresentazione tedesca, sono stati massacrati, in talune occasioni, a centinaia, ad interi paesi, con una guerra civile che ha pochi uguali nella storia contemporanea. Quando gli alleati arrivavano, le principali città del nord

erano già liberate. Quei centomila, e altre migliaia dell'ultima ora, desideravano una rottura netta con il passato, una partecipazione attiva allo sviluppo politico e sociale del loro paese che usciva da una dittatura. Erano traboccanti di grandi progetti, liberali, socialisti, comunisti, cristiani, anarchici: ma anche i rivoluzionari più estremisti si chinavano ad una democrazia progressiva. Ma non li hanno accettati. Nonostante tutti gli sforzi, non riuscirono a rompere con il passato e lo Stato che venne assomigliava, negli uomini, nell'apparato burocratico, a quello che li aveva massacrati.

Perdonatemi se mi sono fatta la presuntuosissima idea che la Resistenza sia stata un sogno marcito. Le colpe degli altri crediamo di saperle, nazionali, internazionali, Truman, Churchill, Stalin, il piano Marshall, le contingenze, tutto: ma in fondo ci interessano molto meno delle nostre. Ma se vogliamo interrogarci, proprio al fondo, con gli occhi nuovi, e ottimisti, di questi giorni, se tentiamo di capire, di sapere, di leggere, studiare, sfogliamo sfogliamo all'indietro, sempre più all'indietro, attraverso i decenni, gli anni, le legislature, risaliamo fino a tornare lì, al punto che fa male: quello spavaldo gruppo, quell'accoglienza bizzarra si è spaccata, scissa, allontanata affogandosi in distinguo e personalismi. Togliatti da

Nenni, Nenni da Parri, Parri da Lussu, Lussu da La Malfa, La Malfa da Saragat. Dalla nostra giovinezza nichilista non potevamo gridargli sulle pagine del Procaccini: fate pace! Per favore, fate pace! Senza sapere che eravamo proprio figli dei figli dei nostri padri allora ancora bambini, ci spaccavamo a nostra volta. Autonomi dalla Fgci, la Fgci da Lotta Continua, Lotta Continua dal Manifesto. Per volere tutti proprio la nostra precisa narcisistica affermazione, non abbiamo avuto niente.

Ma adesso anche la mia generazione è invecchiata, ce n'è un'altra

che ha ricominciato dalle palafitte e si è fermata al Piave. Della Resistenza, si continua a dire che ha vinto, le forze del bene contro il male, la gloriosa Costituzione, e i ragazzi si guardano intorno, e questi ideali, questi valori, proprio non li vedono. Ci sono, ma rimbombano un po' vuoti, per quel sapore di sogno fallito e non ammesso: i nostri padri non hanno avuto l'impudicizia di parlarci dei calci in faccia che si sono presi; forse credevano di meritarseli, ma non era così. Li meriteremmo noi, se ci spaccassimo adesso.



I partigiani entrano a Milano il 25 aprile del '45

## Foto vere o false comunque eroiche

■ Ma dove sono e chi ha nascosto le immagini dei partigiani in lotta contro i nazifascisti? Dove sono sparite le foto dei rastrellamenti, delle impiccagioni, della guerra in montagna, dei feriti, dei torturati, dei massacrati? E le foto delle fucilazioni e dei combattimenti per le strade nelle grandi città come Genova, Napoli, Torino, Firenze o Milano? Nessuno le ha fatte sparire. Quelle vere, rimaste per la storia e da utilizzare sui giornali e nei libri, sono rare, rarissime. Di false, aggiustate o "ricostruite", sono pieni gli archivi. I più anziani sanno e non si stupiscono, ma per le generazioni più giovani, abituate alla guerra in diretta televisiva, mentre pranzano o cenano, la cosa appare inspiegabile e stupefacente. E allora bisogna spiegare e raccontare. La foto di Mussolini e di Claretta Petacci, davanti ai mitra dei partigiani, a Giulino di Mezzegra, non c'è. Sicuramente, nessuno la scattò. Tutto avvenne nel giro di pochi minuti e nella confusione più totale. Audisio e i suoi compagni avevano ben altro

VLADIMIRO SETTINELLI

a cui pensare. In giro, stavano arrivando gli uomini dei servizi segreti alleati e altri partigiani che forse non avevano nessuna intenzione di fucilare il duce. C'era un dilettante che scattò alcune foto della fucilazione dei gerarchi a Dongo, ma quelle poche immagini furono sequestrate e non si sa bene dove siano finite. È comunque necessaria una premessa: un po' ovvia ma chiarificatrice. Negli anni Quaranta, la fotografia in Italia, era ampiamente sviluppata a livello amatoriale. Ma le macchine fotografiche, le carte da stampa, i negativi, i bagni di sviluppo e di fissaggio costavano cifre considerevoli per una paese povero. Anzi poverissimo. Dunque, erano in possesso di attrezzatura fotografica e di piccole cinesprese, soltanto i «benestanti» e i ricchi.

Insomma, la macchina fotografica era l'ultimissima preoccupazione dei resistenti. Poi c'erano i professionisti, pochi, costretti a lavorare per

gli enti ufficiali (i quotidiani e i settimanali) e per le agenzie ufficiali come il fascistissimo Istituto «Luce». Tutti costoro erano coscientissimi della polizia e le immagini eventuali scattate, venivano sempre passate al vaglio della censura.

Inoltre, Mussolini aveva già buttato il paese nell'avventura della guerra e i materiali fotografici scarseggiavano come il pane e tutto il necessario per la sopravvivenza. Ecco, un primo perché delle scarse e autentiche fotografie sulla Resistenza e persino sui giorni della Liberazione. Da noi, appunto, la fotografia era poco diffusa, per tradizione e «miserabilismo» mentre molti reparti nazisti erano forniti sempre di un gruppo di «operatori di guerra» e gli stessi soldati e ufficiali avevano spesso la loro macchina a tracolla.

Anche gli alleati, come si ricorderà, avevano i loro «combat film» ben attrezzati e con tanto materiale a disposizione. L'esercito partigiano, in-

somma, era davvero la «canaglia pezzente», o meglio un esercito di eroici e poveri straccioni.

Un altro motivo delle poche immagini scattate all'esercito partigiano in lotta, era l'obbligo della clandestinità. Per dirla in poche parole, tra i combattenti in montagna era proibito scattare foto. Era già accaduto che alcuni partigiani lo avessero fatto di nascosto. Una volta uccisi e catturati, quelle foto erano finite in mano al nemico, con conseguenze terribili per i congiunti, gli amici e altri partigiani.

Dunque, spesso, per parlare della Resistenza e di quel meraviglioso esercito di straccioni, i pochi fotografi professionisti erano ricorsi, nelle ore della Liberazione, a vere e proprie messe in scena. Per esempio, le celeberrime foto dei partigiani che combattono sui tetti a Milano o quelle delle donne partigiane in alcune rifugi o per le strade della città, non sono vere anche se sono state pubblicate migliaia di volte sui giornali e nei libri. Furono quasi tutte scattate

da alcuni grandi fotografi: Vincenzo Carrese (fondatore della celeberrima agenzia «Publifo»), Tullio Farabola, Federico Patellani, Fedele Toscani (padre di Oliviero, il mago della «Benetton») e Ivo Meldolesi. Meldolesi, nel dopoguerra, divenne noto in tutto il mondo per uno straordinario servizio fotografico e cinematografico sul bandito Giuliano che si era messo in posa, insieme a Piscioti, nel suo rifugio sui monti siciliani Carrese, un grande maestro di giornalismo, mise in posa, nelle ore della Liberazione, amici e colleghi, con le armi in pugno e perfettamente immedesimati nella «parte» di eroici partigiani. Quelle foto vennero pubblicate da tutti i giornali e dai settimanali che, nell'euforia della ritrovata e splendida libertà, non guardavano troppo per il sottile. Quelle foto «false», divennero così, il simbolo di ore e giorni eroici e difficili. Vere sono, invece, le foto dei corpi di Mussolini e della Petacci in Piazzale Loreto, quelle della fucilazione di Starace, quelle di tanti partigiani impiccati di

fascisti uccisi dalla rabbia popolare o di donne «repubbliche» rapate e fatte sfilare per le strade cittadine. Altrimenti vere sono le immagini tremende delle stragi naziste: Marzabotto, Fosse Ardeatine, Monte Grappa, Sant'Anna di Stazzema e così via. E allora, foto false divenute simbolo? È un discorso complesso e affascinante che si basa sulla «riconoscibilità» di una guerra o di un avvenimento, attraverso le immagini che dello stesso avvenimento ci sono state lasciate. D'altra parte è quasi sicuramente un «falso» anche la foto di Capa sulla guerra di Spagna. Una foto ormai totalmente «identificata» con l'avvenimento. E i soldati dell'Armata Rossa che piazzano la bandiera sulla cancelleria di Berlino non sono forse stati messi in posa? Così come quel gruppetto di soldati americani che sbarcarono su una isoletta giapponese e issarono, in cima ad una collinetta, la bandiera a stelle e strisce. Da quella foto è stato persino realizzato un monumento a Washington.

DALLA PRIMA PAGINA

## La memoria...

guerra, di far rientrare la Patria, dopo vent'anni, nella storia, nella civiltà. Si chiudeva il sipario sulla tragedia del fascismo e della guerra, con quell'ultima sconvolgente immagine dei giustiziati appesi in piazzale Loreto, sull'atroce scenario di macerie di Milano («La città è morta, è morta» scriveva Quasimodo dopo i bombardamenti dell'agosto del '43), di macerie dell'Italia, di un'Europa in cui ancora fumavano i camini della follia e della barbarie dei forni crematori. Su queste macerie, in quel 25 aprile, al di sopra d'ogni annientamento nel dolore, nasceva la speranza di una nuova storia umana, di una democrazia, la speranza dell'umile Italia che, sotto ogni sventura, era rimasta sempre viva, salda.

Per Croce il fascismo era rimasto estraneo alla realtà italiana, era stato imposto dall'esterno. E vorremmo fosse vera l'affermazione del filosofo. Ma è vero anche che, con l'avvento della democrazia, ritornano in campo tutte le forze della conservazione e della reazione che erano state responsabili dell'avvento del fascismo, ricominciano a premere nel contesto politico, apertamente e occultamente, quelle forze reazionarie e antidemocratiche che la storia aveva condannato, che non si rassegnavano alla sconfitta, alla sparizione.

La strage dei contadini che nel '47 festeggiavano il 1° maggio a Portella della Ginestra, in Sicilia, fu il primo segno violento della volontà di rivalsa e di rivincita di quelle forze. Quella prima strage, sappiamo, quale svolta politica ha dato al nostro Paese, di quali lacerazioni fu causa, di quali poteri fu generatrice. Lacerazioni e poteri che si sono dissolti appena ieri.

«Mi accorgo di scrivere questa nota come lo studentello che ha appena imparato la lezione e malamente la ripete - l'ha imparata sulla vasta e classica storiografia dell'Italia contemporanea, della guerra civile, della Resistenza: sui libri di Salvadori, Valiani, Battaglia, Bocca, sulle toccanti e indimenticabili Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana, sui romanzi di Levi, Vittorini, Calvino... Imparo la lezione perché privo di diretta esperienza per motivo generazionale e perché vissuto in una regione meridionale in cui la guerra di liberazione e l'epopea partigiana non ebbero luogo. L'8 settembre e il 25 aprile ci giungevano lagggiù, nelle nostre zone già liberate dagli Alleati, come echi lontani di una storia di cui non eravamo stati partecipi, attori. Capiti la Resistenza e la Liberazione, giungendo a Milano per frequentarvi l'università agli inizi degli anni Cinquanta. In una Milano in cui arrivavano tantissimi meridionali: i privilegiati studenti e le masse di contadini, di braccianti destinati alle fabbriche, alle miniere d'Europa. Vedevo, osservavo la Grande Trasformazione italiana di quegli anni, ascoltavo le discussioni dei compagni - che erano, in quell'università i fratelli Prodi e De Mita, Gerardo Bianco e tanti altri: in cerca d'altro, frequentavo la Casa della Cultura, ascoltavo nelle librerie Vittorini e Vittorini Sereni. Ma capii cos'era stata la guerra civile, la Resistenza, guardando i mesti cortei che, la sera del 24 aprile, alla luce di torce, come fossero lampade votive, si svolgevano per le strade della città, sostavano davanti alle numerose lapidi, murate sulle case, dei partigiani caduti, deponevano fresche corone di foglie e fiori. Ascoltavo la mattina del 25 i discorsi di commemorazione che facevano gli storici capi della Resistenza nella vasta piazza affollata di bandiere.

Il 25 aprile di oggi, dopo i risultati delle elezioni del 21, ha finalmente, dopo più di cinquant'anni, un altro segno: quello della ricomposizione d'ogni frantumazione, di memoria d'una stona di antifascismo, di unione nella salvaguardia dei valori della democrazia, che la Resistenza, la lotta di Liberazione aveva lasciato in eredità a questo Paese. Oggi è un antico e nuovo 25 aprile.

[Vincenzo Consolo]



**SPAZIO.** Tra un milione di anni

# Eros ucciderà il pianeta Terra

GIOVANNI SASSI

PISA Non accadrà domani. E anche tra 100 mila anni i nostri nipoti potranno stare tranquilli. Ma tempo un milione di anni la Terra avrà un'elevata probabilità di essere colpita da un grosso asteroide. Potrebbe essere grande quell'asteroide il doppio in volume e otto volte in peso rispetto all'oggetto cosmico che 65 milioni di anni fa provocò (con tutta probabilità) l'estinzione dei dinosauri e del 75% delle altre specie viventi. La catastrofe nel nostro futuro remoto è stata prevista da un gruppo di ricercatori italiani diretti da Paolo Farinella, astrofisico dell'università di Pisa e da tempo collaboratore delle pagine scientifiche dell'Unità.

Farinella e il suo gruppo hanno simulato al computer l'evoluzione delle orbite della Terra e degli asteroidi giungendo alla conclusione che entro 14 milioni di anni su otto orbite dell'asteroide Eros tre incroceranno quella della Terra e in un caso Eros vi si schianterà contro. I risultati della ricerca sono pubblicati oggi sulla rivista *Nature*. «Eros è un asteroide di 22 chilometri di diametro ed è il più grande dei circa 150 che rappresentano una minaccia per la Terra», ha spiegato Farinella. E come scrive su *Nature* la collisione sarà violenta e causerà una distruzione globale che quella che ha fatto estinguere i dinosauri assomiglierà a increspature in uno stagno. Dalle simulazioni al computer ha precisato Farinella, «vien fuori con certezza assoluta che comunque entro i prossimi 100 milioni di anni non succederà nulla. Per tempi più lunghi la probabilità di un impatto con Eros è di circa il 30%». Se, consideriamo i tempi di questo evento non rapportati alla durata della vita umana ma su scala cosmica, l'impatto avverrà in tempi brevi, ha osservato Farinella. La Terra infatti ha cinque miliardi di anni ed è e dovrebbe vivere per altri quattro fino a che il Sole continuerà a brillare. Il 95% degli asteroidi, pianetini rocciosi che orbitano fra Marte e Giove, percorre orbite sicure (per la Terra) incanalate fra questi due pianeti.

«L'altro 5%», ha detto Farinella, «percorre invece orbite più allungate che li portano ad attraversare in pratica tutto il sistema solare, giungendo fino all'orbita di Saturno e in alcuni casi attraversando quella della Terra. Sono circa 150 ed Eros è il più grande. Fra tre anni ha concluso Farinella, l'umanità potrà in tanto vedere da vicino Eros perché una sonda spaziale americana *Near* è in viaggio da febbraio verso l'asteroide. E previsto che nel gennaio del '99 la sonda entri in orbita attorno ad Eros ed invii a Terra immagini e dati del possibile assassino della sua biosfera.

E' possibile fare qualcosa per impedire il catastrofico impatto? Non anticipiamo certamente strategie e fattiche dei nostri discendenti. Tra l'altro non sappiamo se l'uomo tra un milione di anni ci sarà ancora. Almeno nelle forme attuali. Un milione di anni sono un tempo sufficientemente lungo anche nella scala dei tempi biologici. L'uomo potrebbe evolversi. O anche scomparire del tutto. In fondo la specie *sapiens sapiens* la nostra è nata appena 200 mila anni fa. Un milione di anni quindi rappresenta almeno 5 volte la vita della nostra specie.

Cosa potremmo fare, invece se Eros si presentasse all'appuntamento con la Terra non fra 1 milione di anni ma tra una decina di anni. Beh, in questo momento le possibilità che abbiamo (teoricamente) a disposizione sono due. Una muscolare proposta dal fisico Edward Teller (il padre delle guerre stellari) inviare contro l'asteroide dei missili a testata nucleare per tentare di disintegrarlo prima che entri nell'atmosfera.

La seconda opzione forse meno pericolosa perché non ci obbliga a conservare un arsenale nucleare e quella di inviare verso l'asteroide una sonda in grado di atterrare su quel piccolo oggetto cosmico e deviarne l'orbita di quel tanto da evitare il catastrofico impatto col nostro pianeta.

## Nucleare: chiude in Usa il reattore della fusione

Il Tokamak di Princeton, il più grande reattore sperimentale del mondo per la fusione nucleare a contenimento magnetico, sarà spento entro il 1998 a causa dei tagli operati nell'ottobre scorso dal Congresso americano nel finanziamento alle ricerche sulla fusione. Lo ha reso noto al New York Times Martha Krebs, capo dell'ufficio sulle ricerche energetiche del Dipartimento americano dell'Energia, precisando che il dipartimento ha deciso la chiusura del reattore «per il 1997 o il 1998». La chiusura è stata decisa secondo le dichiarazioni della Krebs riportate dal «New York Times». In conseguenza dei tagli del Congresso anche se il reattore sta ancora fornendo importanti scoperte. La stessa Krebs ha reso noto che per la stessa ragione è stato annullato il progetto di costruire un reattore sperimentale intermedio. L'anno scorso con il Tokamak, i fisici del Laboratorio di fisica del plasma di Princeton hanno ottenuto la più alta potenza mai generata da un reattore a fusione nucleare.

**MEDICINA.** Smentite all'allarme sull'infezione da epatite



## Una «bomba» genetica contro le cellule cancerogene

Gli scienziati la chiamano «una bomba genetica a orologeria» al momento e in fase di sperimentazione, e non si sa se potrà portare a una efficace cura contro il cancro. L'approccio è del tutto nuovo rispetto all'attuale chemioterapia, che non uccide solo le cellule cancerogene, ma devasta anche i tessuti sani. Luis De Costa, ricercatore della Johns Hopkins University che conduce questo studio, semplifica così: «Come ogni bomba, il gene ha una parte di esplosivo e una spoletta. Può essere collocato dentro una cellula, e se questa è normale non succede nulla. La spoletta può essere attivata solo da alcune proteine prodotte dalle cellule malate di cancro, e in questo caso la stessa cellula esplode dall'interno e viene distrutta». Il problema resta quello di come piazzare la «bomba» genetica dentro le cellule. Un'ipotesi è quella di usare del virus come cavalli di Troia, ma le cellule malate appaiono difficilmente penetrabili.

**RICERCA**

## Ricostruito il genoma del lievito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES Il lievito ci salverà? Non lo sappiamo ancora ma quanto è stato rivelato ieri a Bruxelles e contemporaneamente a Bethesda negli Usa, permetterà agli scienziati di proseguire le ricerche fondamentali su numerose malattie dal cancro al colon al seno e all'utero alla mucoviscidosi alla miopia alla Duchenne (specie di distrofia muscolare). Quasi un centinaio di laboratori europei insieme ad operatori di centri di ricerca degli Stati Uniti del Canada e del Giappone hanno lavorato in rete con l'obiettivo di ricostruire con esattezza la sequenza completa del genoma del lievito cioè di un organismo cellulare complesso definito anche eucariote (si tratta di un organismo vivente la cui informazione genetica è localizzata nel nucleo della cellula come avviene negli animali nei vegetali e appunto nel lievito). Il risultato è stato di successo secondo quanto annunciato dalla Commissione che ha contribuito per il 55% alle spese della ricerca. È la prima volta che la sequenza completa di un genoma viene decrittata e ciò consentirà di andare ben oltre i campi attualmente utilizzati dal lievito come quelli dell'alimentazione, la produzione di enzimi industriali o di agenti terapeutici. Ma perché proprio il lievito? E presto detto perché più del 50% dei geni del lievito stanno ad uno dei risultati ottenuti presentano una similitudine con dei geni umani.

Ecco perché gli autori della ricerca hanno concluso che il progresso compiuto permetterà di gettare nuove basi per la ricerca sulla salute dell'uomo in particolare per meglio capire come si comportano i geni che sono coinvolti in tutta una serie di gravi malattie. Il lievito infatti presenta molte analogie con l'uomo almeno sul piano cellulare e sub-cellulare il suo genoma è suddiviso in 16 cromosomi ma ha geni 250 volte di meno rispetto a quello dell'uomo. In seguito alla ricerca dopo la messa in sequenza del primo cromosoma nel 1992 il 97% del genoma del lievito è stato completamente identificato. A quanto pare sono stati identificati circa seimila geni di cui la metà con una similitudine di sequenza con dei geni umani anche se la conferma deve essere ancora data.

La ricerca che continuerà secondo un programma che coprirà tutto il 1998 ha consentito anche di fare altre scoperte interessanti sulla struttura del genoma ed anche sulla identificazione di numerose proteine sconosciute sinora e verosimilmente implicate nella resistenza agli antibiotici e ad altri farmaci usati generalmente nei trattamenti chemioterapici. I ricercatori tuttavia hanno anche ammesso di ignorare la funzione esatta di circa il 30% dei geni identificati promettendosi di cominciare un nuovo lavoro per studiare le funzioni biologiche che sono rimaste inaccessibili con i metodi classici.

# Il bacio è innocente

La notizia pubblicata ieri dal quotidiano romano *Il Messaggero* su una presunta trasmissibilità dell'epatite C attraverso il bacio non è attendibile. Lo studio che lo avrebbe rivelato è stato effettuato infatti su un numero limitatissimo di casi e con un metodo che non fornisce affatto certezze di questo tipo. E sia i ricercatori che i giornali dovrebbero avere maggiore prudenza nel diffondere informazioni che spaventano inutilmente le persone.

GIUSEPPE VISCO

Non so quanti siano i lettori de *Il Messaggero* ma mi risulta che ieri mattina parecchie migliaia di romani (e non) hanno sobbalzato di fronte all'articolo in prima pagina (e su sei colonne) che titolava: Epatite C scatta l'allarme bacio. In questo articolo scritto sulla base di notizie desunte da un poster presentato al Nono Simposio Internazionale sulle epatiti virali in corso in questi giorni a Roma si arriva alla conclusione che l'epatite C potrebbe essere trasmessa anche attraverso i baci.

Premesso che una notizia così sensazionale riguardante la salute collettiva avrebbe dovuto essere più rigorosamente controllata sul piano scientifico sono lieto ed orgoglioso di associarmi fermamente alla sua smentita. E lo faccio (avendo letto nella stessa pagina del *Messaggero* il commento del professor Franco Sorice alle cervellottiche deduzioni che sono state tratte dallo studio del dottor Mastromatteo e dei suoi colleghi) per vari motivi. Innanzitutto sul piano metodologico in una ricerca che si rispetti una qualsiasi risposta positiva ottenuta in quattro casi su nove non può trasformarsi in una positività del 44 per cento se non si

settanta ne è stata la principale via di contagio.

Quella «evidenza scientifica» finora mai fornita all'ipotesi della trasmissione sessuale dell'epatite C può essere invece dedotta dal fatto che l'incidenza di questa infezione (cioè il numero dei nuovi casi/anno) dopo l'abolizione delle siringhe di vetro è oggi in netta diminuzione e che lo è soprattutto fra i giovani. Fatte eccezioni per quei tossicodipendenti che si scambiano le siringhe.

Come potrebbe accadere questo fenomeno con l'ipotesi della trasmissione sessuale? Macché dell'altro nello studio del dottor Mastromatteo viene portato a sostegno dell'ipotesi del contagio intrafamiliare il fatto che tutti i casi positivi appartenevano al genotipo 1b questo però non prova nulla dato che a Roma ben due su tre dei ceppi virali in circolazione appartengono a questo tipo. Che cosa deve dunque insegnare quest'episodio? Innanzitutto ai potenti mass media la necessità di usare la massima cautela nel diffondere notizie sensazionali quando queste risultano chiaramente difformi dalle precedenti conoscenze. Se condico luogo ed in questo io mi faccio anche portavoce della opinione della famosa professoressa Dame Sheila Sherlock una altrettanto se non maggiore prudenza dovrebbe essere usata da tutti quei giovani ricercatori che sulla base di pochi dati numerici tentano di poter giungere a conclusioni non supportate da alcuna evidenza scientifica.

Presidente del Comitato TS Osservatorio Epidemiologico Regione Lazio, membro dell'esecutivo della Commissione Nazionale dell'Aids e malattie emergenti.

## «Ecco il legame genetico tra mucche pazze e uomini»

Una forte similarità è stata individuata tra i prioni che causano l'encefalopatia spongiforme del bestiame e quelli responsabili della malattia di Creutzfeldt-Jakob che colpisce l'uomo. La scoperta è pubblicata sull'ultimo numero della rivista *Nature* da un gruppo di ricercatori dell'università di Oxford. La ricerca dimostra che i prioni normali dei bovini sono più simili a quelli delle pecore che non a quelli umani. Tuttavia, i prioni delle mucche e quelli umani presentano due caratteristiche nella loro struttura che li rende diversi da quelli delle pecore e simili tra loro. Le caratteristiche, inoltre, sono state individuate in una parte della proteina che sembra avere qualcosa a che fare con la malattia. Questa scoperta metterebbe in discussione la tesi sostenuta da molti secondo cui il passaggio della malattia dagli animali all'uomo non sarebbe possibile perché gli ovini sono da sempre afflitti da scrapie (una malattia simile alla Bse) e non hanno mai contaminato l'uomo che se ne nutre. In realtà è vero che i prioni bovini e quelli ovini sono simili, ma ciò non garantisce che entrambi siano trasmissibili ad una terza specie. Il fatto che uomini e mucche condividano alcune parti dei prioni sani potrebbe voler dire che i prioni «mutanti» siano infettivi per l'uomo.

**MEDICINA.** Nuovo successo della ricerca italiana

## Così il gene determina l'inversione del sesso

Un nuovo tassello nella conoscenza dei meccanismi che determinano il sesso è stato aggiunto dalla biologa molecolare Giovanna Camerino dell'università di Pavia. La professoressa Camerino è infatti giunta a dare una prova ulteriore dell'implicazione di un gene (il Dax 1) nella formazione del sesso in senso maschile o femminile che non sarebbe quindi determinato esclusivamente dal cromosoma Y. I risultati delle ricerche eseguite sui topi (i nanziati da Telethon e condotte in sintonia con i genetisti dell'università di Sassari e al National Institute for medical research di Londra diretti da Robin Lovell Badge) sono stati pubblicati sulla rivista *Nature Genetics*. La professoressa Camerino dopo aver individuato il gene Dax 1 che funziona da interruttore nel momento critico della determinazione del sesso è riuscita a descrivere detta-

liatamente gli effetti a livello delle ghiandole surrenali dell'ipotalamo e dell'ipofisi. La proteina prodotta dal gene Dax 1 secondo Camerino è presente nella parte di tessuto embrionale che diventerà ovaio ma non in quella che diventerà testicolo. Con le ricerche di Giovanna Camerino si aggiunge un altro anello alla catena di conoscenze necessarie per comprendere i meccanismi della determinazione del sesso (si conosceva già il gene Sry) e le loro deviazioni patologiche. Le duplicazioni che coinvolgono il gene Dax 1 possono infatti provocare inversione del sesso o più precisamente sviluppo del tipo femminile in individui geneticamente maschi. In questi soggetti nonostante ci sia la presenza del cromosoma Y non vi è sviluppo in senso maschile. I loro organi genitali cioè presentano una conformazio-

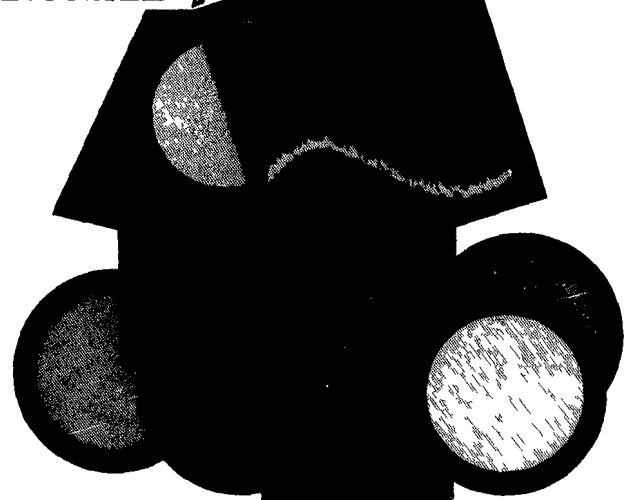
ne ambigua. Ad esempio il testicolo non si sviluppa correttamente ripresentando una via di mezzo fra i due sessi. Da non confondere con gli emmafroditi dal momento che in questi sono presenti entrambi i organi sessuali. Inoltre le persone affette da inversione di sesso non sono fertili.

Mutazioni del gene Dax 1 sono responsabili di una malattia ereditaria caratterizzata dal mancato sviluppo di parte della corteccia surrenale e da diminuita secrezione di ormoni sessuali da parte dell'ipofisi. I pazienti affetti da questa malattia soffrono di mancato sviluppo puberale di fertilità e di una grave insufficienza surrenale. Poiché i gonadi e surreni hanno la medesima origine embrionale la professoressa Camerino ha ipotizzato che il gene Dax 1 potesse svolgere una funzione rilevante nello sviluppo dei due organi.

# AUTO96

66° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE TORINO LINGOTTO FIERRE 25 APRILE 5 MAGGIO

2° RASSEGNA MONDIALE DELLO STILE





# Spettacoli



Paolo Rossi. Sotto, una vignetta di Vauvo pubblicata su «Il Manifesto» di martedì 23 aprile. Accanto, Corrado Guzzanti.

## La satira al potere

«Riscrivo lo spettacolo  
E dall'Ulivo  
nuove idee per Avanzi»

ROMA. «Magari farò l'idraulico, ma chi se ne frega. Sono felicissimo della vittoria della sinistra». Anche Corrado Guzzanti, l'enfant terrible del gruppo di Avanzi, non si fa tanti problemi sul futuro della satira nell'era dell'Ulivo. Preferisce, prima di tutto, gioire per lo «scampato pericolo». Eppure è proprio lui il primo a dover fare i conti con questa svolta politica. Infatti sta praticamente riscrivendo lo spettacolo *Millenovecentonovantadici* che, in tournée per l'Italia da febbraio, arriverà all'Olimpico di Roma il prossimo 28 aprile.

«È vero - dice Guzzanti - con questo cambiamento ho dovuto rimettere mano ad alcune parti dello spettacolo perché ormai erano superate. Era un testo che avevo scritto nello scorso autunno e che si basa proprio su questa sensazione di immutabilità e stasi della realtà italiana. Non solo a livello politico, ma anche culturale. Insomma sul grigiore vissuto in questi ultimi anni di appiattimento sociale e culturale. Lo stesso titolo, *Millenovecentonovantadici* sta a significare il non 2000, cioè il cambiamento che non arriva mai. Ora la svolta tanto attesa è arrivata e il protagonista non potrà essere più così pessimista».

Al centro del racconto è, infatti, un extracomunitario che scappa dal futuro perché è ancora peggiore del presente. E proprio questo suo viaggio nell'oggi che offre la possibilità di parlare dei temi più vari che vanno dalla tv alla politica, dalla cultura all'amore. Un viaggio in cui lo stesso protagonista (Guzzanti) spalleggiato da Marco Mazzocca, il Michelino che affiancava Fede-Guzzanti in *Tunnel*, incontrerà tutta una serie di personaggi. Tanti già noti come il regista de paura Rokko Smitherson, Emilio

Effige

## La sinistra al governo: e i comici?

Con l'Ulivo al governo quali saranno i nuovi bersagli dei comici che da sempre sono vicini alle idee di sinistra? Paolo Rossi: «Il ruolo del comico è accompagnare il carro ma non salirci mai sopra». Corrado Guzzanti: «Sarà la volta buona che scriveremo testi ottimisti». Stefano Benni: «Non cambierà nulla: ho sempre picchiato duro anche sulla sinistra». Dario Fo: «Io e Franca siamo sempre stati critici». Per Piero Chiambretti, infine, il problema non esiste.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «L'Unità? E cosa vuole da uno come me un giornale filogovernativo?». Scherza Paolo Rossi. Come sempre. Ma stavolta la sua battuta non poteva cogliere nel segno meglio di così. Perché è proprio di questo che vogliamo parlare. Delle «conseguenze» che la vittoria dell'Ulivo determinerà nel mondo dello spettacolo da sempre schierato a sinistra. Insomma, che fine farà la satira «militante» in un paese governato dal centro-sinistra? «Per il momento posso solo dire che sono molto felice per il risultato elettorale - dice Paolo Rossi - Abbiamo davvero scampato un grosso pericolo. Ed è questo che conta prima di tutto. Il resto viene dopo e si vedrà».

D'accordo. Ma secondo te la satira e in particolare il tuo lavoro di comico andrà incontro a delle difficoltà?

È evidente che per chi fa satira il

problema esiste, è reale. Ma forse sarà questa l'occasione per vedere chi veramente ha talento. Un comico ha le sue regole precise da rispettare...

E cioè? In un paese come il nostro dove da sempre, ad ogni capovolgimento politico, c'è l'assalto al carro dei vincitori, si vedrà chi sarà in grado di rispettarle. Mi spiego meglio. La caratteristica principale del comico è proprio quella di non salire mai su nessun carro. Magari gli può stare accanto, lo può accompagnare, ma non può per la sua stessa funzione sociale montarci sopra. Come posso dire? Il comico ha per suo compito quello di far cultura, ma non può per questo ambire al ministero della Cultura. In questi giorni sto portando in giro per l'Italia *Rabot*, un testo del '500 che è un lavoro sull'utopia. Il comico lavora con l'utopia. Ed è per questo che gli sarebbe molto difficile sta-



re sul carro... Insomma, temi un arrembaggio? Eppure è proprio dell'altro giorno una dichiarazione di alcuni personaggi del mondo dello spettacolo della «destra», come Barbareschi, la Carlucci, Squitieri e Guzzanti in cui lanciavano un grido d'allarme, preoccupati di essere «ghettizzati» dalla sinistra...

È incredibile... Stavo pensando proprio ad uno come Barbareschi quando parlavo della gente che dà l'assalto al carro dei vincitori. Questa volta non vorrei proprio correre il rischio di ritrovarmi di sinistra, come accadde nell'82: allora lui lavorava proprio perché si dichiarava di sinistra.

Ma allora tu cosa farai? Scenderai

dal carro del potere?

In verità l'ho già fatto due mesi fa.

Che vuoi dire?

Nel gioco elettorale quello che vince, alla fine, è il gioco. Voglio dire che questa battaglia da società dello spettacolo, che è stata la campagna elettorale, proprio non mi piace. Si vince solo se il candidato rende bene in tv o ha sufficiente appeal... È tutto basato sull'esteriorità, sull'apparenza, sulle frasi ad effetto.

Questa volta, però, non si può dire che Prodi abbia vinto perché è telegioco... Anzi, all'opposto, si è parlato della riscoperta della politica che è stata riportata tra la gente a dispetto della televisione...

È vero. Ma è altrettanto vero che gli avversari di Prodi hanno recitato malissimo questo spettacolo. Loro si sono continuati a rivolgere al pubblico, come avevano fatto nelle elezioni del '94. Ma questa volta finalmente ha vinto il popolo. Insomma sono contento comunque. Anche se devo confidare che, proprio per tutta questa messa in scena, non sapevo proprio se sarei andato a votare. Poi mi sono deciso: ho detto di andare a comprare le sigarette e sono andato al seggio. Ma

assicuro che sono stato proprio male. E cosa hai votato? L'Ulivo al maggioritario e Rifondazione al proporzionale. Eppure già mi chiedo: è possibile che dopo quarant'anni di attesa i comunisti riescono ad andare al potere e la prima cosa di cui si preoccupano è di rassicurare i padroni? Ma! Però lo ribadisco: sono felicissimo di questa vittoria dell'Ulivo. Abbiamo davvero scampato un pericolo enorme. Faccio un esempio. Il nostro è un paese di caporali e anche nel mio ambiente di lavoro sono loro che fanno i giochi. E già in campagna elettorale si vedeva come i caporali della destra si stavano armando pregustando la loro vittoria. Poi oggi dopo il risultato elettorale c'è chi si chiede se Emilio Fede resterà al suo posto, ma questo al confronto di quello che avrebbe fatto la destra in termini di accaparramento di poltrone, e l'abbiamo già visto in passato, è uno scherzo. Per questo, certamente, noi comici di sinistra in termini di problemi di coerenza professionale con il governo dell'Ulivo avremo i nostri problemi. Ma ciò potrà crearci frustrazioni che sono davvero un piccolo problema di fronte alla sofferenza che avrebbe potuto investire il paese se avesse vinto la destra.

Ora cosa ti aspetti? Che finalmente si cominci una vera vita culturale, per il popolo e non più per il pubblico.



DALLA PRIMA PAGINA

Sopravviverà?

equivoco. Mai nessuno che domandi: «Che cosa sarà della satira sessuale, adesso che l'Aids è al potere?». Eppure, da Hara Kiri al Male fino ai giorni nostri non c'è argomento affrontato più volentieri dai satirici, che come «campo» dove esercitare i propri acidi umori libertari trovano da sempre nel corpo umano un insostituibile approdo. Poi oggi dopo il risultato elettorale c'è chi si chiede se Emilio Fede resterà al suo posto, ma questo al confronto di quello che avrebbe fatto la destra in termini di accaparramento di poltrone, e l'abbiamo già visto in passato, è uno scherzo. Per questo, certamente, noi comici di sinistra in termini di problemi di coerenza professionale con il governo dell'Ulivo avremo i nostri problemi. Ma ciò potrà crearci frustrazioni che sono davvero un piccolo problema di fronte alla sofferenza che avrebbe potuto investire il paese se avesse vinto la destra.

[Michele Serra]



Stefano Benni:  
«Non cambio niente  
Continuerò a criticare»

«Non cambierà nulla. Io sono di sinistra ed ho sempre picchiato duro nei suoi confronti. Perché i difetti sono gli stessi per la destra e per la sinistra». Per Stefano Benni, scrittore schierato ab origine, di «pericolo» per la satira nell'era dell'Ulivo non si può proprio parlare. Anzi, precisa subito che la parola «satira» la cancellerebbe dal vocabolario. «Preferisco di gran lunga la parola critica. E chi la esercita non può certo aver paura di restare senza lavoro perché la sinistra è al governo».

Eppure sul «Manifesto», proprio il giornale al quale collabora, è apparsa una fulminante vignetta di Vauvo (la vedete qui in alto) che testimonia, quantomeno, il disagio di chi è sempre stato all'opposizione. Il problema, dunque, si pone o no? «Un certo disagio è innegabile che ci sia. C'è, come dire, la paura di non avere la stessa tensione, la stessa incalzatura. Ma del resto non credo che basti questo risultato elettorale perché tutti i problemi del paese si risolvano come per magia». Anzi, per i «satirici» una vittoria della destra «avrebbe dato problemi maggiori: provoca conati di vomito parlare sempre delle stesse cose...». Il discorso è molto chiaro per l'autore di «Bar Sport» e del recentissimo «Eliant»: «Se uno vuol far satira per diventare ministro è chiaro che oggi avrà dei problemi. Ma chi fa satira per cercare la verità, allora non avrà la strada chiusa. Gli intellettuali critici, insomma, continueranno il loro lavoro. Poi, sicuramente, ci saranno i soliti conformisti che salteranno sul carro dei vincitori... Io dal canto mio continuerò a denunciare se ci sarà da denunciare. E quando guardo i baffetti di D'Alema mi dico che c'è molto lavoro per noi!».

Ga. G.

## Lettera aperta recapitata dal «postino» Chiambretti Far ridere? No problem

PIERO CHIAMBRETTI

A soli quattro giorni da quella che Emilio Fede chiamò (prima di sapere i risultati) la festa della democrazia, si è aperto con qualche ora di ritardo l'agognato dibattito: che fine farà la satira di sinistra, adesso che il principe del tortellino, pardon dell'Ulivo, e tutta la sinistra andranno al governo?

Problema quasi più grande di quello che infiamma le immaginazioni dei geni della carta stampata, sin dai tempi delle guerre puniche: che cos'è la satira? (segue festival di ordinanza). Domanda incubo che ci tocca solo dopo aver risposto, almeno una volta nella vita, al più terribile domandone della categoria: il varietà è morto? Io ho fondate certezze che sia defunto il giornalista pioniere che formulò il nefasto quesito stroncato da un infarto a Saint Vincent. A proposito, l'infarto è di destra o di sinistra? Il problema non esiste, o meglio prima della vittoria dell'Ulivo non mi toccava.

Oggi che è il quarto giorno d'assedio a cui vengo sottoposto da giornalisti assatanati da una risposta qualsiasi sul comportamento della satira rispetto a Prodi e le sue olive, comincio a sentire la stanchezza e l'imbarazzo. Il primo giorno risposi con un sintetico «chi sbaglia paga». Il secondo con un testo di una canzone del cabaret tedesco. Il terzo lanciando un'Ansa. Adesso con la lettera aperta.

Non ho tutti oggi gli elementi per garantire che Dini e signora vengano impallinati da Grillo prima di sera, o che Veltroni venga baciato da Benigni davanti a tutti (già fatto), ma di una cosa sono sicuro: se questo bombardamento di domande inutili non dovesse cessare neanche con la bella stagione, sarò costretto ad augurarmi che il governo non decoli, così almeno ci saranno i quiz.



Dario Fo:  
«Più pulizia, ma  
attenti ai trasformisti»

«La fortuna mia e di Franca è quella di essere sempre stati di sinistra e allo stesso tempo critici nei confronti della sinistra. E infatti non abbiamo mai avuto posti di potere. Per certe cose bisogna avere la stoffa, esserci abituati. E noi non lo siamo». Anche Dario Fo, che in questi giorni è a Milano col suo «Mistero buffo» (mentre Franca Rame è in scena, sempre a Milano, con «Sesso? Grazie tanto per gradire») interviene nel dibattito sulle sorti della satira davanti alla svolta politica di queste elezioni.

E il più censurato degli artisti di sinistra tiene a precisare subito che il suo atteggiamento non cambierà: «Dal canto mio continuerò a far la satira della sinistra quando sbaglia. E soprattutto non mi faccio illusioni, anche se non nascondo delle

speranze: con la sinistra al governo ci sarà sicuramente più pulizia e forse saremo meno osteggiati. Ma già so che in molti vestiranno la livrea dell'Ulivo». Su questo tema del «trasformismo», nel mondo dello spettacolo in particolare, insiste Fo: «Il mondo dello spettacolo è una cometa che viaggia a velocità diversissime e che spesso si spacca in mille pezzi. Ci sono donne e uomini coerentemente schierati ed altri ballerini pronti a saltare sul carro dei vincitori di turno. L'abbiamo visto anni orsono quando il Pci, anche senza una volontà precisa, era diventato il nucleo di aggregazione per la cultura, per lo spettacolo. Poi, qualche tempo dopo c'è stata l'invenzione del caxismo e tutti sono passati da quella parte. E dopo il suo crollo, via ancora tutti verso la destra. Oggi è proprio questa gente la più stordita. I transfughi della livrea».

Ga. G.

**MIPCOM.** Bilancio conclusivo. I network italiani acquistano poco

## Mtv superstar Il mercato è suo

Al Mipcom di Cannes gli italiani tornano a casa con la valigia leggera. La Rai ha puntato sulle vendite e sulle coproduzioni, Cecchi Gori ha stretto rapporti con la Turner e Mediaset con M6. Ma nel grande mercatone dell'audiovisivo non si sono viste grandi sorprese, mentre continuano a trionfare documentaristica e produzioni artistico-culturali, che gli italiani non pensano neppure a comprare. Mtv si conferma tra le major che hanno venduto di più.

DALLA NOSTRA INVIATA

**MONICA LUONGO**

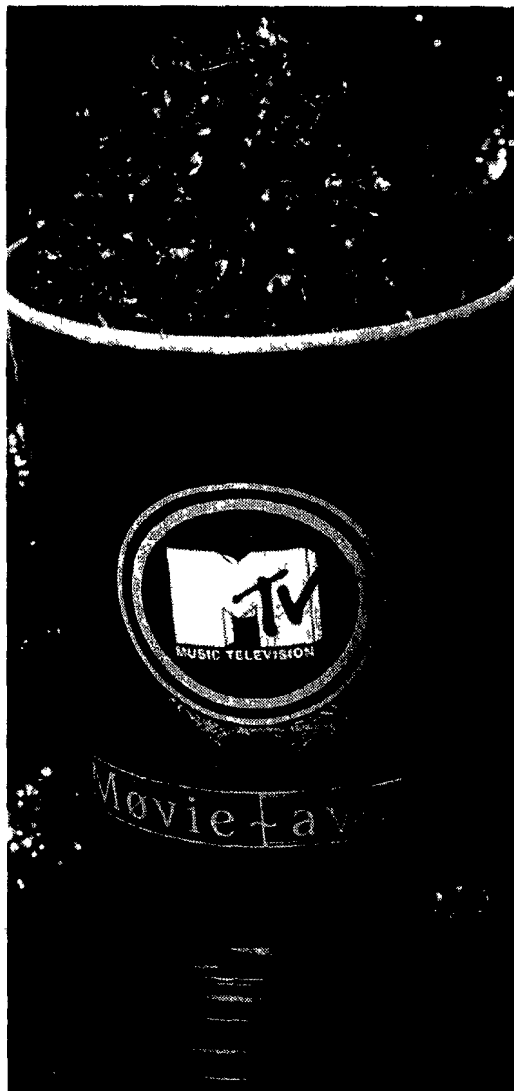
CANNES. Non è facile fare un bilancio di avvenimenti come il Mipcom di Cannes che si è concluso ieri. Perché non si tratta di un festival o di una rassegna ma di un mercato dell'audiovisivo dove chi compra e vende si fa vedere solo la superficie o comunica i grossi colpi di interesse internazionale. Per il resto tutto si può montare e smontare nel giro di poche ore proprio come l'annuncio dato dalla Rai che fino ad ieri pareva aver acquisito dalla Disney i diritti per la messa in onda di *Tov Story* e nella stessa giornata di ieri la major americana ha rimesso in discussione la trattativa perché vorrebbe tenere il film nella library dei classici.

Però qualche bilancio si può tentare comunque. Iniziando dall'Italia. Della Rai abbiamo riferito nei giorni scorsi e per Mediaset e il gruppo Cecchi Gori poco si può dire. Per esempio che quest'ultimo non aveva neppure uno stand al Palais e si potevano scorgere solo due uomini vestiti come i Blues Brothers che si aggiravano con occhiali neri e telefonino d'ordinanza e che hanno stretto un accordo con la Turner per tra-

smettere su Videomusic i cartoni di Hanna & Barbera. La struttura di produzione del Biscione si è presentata al Mipcom rafforzando l'accordo con la francese M6 e ha portato una cartella di cose poco rilevanti che vanno da *Sorellina* alle storie di Sandokan alla serata modale a piazza di Spagna. Mentre annunciava sei telefilm ispirati ad altrettanti romanzi europei e *Il settimo papiro* dall'omonimo best seller di Wilbur Smith. Telepiù porta a casa i diritti della trasmissione americana *E' interviste* a personaggi famosi del cinema.

E veniamo alle famose nuove tecnologie. Di tutta la digitalizzazione annunciata si è visto molto poco al mercato. Qualche dimostrazione di tv virtuale e sicuramente una tecnologia molto avanzata nella documentaristica. Ma la sensazione generale è che il salto verso la nuova era è ancora lontanuccio se ne sente l'odore ma si è ancora sulla vecchia sponda del fiume dove tutti i produttori tv del mondo si stanno allenando per il guado. Quello che ha colpito di più è la grande

produzione di materiale squisitamente culturale ed artistico che viene prodotto nel mondo e che gli italiani non conoscono affatto. Un'emittente radiofonica francese annunciava che Mtv ha venduto più di tutti al Mipcom. Non sarà vero in assoluto ma sta di fatto che il network americano che viene visto in 37 paesi da 52 milioni di persone in maggioranza giovani che trasmette musica real show cartoon di grande qualità trova un consenso plebiscitario perché va a pescare in un bacino di utenza sconfinato e aperto alla sperimentazione. Mtv ha annunciato nuove strategie di espansione digitale che la porteranno in maniera più capillare in Asia e Latino America e ha stretto un contratto di media e marketing con la Pepsi Cola. E promette di trasmettere in futuro più musica italiana. A produrre materiale culturale di qualità ci sono anche i più piccoli ma non per questo meno interessanti. L'inglese Rm Associated ha presentato a Cannes un bellissimo video di Sting. Ma il magazzino della Rm Associated ha molto altro da offrire collane che trattano di pittura, musica e danza. Ma dice Barbara Bellini, consulente per l'Italia negli ultimi cinque anni ho venduto agli italiani solo qualche video di danza per *Maratona di state*. Il fatto è che la battaglia tra Rai e Fininvest ha stravolto i palinsesti commercializzandoli. Si tratta di un caso unico perché noi vendiamo moltissimo in tutto il mondo. Alla Rai invece non mi rispondono neppure al telefono.



Una pubblicità della rete musicale americana Mtv

**L'INCHIESTA.** Un contabile ingaggiato per la verifica delle classifiche dei cantanti

## Sanremo: interrogati tutti i giurati del Festival

L'inchiesta sulle presunte tangenti al festival di Sanremo assume proporzioni gigantesche: su ordine della procura di Milano, i carabinieri stanno interrogando tutti i 2500 giurati scelti dalla Explorer che nelle venti regioni italiane hanno votato per i cantanti in gara. Nel frattempo gli inquirenti hanno affidato i verbali ufficiali della giuria a un commercialista che riconsolerà tutti i voti e rischierà la classifica finale per confrontarla con quella letta da Pippo Baudo.

**GIAMPIERO ROSSI**

MILANO. Per l'affare Sanremo la procura di Milano sta disponendo qualcosa come 2500 interrogatori in tutta Italia. Si tratta della testimonianza di tutti i giurati che in ciascuna delle venti regioni hanno partecipato alle votazioni che hanno determinato la classifica finale dell'ultimo festival della canzone italiana. Contemporaneamente un commercialista

sta starebbe riesaminando uno per uno tutti i verbali e i documenti delle stesse votazioni per verificarne la corrispondenza con i risultati finali consegnati dall'Explorer (la società di ricerche demoscopiche che ha formato la giuria e curato le votazioni) nelle mani di Pippo Baudo.

Nel più stretto riserbo degli inquirenti quella sui presunti illeciti legati

a Sanremo si sta trasformando decisamente in una maxi inchiesta. Se davvero il sostituto procuratore milanese Giovanni Ichino ha chiesto la testimonianza di tutti i giurati che hanno votato per i cantanti in gara nelle quattro serate liguri allora i carabinieri incaricati di quest'incarico si troverebbero cancati di qualcosa come 2500 interrogatori. Di sicuro nei giorni scorsi l'operazione è stata compiuta a Bolzano dove i militari dell'Arma hanno chiesto chiarimenti ai 400 giurati che l'Explorer aveva individuato nel Trentino Alto Adige. Ma a questo punto anche se la porta della stanza 32 della procura di Milano è sempre chiusa per i cronisti è assolutamente plausibile che lo stesso composto elenco di interrogatori sia stato chiesto ai carabinieri delle altre 19 regioni italiane che hanno espresso il loro giudizio sulle ugole dei cantanti che

hanno calcato il palco del teatro Ariston di Sanremo nell'ultima edizione del festival. E in totale si tratta di 1000 persone per la prima tornata e di altri 1500 per la votazione finale.

Oltre a questo oneroso lavoro di verifica il magistrato titolare dell'inchiesta avrebbe anche affidato a un consulente un altro lavoro che non è esagerato definire «certosino». Allo studio di un commercialista infatti sarebbe stato chiesto di ricontare una per una le schede di votazione raccolte dalla Explorer nelle serate sanremesi e di stilare in base a quei voti la classifica del festival per verificare se corrisponde a quella ufficiale letta da Pippo Baudo alla fine della kermesse. E ciò potrebbe significare che gli inquirenti sospettano una presunta alterazione dei numeri da parte di qualcuno che ha avuto per le mani quei verbali.

Impossibile sapere se e quali pun-

ti di partenza (oltre alle vecchie denunce di alcuni esclusi) siano alla base di questi nuovi accertamenti. Forse la procura di Milano vuole semplicemente verificare se vi siano stati trattamenti di favore (in termini di piazzamento nella classifica finale) nei confronti di qualche cantante. Alcuni big sono stati a loro volta interrogati dal pm Ichino in una caserma dei carabinieri di Milano e soltanto Enrico Ruggeri è stato visto al palazzo di giustizia mentre usciva dall'ufficio del magistrato inquirente. Quello che è certo per ora è che l'inchiesta punta su due fronti: da una parte l'ipotesi che qualcuno abbia pagato tangenti a qualche funzionario Rai (e tre sono già indagati) per far ammettere il proprio pupillo alla passerella sanremese; dall'altra il sospetto che una bustarella più pingue abbia potuto correggere la classifica finale.

**HOLLYWOOD**

## Scompare caratterista D'Arcy

LOS ANGELES. È scomparso sabato scorso nella sua casa di Los Angeles Alexander D'Arcy, attore caratterista hollywoodiano. Alto e dall'espressione triste, D'Arcy ha recitato in decine di film per oltre mezzo secolo. L'attore che aveva 87 anni era nato al Cairo col nome di Alexander Samir Elfatoun. Il suo esordio risale al 1928 nel *Giardino di Allah* di Rex Ingram. Tra gli anni 30 e 40 ha girato spesso accanto a grandi star con Cary Grant, nell'*Orribile verità* con Douglas Fairbanks Jr e David Niven nel *Prigioniero di Zenda*. Ha avuto parti di secondo piano in *Come sposare un milionario*, *Silenzio mortale*, *Viaggio nell'impossibile*. Sposato con l'attrice Arleen Whelan dal 40 al 43 dopo la guerra D'Arcy ha vissuto per un po' a Berlino dove ha lavorato anche come restauratore.

**TEATRO.** A Roma il «Repertorio dei pazzi» con Obiettivo Atlantide

## Piccoli deliri per le vie di Palermo

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA. Che il dialetto sia una «riva rivitalizzante per la drammaturgia contemporanea» se ne è avuta una riprova con il bel testo di Roberto Alajmo il *Repertorio dei pazzi della città di Palermo* messo in scena con trascinante vitalità ed entusiasmo dalla Compagnia Obiettivo Atlantide. Già vincitore del «Progetto Giovani» promosso dall'Eni, lo spettacolo è approdato al Valle dove è stato accolto da un pubblico caloroso. Anche questo un segno che non occorrono più nomi di gran richiamo per attirare spettatori: basta una buona promozione, la disponibilità di un teatro di punta e un progetto valido.

Ha fatto bene dunque l'Eni a credere in questo appassionato gruppo di giovani a non aver paura dell'impatto del dialetto siciliano con ascoltatori poco avvezzi a questa lingua. Ispirati e mietuti al tempo stesso. All'atto pri-

mo lo spettacolo accoglie in se suoni e immagini con un *mélange* armonico e inseparabile. Un repertorio di poetici «pazzi» creati nei lunari in cui si imbattono i protagonisti di un bizzarro ex voto per legare insieme i materiali ricavati dall'omonimo libro di Alajmo, infatti il regista Nini Ferrara di concerto con l'autore e Leonardo Petrillo, fondatore della compagnia Obiettivo Atlantide, ha optato per un collage che ha per filo conduttore la storia di Ferdinando Principe della Pandolfina e il suo servo Felicetto. Una storia affondata nelle pieghe della memoria popolare siciliana, quasi una sorta di leggenda metropolitana di altri tempi in cui si narra il viaggio fantastico tra i vicoli di una Palermo trasfigurata che il Principe della Pandolfina infatti riprende per rispettare un voto fatto per grazia ricevuta. La meta avrebbe dovuto essere la Teir-

Santa ma l'immaginoso Principe dimostrando però gran senso pratico decide di compiere lo stesso tragitto chilometrico girando per la città.

Il novello Don Chisciotte (Giovanni Carta) si inoltra in compagnia del fido Sancho Felicetto (Leonardo Petrillo) in una città visionaria dalle mura sbilenche e illudite dal sole battente. Un luogo della mente prima che della realtà dove si materializzano spigolature di umana follia. Tragedie in due battute spettrali comparse come l'uomo delle luma che (Giuseppe Tumminello) o la Donna che aspetta (Graziella Diana Naef) che esprimono piccole patologie di vita quotidiana trascurabili, ignorate se i due viaggiatori non vi si imbattono in quel silenzio assoluto evocato dal lunatico in attesa (Filippo Luna) sotto quel sole siciliano che tutto riduce a grufito secco o a ghiungoro esotico. Che batte sulla testa fino a produrre allucinazio-

ni a confondere passato e presente in un sogno concitato dove echeggia il ricordo di Falcone e Borsellino e Rita Atria, povera ragazza abbandonata in quella speranza di un mondo migliore.

Mai didascalica né troppo commossa la regia di Ferrara si muove con la leggerezza di un battito d'ala scartabellando le storie come si potrebbe sfogliare una raccolta di farfalle. Ritrovando in una sola immagine tutto il colore e la grazia della farfalla che fu e la crudezza dello spillo che la appuntava sulla pagina. Un gioco di surreali contrappunti sottolineato dai grumi di note di Daniele Silvestri fra la svagata immagine del Principe e labiosità di Felicetto contornato di cammei memorabili come quelli suggeriti dall'interpretazione asciutta e incisiva di Natale Russo con il suo imperioso Principe di Fitalia o l'ambivalente omino dell'acqua e di Cetty Arancio pasionata raccoglitrice di inutilità altrui.

Rilassati  
più lo  
stretching,  
il  
trekking  
o la  
Sacher?



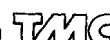
Se non lo sai,  
meglio chiedere  
a  
**Televideo Rai.**

Ogni giorno, 24 ore su 24,  
Televideo Rai dedica  
3000 pagine  
di risposte a tutte le  
vostre domande.  
Su Televideo Rai,  
a pagina 100 trovate l'indice:  
nelle altre,  
avete tutto un mondo  
di informazioni e  
notizie utili a portata  
di dito.

**RAI** RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
di tutto, di più.







## MATTINA

**6.30 TG1** (5856125)  
**6.45 UNOMATTINA** Contenitore Conducono Livia Azzariti Luca Giurato Al interno 7.00 8.00 9.00 TG 1 7.30 8.30 TG1 FLASH (84909293)  
**9.30 TG1** (3004564)  
**9.35 LA FRUSTA E LA FORCA** Film Con John Mills Beau Bridges (7480699)  
**11.30 TG1** Da Napoli (7556496)  
**11.35 I CONSIGLI DI VERDEMATINA** Rubrica Con Luca Sardella (8370800)  
**12.30 TG1-FLASH** (60908)  
**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO** Telefilm Con Angela Lansbury (3113598)

**6.50 SPECIALE ORECCHIOCHIO** Musicale (9032125)  
**7.00 QUANTE STORIE** (2851835)  
**8.10 BLOSSOM** Telefilm (2613380)  
**8.35 LA FAMIGLIA DROMBUSCH** Telefilm (7406380)  
**9.30 HO BISOGNO DITE** (3005293)  
**9.40 FUORI DAI DENTI** Rubrica Ali interno ECOLOGIA DOMESTICA (8466632)  
**11.30 MEDICINA 33** Rubrica (5422212)  
**11.45 TG2-MATTINA** (1440632)  
**12.00 I FATTI VOSTRI** Varietà Conduce Giancarlo Magalli con la collaborazione di Baranona (15038)

**7.00 TG3 MATTINO** (6093)  
**7.30 TG3 MATTINO** (45293)  
**8.30 SCHEGGE** Videorammenti (3098993)  
**8.55 A CIASCUNO IL SUO** Film drammatico (Italia 1996) Con Gian Maria Volonté Irene Papas (5997309)  
**10.25 VIDEOSAPERE** Contenitore Ali interno  
**--- RESISTERE** Documenti Stelletta d'onore (14122187)  
**12.00 TG 3 - OREDDODICI** Telegiornale (15962)  
**12.15 CICLISMO** 51° Gran Premio Libera zona (7550748)

**6.30 JEFFERSON** Telefilm (7496)  
**7.00 QUADRANTE ECONOMICO** (42106)  
**8.00 AVVOCATI A LOS ANGELES** Telefilm (46922)  
**9.00 UN VOLTO DUE DONNE** Telenovela (9120361)  
**9.45 TESTA O CROCE** (6788477)  
**10.00 ZINGARA** Telenovela (5361)  
**10.30 RENZO ELUCIA** Tn (34187)  
**11.30 TG4** (5417380)  
**11.45 LA FORZA DELL'AMORE** Telenovela (3739380)  
**12.30 LA CASA NELLA PRATERIA** Telefilm Con Melissa Gilbert (81485)

**6.40 CIAO CIAO MATTINA** Al interno RUBRICHE E CARTONI (5267093)  
**9.05 SECONDO NOI** (Replica) (3540187)  
**9.15 SUPER VICKY** Telefilm (2092038)  
**9.45 GENITORI IN BLUE JEANS** Telefilm (10101729)  
**10.20 MACGYVER** Telefilm (8610854)  
**11.25 PLANET - NOTTIZIE IN MOVIMENTO** Attualità (4682651)  
**11.30 T.J. HOOKER** Telefilm (3166458)  
**12.25 STUDIO APERTO** (9001057)  
**12.45 FATTI E MISFATTI** Attualità Di Paolo Liguori (9196767)  
**12.50 STUDIO SPORT** (483729)

**8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW** Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi Regia di Paolo Pietrangeli (Replica) (93601570)  
**11.30 FORUM** Rubrica Conduce Rita Dalila Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Luchini Partecipano Fabrizio Braccaroni Pasquale Africano Regia di Laura Basile (506125)

**6.30 EURONEWS** (2212)  
**7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP** Contenitore Ali interno (8439661)  
**9.15 LA TATA E IL PROFESSORE** Telefilm (8994922)  
**10.00 LE GRANDI FIRME** Shopping time (58354)  
**11.00 AGENZIA ROCKFORD** Telefilm (71106)  
**12.00 CHARLIE S ANGELS** Telefilm Con Jaclyn Smith Kate Jackson (75922)

## POMERIGGIO

**13.30 TELEGIORNALE** (13274)  
**13.55 BUSINESS** Attualità (5796318)  
**14.00 TG1-ECONOMIA** (14903)  
**14.05 CIAO NEMICO** Film commedia Con Johnny Dorelli Giuliano Gemma (1119545)  
**16.00 SOLLETTICO** Contenitore Conduce con Elisabetta Ferrarini e Mauro Serio Ali interno (15800)  
**17.30 ZORRO** Telefilm (5960)  
**18.00 TG1** (47108)  
**18.10 ITALIA SERA** Attualità Conduce Paolo Di Giannantonio (289075)  
**18.50 LUNA PARK** Gioco Conduce Mara Venier (2679922)

**13.00 TG2-GIORNO/SALUTE** (91458)  
**14.00 BRAVO CHILLEGGE** (92767)  
**14.15 I FATTI VOSTRI** Varietà (5686477)  
**14.40 QUANDO SIAMA** (648835)  
**15.10 SANTA BARBARA** (7002563)  
**15.30 TG2-FLASH** (23421)  
**16.05 L'ITALIA IN DIRETTA** Ali interno TG 2-FLASH (2546544)  
**18.00 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE"** Rubrica (49564)  
**18.20 TG2-FLASH** (7378125)  
**18.25 TGS-SPORTSERA** (2045941)  
**18.45 L'ISPETTORE TIBBS** T1 (7365030)  
**19.35 TGS LO SPORT** (3305699)  
**19.45 TG2-20.30 ANTEPRIMA** (3235583)

**13.30 VIDEOZORRO** Rubrica (6564)  
**14.00 TGR/TG3-POMERIGGIO** (9467125)  
**14.45 ARTICOLO 1** Rubrica (1337729)  
**15.00 PRIMA DELLA PRIMA** Madama Butterfly di Giacomo Puccini (76458)  
**15.40 TGS-POMERIGGIO SPORTIVO** Ali interno 15.45 ATLETICA LEGGERA XIX La Ponte in Fiore Corsa interna zonale 16.30 CICLISMO Giro dell'Appennino (5803545)  
**17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA** Talk show Con Maria Fiava (76309)  
**17.55 GEO** Documentario (30496)  
**18.25 LA TESTATA** (407670)  
**19.00 TG3/GR** Telegiornali (1926)

**13.30 TG4** (6106)  
**14.00 NATURALMENTE BELLA MEDICINE A CONFRONTO** Rubrica Conduce Daniela Rosati (87835)  
**14.15 SENTIERI** Teleromanzo (9394670)  
**15.30 ERA NOTTE A ROMA** Film drammatico (Italia 1960 b/n) Con Leo Genn Giovanni Ralli (420545)  
**17.45 GIORNO PER GIORNO** Conduce Alessandro Cecchi Paone (9869767)  
**18.25 TG4**  
**--- OROSCOPO DI DOMANI** (135090)  
**19.50 GAME BOAT** Gioco Conduce Pietro Uboldi (5294212)

**13.00 CIAO CIAO** Cartoni (93922)  
**13.20 CIAO CIAO MIX** Show (6961477)  
**14.30 COLPO DI FULMINE** Show (3599800)  
**15.05 GENERAZIONE X** (3698034)  
**16.05 PLANET NOTTIZIE IN MOVIMENTO** Attualità (32754)  
**16.20 BAYSIDE SCHOOL** (760835)  
**16.45 BEVERLY HILLS 90210** Telefilm (7475670)  
**17.45 PRIMI BACI** Telefilm (4928019)  
**18.30 STUDIO APERTO** (60478)  
**18.45 SECONDO NOI** Rubrica (6343748)  
**18.50 STUDIO SPORT** (51012)  
**19.05 BAYWATCH** Telefilm (395545)

**13.00 TG5** Notiziario (25869)  
**13.25 SGARBI QUOTIDIANI** Attualità Conduce Vittorio Sgarbi (9673564)  
**13.40 BEAUTIFUL** Teleromanzo (4433038)  
**14.15 I ROBINSON** Telefilm Nuove genieri suoceri (506583)  
**14.45 CASA CASTAGNA** Gioco Conduce Alberto Castagna (73953038)  
**17.25 AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI DI BAMBAM** Show (312038)  
**18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO!** Gioco Conduce Iva Zanicchi (24274)  
**19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA** Gioco Conduce Mike Bongiorno (8496)

**13.00 TMCORE 13** (80583)  
**13.15 TMC SPORT** Notiziario sportivo (9673748)  
**13.30 FREE SPIRITS** Telefilm (1477)  
**14.00 TENNIS** Torneo di Montecarlo Di retta (789496)  
**16.00 TAPPETO VOLANTE** Talk show Conduce Luciano Rispoli con Rita Forte ed Melba Ruffo (769632)  
**18.00 ZAP ZAP** Contenitore (4668651)  
**19.15 THE LION TROPHY SHOW** Gioco Conduce Emily De Cesare (116651)  
**19.45 TMC SPORT** Notiziario sportivo (889729)

## SERA

**20.00 TELEGIORNALE** (496)  
**20.30 TG1-SPORT** (41816)  
**20.35 LUNA PARK LA ZINGARA** Gioco Conduce Mara Venier con la partecipazione di Ciriaco Brosca (4488854)  
**20.45 IL FATTO ATTUALITÀ** (2346090)  
**20.50 GRAN GALÀ DELLA TV ITALIANA** Varietà "36° Premio regia televisiva" Conducono Daniele Piombi e Paolo Bonolis (62423318)

**19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA)** Varietà Conduce Maria Monsè Regia di Claudio Beldi (1753477)  
**20.30 TG2-20.30** (44903)  
**20.50 UNA MADRE DI TROPPO** Film drammatico (USA 1995) Con Matt McCoy Marco Leonardi Regia di Nikolai Mulirschon (prima visione tv) (446274)  
**22.30 TOP SECRET** Rubrica (34125)

**20.00 10 MINUTI** Personaggi e interpreti della commedia italiana In attesa della Seconda Repubblica Conduce Daniela Brancati (29670)  
**20.10 BLOD DI TUTTO DI PIÙ** Videorammenti (3143019)  
**20.30 TEMPORALE** Attualità Conduce Michele Santoro A cura di Giovanni Biasi Regia di Simonetta Morresi (13367354)

**20.40 FORUM DI SERA** Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione di Riccardo Rossi il giudice Santi Luchini Fabrizio Braccaroni Pasquale Africano Regia di Laura Basile (6789093)  
**22.45 OLD GRINGO IL VECCHIO GRINGO** Film drammatico (USA 1989) Con Jane Fonda Gregory Peck Regia di Luis Puenzo Ali interno 23.30 TG 4 NOTTE (1211393)

**20.00 MR COOPER** Telefilm Con Mark Curry Dawn Lewis (5941)  
**20.30 THE VANISHING SCOMPARSA** Film thriller (USA 1993) Con Jeff Bridges Kiefer Sutherland Regia di George Sluizer (1 tv) (61816)  
**22.30 L'IMPERO DEL SOLE** Film drammatico (USA 1987) Con Christian Bale John Malkovich Regia di Steven Spielberg Ali interno (90293)

**20.00 TG5** Notiziario (78458)  
**20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPIGNETTA** Show Con Enzo Iacchetti Lello Arena (1737421)  
**20.40 VACANZE DI NATALE '91** Film commedia (Italia 1991) Con Christian De Sica Massimo Boldi Regia di Enrico Oldoni (4281309)

**20.00 TMCORE 20** (9767)  
**20.30 IL MEGLIO DI "ARIA FRESCA"** Varietà Conduce Carlo Conti (81670)  
**22.30 TMC SERA** (96019)  
**22.50 UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA** Film avventura (USA 1974) Con Clint Eastwood Jeff Bridges Regia di Michael Cimino (420554)

## NOTTE

**23.15 TG1** (8636835)  
**23.20 CLICHE** Attualità (269941)  
**24.00 TG1 NOTTE** (36881)  
**0.25 AGENZIA DI DONICO** (5781626)  
**0.30 VIDEOSAPERE** Ali interno TAGLIO BASSO Documenti (6568626)  
**0.40 L'OCCHIO DEL FARAONE** Documenti (8684959)  
**1.00 SOTTOVOCE** Attualità (6953794)  
**1.15 LA LUNGA NOTTE DEL '43** Film drammatico (Italia 1960) (8589688)  
**2.50 MI RITORNO IN MENTE** Musicale (Replica) (780105930)  
**3.25 TG1-NOTTE** (R) (40825084)

**23.30 TG2-NOTTE** (18903)  
**0.10 PIAZZA ITALIA DI NOTTE** Conduce Giancarlo Magalli (6972688)  
**0.20 TENERE E' LA NOTTE** (Incontri notturni su un poggio napoletano Con Arnaldo Bagnasco (1501510)  
**1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA** (2273065)  
**1.25 DESTINI** Teleromanzo (4880355)  
**2.10 SEPARÉ** Musicale Franco Franchi Betty Curtis Achille Togni - Quartetto Cetra (90131355)  
**2.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA** Attualità (66136065)

**23.15 TG3** Telegiornale (8621903)  
**23.20 TGR** Tg regionali (6233922)  
**23.30 PALLAVOLO FEMMINILE** Bergamo Modena (27835)  
**0.30 TG 3 LA NOTTE - PUNTO E A CAPO - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA** (1790220)  
**1.10 FUORI ORARIO** Presenta (3019048)  
**1.20 MY MAN GODFREY (L'IMPARAGIABILE GODFREY)** Film (6273046)  
**3.00 I GIORNI DELLA VOSTRA AZIONE** Documenti  
**--- I SOLDATI ITALIANI NELLE PRIGIONI DI HITLER** Documenti (72690539)

**1.20 CIAK** Settimanale di cinema e spettacolo (4584581)  
**1.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA** Attualità (8359862)  
**2.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO** (Replica) (9032133)  
**2.15 MAI DIRE SI** Telefilm Con Pierce Brosnan (5330878)  
**3.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI** Telefilm (8126794)  
**3.50 ROPERS** Telefilm (9174958)  
**4.20 MANIUX** Telefilm Con Mike Connors (97389794)

**23.30 FATTI E MISFATTI** (2327651)  
**0.40 ITALIA 1 SPORT** Rubrica sportiva Ali interno (2328268)  
**0.55 STUDIO SPORT** Notiziario sportivo (688802)  
**1.40 CIAK** Settimanale di cinema e spettacolo (Replica) (193551)  
**2.10 LE RAGAZZE DELLA TERRA SONO MEGLIO** Telefilm (892404)  
**3.10 BAYWATCH** Telefilm (R) (9820959)  
**4.00 MACGYVER** Telefilm (R) (245171)  
**5.10 T.J. HOOKER** Telefilm (Replica) (17254046)

**23.05 TG5** Notiziario (7936274)  
**23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW** Talk show Ali interno TG5 (8541019)  
**1.30 SGARBI QUOTIDIANI** Attualità (Replica) (1571930)  
**1.45 STRISCIA LA NOTIZIA** (310242)  
**2.00 TG5-EDICOLA** (2326741)  
**2.30 CIN CIN** Telefilm (7235794)  
**3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO** Rubrica religiosa (R) (7289510)  
**4.30 NON SOLO MODA** (5892713)  
**5.00 TARGET-DETRA LO SCHERMO** Attualità (Replica) (1725404)

**1.00 TMC DOMANI LA PRIMA DI MEZZA NOTTE** Attualità (9731607)  
**1.15 AUTOMOBILISMO** Campionato italiano velocità Superturismo (7613249)  
**1.45 TENNIS** Torneo di Montecarlo Sintesi (1902626)  
**2.15 TMC DOMANI** Attualità (Replica) (1990317)  
**2.25 AGENZIA ROCKFORD** Telefilm (Replica) (890429)  
**3.25 CIN** (99268591)  
**4.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITA' A DISTANZA** Attualità (85754317)

## Video music

**14.00 SEGNALE DI FUMO** Musicale (46554)  
**14.30 CLIP TO CLIP** Contenti (82854)  
**17.00 TOMMY LEE** (872274)  
**18.00 CORA FA TUO** Rubrica (869326)  
**18.15 TELECOMANDO** (832545)  
**18.30 SINFONIA** Telefilm (436274)  
**18.40 UNOMATTINA** (43903)  
**19.10 NATA LUNERA** Telefilm (7074816)  
**20.30 AUTOMANI** Telefilm (905263)  
**21.30 MIL ITALIANO OMICIDIELLE** T1 (901477)  
**22.30 ALLEN NATION** Telefilm (862728)  
**23.30 CANALE 105** Musicale (Replica) (433900)  
**24.00 VINO NOTTE** (4795504)

## Udon

**12.00 AMPORT '90** Film drammatico (704534)  
**14.30 INF RED** (222669)  
**14.30 POMERIGGIO INSIEME** (44945)  
**17.00 SPETTACOLO APERTO** (249293)  
**17.15 DALLE 5 ALLE 5** (2287564)  
**18.15 WILMA E CONTORNI** (325478)  
**19.00 SOLO MUSICA ITALIA NA** (459300)  
**19.30 INF REG** (45274)  
**20.00 DALLE 5 ALLE 5** Situazione comica (455181)  
**20.30 TUTTO TRS & TOTIP** (618187)  
**20.35 6000 GRANDI PRUX** Varietà (894992)  
**22.30 INF REG** (467222)  
**23.00 ODEON REGIONE** (3075098)

## TV Italia

**18.30 SANBA D'AMORE** Telenovela (1962212)  
**18.30 HAPPY END** Telefilm (1947993)  
**19.00 TELEGIORNALE REGIONALI** (9042108)  
**19.30 VIVIANA** Telenovela (7331564)  
**20.30 DIAGNOSI TUTTI IN FORMA** Talk show Conduce il professor Fausto T. Trecca.  
**--- QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA** Rubrica (962825)  
**22.30 TELEGIORNALE REGIONALI** (9051025)  
**23.00 SOLO MUSICA ITALIA NA** Musicale Conduce Carla Liccio (1952748)  
**23.30 IL CAVALLO GIUSTO** Rubrica (7043835)

## Cinquestelle

**17.00 CINQUESTELLE AL CINEMA** Rubrica (241651)  
**17.15 GIOCO CON LE STELLE** Rubrica (29241)  
**17.30 SPETTACOLO APERTO** (249293)  
**18.00 WILMA E CONTORNI** Rubrica (325478)  
**18.45 CULTURA IN CROCE** Rubrica (327090)  
**19.30 INFORMAZIONE REGIONALE** (450632)  
**20.30 SOLO MUSICA ITALIA NA** Musicale (457545)  
**20.30 TUTTO TRS & TOTIP** (618187)  
**20.35 ALLEANZA FINALE** Film azione (USA 1988) (400213458)  
**22.30 INFORMAZIONE REGIONALE** (75154545)

## Tele + 1

**13.15 TRE VEDOVE E UN DE LITTO** Film giallo GB (1993) (7007187)  
**15.00 IL PICCOLO DIAVOLO** Film commedia (Italia 1988) (505499)  
**17.00 TELEPIU BAMBINI** (806699)  
**18.40 CROMISTI D'ASSALTO** Film commedia (USA 1994) (9611545)  
**20.40 SEI IL GIORNALE DEL CINEMA** Attualità (6337477)  
**21.00 BLOWN AWAY FOLLIA** Film azione (USA 1994) (831863)  
**22.05 INTERVISTA A ETORRE SCOLA** (7481835)  
**23.30 LA VERA VITA DI ANTONIO M** Film commedia (Italia 1994) (30697922)

## Tele + 3

**19.00 + 3 NEWS** (628800)  
**19.10 TERRAN VAGUE** Kronungsmesse n. do magg KV377 coro e orchestra Vespere Solennes de Confessione KV358 coro e orchestra (1387800)  
**21.00 MUSICA CLASSICA** Concerto per clavicembalo K22 di Mozart Direttore Zubin Mehta Vo la Concerto S. K219 Turkish di Mozart Direttore N. Harnoncourt. Sinfonia concertante per violino e viola di W.A. Mozart Direttore Harnoncourt (7946477)  
**23.10 NOTTE CLASSICA** (8484584)

## GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma TV digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore. ShowView Lasciate i numeri ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni «+» il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26 92 18 15. ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 Gem Star Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 Raiuno 002 Rai due 003 Rai tre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 008 Viacom 009 Cinque stelle 010 Odeon 011 Tele + 1 015 Tele + 3 026 Tivvitalia

**Radiouno**  
 Giornali radio 8.00 11.00 13.00 20.00 24.00 2.00 4.00 5.00 5.30 7.42 L'oroscopo 10.07 Teletext aperto 13.30 La nostra Repubblica 14.11 Casella postale 14.38 Casella postale Legge 15.11 Galassia Gutenberg 15.38 Nonsoverde 16.32 L'Italia in diretta 17.40 Uomini e camion 18.15 SabatoUno Tam Tam Loro 19.30 Radioteletext 19.38 Ascolta al te sera 19.40 Radiogrammi 20.10 Bum Biblioteca Universale di musica leggera 20.40 GR 1 Speciale Bosnia 21.02 Radiosport 22.47 Chocchi di raso 23.10 Le indimenticabili 0.33 La notte dei misteri 1.00 Radio Tir  
**Radiodue**  
 Giornali radio 6.30 7.30 8.30 12.10 12.30 13.30 19.30 22.30 1.00 il buongiorno di Radiodue  
**Radio tre**  
 7.17 Momenti di pace 8.06 Fabio e Flaminia e la trave nell'occhio 8.50 Così è la vita 9.10 Coleman idoli e televisione 9.30 Il ruggito del coniglio 10.30 Radioteletext 11.58 Mezzogiorno con Mina 12.50 Il Buffalino 13.45 Anteprema Radiodue-time 14.00 Ring 14.30 Radiodue-time 15.05 Hit Parade 1.00 più venduti in Europa 18.30 Tornando a casa 22.40 lo direi 24.00 Ste renotte  
**Radiotele**  
 Giornali radio 8.45 18.45 6.00 Overture 7.30 Pri na pagina 9.00 MattinoTre 9.30 Prima pagina 10.00 MattinoTre 10.30 MattinoTre 10.50 MattinoTre 11.00 il piacere del testo 11.05 MattinoTre Grandi interpreti David Oistrakh 11.45 MattinoTre 12.30 MattinoTre 12.50 MattinoTre 13.05 MattinoTre 13.30 MattinoTre 13.45 MattinoTre 14.05 MattinoTre 14.15 MattinoTre 14.30 MattinoTre 14.45 MattinoTre 15.05 MattinoTre 15.15 MattinoTre 15.30 MattinoTre 15.45 MattinoTre 16.05 MattinoTre 16.15 MattinoTre 16.30 MattinoTre 16.45 MattinoTre 16.55 MattinoTre 17.05 MattinoTre 17.15 MattinoTre 17.30 MattinoTre 17.45 MattinoTre 17.55 MattinoTre 18.05 MattinoTre 18.15 MattinoTre 18.30 MattinoTre 18.45 MattinoTre 18.55 MattinoTre 19.05 MattinoTre 19.15 MattinoTre 19.30 MattinoTre 19.45 MattinoTre 19.55 MattinoTre 20.05 MattinoTre 20.15 MattinoTre 20.30 MattinoTre 20.45 MattinoTre 20.55 MattinoTre 21.05 MattinoTre 21.15 MattinoTre 21.30 MattinoTre 21.45 MattinoTre 21.55 MattinoTre 22.05 MattinoTre 22.15 MattinoTre 22.30 MattinoTre 22.45 MattinoTre 22.55 MattinoTre 23.05 MattinoTre 23.15 MattinoTre 23.30 MattinoTre 23.45 MattinoTre 23.55 MattinoTre 24.05 MattinoTre 24.15 MattinoTre 24.30 MattinoTre 24.45 MattinoTre 24.55 MattinoTre 25.05 MattinoTre 25.15 MattinoTre 25.30 MattinoTre 25.45 MattinoTre 25.55 MattinoTre 26.05 MattinoTre 26.15 MattinoTre 26.30 MattinoTre 26.45 MattinoTre 26.55 MattinoTre 27.05 MattinoTre 27.15 MattinoTre 27.30 MattinoTre 27.45 MattinoTre 27.55 MattinoTre 28.05 MattinoTre 28.15 MattinoTre 28.30 MattinoTre 28.45 MattinoTre 28.55 MattinoTre 29.05 MattinoTre 29.15 MattinoTre 29.30 MattinoTre 29.45 MattinoTre 29.55 MattinoTre 30.05 MattinoTre 30.15 MattinoTre 30.30 MattinoTre 30.45 MattinoTre 30.55 MattinoTre 31.05 MattinoTre 31.15 MattinoTre 31.30 MattinoTre 31.45 MattinoTre 31.55 MattinoTre 32.05 MattinoTre 32.15 MattinoTre 32.30 MattinoTre 32.45 MattinoTre 32.55 MattinoTre 33.05 MattinoTre 33.15 MattinoTre 33.30 MattinoTre 33.45 MattinoTre 33.55 MattinoTre 34.05 MattinoTre 34.15 MattinoTre 34.30 MattinoTre 34.45 MattinoTre 34.55 MattinoTre 35.05 MattinoTre 35.15 MattinoTre 35.30 MattinoTre 35.45 MattinoTre 35.55 MattinoTre 36.05 MattinoTre 36.15 MattinoTre 36.30 MattinoTre 36.45 MattinoTre 36.55 MattinoTre 37.05 MattinoTre 37.15 MattinoTre 37.30 MattinoTre 37.45 MattinoTre 37.55 MattinoTre 38.05 MattinoTre 38.15 MattinoTre 38.30 MattinoTre 38.45 MattinoTre 38.55 MattinoTre 39.05 MattinoTre 39.15 MattinoTre 39.30 MattinoTre 39.45 MattinoTre 39.55 MattinoTre 40.

# Sport

## Sport in tv

**CICLISMO:** Gp della Liberazione ..... Raitre, ore 12.15  
**TENNIS:** Torneo di Montecarlo ..... Tmc, ore 14.00  
**PALLAVOLO:** Bergamo-Modena ..... Raitre, ore 15.40  
**CICLISMO:** Giro dell'Appennino ..... Raitre, ore 16.40  
**PUGILATO:** Petruccioli-Ciaramitaro ..... Raitre, ore 23.30

**VERSO GLI EUROPEI.** Olandesi battuti dai tedeschi. Esordio di Jordi Crujeff

## Mercato Roma-Blanchi c'è l'accordo, manca la firma

Carlos Bianchi e la Roma promessi sposi. C'è l'accordo, manca la firma. Il quarantasettenne allenatore argentino ha incontrato ieri a Lugano, presso l'Hotel Splendid, il presidente romanista, Franco Sensi. È stato il primo colloquio diretto tra i due, dopo una serie di messaggi fax e di telefonate. Sensi voleva conoscere dal vivo l'allenatore che negli ultimi tre anni ha vinto più di tutti, a livello di club, in Sudamerica. Alla guida del Vélez, Bianchi ha conquistato due scudetti, una Coppa Interamericana, una Coppa Libertadores e una Intercontinentale (battendo in finale il Milan). Adotta il modulo a zona, alterna il 4-4-2 al 3-4-3. Sensi gli ha offerto un contratto triennale da un miliardo e duecento milioni a stagione. In Argentina danno per scontato il trasferimento di Bianchi in Italia. Domani, 26 aprile (Blanchi festeggerà i 47 anni), Bianchi incontrerà il presidente del Vélez e gli comunicherà le sue intenzioni. L'appuntamento era stato fissato tempo fa, quando si parlò dell'interessamento di Roma e Lazio. La risposta sarà Roma.



L'attaccante della Germania Jürgen Klinsmann. Sotto, Paul Gascoigne

**INTER.** Lo sfogo di Roberto Carlos

## «Non andrò via per quel Chiesa»

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO VENTIMIGLIA**

■ **APPIANO GENTILE.** A ben guardare, la faccenda è di una semplicità assoluta. Di questi tempi, con il sole primaverile che bacia i garretti dei calciatori, si inizia a parlare delle manovre di mercato per la stagione a venire. E allora, i giocatori interessati si dividono puntualmente in due categorie. Ci sono quelli in, pochi e corteggiatissimi, che nelle trattative compaiono sempre al singolare e a cui contropartita consiste sempre in un bel gruzzolo di miliardi unito a vari colleghi, e c'è, appunto, il ben più numeroso gruppo degli out, assemblati in confezione supermercato del tipo paghi due e prendi tre.

### Letture indigeste

Roberto Carlos in questi giorni ha letto con attenzione i giornali nostrani. E suo malgrado si è scoperto out, una merce di scambio vivente che, unita a qualche compagno e un assegno a undici cifre, potrebbe già essere stata messa sul tavolo per tentare di avere il quotatissimo bomber Chiesa. Pericolo sventato dallo stesso presidente Moratti, che ieri ha annunciato di ritirarsi dall'asta per il doriano. Ma Roberto Carlos è imbutito lo stesso, come può esserlo un brasiliano incline a perenne buonumore: ti guarda con occhio smarrito e manca poco che ti chieda quanti gradi c'erano ieri a San Paolo.

«Devo parlare con il presidente - si sfoga con i cronisti dopo la quotidiana seduta d'allenamento in quel di Appiano Gentile - Quel che dicono gli altri non mi interessa, voglio parlare con il presidente...». Poi, convinto che nessuno ha più dubbi sulla sua ferma intenzione di fare una chiacchierata con Massimo Moratti, cerca di spiegare: «Qui leggo che l'Inter vorrebbe offrire alla Sampdoria me ed altri giocatori in cambio di Chiesa. Ma non se ne parla nemmeno, è una cosa inconcepibile. Io gioco da cinque anni nella nazionale brasiliana, Chiesa neanche se se ha mai disputato un'amichevole con l'Italia... Comunque io a Genova non ci vado, o resto all'Inter o me ne torno in Brasile».

### «A Genova non vado»

Eh sì, la faccenda rischia di trasformarsi in una bella grana per il club nerazzurro, tanto più che la saudade - quell'inesistibile nostalgia di casa che talvolta contagia i campioni brasiliani - questa volta non entra per nulla. Qui in Italia sto benissimo», precisa Carlos. Il problema è un altro: se all'Inter scoprono che io non sono più buono a giocare, allora non vedo perché in un altro club la dovrebbero pensare diversamente.

Martedì il terzino paulista se l'era presa anche con «mister» Hodgson, reo di utilizzarlo in modo sbagliato; ma su questo fronte il dietrofront (ispirato dall'alto?) è immediato: «È vero che dopo l'arrivo di Hodgson sono stato utilizzato in una posizione più arretrata, però io ho subito accettato la novità anche perché credo che in questo modo posso migliorare. In attacco so già di essere efficace, dove ho da imparare è nel ruolo di difensore puro. Certo, è stato proprio dopo quel mutamento di ruolo che sono iniziati i problemi...».

### Accuse contro ignoti

E finalmente il nodo viene al pettine: a frenare le volate sulla fascia sinistra del piccolo Carlos ci sarebbero dei continui ostacoli posti in località piazza Duse, che poi è il luogo dove ha sede l'Inter. «Quando sono arrivato in Italia - spiega - ho segnato subito cinque gol in cinque partite, e allora nessuno aveva da ridire. Poi, giocando più indietro, i gol non venivano più e allora qualcuno ha cominciato a farmi la guerra per cercare di lanciare in squadra un altro giocatore».

Un'accusa pesante, anche se non fa il nome del manovratore limitandosi ad andare per esclusione: «Ripeto, con l'allenatore non ho problemi...».

# Il rigore della Germania

■ **ROTTERDAM.** Nello stadio del padre. Già: Jordi Crujeff, 22 anni, ha debuttato ieri sera in Nazionale a Rotterdam, dove il padre, il mitico Johan, esordì nell'Olanda 30 anni fa (7 settembre 1966; partita Olanda-Ungheria 2-2). Un buon esordio, sotto gli occhi di papà e quelli tenebrosi di Van Gaal, il tecnico dell'Ajax. Jordi ha giocato bene: meglio il primo tempo che la ripresa. Poi, ieri sera c'era l'Olanda contro la Germania, in una classica del calcio europeo, e per gli «orange» i sorrisi sono finiti, ché i tedeschi hanno vinto e hanno festeggiato nel migliore dei modi la partita numero 66 di Bert Vogts alla guida della nazionale (eguagliato Beckenbauer). C'era anche Collina, infine, e il nostro arbitro non è passato inosservato. Ha fischietto due rigori nel primo tempo, uno per parte, e se il primo è parso ineccepibile (atterramento di Bierhoff da parte di Bogard), il secondo ci ha convinto di meno (Hoekstra a terra, spinta di Reuter). Tant'è che la Germania su rigore ha segnato (sberla di Klinsmann, gol numero 35 in nazionale). Bergkamp ha fatto cilecca (tiro respinto da Koepke e ancora il portiere tedesco bravissimo sulla ciabattata dell'ex centravanti dell'Inter).

Morale? Morale a 44 giorni dall'inizio degli europei d'Inghilterra buone notizie per la Germania e

La Germania ha battuto in amichevole a Rotterdam l'Olanda. Gol-partita segnato su rigore da Klinsmann al 18'. Bergkamp ha fallito il penalty del pareggio. Esordio di Jordi Crujeff. Incidenti a fine gara.

NOSTRO SERVIZIO

meno rassicuranti per l'Olanda. Gedeone Carmignani, vice di Sacchi in nazionale, ha preso appunti in tribuna. La squadra allenata da Hiddink ha però qualche attenuante. Mancavano, ieri sera, giocatori del calibro di Overmars e Kluijert (infortunati), di Reiziger e Davids. La Germania, invece, era quasi al gran completo: mancava solo Moeller, infortunato. Matthäus, l'altro grande assente, va infatti considerato un ex della nazionale tedesca: il suo ciclo, strepitoso, è concluso. Ha 35 anni e 122 presenze con la maglia della Germania. Lothar, come dire che può accontentarsi di voltare pagina.

La partita di ieri è stata amichevole solo a metà. Tra Olanda e Germania c'è una rivalità antica. E anche insana maleducazione, come si apprende da certi episodi: Ronald Koeman che davanti al pub-

blico di Amburgo (europei del 1988) simula di pulirsi il sedere con una maglia regalagli da un avversario. O come lo sputo di Rijkaard a Voeller ai mondiali d'Italia del 1990. Partita vera, insomma, seppur con molti cambi e qualche esperimento. La gara che ci si aspettava: Olanda ad attaccare e Germania, somiona, a far muro e colpire in contropiede. Così, l'equilibrio è durato appena diciotto minuti. In quella prima fase, l'Olanda aveva fatto paura una volta con un gran numero di Jordi Crujeff, che va chiamato Jordi su precisa scelta del ragazzo (ha abolito il cognome per evitare imbarazzanti paragoni). Ma quello che ha fatto Jordi al 10' non era certo una cosa di cui vergognarsi. Palleggio aereo, con avversario saltato in pallonetto, e colpo di testa, disturbato da un difensore tedesco: Koepke ha parato senza

problemi. Poi, al 18', gara squarciata. A fondo di Bierhoff e fallo evidente di Bogard. Dal dischetto, Klinsmann ha fulminato Van der Sar. Olanda frantumata e Germania con le ali ai piedi. Bravissimo Basler, giocatore «discontornito», ma talentuoso, bravi in attacco Klinsmann e Bierhoff, bravissimo il portiere Koepke, un grande numero uno, degno erede dei maier e degli Schumacher.

Si è visto al 33', quando Koepke ha umiliato per due volte Berkamp. Rigore parato in due mosse: primo tiro respinto a destra, seconda botta deviata in angolo a sinistra. Il resto della partita è stato un unico motivo. Olandesi all'attacco, tedeschi a difendere, senza grossi problemi, il risultato. E Koepke protagonista, eccezionale su una zuccata di Mulder. Morale, note positive per i tedeschi, che non perdono da un anno (11 partite utili, 10 vittorie e un pareggio) e Germania che migliora anche il consuntivo dei bilanci con gli olandesi (13 successi, 11 pareggi e 8 sconfitte, 66 gol all'attivo e 54 al passivo). Brutto, piuttosto, il finale, con la polizia olandese che ha manganellato i tifosi. Cattivi presagi in vista dell'europeo, dove gli ultra delle nazionali d'Olanda, d'Inghilterra e di Germania hanno annunciato guerriglia da stadio. C'è da preoccuparsi. L'europeo rischia grosso.

## Tra Inghilterra e Croazia tanto gioco niente gol

Grande tensione in campo, grandi giocate, grandi emozioni. Questi sono stati gli ingredienti della sfida di Wembley tra Inghilterra e Croazia. E' finita 0-0. Un risultato che non deve ingannare. Lo spettacolo, infatti, è stato il grande protagonista della serata. La giornata internazionale è stata caratterizzata da altri incontri abbastanza interessanti. Alcuni di questi valevoli per la qualificazione ai mondiali del '98. E vediamo come sono andati. La Macedonia non ha avuto problemi a liquidare con un secco 3-0 il Liechtenstein, la Jugoslavia ha battuto le Far Oer per 3-1, mentre la Grecia ha superato senza problemi la Slovenia 2-0.

Nelle partite amichevoli, il risultato più sorprendente è stato registrato a Budapest, dove la nazionale ungherese è stata sconfitta dall'Austria per 2-0. Autori del gol, l'ex torinista Polster e Marasek. Tutto facile per la Romania contro la modesta Georgia. I rumeni si sono imposti per 5-0. Tre gol portano la firma di Moldovan, gli altri due di Iacutus e Gilca. A Praga, la Repubblica Ceca ha superato l'Eire per 2-0 con reti di Frydek e Kuka. Facile anche il successo dell'Islanda a Tallin contro l'Estonia. 3-0 il risultato finale, marcatore Gunnlaugsson, autore di una tripletta. E' finita 0-0 invece la prima uscita della nazionale della Bosnia, dopo il lungo conflitto, contro l'Albania. Stesso risultato per Slovacchia-Bulgaria, Belgio-Russia (Sacchi era in tribuna) e Norvegia-Spagna. I fratelli Laudrup sono stati i protagonisti dell'amichevole tra Danimarca e Scozia finita 2-0. Le due reti sono state realizzate da Michael e Brian Laudrup. Con le marcature di Turkyilmaz e un autogol di Coleman, la Svizzera ha superato il Galles a Lugano.

A Belfast, la Svezia ha battuto l'Irlanda del Nord per 2-1 (gol segnati da Dahlin, Ingesson e MacMahon).

**IN PRIMO PIANO.** Ieri il debutto della fondista pluriolimpionica al Consiglio Nazionale del Coni

## Manuela Di Centa, una donna al governo

NEDO CANETTI

■ **ROMA.** Evento «storico» ieri al Coni. Usiamo un aggettivo enfatico ed un poco abusato, ma l'avvenimento lo merita. È la prima volta che una donna entra nel Consiglio nazionale del Comitato olimpico ed è la prima volta che vi entra un'atleta. La sorte ha voluto che questo «segno dei tempi» si compendiasse nella stessa persona, una grande campionessa dello sport italiano, la sciatrice di fondo pluriolimpionica Manuela Di Centa.

Evento talmente straordinario che a Mario Pescante è sfuggito un simpatico lapsus: ha annunciato la presenza al tavolo di Emanuele (sic) Di Centa.

La fondista rappresenterà, nel Consiglio, la «Commissione atletica», di recente istituita, su indicazione del Cio (era pure prevista nelle linee programmatiche del quadriennio olimpico), e di cui è stata eletta presidente (vice è l'olimpionica di marcia Maurizio



Manuela Di Centa ieri al suo arrivo al Coni

Del Castillo/Ansa

ogni novità, stava finendo sul serio e si apriva una pagina nuova. Intendiamoci, non siamo ancora alla piena rappresentanza. Gli atleti e i tecnici non hanno, per ora, il diritto al voto, che era una delle rivendicazioni, tra l'altro, del recente sciopero dei calciatori. Ci vorrà altro tempo, sicuramente altri confronti e magari

qualche nuova iniziativa clamorosa.

Un problema che Coni e Federazione non potranno però più a lungo rimuovere. Con la necessaria gradualità, certo, ma ad una soluzione occorre pervenire. Pescante non si è sottratto all'argomento. Ha proposto la costituzione di una commissione di studio

di cui facciano parte i rappresentanti delle federazioni con settori professionistici, esperti giuridici e rappresentanti delle categorie interessate, con il compito di approfondire la questione e di indicare idonee proposte di soluzione».

Di Centa non ha diritto di voto nel Consiglio. Il suo ingresso è solo, perciò, un primo passo, seppur importante, lungo il cammino della piena rappresentanza e democrazia degli organi dirigenti del Coni. Pescante ha assicurato che si lavora «per arrivare alla possibilità che il rappresentante degli atleti possa esprimersi votando» ancor prima che l'annunciata commissione di esperti abbia concluso il lavoro di carattere generale. Tonino Matarrese, presidente della Federcalcio, ha compiuto un passo ancora più lungo. Ha detto che la sua federazione non ha alcuna obiezione a concedere il voto attivo e passivo agli atleti e agli allenatori.

## MATARRESE-VIALI

## «Ai Giochi solo chi lo merita»

■ **ROMA.** «Io sono contrario per principio perché non si può dare questa mortificazione a un gruppo di ragazzi che s'è meritato la qualificazione. Comunque, se Maldini me lo dovesse chiedere... Però soltanto giocatori che sono legati alla maglia azzurra, non quelli che l'hanno rinnegata». Le parole sono di Antonio Matarrese e l'argomento è quello dei fuorigioco per la nazionale under 21 che parteciperà ai prossimi giochi olimpici di Atlanta. Con questa semiapertura fatta ieri durante i lavori del consiglio nazionale del Coni, il presidente della Federcalcio boccia praticamente, pur senza nominare esplicitamente il giocatore della Juventus, la candidatura di Gianluca Vialli a un posto nella squadra olimpica. Matarrese conferma che discuterà la questione dei fuorigioco con il ct della under 21 Cesare Maldini martedì prossimo.

## ARBITRI E GIUDICE

## Roma-Juve sarà diretta da Collina

■ **MILANO.** Atalanta-Lazio, Raccaluto; Bari-Udinese, Quartuccio; Cagliari-Inter, Pairetto; Milan-Fiorentina, Cinciripini; Napoli-Sampdoria, Pellegrino; Piacenza-Padova, Farina; Roma-Juventus, Collina; Torino-Cremone, Messina; Vicenza-Parma, Boggi. Capitolo squalificati. Stop di un turno in serie A per Baldini (Napoli), Balleri (Sampdoria), Carbone e Piovani (Piacenza), Coppola e Gabrieli (Padova), Favalli e Marcolini (Lazio), Ferrarini (Cremone), Ince (Inter), O'Neil (Cagliari), Salvatori (Atalanta). Arbitri della B: Ancona-Bologna, Cesari; Cesena-Pescara, Bolognino; Genoa-Salernitana (sabato, 20.30), Braschi; Lucchese-Cosenza, Dagnello; Palermo-Venezia, Rosica; Pistoiese-Brescia, Stafoggia; Perugia-Fid. Andria, Cardona; Reggina-Avellino, Branzoni; Reggiana-Foggia, De Prisco; Verona-Chievo, Tomboloni.



**PALLANUOTO.** Incidenti tra tifosi

# Pescara-Posillipo sprint finale

Sarà una questione tra Pescara e Posillipo lo scudetto '96 della pallanuoto. Ieri le due formazioni hanno battuto rispettivamente l'Ina Assitalia e la Florentia. Incidenti a Pescara sugli spalti tra tifosi e polizia.

DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLO FOSCHI**

**PESCARA.** La Mall Pescara approda alla finale scudetto della pallanuoto: giocherà contro il Posillipo, che ieri ha battuto la Florentia 13 a 11 dopo una clamorosa rimonta. L'Ina Assitalia Roma, invece, s'arena ad un passo dal traguardo. È questo il verdetto della «bella» della semifinale scudetto di ieri a Pescara, vinta per 10-7 dagli abruzzesi. Una partita disputata in un clima molto «caldo». La grazia delle ninfe delle acque dolci evocate dal nome dell'impianto di gara, la piscina delle Naiadi, non s'è vista, la partita s'è svolta in un clima infuocato, cariche della polizia e incidenti sugli spalti (pare comunque senza feriti) e un sacco di botte in campo, con gli arbitri che non sono riusciti a controllare l'incontro.

La Mall Pescara, finalista per l'ultima volta nel '91, all'inizio della stagione aveva investito molto, per cercare di tornare ai vertici nazionali. Per contro Roma, finalista nella passata stagione (fu sconfitta alla bella da Posillipo) e quest'anno già vincitrice della Coppa delle Coppe, voleva a tutti i costi ieri sera uscire con il passi per la finale. Ad accrescere la tensione, c'erano i precedenti dei giorni scorsi negli altri due incontri di semifinale: il primo, vinto a Roma dall'Ina Assitalia, il secondo a Pescara dalla Mall, entrambe le partite condite da polemiche, contestazioni arbitrali e, nella gara due, anche da una rissa fra dirigenti, staff tecnico e qualche tifoso.

La Roma parte fortissima, molto attenta in difesa, tranquilla in attacco, come se giocasse in casa. Risultato, dopo cinque minuti la Roma si trova in vantaggio per 4-0 (reti di Campagna, Radjenovic 2, e Postiglione. Pescara resta invece a bocca asciutta, i suoi fuoriclasse Pomilio, Bovo ed Estiarte un po' sono imprecisi, un po' anche sfortunati, ben due conclusioni degli abruzzesi sono respinte nel primo tempo dal palo. Solo dopo due minuti del secondo quarto il Pescara segna il suo primo gol, con Estiarte. La partita s'accende. Gli spalti diventano una bolgia, c'è qualche tafferuglio, poca roba, comunque. E sott'acqua le braccia mulinano colpi proibiti con sempre maggiore frequenza. S'alternano così fasi di bel gioco a nervotici batti e ribatti. Per il Pescara segnano Pomilio e Salonia, a metà gara Roma conduce per 4-3.

## Doping, traffico di cadaveri dai paesi dell'Est Europa?

Un macabro commercio di ipofisi di cadaveri umani, dall'Europa dell'Est verso l'Europa occidentale, a fini di doping. La pesante denuncia arriva dal professor Antonio Dal Monte, direttore dell'Istituto di Scienze dello Sport di Roma. «Circa un anno fa - ha detto Dal Monte - abbiamo ricevuto dall'Università di Vienna una segnalazione. Vi sarebbero in circolazione ormoni della crescita ricavati da ipofisi di cadaveri umani provenienti dai paesi dell'Est europeo. Abbiamo segnalato il fatto ai Nas dei Carabinieri. In Italia non risultano ancora casi del genere, ma bisogna stare molto attenti. L'ormone della crescita è una sostanza dopante usata per accrescere le masse muscolari. Da qualche anno quello che in termini scientifici si chiama GH (Growth hormone) è stato sintetizzato in laboratorio. «Un prodotto di sintesi spiega Dal Monte - costa comunque molto di più di quello derivante dall'ipofisi umana. Questa è una forma di cannibalismo anomala, ma molto più preoccupante del fenomeno della macchia pazza: in questo caso vi sarebbero i rischi di una trasmissione di malattie genetiche». Dal Monte ha indicato nel mondo delle palestre il possibile terreno di cultura di un prodotto del genere.

Il clima è ormai caldissimo, in acqua e fuori, i con dagli spalti sono degni delle peggiori curve calcistiche. Da squalifica anche il comportamento della panchina del Pescara, ma gli arbitri lasciano correre. Dopo meno di due minuti del terzo tempo Pomilio pareggia il conto (4-4), dando un nuovo via ai match.

Anche se Roma sembra a questo punto indossare la pelliccia della volpe braccata dai cacciatori. Impresione errata. Perché Postiglione riporta in vantaggio l'Ina. Qualche minuto e Estiarte va a segno per il Pescara. La partita è sempre più nervosa, gli arbitri permettono tutto ai padroni di casa, forse spaventati dal clima infuocato, mentre puniscono solo Roma quando alla fine del primo tempo scoppia una rissa in acqua. Radjenovic è espulso. Pescara usufruisce di un ngore realizzato da Simenc, che sancisce il primo vantaggio degli abruzzesi.

Il quarto tempo inizia sul 6-5 per Pescara, che va in gol con Pomilio e Mammarella, ribatte Ferretti, ancora il punteggio di 9-7. E Simenc fissa il risultato sul 10-7 definitivo. Concitato finale. Caos sugli spalti e violenti scontri fra polizia e tifosi del Pescara.



Steve Henson, play della Nuova Tirrena

**BASKET.** Il tecnico della Nuova Tirrena spiega l'exploit di Treviso

# Caja, l'uomo della svolta

Qualcuno quando giunse a Roma, definì Attilio Caja, tecnico della Nuova Tirrena, «signor nessuno». Non aveva grandi credenziali. Invece, con lui, il basket romano ha riscoperto nuovi momenti di gloria. E guarda allo scudetto.

**LORENZO BRIANI**

Attilio Caja? E chi è questo allenatore sceso verso Sud da Pavia? La gente di Roma, quando Giorgio Corbelli, il presidente della formazione di basket, ha annunciato il nome del tecnico della Nuova Tirrena non credeva ad i suoi occhi. E i commenti di chi la pallacanestro la viveva per davvero non erano certo lusinghieri: «È qui per far ritornare Roma nel baratro, verrà sommerso da una città difficile e astiosa». Ma Attilio, fisico lungilineo, un po' pelato, dai modi decisi, è riuscito in una duplice impresa. smentire chi non credeva nell'operazione e, cosa più importante, è stato capace di ridare dignità ad una piazza in piena depressione. L'ha fatto riuscendo a gestire il materiale

umano a sua disposizione, lavorando sodo in palestra. L'anno scorso, la sua squadra ha «rischiato» di acciuffare l'Europa, quest'anno l'operazione è riuscita. E, proprio quando tutto sembrava ormai andato in letargo, Roma ha graffiato ancora: martedì sera, a Treviso contro la Benetton. Sconcinati e soci hanno battuto i padroni di casa. Un'impresa di quelle importanti, che segnano una stagione e fanno sognare la gente.

Scusi Caja, ora dica la verità, non pensava di poter arrivare fin quassù. La mia è una formazione fatta di eccezionali operai. Niente nomi altisonanti, nessuno dal passato importante. Tutta gente con le palle, che non molla mai la presa

e getta l'anima in palestra. Treviso? Una tappa importante, non la più importante perché, abbiamo ottenuto dei successi pesanti per arrivare fino a questo punto. Martedì abbiamo battuto la Benetton. Personalmente ci speravo ma sapevo benissimo che non sarebbe stato facile. E ora le semifinali tricolori s'avvicinano. Inutile correre con la mente. I favori per passare il turno restano loro. Noi siamo soltanto riusciti ad aumentare le nostre percentuali, da 20 a 40. Il restante è tutto di Treviso. Le illusioni fanno male, e noi non possiamo permetterci il lusso di «regalare» alla gente.

Attilio Caja, prima di arrivare a Roma era un «signor nessuno». Adesso, invece...

Nella Capitale sono approdato con Corbelli. Venivo dall'esperienza - tremenda - di Pavia dove ne ho viste di tutti i colori. Ho subito pressioni di ogni tipo, ho combattuto contro i «massoni» locali. Così, qui, tutto mi è più facile. Un esempio: ad un magistrato siciliano che viene spostato in Friuli Venezia Giulia qualcuno potrebbe dire «stai attento che qui la vita è difficile». Risposta ovvia: no. Ecco, questo è il mio caso.

In due anni ha cambiato l'aspetto

del basket romano. Soddisfatto?

Per l'effetto, sì. Ma questa è una cosa normale... la mia filosofia non ha fatto nulla di diverso da quello che mi ero prefissato.

Insomma: adesso Roma è entrata nel ristretto lotto delle grandi del basket italiano?

Direi di no. Vado controcorrente. No, perché c'è ancora molto da fare. Guai a chi parla di scudetto. Non è alla nostra portata perché nella corsa tricolore abbiamo ancora qualcosa in meno rispetto alle avversarie. Bologna (Buckler e Teamsystem), Treviso. Provate ad andare a vedere le formazioni...

Niente sogni scudetto, insomma lo guardo in faccia alla realtà: niente sogni, zero spazio per le illusioni. Quest'anno se la Nuova Tirrena riuscisse ad arrivare davanti a tutti avrebbe vinto alla lotteria, avrebbe fatto tredici. E se non gioco la schedina, se non compro i biglietti della lotteria ci sarà pure un motivo...

Addio sogni di gloria. L'ha detto. Addio.

Nessun rammarico? Neanche uno, sono strasoddisfatto di quello che siamo riusciti a fare in questa stagione.

E il futuro? Questo campionato ancora non è finito...

## Tennis A Montecarlo ritiro per Furlan

Il tennista azzurro ha dato forfait per una borsite al dito indice della mano destra e non è sceso in campo contro lo spagnolo Moya. Accedono al terzo turno Muster e Becker. Diverse le teste di serie eliminate ieri: Chang, Courier, Ivanisevic, Kafelnikov e Bruguera.

## Tennis Coppa del Giornale Oggi le semifinali

Si disputeranno questa mattina le semifinali della Coppa del Giornale-Trofeo Philip Morris. Sono quattro le testate rimaste a contendersi il titolo: La Stampa, Giornale di Sicilia, Gazzetta dello sport (Roma) e TGI. Accoppiamenti da definire mediante sorteggio.

## Formula Uno Scumacher record al Mugello

Schumacher ha infatti girato in 1'27"163, alla media di 216,628 kmh, migliorando di 81 millesimi il precedente record stabilito da Nicola Larini, sempre su Ferrari, appena venti giorni fa.

## Calcio 96-97 Date e la «nuova» Coppa Italia

La chiamano Coppa Italia all'inglese, di sicuro non sarà gradita dai club italiani perché si rischia di ingolfare la stagione. La nuova formula, annunciata ieri in lega calcio, prevede il primo turno con sole squadre di serie B e le migliori della C, poi, secondo e terzo turno con partita secca, ma eventuale ripetizione se al 90' ci sarà il pareggio. La più forte giocherà in casa della più debole. Le date del torneo: primo turno 24 agosto 96, secondo 28 agosto (eventuale bis 1 settembre), terzo turno 23 ottobre (bis 6 novembre), quarti 13 e 27 novembre, semifinali 29 gennaio 97 e 26 febbraio, finali 4 e 11 giugno. Il campionato di serie A inizierà invece l'8 settembre 96 e finirà il 15 giugno 97. Sette le seste (sei partite della Nazionale impegnata nelle eliminatorie mondiali e feste di Natale). La Supercoppa si assegnerà il 25 agosto 96.

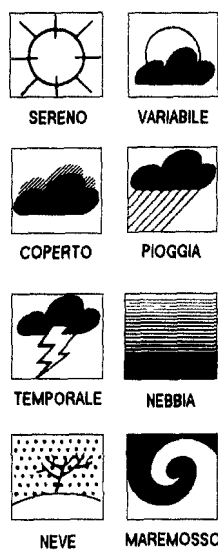
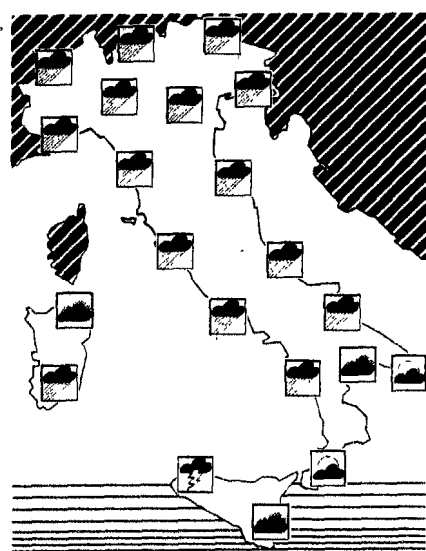
## Pugilato Paris critico con la federazione

«Esprimo il mio più vivo rammarico e la mia forte delusione per quanto accaduto ad una persona a cui il pugilato, non solo italiano, deve riconoscere, gratitudine e stima». Secondo Giovanni Parila FPI è colpevole di avere rinunciato all'opera di Falcinelli, dimissionario dall'incarico di responsabile della nazionale di pugilato.

## Basket, play off Teamsystem ok contro Scavolini

Protonico rispettato a Bologna dove la Teamsystem, nel posticipo dei quarti di finale valevoli per i play off di basket, ha superato senza grandi affanni la Scavolini Pesaro. 91-72 il risultato finale. Da segnalare i 26 punti di Myers.

## CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.  
**SITUAZIONE:** le regioni occidentali seguitano ad essere investite da un cospicuo flusso di correnti meridionali, calde ed umide, provenienti dal nord Africa. Una perturbazione di origine atlantica, già a ridosso dell'arco alpino centro-occidentale, si muove verso levante. Le regioni orientali e quelle joniche sono ancora comprese nell'area di alta pressione riscontrabile sull'est europeo.  
**TEMPO PREVISTO:** sulle due isole maggiori condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse, e locali rovesci o temporali sulla Sardegna. Sulle regioni tirreniche e su quelle settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso per nubi medio-alte e stratiformi. Gli addensamenti risulteranno più estesi e consistenti al nord, associati a locali precipitazioni. Sul medio e sul basso versante adriatico e su quello jonico cielo da parzialmente nuvoloso a velato con nuvolosità più intensa sulle zone montuose.  
**TEMPERATURA:** in lieve incremento su Sicilia e Sardegna, pressoché stazionaria altrove.  
**VENTI:** deboli orientali al nord; moderati sud-orientali sulle altre zone, con rinforzi anche sensibili su Sicilia e Sardegna. MARI: molto mossi i canali delle due isole maggiori; mossi o molto mossi il Tirreno meridionale ed il mare di Sardegna; mossi i rimanenti bacini occidentali; poco mossi l'Adriatico e lo Jonio.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13	17	L'Aquila	9	13
Verona	12	15	Roma Ciamp.	12	17
Trieste	15	13	Roma Fiumic.	10	16
Venezia	13	12	Campobasso	10	11
Milano	11	15	Bari	14	15
Torino	9	14	Napoli	14	17
Cuneo	7	14	Potenza	11	11
Genova	11	14	S. M. Leuca	15	13
Bologna	12	16	Reggio C.	14	18
Firenze	12	18	Messina	15	17
Pisa	12	16	Palermo	16	15
Ancona	12	15	Catania	10	19
Perugia	9	14	Alghero	13	18
Pescara	13	15	Cagliari	15	18

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	20	Londra	7	14
Atene	10	22	Madrid	4	16
Berlino	14	29	Mosca	7	24
Bruxelles	6	19	Nizza	12	18
Copenaghen	10	23	Parigi	7	18
Ginevra	8	14	Stoccolma	4	11
Helsinki	4	14	Varsavia	8	25
Lisbona	10	19	Vienna	9	25

## l'Unità

Tariffe di abbonamento			
		Annuale	Semestrale
Italia			
7 numeri + iniz edit		L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz edit		L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz edit		L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz edit		L. 290.000	L. 149.000
Estero			
7 numeri		Annuale L. 780.000	Semestrale L. 395.000
6 numeri		L. 685.000	L. 355.000
Per abbonarsi versamento sul c.c.p.n. 4583800 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23, I-00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds			
Tariffe pubblicitarie			
A mod. (mm 45 x 30)			
Commerciale lenale	L. 530.000	Sabato e festivi	L. 657.000
Finestre 1° pag. 1° fascicolo		Female	Festivo
		L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.796.000 Manchette di test. 2° fasc. L. 1.686.000			
Retonanti L. 890.000 Finanz. Legali-Concor. e Affari Fenali L. 784.000			
Finale L. 855.000			
Concessione per la pubblicità nazionale VI M PUBBLICITA S.p.A.			
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Reselli 29 - Te. 02 69711155			
Area di Vendita			
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli 29 - Tel. 02 69711155			
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cavour, 8 F. - Tel. 051 253233 fax 051 253288			
Centro: Roma 00198 - Via A. Camillo 10 - Tel. 06 244961 fax 04493664			
Sud: Napoli 80133 - Via San T. O. Aquino 15 - Tel. 081 5521834 fax 081 5521793			
Stampa in fac-simile			
Telesistema Centro Italia, Onida (Aq.) via Colle Marconelli 38 B			
SABO Bologna - Via del Tappozzeri, 1			
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) S. Siale dei Govi, 137			
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 54 N.35			
Distribuzione SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Belfiore, 18			

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Antonio Zilio  
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma



È morto a Milano, a 77 anni, il simbolo del ciclismo italiano. Aveva organizzato 46 edizioni della corsa in rosa

# Il Giro piange papà Torriani

Vincenzo Torriani, per 46 anni patron del Giro d'Italia, è morto ieri a Milano all'età di 77 anni. L'ex organizzatore, figura storica del ciclismo italiano, è deceduto nella sua abitazione di via Mauro Macchi a Milano dopo una lunga malattia. Da tempo era sofferente per una forma degenerativa del sistema nervoso centrale e le sue condizioni erano progressivamente peggiorate anche in seguito alla morte della moglie, avvenuta quattro anni fa. Con Torriani viveva il figlio Marco, di 44 anni, a sua volta dirigente della Rcs.

Organizzazioni sportive come responsabile delle relazioni esterne. Il patron lascia altri due figli: Gianni, direttore dell'agenzia «Pressing» che organizza la carovana del Giro, e Mitty, entrambi sposati. Nel 1992 si era ritirato, cessando di partecipare alle attività direttive del Giro dopo esserne stato direttore dal 1946 insieme ad Armando Couston, e in seguito da solo dal 1948 fino al 1991. Attualmente la carica di organizzatore del Giro viene esercitata dall'avvocato Carmine Castellano.

«La mia infanzia», commenta Vincenzo Scotti, presidente della Lega Ciclisti, «si è svolta all'ombra di Torriani che per me rimane il simbolo di questo sport. Gli dobbiamo le gesta eroiche dei protagonisti del ciclismo. Era una persona estremamente buona, ma allo stesso tempo caparbia nel voler portare avanti le cose». «Torriani è stato un grande personaggio», sottolinea Francesco Miser. «Ha preso in mano il ciclismo nel dopoguerra, in un momento di grande difficoltà e lo ha gestito praticamente fino a tre anni fa, quando la manifestazione è aumentata a dismisura con l'avvento della televisione. Era un uomo deciso ma capace di prendere decisioni anche azzardate che poi si rivelavano giuste».

«Un uomo all'avanguardia che era sempre un passo avanti agli altri: alcune sue idee e innovazioni hanno caratterizzato il ciclismo italiano e internazionale», commenta Francesco Miser. «Un uomo equilibrato», sottolinea Vittorio Adorni. «Portavo avanti le rivendicazioni sindacali dei corridori e dovevo trattare con lui per avere un aumento dei premi del Giro. Torriani non voleva mollare. Stavamo per litigare, ma poi mi telefonò a casa e, con grande civiltà, trovammo un accordo».



Vincenzo Torriani, patron del Giro d'Italia, scomparso ieri. A sinistra, con Indurain al Giro del '93

Monteforte/Ansa

Il Giro d'Italia perde Vincenzo Torriani. Il patron aveva 77 anni, e di Giri ne aveva organizzati 46: «Devo aver percorso circa 800.000 chilometri in vita mia», amava ripetere. È morto ieri, nella sua casa di Milano.

DARIO CECARELLI

MILANO. Se n'è andato Vincenzo Torriani, il patron, l'uomo che la gente per 46 anni ha identificato con il Giro d'Italia. Cominciò subito dopo la guerra, con Armando Couston, quando mancavano le strade, la benzina, le macchine e anche i corridori. E Torriani, di quell'Italia che risaliva la china pedalando come un ciclista, divenne presto un simbolo: la voce arrochita dal vento, la sigaretta appiccicata alle labbra, la testa che spuntava dal tettuccio dell'auto come il periscopio di un capitano di lungo corso.

Sono tanti 46 giri d'Italia. Di sicuro, vuol dire conoscerla bene. A 69 anni, quando ne aveva fatti già 42, si divertì a calcolare chilometri. Un po' compiaciuto, disse che ne aveva macinati circa 800 mila, vale a dire circa 20 giri del mondo. Giustamente se ne vantava, ma senza ec-

cedere. Perché tra i diversi difetti che aveva (e ne aveva tanti), gli mancava quello della vanità. A lui piaceva proprio lavorare, organizzare, mettere insieme tante persone così diverse. Diceva di sé: «Accontentatore? No, sono solo innamorato del mio lavoro». Arrivò in ufficio alla mattina alle sei e non mi muovevo fino a sera tarda. Vacanze? Le ho fatte solo una volta. Una come me, cosa vuole... In giro vado già abbastanza».

Non è leggenda, è verità: perché bisogna essere così, a senso unico, per organizzare 46 giri e disporre di un entusiasmo naïf, un serbatoio inesauribile di fanciullezza e amore per la bicicletta, intesa sia come strumento di locomozione che di aggregazione. «Da bambino, mio nonno è arrivato da Milano e alla stazione dove lo stavo aspettando, mi mostrò una bici piccina e un orologio. Quando mi chiese cosa volevo, risposi: tutti e due. Ma è con

la bici che mi sono divertito di più».

Torriani, come tutti i grandi accentratori, ha aggregato e diviso in ugual misura. Il tempo (le sue ultime apparizioni al Giro risalgono al 1992, quando aveva già passato il festino all'avvocato Castellano) ha smussato i ricordi, e addolcito le trovatelle polemiche che il patron lasciava dietro di sé come una scia di coriandoli. Incidenti, strade che facevano imbucare i corridori, tappe sospese per il maltempo, sponsor invadenti, elicotteri minacciosi, sindaci e assessori fin troppo amichevoli. Ogni volta, sembrava l'ultima: ma poi tutto rientrava e la carovana si rimetteva in moto. Come nei film western dove, alla fine, magari con qualcuno in meno, si riparte verso Ovest.

Difficile racchiudere in un unico cliché questo simbolo dell'Italia a pedalini. Vincenzo Torriani nasce a Novate Milanese, il 17 settembre 1918. Diventa ragioniere, già una

qualifica «alta» in quegli anni. Durante la guerra si trova internato in Svizzera dove, come vicino di branda, ha un professorino tanto piccolo quanto sveglio e pieno di interessi: si chiama Amintore Fanfani, un nome cui non bisogna aggiungere nulla. A Torriani, che è già cattolico praticante, si apre una strada importante, e in breve diventa attivista dell'Azione Cattolica.

Il patron non voleva fare il patron. Quando nel 1945, a guerra finita, entra alla «Gazzetta dello Sport», cara al cardinale Schuster, il suo grande desiderio è quello di fare il giornalista. Ma rimane un desiderio perché Armando Couston, il leggendario organizzatore, intravede nel giovane Torriani l'uomo giusto per far rinascere il Giro d'Italia. Nelle foto d'epoca, a parte i capelli neri, non è molto diverso dal Torriani degli anni Sessanta. Aveva già anche la tosse. «Se sono cambiato con l'età? No, ero solo più povero, più idealista, e con molti chilometri in meno», amava sottolineare negli anni del tramonto.

In breve, il Giro passa nelle sue mani. Lui ne prende atto, e vende subito la Vespa per una Topolino con la quale comincia a battere ogni strada della penisola scavando tracciati che sono poi entrati nella storia del ciclismo. Una delle cose che lo inorgoglia di più, verso la fine degli anni Ottanta, fu una foto tra l'americano Hampsten e il russo Konyshov. «In fondo, sono un anello di congiunzione tra due blocchi» disse scherzando ma non troppo.

Il suo dinamismo l'ha portato lontano. In poco tempo Torriani diventa il Giro, e la gente sovrappone la sua testa fuori dal tettuccio dell'auto con la carovana. Nel '63 si presenta alle elezioni per la Dc, e tiene comizi con Bartali, da sempre attivista cattolico. Finisce nel modo più buffo: sulle schede tifosi ed elettori si leggono «Viva Bartali» e il Giro di Torriani. Molte schede vengono annullate, e il patron per una incolatura non diventa onorevole.

È stato accusato di tutto: di troppe amicizie, di strizzatine d'occhio agli sponsor, di esagerata attenzione ai potenti. Ma anche questo casorello di accuse e contraccuse faceva parte del Giro, una specie di corsa nella corsa che otteneva, come unico effetto, di far lievitare l'attenzione. Poi, quando la malattia ha cominciato a scavarlo, lentamente si è defilato. Con la centesima sigaretta appiccicata alle labbra, ogni tanto veniva a salutare i giornalisti in sala stampa. Purtroppo, non urlava più.

CICLISMO. Gp della Liberazione, professionisti e dilettanti per la prima volta contro

## Caracalla, la festa dei due mondi

COLOMBO  
La mia prima maglia azzurra

GABRIELE COLOMBO

I miei ricordi sulle corse organizzate dall'Unità sono vicini nel tempo. Ricordi bellissimi, sensazioni indimenticabili, un ambiente ricco di valori atletici e non soltanto atletici, la prima volta (stagione '72) che ho avuto l'onore d'indossare la maglia azzurra. L'emozione per un incontro della massima importanza, un gruppo composto dalle forze giovanili di tutto il mondo, un vero trampolino di lancio per i ragazzi che sperano di conquistare un posto nel ciclismo professionistico. Si comincia col Gp della Liberazione, prova in linea con un'infinità di concorrenti che si misurano sul circuito di Caracalla, gara che a partire da quest'anno vedrà in lizza anche i professionisti. Si può discutere sulle nuove regolamentazioni, può darsi che qualcosa sia da correggere, ma intanto viene dato modo ai dilettanti delle categorie Elite e Under 23 di confrontarsi con i campioni, viene loro concessa un'esperienza preziosa e certamente utile.

Dopo il Liberazione scatta una prova a tappe per squadre nazionali che per vent'anni è stata chiamata Giro delle Regioni e che da domani assumerà la denominazione di Giro Primavera d'Italia. In questo ambiente, a cui sono tuttora molto legato, io ho avuto i primi contatti importanti della mia carriera, vuoi per l'aspetto tecnico, vuoi per quello umano.

Prima di me, altri nomi che oggi vantano brillanti successi in campo professionistico hanno preso slancio nella settimana di corsa che raduna le migliori promesse. Una corsa da vivere perché fa crescere.

Torna il grande ciclismo, quello dei dilettanti. Questa mattina, ore 10,15, nel suggestivo scenario della Roma antica si disputa il Gran Premio della Liberazione, giunto alla cinquantunesima edizione. Una competizione che vedrà al via oltre trecento corridori, il fior fiore del ciclismo dilettantistico italiano e internazionale. Ma la novità di questa edizione è la presenza di alcuni campioni professionisti, in un connubio molto suggestivo.

GINO SALA

ROMA. Venite con noi a Caracalla. Sarà una giornata di bandiere tricolori con lo stemma della democrazia. Sarà anche la festa del ciclismo nel cuore di Roma, a cavallo di un meraviglioso circuito che invertendo il senso di marcia sembra vestirsi di fasi più stimolanti. L'invito è quello di sempre, quello di un G.P. di Liberazione che cammina a braccetto con la storia d'Italia, che è nata nel 1946 e che per oggi annuncia la cinquantunesima edizione. Una corsa che ha messo le ali a molti campioni, bella da seguire per i suoi contenuti e i suoi messaggi. Breve nella distanza, 124 km e 200 metri sviluppati da un circuito da ripetere 23 volte, ma frizzante, ricca di partecipanti, con un elenco di iscritti (316) per un certo aspetto preoccupante. Già nel fervore della battaglia, nei tentativi per occupare le posizioni d'avanguardia, temo quegli incidenti dovuti a contatti, collisioni e capitomboli provocati da un plotone troppo nu-

meroso, ma ancora una volta i miei rilievi trovano la risposta di quel romano di matrice toscana che si chiama Eugenio Bomboni: «non posso, non mi è permesso deludere le richieste di tanti ragazzi pieni di entusiasmo e di felicità nel momento in cui si trovano sulla linea di partenza...».

Certo, grande è il richiamo del Liberazione. Grande per cento e più motivi. Per l'affetto che lo circonda, per i valori che esprime, per i ricordi che propone il suo libro d'oro. Potrei sembrare uomo di parte, ma è sicuro che nella prossima chiacchierata con Francesco Moser dovrò ascoltare le domande del trentino sul presente e il solito discorso sul passato: «Ah, quel russo che nel '72 si è imposto con la complicità di una giuria che non ha visto la scorrettezza ai danni di Rossi...». Il russo era Yuri Osincev e nell'ordine d'arrivo Francesco figura al terzo posto. Libro d'oro con sedici successi di marca fore-

stiera, un italiano (Paolo Valotti) sul podio dello scorso anno e un pronostico per oggi che è sulla bocca di tutti, pronostico derivante dall'intervento di alcuni professionisti, che a rigor di logica non dovrebbero farsi mettere nel sacco dai dilettanti. Intervento permesso dalle nuove regolamentazioni, da categorie che propongono mischie interessanti, ma anche discutibili. Sono perplesso nel valutare queste innovazioni, non mi va di sposare i criteri di Verbruggen (presidente dell'Uci) e tuttavia mi auguro che il vivaio giovanile prenda slancio ed esperienza dal confronto coi marpioni. E poi è da vedere se avrà la meglio il superfavonito.

È da vedere se alzerà la voce uno dei sei esponenti della Scrigno (guidi, Barbagli, Cesarotto, Castignola, Conte e Rossato), da verificare le possibilità della Cantina Tollo che schiera Cembali, Dante, Di Francesco, Recanati, Leone e Di Renzo. Io non penso che tutti gli altri rimarranno alla finestra. Penso che più d'uno avrà il coraggio e le gambe per opporsi alle previsioni della vigilia. Mancherà il febbricitante Cipollini. Secondo nell'88 dietro al tedesco Groene e davanti al russo Konyshov, il velocista della Saeco aveva aderito col proposito di aggiudicarsi il prestigioso traguardo. Ha sete di rivincita anche Abdulaparov, terzo nell'89 alle spalle del polacco Halupczok e Brandini. Partenza ore 10,15 da Caracalla e dopo tre ore di corsa la verità dei fatti.

BARTOLI  
Una carovana ricca di passioni

MICHELE BARTOLI

Ogni tanto, quando mentalmente sfoglio le pagine di una storia che mi ha portato nel plotone dei professionisti, quando il calendario segna l'ultima settimana del mese di aprile, viene spontaneo il ricordo delle gare promosse dall'Unità, da quella carovana ricca di passioni, di gente che lavora per il bene del ciclismo; perciò queste note derivano da ricordi piacevoli che mi portano indietro di cinque anni. Mi portano a dire che il Gp della Liberazione è un grande, meraviglioso traguardo, il massimo appuntamento per chi accarezza il sogno di entrare nel suo libro d'oro. Basta leggere i nomi dei vincitori e dei piazzati per capire significati e valori della corsa che oggi festeggerà la cinquantunesima edizione.

E se poi andiamo ai contenuti della successiva competizione a tappe, io mi ritrovo nei panni del protagonista, di chi ha lasciato un segno nel Giro delle Regioni (oggi Primavera d'Italia) vinto da Davide Rebellin l'1 maggio del '91, l'anno in cui ero in azzurro nella nazionale guidata da Giosuè Zenoni. Un azzurro un po' ribelle, talvolta in contrasto con le disposizioni del tecnico, come dicevano le cronache, talvolta esagerando, talvolta per sottolineare il carattere di un pedalatore a cui piace la «bagarre». E infatti quando è toccato a me partecipare a questo Giro mi sono distinto, mi sono aggiudicato una tappa e ho concluso con una buona posizione nella classifica finale. Un risultato incoraggiante perché ottenuto in una prova che radunava il meglio del dilettantismo mondiale.



# CABARET



Dario Fo

## *il meglio di mistero buffo*

con la partecipazione di Franca Rame

"In Mistero Buffo  
si ritrovano le  
trasformazioni  
grottesche,  
sarcastiche, al limite  
del blasfemo, di certe  
favole sacre."

*in edicola  
separatamente  
da l'Unità  
a lire 18.000*

**l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI

**INTERVISTA.** A colloquio con Rosellina Archinto del coordinamento dei comitati Prodi

## Prossima fermata sindaco dell'Ulivo

«Programma subito, il nome verrà»

Rosellina Archinto del coordinamento dei Comitati Prodi riflette sull'esperienza elettorale e parla del futuro di Milano: «Dobbiamo costruire l'ossatura organizzativa e politica dell'Ulivo». Il contraddittorio rapporto borghesia-sinistra. «Fra poco si voterà per il sindaco e penso dovremmo cambiare metodo: prima scriviamo il programma insieme, il nome giusto sicuramente poi verrà». Occorre ridare il senso civico ai milanesi.

SILVIO TREVISANI

■ Già consigliere comunale quale indipendente del Partito repubblicano, quasi candidato sindaco ai tempi di Formentini, una delle coordinatrici dei comitati Prodi milanesi, Rosellina Archinto la incontriamo al posto di comando nella sede della sua casa editrice. Felicità per la vittoria dell'Ulivo è ridotta da una faticosa campagna elettorale vissuta in particolare nel collegio Milano 1.

**Come è andata signora Archinto?**

Bene, proprio bene, i comitati Prodi hanno funzionato, sono stati punto di riferimento per la società civile e in molti casi vero e proprio cemento dell'Ulivo. Certo, in una città come la nostra è più difficile rendere visibili questi passaggi. Comunque i comitati opposti hanno esaurito il loro compito, adesso bisogna costruire l'ossatura dell'Ulivo e questo dipenderà da molte cose, dal congresso del Pds, se nascerà un grande partito di centro-sinistra oppure no. Io so solo che l'Ulivo deve rimanere in piedi.

**Abbiamo vinto, ma Milano è rimasta a fianco di Berlusconi e soci...**

Sì, però si è cominciato a rodere. In due anni non è possibile cambiare tutto, ma sono ottimista, stiamo roscchiando con discreta efficacia. Guai dimenticare che Berlusconi fa parte dell'immaginario milanese: è un imprenditore, ricco, di bella presenza, sa vendersi benissimo, sa promettere, ha tanti figli, è presidente del Milan.

**Tutto vero, però non ci si può dimenticare la tradizione riformista della nostra città...**

E neppure dimenticare che Milano è stata tradita dalla politica più di qualsiasi altra città. Lui è un uomo nuovo, come lo fu a suo tempo Formentini. Quindi la Lega li ha delusi, basterebbero i discorsi dei taxiisti, ma i milanesi ci provano sempre. E ancora: non scordiamo



Rosellina Archinto

mo le responsabilità della borghesia e della sinistra.

**Cioè?**

La borghesia milanese, intesa in senso lato, non si è mai occupata di politica, (ecco un altro hatù di Berlusconi: sono un imprenditore e mi occupo di voi), aveva delegato tutto, come da tradizione, poi però quando è stata tradita non ha avuto la capacità di capire e svegliarsi.

**E la sinistra?**

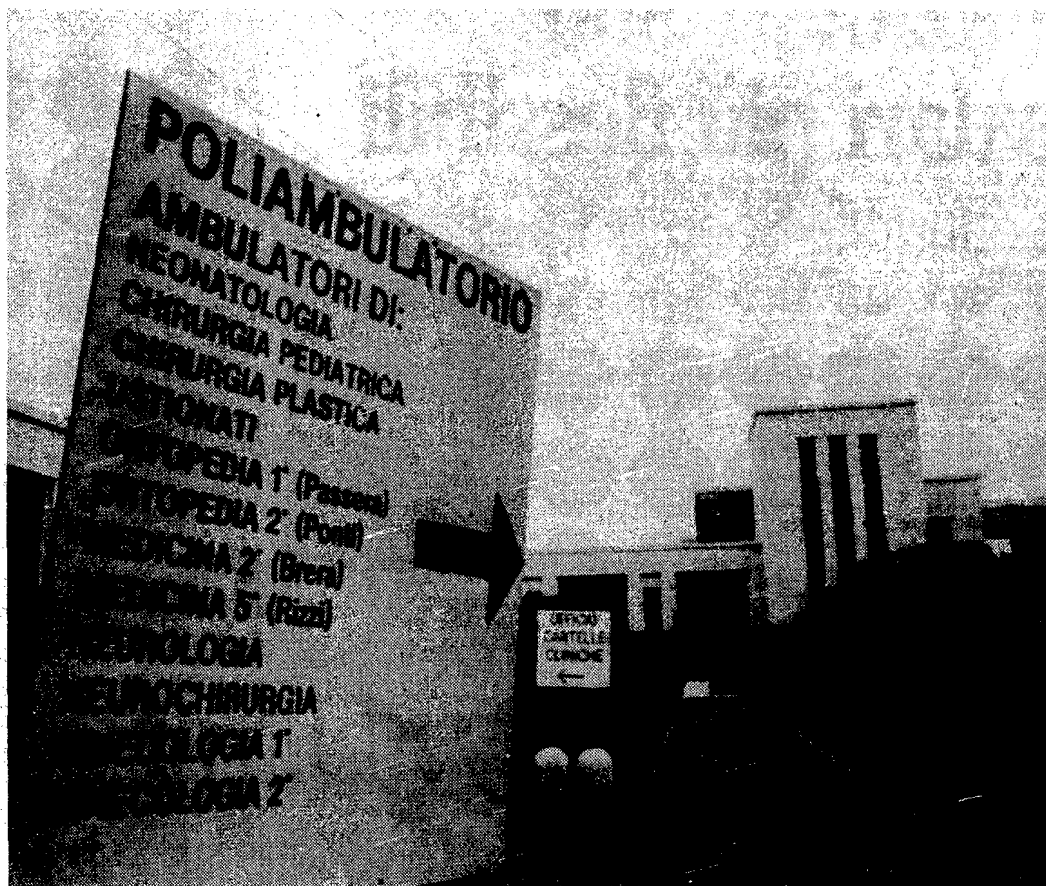
Non ha capito che poteva avere in mano la città in modo diverso, governarla diversamente da come ha fatto. Vede il Pci qui da noi stava con Craxi. Ma anche dopo, quando è nato, il Pds ha fatto poco per farsi conoscere, per spiegare come cambiava e voleva cambiare questa sinistra. La mia impressione è che abbia troppovissuto, come dire, di eredità nazio-

nali, di immagine romana. Vede, se torniamo al problema «borghesia e centro sinistra» in questa campagna elettorale ho scoperto che c'è in quel vasto mondo una importante voglia di fare pace con la politica e trovare o ristabilire un rapporto positivo proprio con la categoria della politica. La borghesia che io chiamo «buona» (al contrario di quella «cattiva» che è quella legata agli egoismi professionali e ai poteri dell'uomo di Arcore, quella che in malafede dice di temere il comunismo) è disponibile, vuole confrontarsi. Bisogna saperla incontrare, parlare e farsi capire. Per questo è nato l'Ulivo e per questo, ne sono convinta, dobbiamo impegnarci nel costruire una struttura organizzativa, culturale e politica per l'Ulivo e il suo programma.

**Il programma per il futuro di Milano?**

Sì. Tra poco, non so fra quanto, dovremo eleggere un nuovo sindaco. Prepariamo un bel programma, magari non di 80 pagine, e poi, può stare tranquillo salteranno fuori anche i nomi degli uomini giusti. Basta con le vecchie abitudini di andare a cercare prima i nomi, che poi sono sempre gli stessi che girano, non me li faccia dire per favore, e che come sempre rispondono che hanno altro da fare. Mettiamo in piedi il programma dell'Ulivo per Milano, il sindaco giusto poi arriverà. Prendi l'esempio di Michele Salvati: chi lo conosceva prima? I suoi tanti amici, che però non facevano certo il 36% (l'11 in più di due anni fa) dei voti che ha preso. Certo, è stato il concorso di mille fattori, ma se il metodo ha funzionato in Italia per le elezioni politiche perché non dovrebbe funzionare per Milano se ci presentiamo con un programma serio e mirato? L'obiettivo deve essere quello di ridare senso civico ai milanesi, ridonare credibilità a questa città che l'ha persa completamente. Le forze esistono, nel mondo del lavoro e in quello della cultura. I problemi sono enormi ma le potenzialità sono altrettanto grandi. Però è necessario che tutti insieme ascoltino la lezione che ci viene dal risultato elettorale, dall'esperienza dell'Ulivo, magari perfezionandola: prepariamo un bel programma chiaro e realistico, vedrà che sul nome del sindaco poi ci troveremo tutti d'accordo e sarà anche il nome giusto.

**REGIONE.** Il testo prevedeva la separazione dell'assistenza



## Polo, dietrofront sulla sanità

L'assessore Borsani si rimangia una parte della riforma  
Le opposizioni al Pirellone esultano: è una capitolazione

MARCO CREMONESI

■ Per la Quercia è una «capitolazione della giunta regionale», per i popolari «un vero e proprio dietrofront». Pippo Torri di Rifondazione comunista grida «Vittoria». Sui temi della riforma del sistema sanitario, la maggioranza di centro destra sembra essersi prodotta in un vero e proprio salto mortale. Al centro dei disegni del Polo, c'era la rigorosa separazione tra assistenza e sanità vera e propria, distinzione sancita oltretutto da due diversi progetti di legge. Ieri mattina, in aula consiliare, il dietrofront: l'assessore alla sanità Carlo Borsani ha annunciato che entro luglio verrà approvata la riforma: ma i due testi saranno accorpati in un'unica legge.

Secondo il consigliere Pds Sergio Cordibella, «si tratta di una vittoria politica importantissima, che

non nasce solo dai banchi delle opposizioni: Borsani ha dovuto prendere atto della generale levata di scudi contro il suo progetto da parte di enti locali, organizzazioni mediche e di categoria, sindacati e associazioni di volontariato. Oltre che del voto dei cittadini lombardi». Borsani, a distanza, ribatte secco: «Affermazioni ridicole, che non hanno alcun fondamento. I principi della riforma sanitaria in Regione rimangono immutati: competitività tra pubblico e privato e suddivisione delle Usl su base provinciale. Semplicemente, cerchiamo di coordinare meglio le strutture assistenziali, anche per non essere accusati di volerle cancellare».

Un cambiamento così repentino può giustificarsi solo come una risposta alle maligne «speculazioni» dell'opposizione? «Mah, nel pas-

saggio delle deleghe ci si è accorti che al loro interno erano compresi maggiori poteri... si tratta solo di integrare alcune competenze» ammette l'assessore. Il punto, spiega Cordibella, è che «con la rigida divisione tra sanità e assistenza si rompevano le equipe multidisciplinari delle Usl, essenziali in servizi delicati come quello psichiatrico o quelli relativi alle tossicodipendenze». Ma Borsani, a botta calda, nega il fatto sostenendo che «psichiatria, protesistica e diabetologia sarebbero stati comunque riportati sotto l'assessorato alla sanità».

L'assessore di Alleanza nazionale si dice disposto «a sostenere anche cinque sedute consiliari consecutive pur di fare approvare il progetto di legge entro luglio». Ma nel frattempo, il bilancio consuntivo del 1995 si fa attendere. L'obiettivo delle opposizioni è allora quello di

«far uscire al più presto il settore da questa insostenibile e pericolosa paralisi»: mentre nel centro destra si discetta di riforme e di «aziende sociali», le ormai mitiche «Assi» - che secondo lo stesso Borsani «sono in paradiso» - rimangono tuttora numerose le strutture sanitarie lombarde che attendono la nomina di primari e responsabili.

Mancando il bilancio consuntivo, sono stati resi noti alcuni dati provvisori relativi alla spesa sanitaria regionale, che lo scorso anno sarebbe stata di 14.954 miliardi contro i 14.670 del 1994. Nelle stime «prudenziali» della giunta, il disavanzo sarebbe calcolabile attorno ai 400 miliardi, 300 in meno che non l'anno precedente. La giunta Formigoni parla di «sostanziale contenimento della spesa regionale, superiore al 1,5 per cento rispetto al '94».

L'editore americano a cena dallo stilista si informa su Milano

## Kennedy jr da Romeo Gigli chiede consigli per George

■ «Cosa c'entra con lo stile dell'architettura milanese, un palazzo barocco?». Perché hanno costruito la torre di Pisa?». «Posso sapere qualcosa di più sul designer Vico Magistretti?». A casa di Romeo Gigli, John John Kennedy si distingue soprattutto per le domande. Ripartito ieri pomeriggio da Milano, il figlio dello storico presidente si è trattenuto in città un paio di giorni. John John ha visitato la mostra a Palazzo Reale, «da Monet a Picasso» e si è incontrato con Gianni Versace e Giorgio Armani. Infine martedì sera l'editore di «George» ha chiesto di fare conoscenza con lo stilista Romeo Gigli. All'origine della richiesta pare siano i giacconi di quest'ultimo. «Mia madre Jacqueline li indossava anni fa», ricorda John John. «Visti da dietro, quei capi dalle linee scultoree mi sembravano monumenti eterei: in continuo movimento». Finiranno anche quelli all'asta di Sotheby's dei

beni della coppia Kennedy? John John sfugge alle domande su questa controversa operazione. Così come, da perfetto americano non si sbilancia sui risultati elettorali e sul calo delle donne in politica alle quali - ironia della sorte - voleva dedicare un'inchiesta nel numero settembrino della sua rivista George. L'aitante editore non ama essere intervistato, perché si sente «vittima dei giornalisti e oppresso dalle domande sin dall'età di sei anni». Più che rispondere, preferisce chiedere, oltre che mangiare il grana con l'uva offerto da Gigli insieme a 20 tipi di olive e una serie di torte salate. Giunto alle 19,30 nella dimora dello stilista, bruciando sul tempo i fotografi, Kennedy gradisce senza mezze misure il buffet e si informa su tutto: dalla provenienza di certi pezzi tribali dell'ardimento, alla storia di Teodora di Bisanzio che ispirò una collezione

di Gigli. John John sottopone al suo ospite il progetto del suo mensile, chiedendogli «quali argomenti privilegierebbe». Pronta, la risposta del creatore: «tutti, tranne la cronaca rosa». La conversazione scorre via rilassata e informale. Anche perché nel frattempo è arrivata l'amica Alessandra Ferri. «Peccato che non possa presenziare al debutto scaligero della tua Giselle l'8 maggio», si rammenta John John. «Spero di incontrarti presto a New York».

Aspicando di rivedere nella «grande mela» anche lo stilista, Kennedy alle 21,45 lascia casa Gigli sotto la quale si sono assiepati nel frattempo 16 fotografi. In totale, Kennedy Jr. si è trattenuto nella dimora del creatore più di due ore, contro i 30 minuti che ha trascorso alla cena romana di Valentino per beneficenza a sostegno dell'Aids. G.Lo.Ve.



John Kennedy Jr. in via Montenapoleone

De Bellis

Un incendio negli archivi comunali

## Fiamme e fumo in piazza Duomo

■ Nel tardo pomeriggio di ieri, poco dopo le 18,30, la passeggiata prefestiva in piazza Duomo è stata all'improvviso disturbata dalle ampie volute di fumo nerastro che proveniva dalle cantine del seminterrato di piazza Duomo che ospita un archivio del Comune di Milano. Gli edifici coinvolti dalle fiamme sono ubicati nella piazza, all'angolo con via Silvio Pellico. Dal comando di via Messina i vigili del fuoco sono accorsi con ben sei autopompe. Ciononostante hanno faticato non poco a domare le fiamme, perché il fuoco aveva invaso tutta la serie di cantine che coronano sotto terra, una accanto all'altra, motivo per cui i pompieri, per poter accedere con pompe e schiumogeni, sono stati costretti ad una lenta marcia, a varcare numerosi ostacoli (spesso le cantine erano chiuse a chiave). Senza contare la forte quantità di fumo che si è addensata negli scantina-

ti cantine soprattutto per mancanza di sfogatoi e che ha invaso anche il bar Zucca, lo storico «Campanino» che era già chiuso, ed una parte della Galleria Vittorio Emanuele è rimasta impregiata per alcune ore dalla puzza acre dei materiali bruciati.

L'azione di spegnimento, che si è conclusa dopo quasi due ore, è stata rallentata anche dalla presenza dei cavi elettrici, intaccati dalle fiamme, motivo per cui i pompieri non hanno potuto usare l'acqua delle sei autopompe, ma hanno dovuto combattere usando soltanto la schiuma antincendio. L'acqua infatti avrebbe potuto provocare pericolosi cortocircuiti. I pompieri hanno accertato che le fiamme si sono sviluppate nel locale che ospita le pattumiere, ma non si sbilanciano circa le cause. Il dilemma verrà risolto probabilmente oggi, dopo un sopralluogo.



## CENTRI SOCIALI. Gli autonomi di via Watteau in trattativa con Carlo Cabassi

■ Leoncavallo vicino alla tranquillità. Nel più rigoroso segreto, grandi manovre giuridiche e finanziarie per dare vita al più grande centro sociale d'Europa sono dirette da alcuni protagonisti di primo piano dell'alta finanza italiana. E c'è addirittura un filo sottile che collega i progetti strutturali interni degli autonomi che danno vita al Leonka al cuore finanziario di Milano e d'Italia: gli uffici di Mediobanca, regno di Enrico Cuccia. Incredibile ma vero.

Qualcosa di molto grosso si sta muovendo attorno al «caso Leoncavallo». Se dovessimo mettere uno accanto all'altro i protagonisti palesi e occulti (ma ancora per poco) di un progetto talmente affascinante da sembrare impossibile, troveremmo riuniti attorno allo stesso tavolo immaginario (ma non del tutto) Daniele Farina e il comitato di gestione del centro di via Watteau, il cardinale Carlo Maria Martini, Umberto Gay, un uomo di vertice di Mediobanca (forse Romiti junior), l'ex questore Achille Serra (con buona pace per i suoi proclami anti-Leonka del dopo elezioni), Marco Cabassi e un nugolo di architetti, avvocati e operatori del mercato finanziario. Non è facile spiegare la natura della scommessa giuridico-finanziaria dell'operazione Leoncavallo perché per prudenza o scaramanzia quasi tutti i protagonisti tengono la bocca rigorosamente chiusa sull'argomento. In parole povere dovrebbe nascere una sorta di società a capitale misto proveniente da investitori privati di tutta Italia, una via di mezzo tra una fondazione e una public company, che finirebbe per detenere la proprietà del centro sociale di via Watteau, al quale per contro verrebbe sostanzialmente garantita l'autogestione, condizione inevitabile per i giovani del Leoncavallo. Gli stessi leoncavallini, nel frattempo, stanno lavorando al progetto architettonico e organizzativo interno per la gestione delle attività culturali, politiche e degli spettacoli. Il limite oggettivo a questo aspetto del piano di definitiva regolarizzazione del centro sociale è rappresentato principalmente dalla destinazione d'uso dell'ex stamperia di via Watteau, ma chi ha in mano le chiavi di volta economiche dell'operazione sa di poter offrire al Comune di Milano una significativa contropartita di migliori infrastrutture nella zona, e questo potrebbe favorire una soluzione urbanistica compatibile all'obiettivo.

Uno degli aspetti più interessanti della vicenda è la ricostruzione (lo ammettiamo: ancora molto parziale) del percorso politico e dei personaggi che lo hanno reso sin qui possibile. Bisogna fare un lungo salto indietro, fino alla vigilia del primo trasloco forzato del Leoncavallo dal quartiere Casoreto a via Salomone. Siamo all'inizio del 1994. In città la tensione attorno al centro storico sociale è alle stelle, complice l'atteggiamento della nuova amministrazione leghista. Umberto Gay riesce a stabilire una mediazione tra il comitato di gestione del Leonka, il prefetto Giacomo Rossano e il questore Achille Serra, e contemporaneamente si cerca una soluzione logistica alternativa a quella provvisoria offerta dalla palazzina Krupp di via Salomone, requisita proprio dalla prefettura. Tra un temporeggiamento e il pericolo di un possibile scontro, si arriva all'estate, quando i leoncavallini mettono gli occhi sulla ex stamperia di via Watteau. Loro sono convinti che appartenga all'Ospedale di Niguarda, ma in realtà da qualche tempo la proprietà di quello stabile è della società «L'orologio», cioè finanziaria Brioschi, cioè gruppo Cabassi. Attenzione: non Carlo Cabassi, quello del Casoreto, ma Marco Cabassi, uno degli otto eredi di Giuseppe, una persona cioè animata da uno spirito imprenditoriale e personale decisamente diverso da quello dello zio Carlo che nel 1989 cercò di radere al suolo il Leoncavallo di via Mancinelli.

La prima dimostrazione di questo arriva nel settembre 1995, quando i leoncavallini occupano via Watteau: dalla Brioschi non parte la denuncia ma una semplice segnalazione alla questura. Di lì a poco scoppiano i duri scontri di piazza del 9 settembre: la soluzione finale di forza è nell'aria, ma invece è proprio in quelle ore che avviene la svolta decisiva. Dal vertice



Due immagini del Leoncavallo in via Watteau

De Bellis

# Leoncavallo Spa interessa a Mediobanca

GIAMPIERO ROSSI

della Brioschi, il giovane Cabassi fa sapere che per nessuno motivo - neanche per un immobile del valore di 16 miliardi - è disposto ad accettare il rischio che il caso Leoncavallo possa degenerare e costare la vita di una sola persona. Quindi tende una mano agli autonomi e concede loro di rimanere nella ex stamperia in quella che giuridicamente viene chiamata «occupazione senza titolo». Formentini e il nuovo questore Marcello Carnimeo sono spazzati. E le trattative vanno oltre: si parla di un canone d'affitto pagato dal Leoncavallo e di ulteriori passi verso la regolarizzazione. Ma il progetto è in realtà molto più ambizioso e procede tra mille difficoltà, giuridiche da una parte e politiche dall'altra, perché non è facile far digerire agli «autonomi» l'idea di scendere a patti con un padrone di casa per quanto «democratico» e ragionevole.

Così si arriva all'attuale scenario di alto livello: nel suo peregrinare da una sede istituzionale all'altra, il mediatore Umberto Gay parla con molta gente. Chi ha seguito da vicino le sue mosse racconta di una visita del consigliere di Rifondazione comunista all'Archivescovo: «Il cardinale è molto preoccupato per questa vicenda», gli avrebbe riferito un alto prelato collaboratore di Martini. E proprio in quella circostanza a Gay sarebbe stato indicato il nome dell'uomo che sta cercando di vendere il progetto

Leoncavallo nei salotti buoni della finanza italiana. Questo nuovo Mister X, in contatto con Cabassi e con i vertici di Mediobanca (nella cui orbita finanziaria si trova il gruppo Cabassi), sta cercando di estendere a nuovi finanziatori-sponsor il piano che vorrebbe vedere sorgere in via Watteau, a Milano, il più grande e strutturato centro sociale d'Europa. Le trattative, sussurra qualcuno che ne ha notizia, sono estenuanti: da una parte vi è la difficoltà di far apprezzare l'impresa in ambienti abituati a ragionare in termini aziendali, ma se si escludono i promotori del comitato anti-Leonka di Greco che hanno acquistato 70 mila azioni della Brioschi per bloccare tutto, pare che l'assemblea degli azionisti di Cabassi non sia ostile al progetto. Dall'altra ci sono i giovani del centro sociale ai quali è difficile far accettare l'idea di avere a che fare (seppure a distanza siderale e in modo men che virtuale) con operazioni che passino per gli uffici di Enrico Cuccia in via Filodrammatici e forse proprio sulla scrivania del giovane Romiti. Ma nonostante tutto, sembra proprio che l'operazione sia vicina alla dirittura d'arrivo. Per il momento si parte da un parametro di 900 milioni annui che corrisponde alla quotazione teorica del canone d'affitto della ex stamperia. Difficile pensare che il Leoncavallo possa sborsare quella cifra, ma tra migliori strutturali e prestazioni di servizi (le attività del centro sociale) è probabile che la contabilità aziendale venga in qualche modo soddisfatta anche sotto questo aspetto. Il resto è nelle mani di Mister X.



## Torchiera e la Pergola da occupanti a inquilini

Sono già diversi i centri sociali milanesi che sono riusciti a scrivere la parola fine alla guerra contro Comune, magistratura e vicinato. Due casi interessanti sono quelli del centro sociale Torchiera, al cimitero maggiore, e del Pergola nel quartiere Isola Garibaldi.

In via Pergola, il centro sociale frequentato da 500-600 giovani è da circa un anno il regolare inquilino di una piccola società immobiliare. Tutto è iniziato nel solito modo, cioè nel conflitto tra i giovani occupanti e la proprietà sfociata in una sentenza di condanna penale a un milione di multe per gli attivisti del centro sociale. Proprio a margine del processo, però, i legali delle due parti hanno aperto un dialogo che in poco tempo ha condotto alla soluzione pacifica: un regolare contratto d'affitto di circa 20 milioni all'anno (durata 5 anni più

6) garantito da una dozzina di genitori «referenziati» degli stessi ragazzi del Pergola attraverso una fidejussione bancaria. È stata quindi costituita un'associazione culturale e da allora non sono sorti problemi né con il vicinato né con il padrone di casa, tant'è vero che l'affitto è sempre stato pagato senza bisogno di interpellare i genitori-garanti. È stato invece coinvolto il Comune per la soluzione del caso del centro sociale Torchiera, che ha sede in una vecchia cascina vicina al cimitero maggiore. Dopo una guerra dura tra Palazzo Marino e gli occupanti, la mediazione del direttore dell'Osservatorio di Milano, Massimo Todisco, ha consentito un accordo: il Torchiera è diventato un'associazione senza scopo di lucro che versa al Demanio comunale un canone d'affitto in base a un contratto identico a quello di altri inquilini pubblici. Nel frattempo i giovani del centro sociale si sono dati da fare per restaurare le parti più disastrose dell'immobile con l'aiuto di alcuni artigiani della zona, ottenendo per questo un ulteriore sconto dal padrone di casa.

□ Gp.R.

## Metropolitana

### In tilt per tre ore Garibaldi-Cadorna

Disagio, ieri mattina, sulla linea 2 della metropolitana. Nel tratto Garibaldi-Cadorna i treni si sono fermati per oltre 3 ore a causa di un guasto sulla linea aerea. L'incidente è avvenuto intorno alle 9,30. In disagio per i passeggeri è durato giusto il tempo di organizzare i servizi sostitutivi di superficie, dicono all'Atm. Quindici bus navetta che hanno percorso il tratta fino al ripristino della linea. I treni hanno ricominciato a viaggiare solo alle 13. Un guasto piuttosto raro, assicurano all'Atm. È successo che il poantografo di un treno fuori servizio abbia tranciato il cavo di alimentazione della linea aerea, interrompendo l'erogazione della corrente.

## Racket in azione?

### Attentato incendiario in un bar di Carate

Un attentato incendiario è stato fatto contro il bar «Orchidea» in piazza Quattro Novembre a Carate Brianza. La scorsa notte ignoti hanno cosperso liquido infiammabile su una finestra del locale e hanno appiccato il fuoco. L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco di Carate Brianza. I danni ammontano a poche centinaia di migliaia di lire. Il titolare del bar ha negato ai carabinieri di avere mai ricevuto minacce o richieste estorsive, ma non è la prima volta che il locale è oggetto di attentati di questo genere.

## Solidarietà

### In aiuto ai malati il «conto girotondo»

Il «conto girotondo» è un conto corrente aperto presso il Banco Ambrosiano Veneto di Milano per raccogliere fondi a favore di tre associazioni che si occupano di ricerca medica e di assistenza ai malati: la Lega italiana per la lotta contro i tumori, la Lega italiana fibrosi cistiche, l'Associazione per lo studio delle malformazioni. A coloro che apriranno un conto presso il banco, destinando una parte degli interessi annui al «conto girotondo» verranno offerte condizioni vantaggiose, tra cui un tasso di interesse del 7,5% e costi operativi ridotti.

## Tangenti Atm

### L'azienda incassa 9 miliardi di Radaelli

È andato a buon fine il risarcimento di Sergio Radaelli all'Atm. 19 miliardi, al cui pagamento il giudice delle udienze preliminari Silvana D'Antona aveva subordinato la concessione del patteggiamento chiesto dall'ex esponente socialista, sono stati consegnati all'Azienda trasporti municipalizzati che li utilizzerà per migliorare il servizio per gli utenti. Il denaro era stato sequestrato fin dallo scorso anno in Svizzera, ma fino ad ora non era arrivato a destinazione. Risolto il problema, la dottoressa D'Antona ha potuto emettere la sentenza, condannando Radaelli a un anno e 10 mesi per il reato di corruzione. Altri 5 miliardi, recuperati in Svizzera, sempre nella disponibilità di Radaelli, rimangono in stato di sequestro in attesa che venga accertata la legittimità della loro provenienza.

## Errata corrige

### Ecco i veri risultati del voto a Corsica

A causa di un disguido, ieri abbiamo pubblicato in modo errato l'esito delle elezioni di Corsica. Correggiamo oggi l'errore scusandoci con i lettori. Camera uninominale: schede contestate 3, bianche 662, nulle 854. L'Ulivo voti 11.662 - 44,76%; Polo per la Libertà voti 10.928 - 41,94%; Lega Nord voti 3.467 - 13,31%. Camera proporzionale: schede contestate 21, bianche 352, nulle 902. Popolari per Prodi voti 935 - 3,55%; Forza Italia voti 7.358 - 27,98%; Ccd-Cdu voti 737 - 2,80%; Lista Dini voti 926 - 3,52%; Partito Umanista voti 38 - 0,14%; Rifondazione Comunista voti 2.597 - 9,87%; Movimento sociale voti 166 - 0,63%; Verdi voti 731 - 2,78%; Alleanza Nazionale voti 2.605 - 9,90%; Lista Pannella Sgarbi voti 692 - 2,63%; Pds voti 6.441 - 24,49%; Lega Nord voti 3.075 - 11,69%.

Il sindacato autonomo: «le motivazioni sono pretestuose»

## Maretta a Videotime per una grafica licenziata

■ C'è maretta a Videotime per il licenziamento in tronco, avvenuto lunedì, di una dipendente dell'area grafica: Roberta Di Tizio, trentunenne romana assunta poco più di due anni fa a Cologno Monzese per «Studio Aperto». La vicenda sfocerà in tribunale, perché Roberta ha deciso di fare causa contro il provvedimento.

Secondo il sindacato autonomo FilUniti-Cub nel quale la Di Tizio milita, le motivazioni addotte dall'azienda sarebbero «pretestuose». «Le presunte mancanze di Roberta - si legge in una nota del sindacato - non sono tali da giustificare un alto grave come il licenziamento». Si parla di ritardi e assenze ingiustificate sfociate in cinque lettere di contestazione disciplinare. La versione della direzione del personale di Videotime è affidata a un comunicato stampa in cui si afferma che questa misura è stata decisa «nel ri-

spetto delle procedure previste dalla legge e dal contratto di lavoro dopo avere effettuato ripetuti provvedimenti disciplinari di cui la lavoratrice non ha tenuto alcun conto, reiterando ostentatamente le inadempienze contestate».

Ma per la FilUniti (cui l'azienda contesta di volersi fare pubblicità con questo caso, dimenticando che «negli ultimi mesi la divisione televisiva ha assunto a tempo indeterminato oltre 150 persone») Roberta sarebbe stata presa di mira per la sua attività sindacale - dapprima nella Cgil - in favore dei precari. Una attività che, stando a quanto afferma Angelo Pedrini del sindacato autonomo, le era già costata la non riconferma del contratto di 10 mesi ottenuto precedentemente a Roma per il TGS.

Ciò nonostante Roberta, dopo avere cercato invano un'altra sistemazione a Roma dove lascia il

convivente, arriva a Milano e viene regolarmente assunta in forza al Tg di Italia 1. Quasi subito chiede il trasferimento a Roma, ma non ci sono posti disponibili. Per stare col suo compagno per due anni fa la pendolare e qualche volta rientra al lavoro in ritardo. «Per accordo verbale tutti sappiamo di avere una franchigia di un'ora al mese. Ogni studio e produzione ha i suoi orari, c'è una certa elasticità. Invece, appena mi muovo mi colpiscono - ci dice Roberta al telefono -. Mi hanno contestato persino di avere comunicato il cambio di domicilio solo ufficiosamente». In ottobre si ammala: «un virus al fegato cui seguono deperimento organico e depressione. Forse - ammette - c'è stata una mia negligenza nel comunicare correttamente la mia malattia». Al pretore del lavoro l'ardua sentenza. □ R.D.

## Vigili Il Coreco boccia la delibera

■ Vigili, continuano i problemi. Il Coreco (Comitato regionale di controllo sugli atti amministrativi) ha bocciato ieri la delibera della giunta comunale relativa al percorso di carriera. «L'avevamo detto subito - dice Nicola Nicolosi, sindacalista Cgil - che quella delibera era fatta apposta per essere bocciata. Quindi, nessuno stupore; piuttosto, a questo punto il Comune ci deve far sapere a breve come intende rimediare agli errori commessi, e quali sono le sue proposte per riorganizzare l'ordinamento professionale. È una battaglia in cui non siamo soli, ma affiancati anche dai dipendenti comunali dell'acquedotto, della refezione scolastica, degli asili». Intanto, dai primi di maggio i vigili potrebbero ricorrere all'applicazione rigida delle mansioni dei rispettivi livelli, il che significherebbe che una serie di attività - quali il pronto intervento o i controlli nei mercati - verrebbero penalizzate.

Esodo per il ponte del 25 aprile

## 150mila in viaggio Treni straordinari

■ Secondo l'Osservatorio di Milano più di 150.000 milanesi si sono ritagliati una vacanza di quattro o otto giorni, a seconda che rientrino lunedì 29 aprile o giovedì 2 maggio. Destinazioni preferite Roma e Firenze, o la seconda casa al mare o un ritorno dai parenti. Numerosi anche i viaggi all'estero. Per quanto riguarda l'Europa la meta preferita si riconferma Parigi (Eurodisney). Tra le località balneari sempre in voga il Mar Rosso, seguito dai Caraibi e la Tunisia. Crollata invece la richiesta di crociere sul Nilo, dopo l'eccidio dei turisti greci al Cairo.

Autostrade nei tre caselli Milano-Nord, Milano-Sud, Milano-Ovest, ha previsto tra ieri e oggi un movimento di 160.000 vetture, 5.000 in più dell'analogo periodo

dello scorso anno. Stazione centrale: sono stati previsti tre treni straordinari, due per Napoli e uno per Bari, e rafforzato numerosi convogli Pieni zeppi i treni nelle due direttrici per il sud: quella tirrenica e quella adriatica.

Aeroporti: il movimento passeggeri a Linate e Malpensa tra lunedì 22 e mercoledì 24 è di 70.000 persone, il 6% in più dello scorso anno. C'è un'ultima considerazione: dei 50.000 milanesi che sono andati a votare nella città di residenza, più del 60% non tornerà in città prima di domenica prossima, stanno godendo di un periodo di vacanza, dopo aver risparmiato sul biglietto dell'area o del treno, grazie alle riduzioni previste per chi si recava a votare nella località di residenza.

# MILANO *insieme*



CON IL PATROCINIO  
del Comune di Milano

## AREA PORTELLO

### ZONA FIERA

*presenta*

## MUSICA SOTTO LE STELLE

- ☆ SPETTACOLI
- ☆ CONCERTI
- ☆ MOSTRE
- ☆ SPORT
- ☆ RISTORAZIONE
- ☆ PARCO BAMBINI
- ☆ DISCOTECA ☆ KARAOKE



☆ RISTORANTE • SPECIALITÀ PESCE • PREZZO FISSO L. 30.000



Orari: feriali 18.00-24.00 - Festivi 14.00-24.00

Ingresso parcheggio: Viale Serra - Viale Traiano - Tel. 3270338

**ENTRATA LIBERA**

Allarme della Ferretto (An) che accusa: i veleni stoccati sono di importanti multinazionali. Polemiche con i verdi

# Esposto sull'Omar Bomba chimica

MARCO CREMONESI

Sarebbero parecchie tra le più importanti multinazionali chimiche e farmaceutiche le clienti del mago dei rifiuti Andrea Rossi, l'uomo che prometteva di estrarre petrolio dagli scarti industriali, e che al contrario ha costellato Lombardia e Piemonte di vere e proprie bombe chimiche: veleni a decine di migliaia di tonnellate che, lungi dall'esser stati trasformati in combustibile, sono tuttora stoccati in cisterne e silos fatiscenti come quelli dell'area ex Omar di Lacciarella.

La lista delle aziende è inclusa in una brochure autopromozionale in lingua inglese prodotta dallo stesso Rossi: potrebbe dunque trattarsi - vista la disinvoltura del personaggio - semplicemente di una millanteria. Certo è che senza una lunga serie di negligenze - chiamiamole così - da parte di Regione, comune di Lacciarella ed anche ministeri, alla polveriera di Lacciarella non si sarebbe arrivati. Le responsabilità sono state puntigliosamente elencate dalla presidente della commissione regionale all'ambiente, Silvia Ferretto Clementi di An, che esportò alla magistratura l'esito delle sue ricerche. Secondo la consigliera, ancora nell'ottobre scorso, nell'area ex Omar un gruppo di operai smantellava con le fiamme ossidriche alcuni impianti a poca distanza dai silos stillanti sostanze esplosive.

Tra i responsabili della situazione,

Ferretto cita Franco Nicoli Cristiani, l'assessore regionale all'Ecologia e - come lei - esponente della maggioranza di centro destra che governa il Pirellone. Secondo la presidente della commissione ambiente, la Regione avrebbe paventato «al sindaco di Lacciarella la possibilità di non contribuire alle spese necessarie (alla bonifica, ndr), condizionandolo di fatto ad operare scelte derivanti dall'intendimento dell'assessorato, palesemente teso all'insediamento in area di impianti di smaltimento che potrebbero essere non conformi alla zona». Tradotto, sembra significare: o a Lacciarella si realizza un inceneritore, o addio ai fondi regionali.

Tra i responsabili dell'accumulo di veleni a Lacciarella, a sorpresa, spunta anche il nome di Carlo Monguzzi che nel 1994, nella sua veste di assessore all'ambiente, avrebbe lasciato «passare mesi e mesi in attesa di progetti e valutazioni». Dura la replica del capogruppo verde al Pirellone: «Dopo che per dieci anni Rossi aveva beneficiato di autorizzazioni di ogni tipo, accumulato rifiuti pericolosi e realizzato guadagni enormi, ho revocato tutte le autorizzazioni e l'ho messo in condizione di non più inquinare a spese dei cittadini. Sono state le denunce degli ambientalisti a far sì che su Rossi indagassero ben otto diverse Procure della Re-

ubblica: il nuovo esposto della consigliera Ferretto ci fa un po' sorridere».

Intanto, dal ministero dell'ambiente sono arrivati 28 miliardi destinati alla bonifica dell'area inquinata, che vanno ad aggiungersi ai sette già stanziati dal Pirellone. Ma nulla si sa di cosa concretamente verrà fatto: bisogna attendere il 24 maggio, quando verranno aperte le buste della gara d'appalto per lo smaltimento e la messa in sicurezza dell'area.

## Pirellone Ok a tre centri commerciali

La giunta regionale ha dato il nulla osta al rilascio da parte del sindaco alle autorizzazioni per l'apertura di tre esercizi commerciali al dettaglio, all'ampliamento di altri quattro e ad una «concentrazione» di punti di vendita in un solo. A beneficiarne saranno la «Standa spa» per l'apertura a Sesto (Milano) di un centro commerciale di quattromila metri quadrati, la «Nerone srl» per l'apertura di un'analoga struttura a Carugate (Milano) su una superficie di oltre ottomila metri quadrati, e la «Ge.Co.srl» per l'apertura di un terzo centro commerciale a Cassinetta (Cremona) su una superficie di seimila metri quadrati.



Uno scorcio delle cisterne della Petrol Dragon a Lacciarella

De Bellis

L'assessore all'ambiente chiede di essere ascoltato dalla commissione d'inchiesta

## Tiro incrociato sul Walter Ganapini attaccato da Comune e Regione

LAURA MATTEUCCI

Tiro incrociato sull'assessore all'Ambiente Walter Ganapini. La commissione comunale d'inchiesta sulla partita rifiuti, riunitasi ieri, ribadisce le proprie perplessità riguardo ai contratti stipulati con una ventina di società per lo smaltimento della spazzatura, «contratti che presentano irregolarità sulle quali bisogna fare chiarezza», come sostiene il presidente della commissione, il consigliere pattista Giancarlo Giambelli. E intanto, la giunta regionale decide un'azione di responsabilità, ovvero un provvedimento legale nei confronti di Ganapini perché nel '94, come allora presidente della società regionale di consulenze Lombardia risorse, avrebbe firmato un Bilancio irregolare, in particolare sovrastimando alcuni costi. La società nel frattempo è stata posta in stato di liquidazione, dopo aver accumulato ben 17 miliardi e 616 milioni di perdite di esercizio. Il presidente della Regione, il ciellino Roberto Formigoni, nega recisamente si

tratti di una vendetta post-elettorale: «Quella di riconfermare al codice civile nei confronti degli amministratori di Lombardia risorse - dice - non è stata una decisione politica. Ma le irregolarità sono molto gravi». Di diverso avviso il diretto interessato, Ganapini, che parla di «uso politico di strumenti contabili». «Comunque - prosegue - io sono sereno: gli amministratori della società avevano già presentato esposti alla magistratura su questo argomento, e l'ho fatto anch'io, nel settembre del '94. La stessa giunta Formigoni aveva approvato quel Bilancio, mettendo per iscritto che avrebbe portato avanti Lombardia risorse. Dopo pochi giorni, invece, senza interpellare neppure il consiglio regionale, ha deciso di liquidarla».

E intanto, Ganapini ha chiesto e ottenuto di venire ascoltato dalla commissione d'inchiesta sui rifiuti (l'8 maggio). Due i principali capi d'accusa: innanzitutto, il fatto che

le tre aziende Cogetas, Astri e Finmaster, a contratto con l'Amsa per trattare e smaltire i rifiuti, avrebbero abdicato a quest'ultima funzione, che invece verrebbe assolta da un'altra ventina di società, con notevoli costi aggiuntivi per l'Amsa. «È una bufala galattica - replica subito Ganapini - Cogetas, Astri e Finmaster continuano a trasportare i rifiuti, e meno male che adesso non è più un lavoro tabù com'era qualche mese fa, tanto che l'Amsa è riuscita a trovare degli accordi anche con altre aziende». Secca la risposta anche a Riccardo De Corato, altro membro della commissione, che ha annunciato l'esistenza di un'indagine da parte della Procura della Repubblica di Vasto (Abruzzo) dove verrebbero portate alcune tonnellate di rifiuti milanesi, nonostante una legge regionale vieti l'ingresso di spazzatura «straniera». «Ma quella legge - dice Ganapini - si riferisce solo ai rifiuti solidi urbani, e invece quelli che portiamo noi sono rifiuti assimilabili ai solidi urbani, cioè già trattati».



Walter Ganapini

## Arrestato un giovane incensurato Il boss finisce in galera Uno studente universitario guida la banda dell'ecstasy

Nonostante l'arresto del «capo», la banda dell'ecstasy continuava nei suoi traffici illeciti. A rimpiangere Francesco Cardone 27 anni, beccato con le mani nel sacco l'8 febbraio, secondo gli investigatori della squadra mobile sarebbe stato uno studente universitario al di sopra di ogni sospetto Davide Romboletti, 22 anni, milanese, iscritto a Giurisprudenza, incensurato. Romboletti arrestato ieri mattina per spaccio in concorso, sarebbe stato l'alter ego di Cardone. Quando la polizia lo ammenò, nel febbraio scorso, stava trattando una partita di 2000 pastiglie di ecstasy con un complice finito anche lui dietro le sbarre. Merce proveniente dall'Olanda, destinata al

mercato milanese. Ieri, il seguito dell'operazione. Diciassette perquisizioni di cui 15 a Milano e nell'hinterland, una a Novara e l'altra a Savona, ma la polizia non ha trovato neanche l'ombra delle pastiglie che vanno a ruba nelle discoteche. Solo 10 grammi di cocaina che hanno fatto scattare le manette ai polsi di un altro incensurato: Gennaro Atria, napoletano, classe 1959 professione cameriere, inserito nello stesso giro di Romboletti. Lui era era indagato da tempo. Il giovane era assiduo frequentatore di discoteche nel Veneto, nelle Marche e in Lombardia, ma gli investigatori non hanno voluto specificare quali. Le indagini sono ancora in corso.

## Furto di telefonate «Pronto, parlo con Lima?» Sorpresa dalla polizia alla centralina Telecom

Per scroccare telefonate alla Telecom andava direttamente alla fonte. Si attaccava ai cavi delle centraline telefoniche ubicate in strada. L'altra sera la polizia l'ha colto in flagrante e Roxaria Salazar Tapia, 28 anni, originaria del Perù è finita dietro le sbarre con l'accusa di furto aggravato e violenza sulle cose. È successo ieri notte in via Fontanili, al Vigentino. Intorno alla 1.30 una Volante di passaggio ha notato una Fiat Uno Bianca ferma vicino a un box di derivazione Telecom. A bordo c'era una giovane donna che come ha visto l'auto bianca e azzurra della polizia si è affrettata a nascondere qualcosa dietro il sedile di guida. Inosservati gli agenti l'hanno avvicinata e

mentre lei si giustificava dicendo che quell'auto l'aveva avuta in prestito da un amico, la centrale operativa comunicava che era «pronto di furto». Una rapida perquisizione della Uno ha portato al rinvenimento di un normale apparecchio telefonico munito di filo e spinette. Per telefonare la donna non faceva altro che inserirlo direttamente nella cabina Telecom. Avvertita dalla polizia, la società mandava sul posto un tecnico che constatava la manomissione di cinque linee telefoniche. Il danno alla centralina è stato quantificato in un milione. Praticamente impossibile, invece, sapere quanti soldi Roxaria, con quel sistema probabilmente non inventato da lei, abbia scroccato alla società dei telefoni

Sabato e domenica sport «solidale»

## Ecolimpiadi per Cernobyl

SIMONA MANTOVANINI

Sabato e domenica scende in campo in 90 città italiane la solidarietà per Cernobyl. A Milano scenderà su quello da basket del parco Sempione, dove Legambiente e Unione italiana sport popolari hanno organizzato il centro di raccolta per le iscrizioni alla seconda edizione delle Ecolimpiadi. A partire dalle 9 di sabato - quando inizieranno le competizioni riservate alle scolaresche - presso il banchetto di Legambiente ci si potrà iscrivere alle gare pomeridiane e domenicali di basket, pallavolo, ping pong e altre discipline versando una quota di 5 mila lire, che consente l'iscrizione a più discipline, o di 8 mila lire con cui si potrà aggiudicare anche la maglietta con il logo della manifestazione, la stessa indossata dal «mo bulgaro» di Aldo, Giovanni e Giacomo durante l'ultima puntata di «Mai dire gol». Per quelli che ai campi da gioco preferiscono i prati c'è un incontro di avviamento all'equitazione con i cavalluzzi del Centro ippico, un veterinario e un maniscalco; per i piccoli invece ci saranno appositi spazi ricreativi con l'animazione del gruppo «Mastio» e percorsi guidati per riconoscere le piante del parco a cura delle guardie ecologiche volontarie del Comune. I fondi raccolti con le iscrizioni saranno interamente impiegati per costruire un reparto pediatrico nell'ospedale di Minsk, lo stesso dove da un anno funziona la macchina contaccellule indispensabile per la cura della leucemia, del tumore al midollo osseo e del gozzo - le patologie più frequenti riscontrate dopo l'incidente di Cernobyl - acquistata con i fondi raccolti durante la scorsa edizione delle Ecolimpiadi.

A dieci anni esatti dall'incidente al reattore numero 4 della centrale atomica di Cernobyl gli effetti del fall-out radioattivo sulla popolazione e sul territorio bielorusso e ucraino sono tutt'altro che scemati. Oltre alle decine di migliaia di vittime accertate, si calcola che almeno 300 mila persone nei prossimi anni saranno affette da forme di tumori e leucemie. I soggetti più

colpiti - a causa della minore efficienza del sistema immunitario - sono i bambini, soprattutto quelli che dieci anni fa avevano meno di sei anni.

Oltre alle iniziative di solidarietà, Legambiente insieme a Wwf, Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un incontro alle 10,30 di domani, anniversario dell'incidente di Cernobyl, alla Camera del Lavoro per ribadire i rischi del nucleare militare e civile e invitare alla manifestazione nazionale dell'11 maggio che si svolgerà a Roma (per adesioni telefonare allo 70632885 di Legambiente). Sempre domani mattina, 5 mila classi elementari in tutta Italia osserveranno un minuto di silenzio in ricordo di tutte le vittime di Cernobyl che saranno commemorate anche al termine dell'incontro: alle 12,30 una delegazione porterà una corona di fiori al consolato della federazione russa a Milano.

## Cgil, s'afferma documento di maggioranza

La mozione di maggioranza per il congresso nazionale della Cgil è stata votata in Lombardia, dove si sono svolti fino ad oggi più del 50% dei congressi di base, dal 75% dei partecipanti; quella di alternativa sindacale del 21% e la terza, «cara Cgil», dello 0,8%. Ne dà notizia in un comunicato la stessa Cgil Lombarda, precisando che su 252 strutture di categoria territoriali il primo documento si afferma nettamente in 239 strutture mentre quello di minoranza in 13 piccole categorie. Il documento di maggioranza ha ottenuto nel sindacato pensionati più del 53% dei consensi. Ai congressi di base, secondo il comunicato, hanno partecipato 111.985 iscritti su un totale di 432.500 iscritti a queste assemblee (dei quali 230.548 pensionati e 201.952 lavoratori attivi); la percentuale di partecipazione al voto dei lavoratori attivi è stata del 50%. Complessivamente si sono già svolte 5.500 assemblee (sono previste 12.000 a conclusione).

## OGGI

FARMACIE DI TURNO

**Diurne (8.30-21):** piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Garibaldi, 49; corso di Porta Romana (ang. via S. Sofia); via Farni, 69 (ang. via Lepontina, 13); piazza Gaspari, 9; viale Suzzani, 12; via Serra, 52; corso San Gottardo, 1; via Comacchio, 4 (piazza Ferrara); via E. Ponti, 39; via Plinio (ang. via Eustacchi); via Marocco, 15; via Nino Bixio, 1; via Petrocchi, 21; corso Ventidue Marzo, 16; via Varsavia, 4; piazza Vesuvio, 14; largo Giambellino, 131; via Rembrandt, 22; piazza Gioia Monti, 9; via Quarenghi, 40/1.

**Notturne (21-8.30):** piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

**Guardia medica 24 ore: tel. 34567.**

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aereoporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Ac 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963 - Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per Torino-Modosola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 8511608). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autoleggio: Avis 6981; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

DI NOTTE

**BENZINAI - Esso**, viale Liguria 12, dalle 22 alle 7; piazzale Baracca, dalle 22 alle 24. **Agip**, piazzale Fanti, dalle 22 alle 24; viale Marche 32, dalle 22 alle 24; piazzale Accursio, dalle 22 alle 7. **Ip**, via Noè 10, dalle 22 alle 24. **Monteshell**, viale Certosa 228, aperto fino alle ore 23.

**TABACCHERIE** - Via Brioschi 41 (fino all'una) chiuso martedì; Via Giambellino 144 (fino all'una) chiuso mercoledì; via Lecco 4 (fino alle 2) chiuso lunedì; viale Lancetti 37 (fino alle 2) chiuso domenica; via Palestina 12 (fino alle 2) chiuso domenica; via S. Margherita 14-16 (fino all'una) chiuso sabato.

**EDICOLE** - Aperte tutte le notti: piazza Oberdan 3; piazza Oberdan, angolo via Tadino, corso Buenos Ayres, angolo via Tunisia; Galleria del Corso, piazzale Lagosta 7. Aperte fino alle 2: piazza Argentina, angolo via Stradivari; via Vittor Pisani, angolo via Sangregorio; corso Buenos Ayres 4, corso Buenos Ayres, angolo via San Gregorio; piazza Baionti, angolo via Farini.

MERCATI

Via Calatafimi, via S. Marco, via P. Calvi, via Helvezia, via Val Maia, via Ampère, via Rombon, via Orbetello, viale Ungheria, via Rubini, p.le ospedale S. Paolo, via Tonezza, via Ossopio, via De Predis, via A. Traversi.



25 APRILE

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## Fuochi in cielo Concerto di Toscanini Parla Strehler

Sarà il regista Giorgio Strehler l'oratore ufficiale chiamato a celebrare in piazza del Duomo il cinquantunesimo anniversario della Liberazione, a conclusione dell'immenso corteo che partirà quest'anno da piazza Castello. La manifestazione sarà caratterizzata da una colonna sonora che riproduce i canti, le musiche e le parole della libertà che segnarono la rinascita dagli orrori della guerra e della dittatura fascista. I «suoni della libertà» saranno diffusi da un impianto sonoro lungo tutta la prima parte del percorso. Tra le musiche trasmesse, anche una parte del concerto eseguito nel 1946 dal maestro Arturo Toscanini nella Scala ricostruita dopo i bombardamenti della guerra. Una riproduzione «pulita» grazie al restauro eseguito dalla «F. Studio». Come simbolo di questa 25 aprile, l'assessore D'Amico ha scelto l'«Oscuro». Tre di queste figure sono state installate lungo il percorso del corteo: una in via Dante, una in piazza del Duomo, mentre una terza è stata appena nell'ottagono in Galleria Vittorio Emanuele. L'«Oscuro» è una forma della geometria astratta, il solido platonico che rappresenta il globo terracqueo. Il modello è quello disegnato da Leonardo da Vinci e conservato al Museo della scienza e della tecnica di Milano. Per Maurizio Cornelius Escher, l'«Oscuro» simboleggia il desiderio d'ordine del mondo d'oggi. In serata le feste si concludono in piazza Castello, con il concerto orchestrale di «Fuochi di gioia e di allegrezza». I fuochi

d'artificio, sulle musiche della libertà, avranno inizio alle 22 e con i loro scoppi incruenti che riempiranno di luci e suoni la notte del gran finale rappresentano un esorcismo contro la paura della guerra. Piazza Castello sarà collegata in diretta con la trasmissione di Raitre «Tempo reale» che si chiuderà proprio con le immagini dei fuochi d'artificio milanesi.



Una scena di «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di B. Brecht; a sinistra, Arturo Toscanini

Farabola

# Un nazista tra i cavolfiori In scena «La resistibile ascesa di Arturo Ui»

Arriva a Milano il mitico Berliner Ensemble, il «figlio» prediletto di Bertolt Brecht: un appuntamento da non mancare. In scena, con sottotitoli in italiano, al Teatro Lirico, domani e dopodomani nell'ambito del Brecht Festival, ci sarà un testo del 1935, «La resistibile ascesa di Arturo Ui», che Brecht scrisse avendo per modello Hitler, da lui chiamato sprezzantemente «l'imbianchino». Un testo che descrive la Germania nazista anche se veniva ambientato nella Chicago dei Mercati Ortottuticoli. Lo spettacolo, con il quale il Berliner ritorna a Milano dopo quasi quindici anni di assenza, è, per più di un motivo, un vero e proprio evento: è, praticamente, il testamento del grande drammaturgo e regista Heiner Müller, morto di recente per un cancro quando era direttore del teatro fondato da B.B. nel 1949; lo interpreta, truccato in modo da ap-

parire somigliantissimo al dittatore nazista, Manfred Wuttke, un attore fra i maggiori della scena tedesca, attuale direttore di un Berliner in crisi finanziaria, quasi abbandonato dalle autorità della nuova Germania tanto da essere messo in vendita. Brecht ambienta il suo apologo a Chicago fra i membri del trust dei cavolfiori che, senza sapere chiaramente perché, affidano le proprie sorti ad Arturo Ui, un tipo complesso e nevrotico che si è fatto strada con omicidi e ruberie e che riuscirà, attraverso la perfetta organizzazione della sua rete criminale, ad estendere il suo dominio per tutti gli Stati Uniti. Ma sotto le apparenze di una storia americana era della Germania, dei suoi legami con l'Italia fascista, dei gerarchi na-

zisti, delle crudeltà delle milizie hitleriane e della ambigua fascinazione che il dittatore aveva sulle masse che Brecht parlava. Müller, che è stato una delle figure più rappresentative del teatro e della cultura tedesca del primo e del dopo muro, è intervenuto drammaturgicamente sul testo di Brecht sia pure con lo stesso intento. Anche a lui interessa, infatti, fare degli Stati Uniti una metafora della Germania di oggi, che si dibatte fra le maglie di una difficile riunificazione. Così, attraverso l'inserimento di alcuni pezzi tratti da alcuni testi di Müller stesso, di brani di musical famosi e di musica rock, lo spettatore viene letteralmente scaraventato nella difficile situazione di un paese dominato dal denaro e dalle multinazionali, alla ricerca di una possibilità di conciliazione.

## Ad Arese l'Officina della memoria

Repubblica, perché il passato non torni, ci sono questa sera tante iniziative a Milano e anche fuori. Una di queste si chiama «Officina della memoria». È lo spettacolo che il teatro Officina ha messo in scena in collaborazione con i comuni di Arese e Lacchiarella per le celebrazioni dell'anniversario della Liberazione. L'associazione di cultura e spettacolo Officina, che ha sede in via San Elembardo 2, ha allestito una rappresentazione incentrata sui temi della guerra, della Resistenza, dell'antifascismo e dell'olocausto. Lo spettacolo è andato in scena ieri sera, presso il Palamamoli di Lacchiarella e questa sera alle 21 sarà rappresentata la replica, presso l'auditorium Aldo Moro di Arese. La regia del lavoro è di Massimo De Vita, che vi recita anche insieme a Pierluigi Durin, Marco Filatori, Antonio Grazzoli, Silvia Scarsi, Anna Sella e Paolo Zaichin.

Per non dimenticare il sacrificio di chi ha dato dignità alla nascita della nostra

## A Melegnano l'Apologia di Socrate

Che cosa c'entra Socrate con la Resistenza? E ciò che potrete scoprire questa sera alle 21 a Melegnano, nelle palestre di viale Lazio dove il Comune ha organizzato tra le altre iniziative per festeggiare il 25 aprile la messa in scena di «L'apologia di Socrate», di Carlo Riva. Lo spettacolo, definito di grande impegno e tensione civile, già rappresentato al teatro Franco Parenti di Milano, nella scorsa stagione, sarà rappresentato a Palermo nella commemorazione ufficiale della morte del giudice Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli uomini della sua scorta. Dopo l'«apologia di Socrate», Carlo Riva presenterà a Melegnano anche gli altri due testi della trilogia Socratica: Critone (sabato 4 maggio) e Fedone (domenica 26 maggio). Lo spettacolo è gratuito, per informazioni è possibile rivolgersi al Comune di Melegnano, in piazza Risorgimento 1.

Che cosa c'entra Socrate con la Resistenza? E ciò che potrete scoprire questa

## AGENDA

**AICURZIO.** Anniversario della Liberazione a Aicurzio: mostra fotografica e di documenti «100 anni della Camera del Lavoro di Monza e Brianza» e «Storia e cronaca della Resistenza Italiana ed Europea». Alle 16.00 concerto di Ivan Della Mea e Claudio Gormio (presso Villa Pallavicini) e alle 21.00 proiezione del video «Materiale resistente».

Oltre al corteo, oggi sono previste altre manifestazioni. Alle 18, organizzata dal Comune, avrà luogo un ricevimento, presso la villa comunale. Ed ecco il programma di onoranze ai caduti che ha luogo questa mattina.

### Piazza Tricolore

Alle 9, al monumento alla Guardia di Finanza. Come è noto, la terza legione delle Fiamme gialle, comandata dal colonnello Alfredo Malgeri, prese attivamente parte alla Liberazione di Milano, come ricorda il volume del generale Giuliano Oliva in occasione del riconoscimento della medaglia d'oro alla bandiera del Corpo.

### Palazzo Isimbardi

Alle 9.15, presso la lapide che ricorda i caduti in guerra.

### Palazzo Marino

Alle 9.30, accanto alla lapide che riproduce la motivazione della assegnazione della medaglia d'oro al valor militare alla città di Milano, per il contributo dato alla Resistenza.

### Loggia dei Mercanti

Alle 9.45, al sacrario dei caduti per la libertà. Gli onori vengono resi da un reparto dell'esercito.

### Piazza Sant'Ambrogio

Alle 10, al sacrario dei caduti in guerra, con la partecipazione di un reparto delle Forze armate.

### Campo Giurati

Alle 10.30, alle lapidi che ricordano i 19 partigiani fucilati.

### Greco

Alle 1 omaggio ai martiri di Greco

### Piazzale Loreto

Alle 11, omaggio ai 15 martiri.

## IL TEMPO

Se avete intenzione di celebrare la Festa della Liberazione partecipando a una manifestazione da cielo aperto non dimenticatevi l'ombrello. I meteorologi del Sar della Lombardia prevedono infatti tempo molto nuvoloso e coperto. Piogge e temporali potranno innaffiare tutta la regione nel pomeriggio. Saranno comunque piogge di scarsa intensità, localmente a carattere temporalesco, mai veri e propri acquazzoni. Le temperature massime sono in diminuzione - tra i 16 e i 21 gradi - mentre le minime sono stazionarie tra gli 8 e gli 11 gradi. Venti deboli e moderati meridionali.

## LA POLEMICA

## Quel coreografo è geniale non sparategli addosso

LUIGI PESTALOZZA

Consapevole come sono di saperne poco di ballettistica, sono però in convinto dissenso con quanto ho letto sugli inserti danzati dei Troiani di Berlioz alla Scala. Mi riferisco alla dura stroncatura, anche sprezzante verso il coreografo londinese/iraniano Amir Hosseinpour, apparsa nell'Unità del 18 aprile (in articolo senza firma). Ma appunto lo invece ho trovato le danze di Amir Hosseinpour per la musica di Berlioz, dei suoi Troiani, assolutamente geniali, finalmente «dentro», con la loro implacabile geometria del gesto, Berlioz, la sua musica. In altre parole Amir Hosseinpour, così m'è parso subito chiaro, l'ha capita, ha capito quanto di straniato, quanto separato da ogni naturalistico insistere drammatico sui casi di Cassandra o di Didone eccetera, ci sia in quegli intermezzi musicali destinati alla danza, o a momenti di spettacolo danzato ma se dio vuole fuori dalla routine del balletto d'opera solitamente, o troppo spesso, senza senso: nel senso di insistere ballettisticamente ma sempre subalteramente sui casi dell'opera. Qui invece l'opera, che Berlioz nella sua grandezza concepisce e organizza/pratica come un poema, i momenti di danza musicalmente quantomai intensi e capaci di far pensare e sentire insieme, li proietta in una dimensione più che mai extrateatrale, ovvero gli servono per portare musicalmente il suo teatro musicale definitivamente fuori dalle mura teatrali do-

ve pure suona e canta, in quella dimensione appunto di piazza, di vita fra la gente che vive fra la gente, dove da sempre vivono i poemi. E allora trame da questa interna dimensione spettacolare l'idea di una danza che ti porta nelle piazze del salim-banchi, dei giocolieri, dei mimi e ballerini quasi da circo che l'incantano per come si disinteressano di ogni naturalistico riferimento, mi è parsa scelta intelligente, quantomai berlioziana, senz'altro adatta alla musica dei Troiani comunque suoni e canti: salvo che naturalmente se, come dice l'articolista, i critici musicali poco capiscono di balletto, quelli di balletto non si curano di norma della musica. Di qui il mio dissenso. Io infatti tengo conto della musica.

Mi domando se Luigi Pestalozza avrebbe lo stesso affermato che i critici di balletto non si curano, di norma, della musica se la mia firma (o sigla) non fosse svanita, per un errore tecnico, dalla breve «polemica» sulle danze dei Troiani. Sua allieva, ho appreso grazie a lui a guardare «dentro» il materiale musicale del compositore dei Troiani, non certo sperando ora in una restituzione delle danze di quell'opera edulcorata, ballettistica o peggio estranea alla musica. Ma per un segno coreografico inventivo che purtroppo non ho riscontrato nel lavoro di Amir Hosseinpour. E stento a riscontrare, in genere, negli allestimenti d'opera.

Marinella Guatterini

Allo Smeraldo, dal 2 al 19 maggio

## Rocky Horror Show in carne ed ossa

«È solo un salto a sinistra» o in versione originale, «it's just a jump to the left» il primo passo verso la scoperta di una vita emozionante e di un sesso adulto. Così almeno è stato per Brad e Janet, i due bravi ragazzi travolti nel ballo del Time Warp in Rocky Horror Show. Un musical di grande successo che in Italia è conosciuto quasi solo per il film da culto, proiettato da più di quindici anni al Mexico. Ma ecco finalmente una original version del capolavoro di Richard O'Brian: arriva dal 2 al 19 maggio al Teatro Smeraldo. Ne è direttore artistico Christopher Malcolm che nel 1973, al Royal Court Theatre, fu il primo Brad accanto a Tim Curry in calze

a rete e tacchi a spillo come Frank'n'Further e al magistrale Riff Raff dell'autore. Diciotto anni più tardi Malcolm divenne direttore artistico per l'edizione londinese. Nel '95 Malcolm ha raddoppiato per il produttore tedesco Wolfgang Poser, creando una nuova compagnia per il tour europeo. I trucchissimi fan del Diabolical Plan, che tutti i venerdì sera al Mexico trasformano la proiezione in una festa transilvanica interattiva, saranno anche allo Smeraldo per costringere tutti a ballare e per commentare l'azione in modo pittoresco. Alla prima (e venerdì al Mexico) sarà presente Richard O'Brian, che forse salirà sul palco per i bis.



Un'immagine del film di Richard O'Brian

## Fo e Jannacci contro l'Aids

voluto dare il loro contributo per combattere il terribile virus. Questo pomeriggio al Teatro Smeraldo, in occasione dello spettacolo «Sesso e Mistero Buffo», in programma per le ore 18 con l'esibizione straordinaria di Enzo Jannacci, l'Anfiteatro Lombardo - distribuirà preservativi al pubblico in platea. Ma non basta: ai primi 100 giovani che si presenteranno alla cassa del teatro verrà regalato un biglietto per assistere gratuitamente allo spettacolo. Un modo efficace per sensibilizzare i ragazzi ad usare la testa, anche quando si fa del sesso.

Sesso sicuro contro l'Aids. Dario Fo, Franca Rame ed Enzo Jannacci hanno

## Prozac e Karma stasera a Monluè

collaborazione col Gruppo giornalisti musicali, propone una nuova informativa di giovani band emergenti. Stasera alla Cascina Monluè (ore 20, lire 5.000) suoneranno i Karma, autori di un rock aggressivo dalle sfumature psichedeliche influenzato dai suoni anni Settanta. In più ci saranno i Soon, capitanati dalla giovanissima cantante Odette, reduci dalla pubblicazione dell'album d'esordio «Scintille». E, inoltre, i Prozac - uno dei gruppi più chiacchierati del momento per la loro divertente fusione fra pop e punk. Ospite della serata, Neffa del Sangue Misto

«Max Generation», seconda serata. L'iniziativa promossa dal mensile «Max», in

## Umanitaria Cercansi inediti per mostra

Editori di teatro, redattori di riviste ed autori di commedie (o drammi, o tragedie) fatevi avanti. Da venerdì 31 maggio a domenica 2 giugno, presso la Società Umanitaria di via D'Amico 7 si terrà la prima edizione nazionale di «Teatro in mostra». La mostra, ideata e curata dallo scrittore Angelo Gaccione, mira soprattutto a far incontrare e discutere editori, autori, promotori di riviste, critici, librai, teatranti o anche semplici appassionati. Per tre giorni tutti gli interessati potranno confrontarsi, magari per far uscire dall'anonimato la produzione inedita. A proposito di inediti, gli organizzatori intendono realizzare una banca dati, che verrà pubblicata dalle edizioni Nuove Scritture.

I singoli autori possono inviare i loro manoscritti, completi di nome, recapito e numero telefonico alla Società Umanitaria, Ufficio Attività Culturali/Teatro in Mostra: il termine ultimo è il 20 maggio. I primi cento dattiloscritti ricevuti saranno esposti in un apposito spazio all'interno della mostra, tutti gli altri saranno invece catalogati ed inseriti nella banca dati.

\_\_\_\_\_

---

Preselezioni tel. 72 333 222 (ore 10/19)

UN FILM DI **FRED ZINNEMANN**

# JULIA

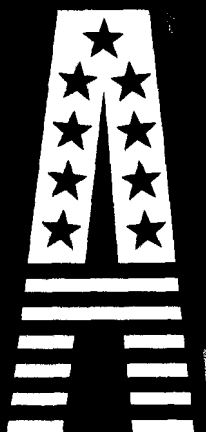
**Con Jane Fonda  
e Vanessa Redgrave**

È la storia dell'intensa amicizia tra due donne americane: la scrittrice Lillian (Fonda) e Giulia (Redgrave), che si trasferisce a Vienna per studiare con Freud ed entra nella resistenza antinazista. In Europa si assiste all'ascesa del fascismo, della violenza, delle persecuzioni razziali.

Il cinema d'autore come si faceva una volta, serio, senza clamori e senza enfasi. Tre Oscar: miglior sceneggiatura, attrice protagonista (Redgrave) e attore non protagonista (Robards, nella parte di Dashiell Hammett, il compagno di Lillian). Film d'esordio di Meryl Streep.

Julia è un'occasione in più, a oltre cinquant'anni dalla tragedia nazista, per continuare a non dimenticare.

**SABATO 27  
APRILE CON  
l'Unità**



**CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ**

